



# ANIMALI DI BRONZO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO AL TEATRO ROMANO DI VERONA

Margherita  
Bolla

Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona  
2. Serie - Scienze dell'Uomo 14-2021





**ANIMALI  
DI BRONZO  
DEL MUSEO  
ARCHEOLOGICO  
AL TEATRO  
ROMANO  
DI VERONA**

Margherita  
Bolla

Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona  
2. Serie - Scienze dell'Uomo 14-2021



## **Animali di bronzo del Museo Archeologico al Teatro Romano di Verona**

*Testo di*

Margherita Bolla

*Citazione consigliata del Volume*

Bolla M., 2021. Animali di bronzo del Museo Archeologico al Teatro Romano di Verona. Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona - 2. Serie. Scienze dell'Uomo, 14.

*Direttore responsabile:*

Angelo Brugnoli

*Impaginazione e ottimizzazione immagini:*

Pierrestampa - Roma

ISBN 978-88-89230-13-8

ISSN 0392-0070

© Copyright 2021 Comune di Verona

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means, without the prior permission in writing of publishers and of the Authors





# Sommario

- 7**    **Introduzione**
- 7**     *Oggetto del catalogo*
- 8**     *Modalità di schedatura*
- 8**     *Cronologia e autenticità*
- 9**     *Provenienze e collezioni museali*
- 10**    *Restauri*
- 11**    *Obiettivo del catalogo*
- 11**    *Ringraziamenti*

## Catalogo

- 14**   **Felini**
- 14**    *Felini a tutto tondo*
- 20**    *Applicazioni varie in forma di felino*
- 28**    *Appliques a testa di leone*
  
- 34**   **Canidi**
- 34**    *Cani a tutto tondo*
- 42**    *Cani distesi*
- 46**    *Appliques a testa di cane*
  
- 50**   **Orso**
  
- 52**   **Bovini**
- 52**    *Bovini a tutto tondo*
- 64**    *Appliques con bovini*
- 66**    *Pendagli a testa taurina*
- 74**    *Pendagli con testa taurina su lunula*
- 76**    *Appliques a bucranio*
  
- 82**   **Pendagli piceni**
- 84**    *Pendagli con singolo animale*
- 86**    *Pendagli a doppia protome*
  
- 88**   **Equini**
- 88**    *Cavalli a tutto tondo*
- 98**    *Appliques con avantreno di cavallo*
  
- 106**   **Elefanti**
  
- 108**   **Ovini e caprini**
- 108**    *Ovini e caprini a tutto tondo*
- 112**    *Arieti a tutto tondo di età romana*
- 116**    *Applicazioni varie con caprini*

**120 Cervidi**

**120** *Cervidi a tutto tondo*

**124** *Applicazioni con cervidi*

**126** *Fibule a forma di cervo*

**128 Suini**

**134 Roditori**

**134** *Conigli*

**136** *Topi*

**142 Volatili**

**142** *Galli*

**146** *Uccelli acquatici*

**152** *Aquile*

**158** *Volatili vari*

**160** *Fibule altomedievali a forma di volatile*

**162** *Ali di statuette*

**164 Pesci, delfini e molluschi**

**164** *Delfini*

**168** *Pendagli a delfino*

**170** *Conchiglie*

**174 Rettili**

**174** *Serpenti*

**178** *Caducei*

**180** *Anfibi*

**180** *Animali fantastici*

**186** *Appliques varie*

**188** *Arredi vari*

**190** *Affibbiaglio*

**212** *Animali fantastici*

**216** *Caducei*

**220 Tabella di corrispondenza**

**fra numeri di inventario e catalogo**

**Bibliografia**

**228** *Abbreviazioni bibliografiche*

**237** *Bibliografia dell'autrice citata nel catalogo*

**238** *Sitografia*

# Introduzione

## Oggetto del catalogo

Sono considerate in questo volume le raffigurazioni in metallo di animali conservate presso il Museo Archeologico al Teatro romano di Verona (d'ora innanzi MATR<sup>1</sup>), in gran parte inedite, poiché i cataloghi dei bronzetti del Museo finora pubblicati sono dedicati alle figure umane e divine (in prevalenza a tutto tondo) di età preromana e romana<sup>2</sup>.

La materia costitutiva degli oggetti qui presentati è il bronzo, a parte l'esemplare in oro n. **194** e la conchiglia in piombo n. **198**; nella schedatura, l'individuazione del metallo è stata macroscopica, non essendo state eseguite analisi.

Sono esclusi dal catalogo:

- i frammenti animalistici relativi alla grande statuaria, editi<sup>3</sup>;
- gli esseri con caratteristiche in parte umane in parte ferine – come sileni, satiri, tritoni – pubblicati nei cataloghi relativi alle figure divine e umane<sup>4</sup>, mentre sono qui comprese le sfingi, rimaste allora inedite;
- i bronzetti di animali di produzione egizia, già pubblicati<sup>5</sup>;
- gli animali uniti a un soggetto umano (ad esempio nei bronzetti di cavallieri) o divino, in gran parte già editi e qui solo menzionati in rapporto alle specie animali di riferimento<sup>6</sup>;
- gli animali connessi in origine a recipienti (ad esempio i leoni accucciati di epoca etrusca) e i supporti di vasi configurati a zampa, che confluiranno in un catalogo dedicato al vasellame in bronzo<sup>7</sup>; non si esclude peraltro che alcuni degli oggetti qui considerati potessero in origine far parte di contenitori<sup>8</sup>.

Sono invece compresi nel catalogo: le *appliques* animalistiche che ornavano arredi vari (non recipienti); i topi (nn. **144-150**), che potevano far parte – in età romana – di lucerne<sup>9</sup> ma anche di altri strumenti; le fibbie e le fibule zoomorfe<sup>10</sup> (nn. **104, 130-131, 155, 157, 180-182**), un gruppo delle quali collocabile in epoca tardoantica. Inoltre sono stati inseriti elementi connessi in vario modo al mondo animale ma in origine appartenenti a statuette divine, in quanto tralasciati dai precedenti cataloghi: un paio di ali (nn. **183-184**) e un gruppo di caducei (antichi e moderni, nn. **206-208, 262-264**).

Questa scelta, ibrida rispetto ad altre catalogazioni, è in parte dovuta al fatto che materiali in origine parte di un oggetto vennero trasformati in ambito collezionistico/espositivo in elementi a sé stanti.

L'ordinamento delle schede è basato sull'appartenenza alle diverse classi animali, benché non sempre le identificazioni siano sicure: mammiferi, uccelli, pesci (in cui sono compresi i delfini, anche se mammiferi), rettili, anfibi; seguono gli animali fantastici ed elementi in cui convivono specie diverse op-

<sup>1</sup> Acronimo scelto per il Museo in vista dell'allestimento inaugurato il 28 maggio 2016 a seguito di un'ampia ristrutturazione. I rimandi interni al testo a numeri del catalogo sono evidenziati in grassetto, per comodità.

<sup>2</sup> Franzoni 1973; Franzoni 1980. Cfr. al proposito Bolla 2015b, pp. 5-6.

<sup>3</sup> Salcuni, Formigli 2011, *passim*, nn. V 2, V 3, V 15, V 17 (zoccoli/zampe di cavalli) cui va aggiunto l'elemento di balteo di statua equestre con cavaliere (n. inv. 21483; Bolla 1999, pp. 211, 229, fig. 49, con bibl. ulteriore).

<sup>4</sup> Franzoni 1973, pp. 160 n. 136 (anche Bolla 1999, p. 201, fig. 14), 161 n. 137, 165 n. 141; Franzoni 1980, pp. 207-208 n. 188, 211 nn. 190-191.

<sup>5</sup> *Arte Egitto* 2007, pp. 25-26 nn. 3-6, 38 n. 83 (nella provenienza di quest'ultimo, peraltro presumibilmente fasulla, «Bogara» è un refuso per Nogara); da aggiungere al materiale ivi pubblicato il contenitore con serpente edito in Bolla 2015b, pp. 14-15, figg. 15-16.

<sup>6</sup> Sono però compresi qui il Mercurio n. **169** e due applicazioni con figure su biga, nn. **216-217**.

<sup>7</sup> Gli elementi animalistici appartenenti al vasellame tardoantico non conservati nel Museo sono editi in Bolla, Castoldi 2016.

<sup>8</sup> Soprattutto in epoca preromana elementi decorativi separati dall'oggetto di pertinenza furono usati come statuette a tutto tondo anche in funzione votiva, Cristofani 1985, pp. 15, 18, 29 (dove la produzione di figure votive isolate e di decorazioni plastiche di arredi è talvolta riferita alle stesse botteghe).

<sup>9</sup> Non furono inseriti nella pubblicazione delle lucerne metalliche del MATR (Laresse 2001).

<sup>10</sup> Diversi materiali in bronzo, fra i quali fibule (di cui una zoomorfa) sono stati trasferiti dal MATR al Museo di Castelvecchio in occasione dell'allestimento espositivo della sezione altomedievale documentato dal volume Modonesi, La Rocca 1989; i materiali rimasti altrove non sono qui considerati.

pure sono raffigurati animali di difficile definizione. Nelle classi si propone una sequenza per famiglie/sottofamiglie (felini, canidi, ecc.); all'interno di queste, gli oggetti sono suddivisi per forma (a tutto tondo, *appliques* a figura intera, *appliques* con avantreni di animali, *appliques* con protomi). La sequenza non è quindi articolata sulla base della cronologia o delle funzioni originarie degli oggetti, spesso non facilmente individuabili oppure non univoche<sup>11</sup>. È stato però possibile enucleare alcuni gruppi, in quanto ben caratterizzati dal punto di vista culturale e/o morfologico (ad esempio i pendagli piceni nn. **81-88**).

### **Modalità di schedatura**

Accanto al numero di inventario attuale, sono riportati nelle schede i numeri relativi alle inventariazioni precedenti. I numeri a tre cifre anteriori all'inventario attuale furono apposti direttamente sugli esemplari o sui loro sostegni, in genere con china bianca, dopo la campagna fotografica condotta da Lanfranco Franzoni negli anni Sessanta, e costituiscono una numerazione museale funzionale al riconoscimento degli oggetti, ma inutile per l'individuazione delle provenienze<sup>12</sup>.

Le misure, fornite in centimetri, sono sempre le massime. La pesatura è stata effettuata quando significativa, evitandola nel caso di oggetti molto lacunosi o con ampie integrazioni moderne o posti su supporti difficilmente rimovibili.

Nelle schede, ai dati tecnici<sup>13</sup> seguono la bibliografia specifica dell'esemplare e una descrizione volutamente sintetica e relativa soprattutto ai dettagli poco leggibili nelle riproduzioni fotografiche. In alcuni casi è stato possibile fornire, oltre alla fotografia<sup>14</sup>, un rilievo grafico dell'oggetto<sup>15</sup>.

Dove possibile, alla descrizione segue un commento con eventuale bibliografia di confronto; i siti web citati sono stati consultati negli anni 2020-2021. Alcuni oggetti sono riuniti in gruppi e vengono preceduti nel testo da osservazioni collettive, per evitare inutili ripetizioni.

### **Cronologia e autenticità**

Nell'esame degli oggetti, si è potuto usufruire di schede museali in gran parte compilate da Lanfranco Franzoni: alcune sono semplici registrazioni o risultano superate per il successivo ampliamento delle conoscenze, mentre altre riportano opinioni interessanti, che rivelano la grande attenzione dello studioso per la bronzistica antica<sup>16</sup>.

Nelle schede del catalogo non sempre è stato possibile avanzare una valutazione cronologica e spesso essa è generica, per la difficoltà di inquadrare

<sup>11</sup> Per un approccio funzionale, Franken 1996.

<sup>12</sup> La numerazione interna viene comunque qui segnalata, in quanto citata da Marchini 1972, ad esempio per i bronzi dell'Elenco della collezione di Jacopo Verità (*Documento* n. 4, pp. 203-228).

<sup>13</sup> Abbreviazioni usate: alt. altezza; cat. catalogo; cons. conservato/a; diam. diametro; g grammi; inv. Inventario; lung. lunghezza; mass. massimo/a; mis. misure; n./nn. numero/i; prec. precedente/i; sp. spessore.

<sup>14</sup> Le campagne fotografiche, effettuate sui bronzi nel corso del tempo, si devono principalmente a Lanfranco Franzoni, Umberto Tomba, Gianluca Stradiotto, Emanuele Tonoli (*Gardaphoto*), Memooria (Giovanni Borrelli); inoltre ad alcuni restauratori.

<sup>15</sup> I disegni sono stati realizzati da Federica Lattini e Raffaella Giacometti Piva.

<sup>16</sup> Cfr. Bolla 2015b.

to degli oggetti esaminati; in diversi casi si è rinunciato a proporre confronti, se non sufficientemente congruenti. Molti oggetti qui catalogati necessiterebbero di un riscontro con esemplari da contesti databili.

Nella sezione dei *Bronzetti moderni* sono collocati gli animali ritenuti con un alto grado di probabilità dei *posteriora* rispetto all'epoca greca, etrusca e romana, mentre i *dubitanda* sono schedati insieme con gli animali considerati antichi; è ovvio che si tratta di opinioni soggettive che potranno essere modificate con l'approfondimento degli studi.

Il termine "falso" è stato poco utilizzato, in quanto comporta il riferimento a una volontà di inganno, non sempre individuabile se non si conosce a sufficienza la storia dell'oggetto. È anzi probabile, considerando il minor interesse collezionistico suscitato dai bronzetti animalistici rispetto a quelli a figura umana, che i *posteriora* siano – piuttosto che consapevoli falsificazioni – rielaborazioni o nuove creazioni, poi non riconosciute come moderne ed entrate a far parte di raccolte archeologiche. Al proposito, è interessante notare – come constatato in altri casi – che fra Seicento e Ottocento vennero accolti come antichi nelle collezioni anche oggetti fabbricati da poco tempo. Riguardo all'epoca di realizzazione dei bronzetti moderni, si può ricavare una cronologia *ante quem* dalle date di morte dei collezionisti (v. oltre), nei casi in cui si conosce la raccolta di pertinenza.

I bronzetti ritenuti sicuramente non antichi costituiscono poco meno di un quinto dell'insieme di quelli trattati nel catalogo, una percentuale notevole ma non insolita nelle raccolte museali per questa classe di materiali.

### **Provenienze e collezioni museali**

I riferimenti a specifiche collezioni risultano perlopiù da un lavoro di riordino dei materiali metallici del Museo, compiuto alla fine degli anni Novanta dalla scrivente con la collaborazione di Giovanna Patrizia Tabone<sup>17</sup>.

Non è quasi mai possibile indicare il luogo di ritrovamento degli oggetti; l'eventuale riferimento a un'area di produzione deriva quindi dall'esame stilistico. Infatti pochissimi dei bronzetti catalogati provengono da scoperte di cui resta memoria<sup>18</sup> e non si tratta mai di contesti indagati secondo i principi della stratigrafia archeologica; in un caso si pone il problema di una provenienza poco attendibile (n. **64**). Pertanto il contributo che questi materiali possono offrire ad alcune tematiche della bronzistica antica (cronologia, aree di produzione e diffusione, ...) è limitato.

Per la formazione delle raccolte conservate presso il MATR è tuttora fondamentale lo studio di Giampaolo Marchini<sup>19</sup>, al quale si rinvia, limitandosi a ricordare qui brevemente solo le collezioni alle quali è stato possibile ricondurre alcuni degli esemplari schedati (v. *Tabella* in calce al catalogo).

<sup>17</sup> La recente analisi della schedatura effettuata nel 1912-1913 da Carlo Anti non si è rivelata utile per i bronzetti di animali, poiché lo studioso rivolse il proprio interesse soltanto alle figure divine e umane (Bolla 2017b, pp. 10, 28), limitandosi a disegnare (ma non schedare) il cavallo n. **83**.

<sup>18</sup> Nn. **8, 9, 31, 106, 155, 167, 184, 232**; inoltre **115** oppure **116**.

<sup>19</sup> Marchini 1972.

La collezione di Jacopo Muselli (Verona, 1697-1768)<sup>20</sup>, assemblata a Verona nel Settecento (all'incirca dalla fine degli anni Venti), conteneva materiali provenienti dagli scavi compiuti dal collezionista nel Veronese, ma anche parte delle raccolte dei grandi eruditi Francesco Bianchini (formatasi soprattutto a Roma e nel Lazio) e Scipione Maffei (con acquisizioni dall'Italia e non solo). La collezione venne edita dallo stesso Muselli nel 1756, con disegni di qualità<sup>21</sup>, e divenne di proprietà comunale nel 1867. Schede successive al suo ingresso nel patrimonio pubblico attestano la presenza di materiali non editi nel volume settecentesco, o perché acquisiti in seguito o perché il collezionista propose nel libro soltanto una selezione della sua raccolta; ovviamente gli oggetti non editi nel 1756 risultano oggi di difficile identificazione.

Riguardo alla vastissima raccolta di Jacopo Verità (Verona, 1744-1827)<sup>22</sup>, non è da escludere che gli fossero pervenuti anche oggetti collezionati anteriormente nella famiglia (ad esempio dal poeta Girolamo Verità o da un suo discendente, ancora di nome Girolamo<sup>23</sup>). Jacopo iniziò la sua attività di raccolta negli anni Settanta del Settecento. Di particolare interesse la presenza in questa collezione di un cospicuo nucleo di bronzetti di ambito etrusco-italico (ad esempio le statuette di bovini nn. 44-59)<sup>24</sup>, che confermano che le principali fonti di approvvigionamento del Verità erano situate in Italia centrale (mercato antiquario romano), senza escludere ritrovamenti in ambito regionale (cfr. n. 22).

Infine, diversi animali in bronzo citati nei vecchi inventari non sono stati identificati<sup>25</sup> e qualcuno sembra andato disperso; ad esempio non è oggi identificabile l'esemplare della raccolta di Giuseppe Venturi così citato: «Cammello [sic] (Venturi). È del bel tempo, e lungo 0,08»<sup>26</sup>, ma bisogna rilevare che le identificazioni ottocentesche dei soggetti possono differire notevolmente da quelle odierne.

## Restauri

Molti degli oggetti catalogati subirono in sede collezionistica o museale asportazioni di parti fratturate e limature che ne modificarono l'aspetto; questi interventi, talvolta mascherati con colore, possono impedire la comprensione di particolari o l'individuazione della funzione e sono pertanto segnalati in catalogo. Inoltre, per esigenze espositive, alcuni oggetti vennero completamente "trasformati" da elementi funzionali a statuette a tutto tondo su base.

Numerosi bronzetti furono coperti con cere o altri liquidi, con alterazione del colore della patina originale; molti recavano inoltre tracce di porporina, usata per colorare le basi in legno su cui gli oggetti poggiavano un tempo<sup>27</sup>. Quando è stato possibile procedere al restauro, tali prodotti aggiunti sono stati eliminati consentendo una miglior lettura delle superfici; sono state

<sup>20</sup> Marchini 1972, pp. 119-127, 233-237; Piccoli 2003; Bolla 2011a.

<sup>21</sup> Muselli 1756.

<sup>22</sup> Marchini 1972, pp. 73-82, 203-228; *Catalogo* 1865, pp. 287-324 e *passim*; Tassinari, Magni c.s.

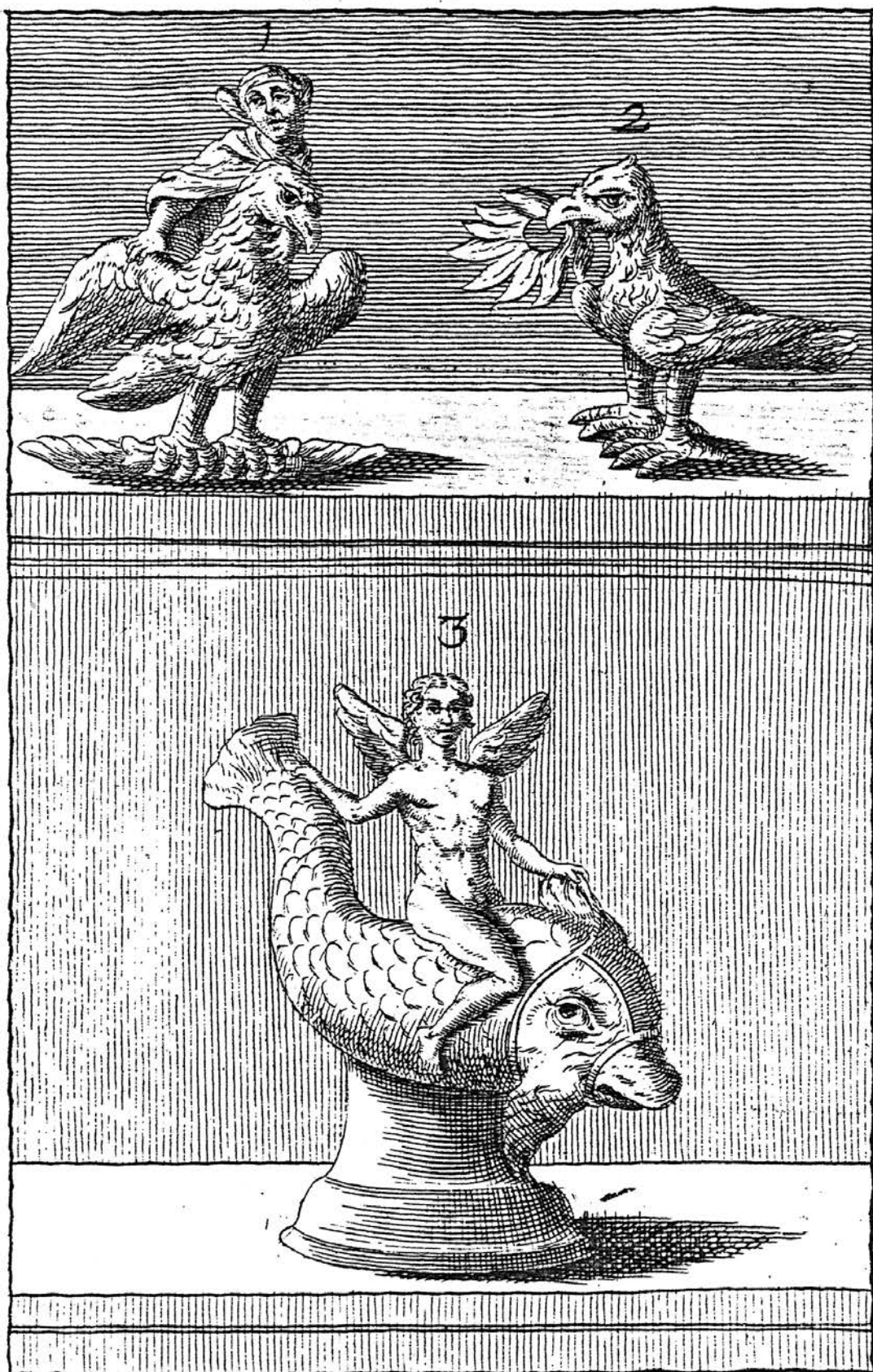
<sup>23</sup> Bolla 2019, pp. 16 e 31.

<sup>24</sup> Bolla 2020a, p. 48.

<sup>25</sup> Per esempio Marchini 1972, pp. 221-223 nn. 350, 353, 355 (collezione Verità; identificazioni parziali), 282 n. 712 (collezione Alessandri).

<sup>26</sup> Così citato in *Catalogo* 1865, p. 298; cfr. Marchini 1972, p. 202 (per la raccolta, pp. 61-72).

<sup>27</sup> Nel *Registro delle Entrate e delle Spese dal 1871 al 1894* dell'allora unico Museo Civico, negli anni 1885, 1886, 1889, sono attestati pagamenti per interventi di pulitura dal fango depositatosi sugli oggetti a seguito dell'inondazione del fiume Adige del 1882 e di coloritura delle basi in legno.



però sempre salvaguardate le patine derivate dall'azione del tempo sugli oggetti antichi e quelle realizzate in fase di fabbricazione nei prodotti moderni. Peraltro, negli anni Cinquanta del secolo scorso, venne eseguita da un artista locale un'estesa campagna di pulitura dei bronzetti del Museo (dedicata soprattutto alle figure umane), in cui un'inadeguata asportazione delle incrostazioni provocò in alcuni casi danni alla superficie degli oggetti, oltre all'asportazione o alla modificazione della patina.

I restauri effettuati dalla metà degli anni Novanta sono stati eseguiti, previa autorizzazione della competente Soprintendenza, dalle seguenti ditte: Ambraco. re Conservazione e restauro (Sant'Antonino Ticino), Florence Caillaud (Bologna), AR.CO (Padova), Kriterion (Bologna), Studio Formica (Milano), Patrizia Toson (Padova). Nelle schede viene talvolta accennato lo stato di conservazione precedente il restauro, per conservare la memoria delle vicende subite dall'oggetto.

### **Obiettivo del catalogo**

Data l'eterogeneità dei bronzetti qui schedati, l'obiettivo del catalogo è quello di favorire la conoscenza in ambito specialistico di oggetti altrimenti di non agevole valorizzazione, data la perdita pressoché totale dei dati di ritrovamento e di contesto. Non si tratta però di uno studio esaustivo; si ritiene anzi che il prosieguo delle ricerche possa portare a mutamenti nella collocazione culturale, cronologica o funzionale, di molti di questi bronzetti<sup>28</sup>.

Poiché lo studio della produzione animalistica – preromana e romana – è rimasto nel tempo in secondo piano rispetto alle ricerche dedicate alle figure umane e divine<sup>29</sup> per le oggettive difficoltà di definizione stilistica<sup>30</sup>, la pubblicazione di questi materiali può essere utile, pur auspicando futuri approfondimenti<sup>31</sup>, in particolare da parte di specialisti di bronzistica preromana. Inoltre, dato l'orientamento descrittivo/tipologico del catalogo, non è stata dedicata attenzione al significato degli animali raffigurati nelle diverse culture<sup>32</sup>. Ogni bronzo qui schedato presenta motivi di interesse, ma si segnalano in particolare (secondo una selezione in gran parte soggettiva) i nn. **3, 7-8, 11, 43, 46-47, 91, 93, 96, 101, 106, 169, 176, 213**; fra i *posteriora* il n. **223**.

### **Ringraziamenti**

Si ringraziano, per suggerimenti e aiuti nel reperimento di bibliografia, Dragan Božić, Marina Castoldi, Annemarie Kaufmann-Heinimann, Boštjan Laharnar, Andrej Preložnik, Giovanna Patrizia Tabone; per l'ausilio nel lavoro in museo, Ivan Tommasi, Stefania Bertani, tutto il personale di custodia, inoltre Giovanna Todini e Irene Magon.

<sup>28</sup> Si veda ad esempio Gomez de Soto, de Mulder 2012, p. 14: «Quoi de plus délicat que de dater sans erreur un objet isolé, pour lequel on ne connaît pas d'équivalent bien daté par des contextes indiscutables? Les rapprochements stylistiques peuvent sembler le plus sûr moyen. Encore faut-il que ces rapprochements s'appuient sur des similitudes réelles, pas sur des ressemblances plus ou moins approximatives, quand ce n'est pas sur des a priori».

<sup>29</sup> Per riflessioni metodologiche sullo studio della piccola plastica bronzea, Franken 2015.

<sup>30</sup> Lo studio degli animali venne ad esempio escluso dal fondamentale volume sulla bronzistica umbro-sabellica di Colonna (1970, p. 13), per «motivi di comodo», e fu tralasciato infatti anche riguardo al MATR. Un importante contributo per l'ambito etrusco è stato di recente fornito da Arbeid 2010.

<sup>31</sup> Cfr. le riflessioni sullo studio dell'oggettistica antica di Feugère 2020.

<sup>32</sup> Cfr. ad esempio *Animals Mildenberg*, I, II, III.

# CATALOGO

## *Felini a tutto tondo*

### 1. Felino maculato

---

N. inv. 21867; n. prec. 761. Provenienza ignota.

Alt. 4,9; lungh. 5,6; peso: g 89. Colata piena. Patina verde oliva di tonalità argentata, con metallo vivo scoperto in più punti. Mancano le zampe anteriori, la posteriore sinistra e parte della coda, tagliata di netto e limata; sembra anche tagliato e limato un piccolo supporto sotto la zampa posteriore destra. Probabilmente gli incavi distribuiti sul corpo erano in origine riempiti in materiale diverso dal bronzo, ora scomparso. Restaurato nel 2013.

Felino, probabilmente maschio, stante, dal muso molto stilizzato e allungato (gli occhi sono ridotti a tacche, le fauci sono simili a un becco) e corpo tozzo, coperto da file regolari di occhi di dado con centro incavato, a indicare le macchie del pelo. La coda, piuttosto grossa, doveva essere girata verso l'alto. Presenta qualche affinità, solo per la resa della pelle maculata, con un felino riferito a fabbrica vulcente dei decenni centrali del IV sec. a.C.<sup>33</sup>.

### 2. Felino accovacciato

---

N. inv. 21866; n. prec. 760. Provenienza ignota.

Alt. (totale) 4,3; lungh. 6 circa; largh. 1,7; peso: g 67. Colata cava. Patina bruna/verde scuro, rugosa. L'anello ellittico è stato ridotto nelle dimensioni e limato; tracce di porporina spennellata in sede museale.

Felino accovacciato, con testa volta in avanti; nel torso si notano le digitazioni delle costole; coda cortissima (aderente al corpo). Il corpo è cavo, attraversato da una fessura (largh. 0,35-0,6), sotto la quale pende un anello a ellisse; quindi il ventre doveva accogliere un altro elemento, che si inseriva forse passando in mezzo alle zampe anteriori.

Simile nella posa (ma sicuramente non nella funzione) a felini che ornavano fusti di *thymiateria* etruschi datati fra IV e III sec. a.C.<sup>34</sup>.

### 3. Leone rampante

---

N. inv. 21873; n. prec. 767. Collezione di Jacopo Verità (n. 375?).

Alt. totale 5,7; mis. della base: 1,8 x 3,2 x 4; peso: g 109. Statuetta a colata piena; base cava. Patina nobile, omogenea, verde scuro intenso. Manca la coda, di cui resta un moncherino. Restaurato nel 2014.

Leone reso con cura, pur nelle piccole dimensioni; ha folta criniera e fauci spalancate<sup>35</sup>; presenta una particolarità tecnica: la coda doveva essere realizzata a parte e poi inserita in un foro circolare. I fori circolari attraverso la criniera (pervio) e sulla schiena (due, di cui uno passante) sembrano antichi:

<sup>33</sup> Bini, Caramella, Bucciolini 1995, II, p. 341 n. 32, tav. XCV,1.

<sup>34</sup> Bini, Caramella, Bucciolini 1995, II, pp. 342-343 nn. 34-35, tav. XCV,3-4.

<sup>35</sup> Per la resa del muso, cfr. Bolla 1997, pp. 61-62 n. 34, con confronti.



1.

---



2.

---



3.

---

potevano servire per il fissaggio di altri elementi (ad esempio una figurina seduta sulla groppa del leone) o svolgere una funzione non individuata.

Il felino si erge su una base quadrangolare provvista di due aperture (laterale e sottostante); le zampe anteriori sono sostenute da un supporto a Y; un'asta cilindrica collega la base al fianco sinistro dell'animale. È probabile che questi sostegni (inutili a fini statici e costituiti dai riempimenti dei canali di colata, non asportati dopo la fusione) servissero a creare passaggi per corregge in cuoio, mentre nella base dovevano essere inserite due aste in legno, una orizzontale e una verticale<sup>36</sup>. L'oggetto era presumibilmente una decorazione di carro, situabile per ragioni stilistiche nella media età imperiale.

Il leone potrebbe essere un riferimento a Cibele, presente nella decorazione di carri di età romana tramite i suoi paredri (leoni<sup>37</sup> e leonesse, spesso associati a medaglioni con volti di Attis) oppure avere un diverso significato, nel caso di collegamento a una figurina di cavaliere (si ricordano ad esempio Eroti su leoni).

#### 4. Felino o grifo

N. inv. 21651; n. prec. 545. Collezione di Jacopo Verità, n. 379 (n. collettivo).

Alt. 3,7; lungh. 4,8; peso: g 38. Colata piena. Patina bruna scura nobile, omogenea. Manca parte della zampa anteriore destra; prima del restauro: resti di stagnatura moderna sotto le zampe posteriori. Restaurato nel 2019.

Animale con corpo di felino, stante con zampa anteriore sinistra sollevata, che poggiava in origine sopra un oggetto con la zona superiore curvilinea; coda aderente alle zampe posteriori unite. Il muso, volto a sinistra, ha un becco simile a quello dei grifi e arcate sopraccigliari sporgenti; pur non essendovi traccia di ali sul dorso, sembra trattarsi di un animale fantastico. È possibile che l'oggetto avesse un *pendant* speculare.

Sembra trattarsi di un ornamento di carro di epoca romana imperiale, forse un elemento per giogo formato da un'asta a U chiusa da una barra desinente con medaglioni<sup>38</sup>.

<sup>36</sup> Secondo Boube Piccot 1980, pp. 48, 52 m. 12, elementi di struttura analoga erano situati all'estremità della parte posteriore della cassa del carro.

<sup>37</sup> Ad esempio N. Franken, in *Nouveaux regards* 2019, p. 129 n. 24, leone con proposta di datazione al III sec. d.C., per il quale è menzionata un'altra possibile funzione, improbabile nel caso in esame.

<sup>38</sup> Radnóti 1961, pp. 26-29, 33-36, gruppo C (gli animali sono però di solito leoni o leonesse).

#### 5. Leone sdraiato

N. inv. 21862; n. prec. 756. Collezione di Jacopo Verità (n. 375?).

Alt. 2,3; lungh. 4,6; mis. base: 1,6 x 4,4; peso: g 48. Colata piena. Patina opaca verde scuro; sotto la base metallo vivo allo scoperto e al centro resto di un elemento rettangolare (1,2 x 0,3), tagliato e limato; segni di limatura anche sotto un'estremità della base. Restaurato nel 2019.

Leone disteso su una basetta pseudorettangolare, con testa girata verso il fianco destro e fauci aperte nell'atto di ruggire. Il muso, sproporzionato ri-



4.

---



5.

---

petto al corpo, è trattato con cura nonostante le piccole dimensioni; incisioni profonde rendono le ciocche della criniera.

L'oggetto si colloca dal punto di vista stilistico in età romana imperiale; la trasformazione subita, con l'asportazione delle sporgenze sotto la base, rende difficile comprenderne la funzione. Potrebbe trattarsi di una fibula con placca sormontata da una figurina animale a tutto tondo e sistema di fissaggio sottostante<sup>39</sup>, ma queste fibule erano rare e di misura tendenzialmente minore rispetto all'esemplare in esame<sup>40</sup>.

## 6. Leone stante

N. inv. 21868; n. prec. 762. Collezione di Jacopo Verità (n. 375?).

Alt. cons. 2,5; lungh. 2,5. Colata piena. Patina bruna; lacunosa l'asta su cui poggia l'animale.

Minuscolo leone stante, con foltissima criniera e coda pendente, posato su una base sostenuta da due linguette laterali e proseguente al di sotto in un'asta cava (di altezza originale ignota, in quanto lacunosa).

Il leone è posto su una sorta di calice fogliaceo e adornava la sommità di un ago crinale, di un tipo diffuso – con alcune varianti – soprattutto nelle zone gallorenana e retica. Tale tipo, studiato in particolare da A. Kaufmann-Heinimann, è stato avvicinato a una produzione di *Reibstäbchen* propria del I sec. d.C., collegata con cautela alla presenza di militari nei siti di rinvenimento<sup>41</sup> (cfr. anche il n. 30). L'esemplare in esame è interessante poiché appartenente alla raccolta Verità e quindi presumibilmente rinvenuto in Italia<sup>42</sup>.

<sup>39</sup> Cfr. Feugère 2009, n. 16 (con ovino; lungh. cm 1,9); Walters 1899, n. 2132 (fibula con leone n. inv. 1976,0205.21; lungh. cm 3,3). Non si ravvisano analogie con altre fibule romane con leoni, come quelle illustrate in Rabitsch 2020.

<sup>40</sup> Meglio congruente dal punto di vista dimensionale il confronto con una chiavetta di asse di carro, sormontata da un felino, di produzione ellenistica o romana, rinvenuta in un insediamento dace a Costești-Blidaru (Rustoiu, Ferencz 2002, p. 236, fig. 4/3), ma questo tipo di oggetto ha solo un'asta sotto la placca di base, al centro, mentre l'esemplare n. 5 aveva due elementi sporgenti sotto la base.

<sup>41</sup> Kaufmann-Heinimann 1998, pp. 30-32, figg. 7-8, con carta di diffusione; alcune aggiunte alla lista delle presenze si reperiscono in Faust 2008/09, p. 313 n. 48; Dufrasnes, Leblois 2009, p. 27 n. 89, fig. 18. L'uso di questi aghi crinali sembra essere proseguito nella media-tarda età imperiale, cfr. Franken 1996, pp. 118-119 n. 145; sono attestati anche aghi crinali sormontati da volatili e galli, Franken 1996, pp. 119-120 nn. 147-148.

<sup>42</sup> Relativamente alle presenze di *Reibstäbchen* in Italia, cfr. un esemplare in una tomba probabilmente femminile di Pollenzo, Filippi 2006, p. 213 (tomba 100).

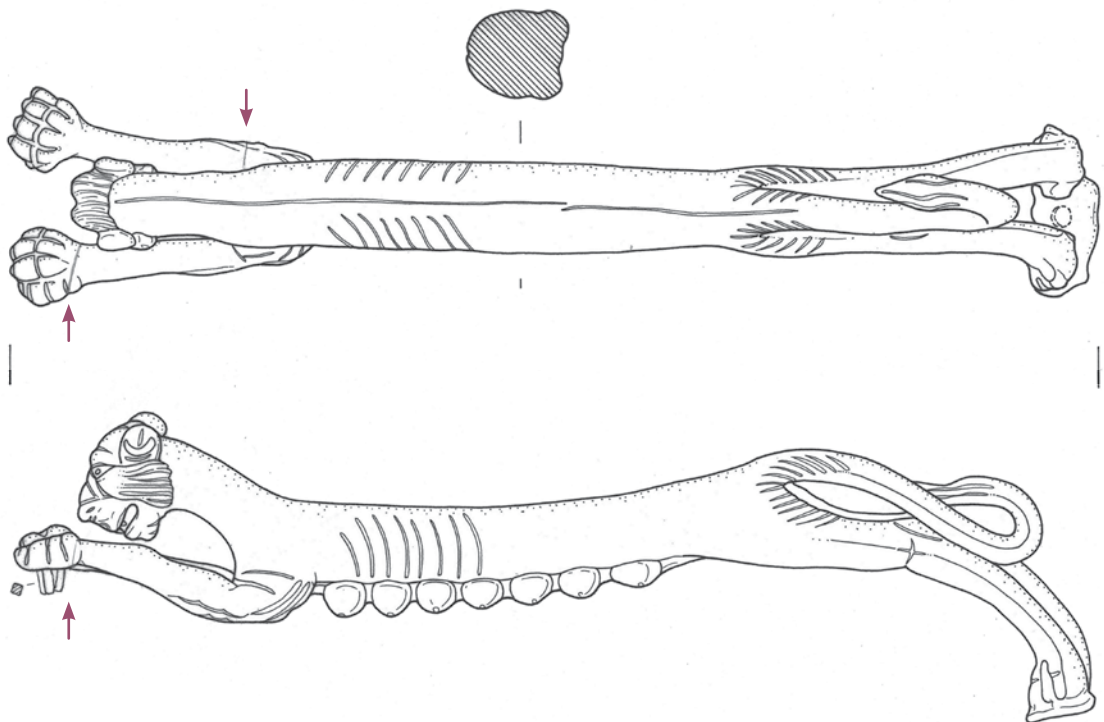
## 7. Tigre nell'atto di attaccare

N. inv. 21877; n. prec. 771; scheda ministeriale di Pirro Marconi (del 1925), n. 329 (con attribuzione all'arte etrusca del VI sec. a.C.). Provenienza ignota.

Lungh. cons. 22,7; alt. in posizione sollevata 11 circa; lungh. testa 2,8; peso: g 586 (conservato). Colata piena; resto di bava di colata fra le zampe posteriori; lavoro a freddo. Patina nobile, omogenea, verde molto scuro. Vecchi interventi: limatura sotto la base e foro circolare nella stessa, per il fissaggio; aggiunte la zampa anteriore destra e la terminazione della sinistra, sicuramente non pertinenti per diversità nelle dimensioni, nei dettagli e nella patina: si tratta di un restauro accurato, realizzato in sede collezionistica ispirandosi alla terminazione delle zampe posteriori, pensato anche per il fissaggio dell'oggetto, posto che le integrazioni avevano dei perni. Poi la superficie fu coperta con cera, per nascondere le stuccature di raccordo. Restaurato nel 2014, con separazione delle parti aggiunte (che sono state conservate a parte). Il disegno è precedente il restauro (in esso sono indicate con frecce le linee di contatto fra integrazioni e parti originali).



6.



7.

Bibliografia: Bolla 2015b, pp. 7-8, fig. 4.

Tigre femmina, con corpo molto allungato, sollevata sulle zampe posteriori. Nella testa si notano le fauci aperte e le pupille indicate con un incavo circolare, che conteneva probabilmente materiale di diverso colore (ad esempio argento). Le mammelle (due file di sette ciascuna) sono molto evidenziate e hanno un forellino centrale, in cui poteva essere inserito un altro metallo (probabilmente rame di colore rossastro). Sul torso sono solcature parallele, ampie e ben incise, probabilmente a indicare le strisce di colore diverso del pelo, forse anch'esse in origine riempite con metallo diverso. Ciuffi di pelo sono indicati sulla testa, sotto le zampe anteriori, sulle cosce e sulla coda. Sul collo e lungo il dorso corre una netta e sottile solcatura a indicare forse una striscia di pelo in altro colore.

Le caratteristiche di stile orientano a una collocazione della tigre nel periodo tardoromano. In quest'epoca felini analoghi erano usati come anse di recipienti<sup>43</sup> o parti di altri oggetti<sup>44</sup>. Per l'esemplare in esame, la lacunosità delle zampe anteriori e dell'elemento di attacco che prosegue le posteriori lascia aperta anche la possibilità della pertinenza a uno dei cosiddetti standardi o insegne, diffusi in epoca medio/tardoimperiale, ornati da una scena di cattura di un piccolo animale da parte di un grande felino<sup>45</sup>, ma questa sembra un'ipotesi meno probabile di altre.

## **Applicazioni varie in forma di felino**

### **8. Coppia di alari con protomi di felino**

Nn. inv. 35109+21725, 35110. Rinvenuti nel 1763 a Gazzo Veronese, nel terreno del conte Ercole Giusti; poi entrati nella collezione di Jacopo Verità, n. 383. Lungh. mass. 62; alt. 14 circa; pendagli antropomorfi: alt. 5,5; largh. mass. 3,1; misure del felino n. inv. 21725: alt. mass. 4 circa; lungh. mass. 4,3. Patina verde intenso, parzialmente omogenea. Un sostegno del n. inv. 35109 è lacunoso, fratturato e ricongiunto meccanicamente. Restaurati nel 1985; nel 2001 è stata individuata la pertinenza del n. inv. 21725 (protome di animale staccatasi e inventariata a parte) al n. 35109 e nel 2002 i due elementi sono stati riassemblati (cfr. Bolla 2015c, p. 113 nota 31).

Bibliografia: *Catalogo* 1865, p. 299 n. 2; Hoernes 1903, pp. 103, 114, fig. 27; Marchini 1972, p. 223 n. 383; Salzani 1983, pp. 531-533; Marzatico 2012b, p. 97; De Marinis 2014, pp. 97-98, fig. 2 n. 10 (carta di diffusione dei pendagli tipo Bisenzio); Marzatico 2015, p. 75, fig. 2 n. 5 (carta di diffusione), con bibliografia sui pendagli alle pp. 73-74; Kirchmayr 2017, p. 330; Bolla c.s.

Esposizioni: Verona, Museo di Storia Naturale, 2002, *L'ultimo viaggio di un principe*.

<sup>43</sup> *Bronzen Berlin*, n. inv. 31783 (scheda N. Franken), tigre ritenuta un manico di padella.

<sup>44</sup> Cfr. ad esempio de Ridder 1913, p. 116 n. 915, tav. 58, più naturalistica nelle proporzioni rispetto a quella conservata a Verona; Franken 1996, pp. 134-136 nn. 173-174.

<sup>45</sup> Giovannini, Tasca 2016, pp. 36-43.



Gli alari sono costituiti da una barra principale a sezione rettangolare, con estremità a protomi di felino colate separatamente e collegate tramite incastro a un tenone emergente dalla barra stessa. Dalla testa del felino sporge la lingua che, totalmente estratta, forma un anello sottostante. Dall'anello pende una coppia di pendagli colati in matrice monovalve, le cui facce piane sono accostate; essi uniscono il motivo antropomorfo (a base triangolare) a quello della barca solare con protomi di uccelli acquatici; Marzatico (2012b) ha rilevato che negli esemplari di Gazzo le teste dei volatili non sono traforate, a differenza di quelli di area alpina. I sostegni degli alari sono formati da lamine sagomate inserite entro la barra principale.

La definizione della cronologia di questi alari, di ambito venetico, si basa principalmente sulla datazione dei pendagli a figura umana con barca solare, qui agganciati alle protomi di felino: Salzani propose una cronologia nel V sec. a.C.<sup>46</sup>; De Marinis considerò i pendagli come esemplari del tipo Bisenzio più antico, con datazione al più tardi alla fine dell'VIII sec. a.C.; Marzatico, dopo aver ricordato la datazione all'VIII secolo dei tipi più antichi (fra i quali situa gli esemplari da Gazzo Veronese), evidenziò la possibilità di una lunga sopravvivenza del modello<sup>47</sup>; Kirchmayr riconduce di nuovo gli esemplari da Gazzo al V secolo a.C. sulla base del contesto, che in realtà non è documentato<sup>48</sup>.

Secondo gli studi citati, in area venetica i pendagli antropomorfi sarebbero da collegare alla sfera femminile.

## 9. Frammento di felino, *applique* a figura intera

N. inv. 22121; n. prec. *Elenco Adige*, 354. Rinvenuto nell'alveo dell'Adige a Verona, lungo Regaste Orto, nel 1891.

Alt. cons. 2,6. Colata piena. Patina bruna. Leggermente deformato; forse sottoposto a combustione. Incrostazione di ferro sul retro. Restaurato nel 2012.

Bibliografia: Bolla 1999, p. 228, fig. 40.

Resta solo parte della zampa posteriore sinistra di un felino, con lunghi artigli, e coda che si attorce alla zampa, passando sul fronte. Il retro è piatto, indicando che si trattava di un'applicazione.

Il frammento faceva parte di un animale alto circa cm 8. Poteva trattarsi di un leone o di un grifo, utilizzato in età romana come applicazione ad esempio per altari rivestiti di bronzo o per fregi in contesti cultuali, come per esemplari rinvenuti ad Augst<sup>49</sup>.

## 10. Impugnatura di rasoio con testa forse di felino

N. inv. 21861; n. prec. 755. Provenienza ignota.

Alt. cons. 4,1; largh. cons. 3,4; lungh. testa animale 1; sp. impugnatura mm

2. Colata piena nella testa di animale e cava nell'impugnatura. Patina verde

<sup>46</sup> Salzani 1983, con attribuzione al III Periodo Tardo atestino, all'incirca fra la metà del V e la metà del IV sec. a.C.

<sup>47</sup> Un pendaglio analogo era ancora in circolazione, benché rotto e pronto per essere rifuso, nel V sec. a.C., a Montereale Valcellina, nella Casa dei dolii, *Venetkens* 2013, p. 403 n. II.2.9.3.

<sup>48</sup> Non sono note informazioni sul ritrovamento settecentesco, pertanto non è certo che il coperchio di situla (MATR, n. inv. 35107) con la stessa provenienza e la medesima vicenda collezionistica fosse in effettiva associazione con gli alari. Il coperchio è databile orientativamente al IV sec. a.C., secondo Marina Castoldi, che ringrazio.

<sup>49</sup> Kaufmann-Heinimann 1998, p. 71-72 nn. 177 1-b, con ipotesi di pertinenza ai battenti della porta di un tempio.



9.

---



10.

---

oliva. Manca circa metà dell'impugnatura; reca traccia di un foro passante in cui era in origine inserita una borchia per connettere l'estremità andata perduta (potrebbe trattarsi di un restauro antico). Restaurato nel 2014.

Impugnatura internamente ad arco, con fessura in cui era inserita in origine la lama di ferro del rasoio. Termina superiormente con una piccola testa di felino o di canide, stilizzata, con fauci spalancate, lingua estroflessa e orecchie sviluppate.

La datazione proposta per questi rasoi (che sono prodotti anche con testa di grifo), riferibili al tipo B della classificazione proposta da Jochen Garbsch, comprende il II e il III sec. d.C.<sup>50</sup>. Essi ebbero un'ampia distribuzione nelle province d'Oltralpe; la presenza di un esemplare ad Aquileia indica una diffusione anche in Italia del Nord.

### 11. Applique con avantreno di leone

N. inv. 21872; n. prec. 766. Collezione di Jacopo Verità, n. 376 a.

Alt. 4,6; lungh. 5,5; largh. 2,7; peso: g 145. Colata piena; lavoro a freddo. Patina nerastra. Il perno retrostante (in bronzo, a sezione ovale) sembra fratturato e limato; ammaccatura sul naso; prima del restauro: colore moderno sotto le zampe; incrostazioni ferrose. Restaurato nel 2019.

Bibliografia: *Catalogo* 1865, p. 294 n. 9.

Avantreno di leone, con zampe anteriori avanzate, nell'atto di balzare. Criniera molto folta, con ciocche distinte, ciascuna movimentata da incisioni. Occhi con pupille incise. Il foro circolare nelle fauci fa pensare all'inserimento in origine di un anello.

Franzoni espresse nella scheda museale dubbi sull'antichità dell'oggetto, forse per la resa leziosa della criniera e l'aspetto "barocco"<sup>51</sup>. Il metallo appare poco mineralizzato, ma la superficie mostra in più punti effetti di consumazione e degrado, che rendono plausibile la collocazione in epoca antica. Il motivo è presente in età romana imperiale ad esempio come impugnatura di chiavi di pregio<sup>52</sup> (però con un diverso collegamento fra manico in bronzo e asta in ferro), ma poteva essere usato anche in altri arredi.

### 12. Avantreno di pantera

N. inv. 21878; n. prec. 772. Provenienza ignota.

Alt. 4; lungh. cons. 8,7; largh. 2,3. Colata piena. Patina bruna. Asta retrostante lacunosa. Restaurato nel 2013.

Elemento costituito da un'asta, in origine probabilmente ricurva verso l'alto e appuntita, a formare una zanna di cinghiale; all'altra estremità, da un calice fogliaceo emerge un avantreno di pantera, le cui zampe anteriori sono collegate da una barretta. Sotto il ventre dell'animale si trova un anello con

<sup>50</sup> Garbsch 1975, pp. 76-77, fig. 4; Franken 1996, pp. 120-122 nn. 149-152 (con teste di grifo e di felino); Faust 2008/09, pp. 309-310 n. 40, restringe la cronologia alla seconda metà del II e al III secolo iniziale; M. Feugère, E. Vigier, *Artefacts*, scheda RSR-4003.

<sup>51</sup> Una resa analoga si riscontra in un leone datato su base stilistica al tardo I-II sec. d.C., D.G. Mitten, in *Animals Mildenberg I*, p. 190 n. 176.

<sup>52</sup> Ad esempio Schnitzler 1995, p. 78 nn. 76-77; Kaufmann-Heinimann 1998, p. 70 n. 219, manico di chiave da Augst, probabilmente di una porta di tempio, datata al II sec. d.C.



11.

---



12.

---

piccolo foro circolare. L'animale ha fauci aperte ma non pervie e due sottili solcature sulla sommità del capo.

L'inclinazione della testa della pantera verso sinistra fa pensare che l'oggetto avesse un *pendant* speculare. Si tratta di un elemento per giogo con zanna di cinghiale piena a una estremità e protome animale all'altra, di un genere attestato con motivi diversi anche in Italia del Nord<sup>53</sup>.

Un esemplare (lacunoso) molto simile a quello in esame proviene da Autun<sup>54</sup>. Sembra trattarsi di elementi in certo qual modo standardizzati e ampiamente diffusi nell'Impero romano in età imperiale; lo stesso motivo è usato anche per impugnature di strumenti, come un manico di chiave da Bava<sup>55</sup>.

### 13. Testa di felino

---

N. inv. 21879; n. prec. 773. Provenienza ignota.

Alt. 5,5; largh. cons. 5,7; peso: g 70. Colata piena; lavoro a freddo. Patina verde scuro, non omogenea. Incrostazioni ferrose (prima del restauro); la parte anteriore dell'animale sembra tagliata di netto in sede collezionistica. Restaurato nel 2019.

Testa di felino con fauci spalancate e orecchie abbassate all'indietro; le "zampe" anteriori formano un cilindro. La protome emerge da un'appendice a crescente lunare. Se il foro presso una punta del crescente fosse antico, si potrebbe pensare a una funzione sospensiva dell'oggetto.

L'oggetto era forse un'impugnatura di strumento. Per la collocazione cronologica potrebbe essere utile la somiglianza con fibule romane, situate fra 50 e 120 d.C., formate da un felino (o cane) e da una pelta (o *lunula*), collocata però davanti alle zampe dell'animale<sup>56</sup>.

### 14. Avantreno di felino

---

N. inv. 21880; n. prec. 774. Potrebbe forse corrispondere al n. collettivo 356 della collezione di Jacopo Verità, che comprendeva una testa di "gatto" in bronzo, alta cm 5 (con il n. 356 a).

Alt. cons. 5; lungh. 7; largh. 2,5; peso: g 194. Colata piena. Patina verde scuro non omogenea. Sulla testa del felino si notano strisce sopraelevate; tali creste sulla superficie fanno pensare a una realizzazione per unione di più parti in cera. Le zampe, lacunose, sono state tagliate per regolarizzare la frattura; sotto la barra si trova un foro per l'inserimento di un'asta, per il fissaggio in sede museale.

Avantreno di felino con muso massiccio, al quale solcature e rilievi danno un aspetto mostruoso. Il dorso è tagliato verticalmente e prosegue in una barra, in modo da creare un supporto ad angolo retto. Il felino poggiava sulle zampe anteriori, sostenendo con il retro un altro elemento.

<sup>53</sup> Bolla 2010, pp. 144-147.

<sup>54</sup> Lebel, Boucher 1975, p. 99 n. 198.

<sup>55</sup> Faider-Feytmans 1957, p. 109 n. 256, tav. XLII.

<sup>56</sup> *Artefacts*, scheda FIB-4557 e 4558.



13.

---



14.

---

Per lo stile e le caratteristiche tecniche l'oggetto non sembra riferibile all'età romana, ma è arduo proporre una collocazione cronologica.

Un esemplare molto simile (con il medesimo tenone posteriore) si trovava nel Museo Naniano di Venezia<sup>57</sup>.

Lo zoologo Friedrich Schwangart (1874-1958; Zoologische Sammlung des Bayerischen Staates, München)<sup>58</sup> vide il bronzetto in esame nell'estate del 1934 e lo interpretò come gatto, richiedendone poi un'immagine<sup>59</sup>.

## 15. Applique con protome di lince

N. inv. 21852; n. prec. 746. Provenienza ignota.

Alt. 3,9; largh. 4,2; prof. 4,2; peso: g 176. Colata cava, con pareti di spessore elevato. Patina verde oliva non omogenea; scarso lavoro a freddo. Denti superiori consumati; probabilmente aveva anche i denti inferiori, ora mancanti; è quindi possibile che reggesse un anello. Restaurato nel 2019.

Muso di lince<sup>60</sup> su base circolare cava; bocca aperta ma non pervia (non si trattava quindi di un versatoio<sup>61</sup>). Gli occhi, incavati, erano probabilmente riempiti con altro materiale. Reca due piccoli fori passanti diametralmente opposti presso il bordo, per il fissaggio all'asta interna.

La difficoltà di lettura degli esemplari meno accurati ha condotto a identificazioni diverse dell'animale qui rappresentato; nel caso in esame i rilievi sulla sommità della testa, formanti un triangolo, sembrano riprodurre la colorazione del pelo propria della testa della lince.

I fori di fissaggio indicano che si trattava della terminazione ornamentale di un'impugnatura; elementi con questa struttura erano usati in età romana imperiale su oggetti di vario tipo.

Le presenze di bronzetti analoghi in Emilia e Veneto sembrano indicare una produzione (non esclusiva) in Italia nordorientale<sup>62</sup>.

## Appliques a testa di leone

Le *appliques* su base circolare dalla quale emerge una protome leonina, come i nn. **16-17**, erano molto diffuse in età romana e sono considerate un soggetto prediletto per funzioni diverse: borchie (anche di porte) e decorazioni di suppellettili e arredi<sup>63</sup>. Il medesimo motivo fu utilizzato anche come versatoio (v. il n. **19**).

## 16.

N. inv. 21851; n. prec. 745. Provenienza ignota.

Alt. 4,5; largh. 4,1; prof. 3,3; peso: g 145 (con piombo interno). Colata cava; lavoro a freddo. Patina verde chiaro. Sul fondo della cavità, riempimento in piombo

<sup>57</sup> Museo Naniano 1815, n. 310.

<sup>58</sup> <https://tour-de-kultur.de/2017/02/08/friedrich-schwangart-ein-mann-zwischen-poesie-und-wissenschaft>.

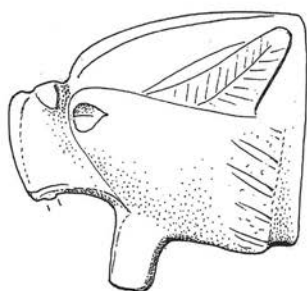
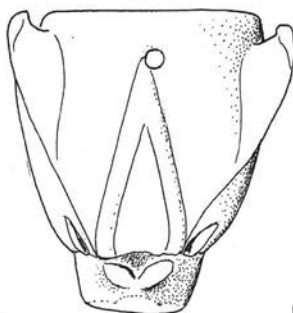
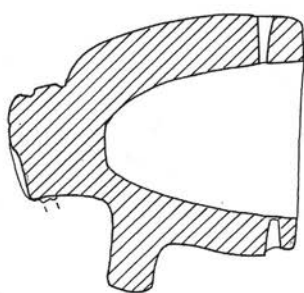
<sup>59</sup> Anche un altro bronzetto del Museo, finora non identificato, venne interpretato come gatto dallo studioso.

<sup>60</sup> Sul significato dell'animale qualche riferimento in Lopes-Fernandes, Frazão-Moreira 2016.

<sup>61</sup> Comstock, Vermeule 1971, p. 456 n. 666, che segnala un esemplare (differente da quello in esame e sicuramente con funzione di versatoio) al Museo Archeologico di Venezia (n. inv. 489 Correr).

<sup>62</sup> Bolla 1996, p. 245 n. B 29, con bibliografia.

<sup>63</sup> Boube Piccot 1975, pp. 222-223 nn. 355-357, tav. 157, per un discorso generale, Giovannini, Tasca 2016, p. 101, n. 10.B.2.



15.



16.

con traccia di un tenone quadrangolare che vi era infisso. Restaurato nel 2013. Muso di leone, lavorato con cura. Tutti i dettagli anatomici sono indicati con solcature di diverso spessore e profondità. La bocca non è forata, la lingua è sporgente e nelle fauci si trova una leggera cavità.

Simile per resa e dimensioni a un esemplare conservato a Karlsruhe<sup>64</sup>.

## **17.**

---

N. inv. 21849; n. prec. 743. Provenienza ignota.

Alt. 2,6; prof. 1,8; mis. base d'appoggio 2,4/2,6; peso: g 23. Colata cava; incisioni a freddo. Patina verde intenso. Il muso sembra ammaccato; nella cavità interna tenone (in ferro?) lacunoso, per il fissaggio della borchia. Il foro presso il bordo della base, in basso, potrebbe essere moderno. Restaurato nel 2019. Borchia a protome di leone (o grande felino), su base ovale. Presenta molti dettagli a freddo (incisioni a diverso grado di profondità); occhi convessi contornati da cerchio inciso; bocca non pervia.

Per i caratteri stilistici forse riferibile al periodo tardoantico.

## **18.**

---

N. inv. 21853; n. prec. 747. Provenienza ignota.

Alt. 5,4; largh. 9,5; prof. 4,7; peso: g 479. Colata parzialmente cava. Patina verde-grigiastra. Anello corroso. Restaurato nel 2019.

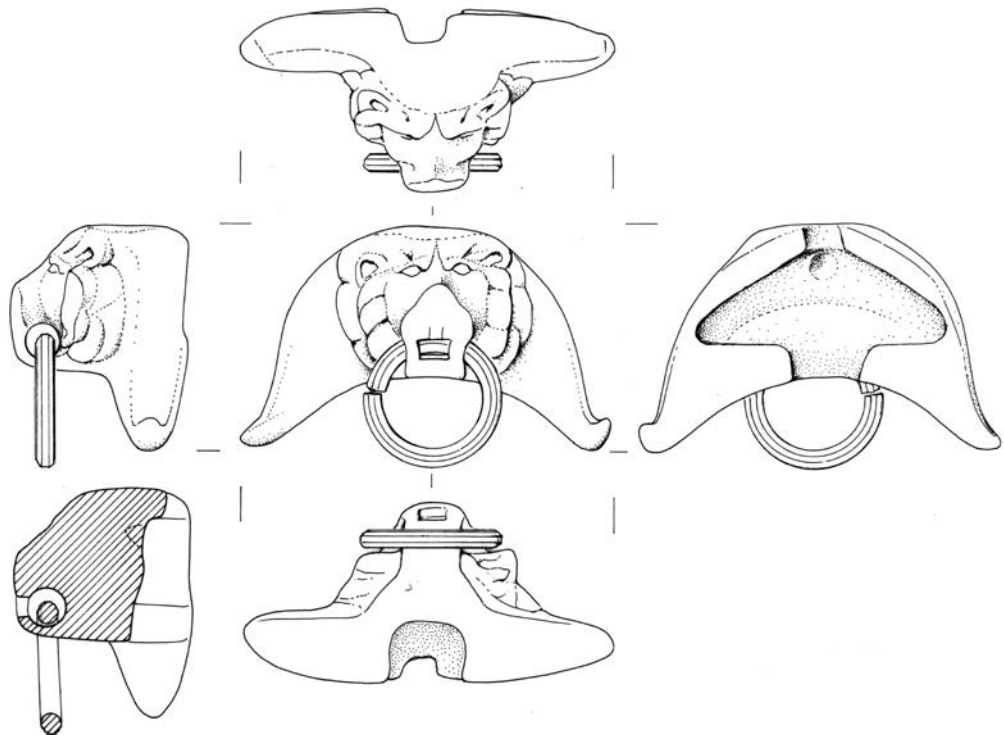
Elemento di raccordo e di presa, decorato da testa di leone. Nelle fauci, anello a capi aperti, scanalato, trattenuto dai denti. Sul retro incavo triangolare per il fissaggio, attraversato da un altro incavo che suggerisce il passaggio di un'asta, fuoriuscente sopra e sotto l'elemento rimasto. La faccia superiore è piana, per il probabile appoggio di un ulteriore elemento.

<sup>64</sup> Schumacher 1890, p. 52 n. 293, che aveva però probabilmente un anello nelle fauci.



17.

---



18.

---

## 19.

N. inv. 21855; n. prec. 749. Provenienza ignota.

Alt. 2,5; largh. 3,5; prof. 3,7; peso: g 68. Colata cava (canale cilindrico centrale); incisioni ripassate a freddo. Patina verde intenso, non omogenea. Sembra aver subito una combustione; i bordi della base di appoggio paiono lacunosi. Restaurato nel 2019.

Versatoio a testa di leone, con canale circolare. La base d'appoggio è ovale, ma pare deformata. Gli occhi non sono indicati.

Le misure ridotte portano a escludere la pertinenza a una fontana di grandi dimensioni<sup>65</sup>. Potrebbe trattarsi di un elemento di rubinetto di un tipo attestato nelle città vesuviane<sup>66</sup>, che poteva essere associato a fontane a zampillo, con funzione decorativa<sup>67</sup>.

## 20.

N. inv. 29892. Collezione Verità, Suppl. II.

Alt. 4,5; largh. 4,7; prof. 3; peso: g 88. Colata completamente cava; patina verde oliva compatta con chiazze rossicce; il metallo interno è dorato e non ha tracce di mineralizzazione. Una piccola lacuna sopra l'occhio sinistro (forse difetto di fusione); forellino circolare sottostante, per fissaggio. Sul bordo inferiore presenti solcature trasversali (per il distacco dalla base del modello in cera?). In sede collezionistica, la protome venne applicata, probabilmente solo con collante, al piedistallo n. inv. 29891 cui fu sovrapposta la Vittoria n. inv. 21352 (entrambi conservati al MATR), creando così un *pastiche*. Staccatasi da tempo, la protome è stata restaurata nel 2019; le incrostazioni rimosse dalla criniera e dal muso sono risultate simili, per durezza, granulometria e colorazione alle concrezioni dei nn. **236** e **242**.

Bibliografia: Marchini 1972, p. 224 n. II; Franken 2002, p. 17 n. A 17, tav. 32 (in cui è edito principalmente il piedistallo n. inv. 29891, con collocazione errata presso il Museo di Castelvecchio).

*Applique* a protome di leone con criniera a ciocche morbide e sinuose; fronte aggrottata; bocca pervia in cui poteva essere inserito un anello. Sul retro in corrispondenza del naso una cavità rettangolare per l'inserimento di un'asta probabilmente in ferro.

Secondo Norbert Franken, l'elemento potrebbe essere antico ed era forse relativo a una fontana a causa della bocca pervia. La conformazione delle zanne superiori e inferiori, che si dovevano quasi unire in origine, fa però pensare che nelle fauci fosse inserito un anello, per cui l'oggetto avrebbe avuto funzione di presa. Va infine ricordato che gli oggetti nn. **236** e **242** (che presentavano incrostazioni identiche a quelle del n. **20**) sono con ogni probabilità moderni; questo getta qualche dubbio sull'antichità dell'esemplare in esame.

<sup>65</sup> Cfr. alcuni versatoi a testa di leone da Cipro, di diametro dai 9 ai 13 cm, con resti del condotto per l'acqua, Richter 1915, pp. 166-167 nn. 406-409.

<sup>66</sup> Drack 1997, figg. 2-3, 10, 2.

<sup>67</sup> Cfr. Franken 1996, pp. 50-51 nn. 37-38.



19.

---



20.

---

## Canì a tutto tondo

I cani nn. **26-28**, presumibilmente di epoca romana, sono seduti sulle zampe posteriori e caratterizzati dal movimento della testa fortemente volta verso l'alto<sup>68</sup>; tale posizione è stata interpretata come il volgersi del cane alla divinità che accompagnava, in genere Diana<sup>69</sup>, rispetto alla quale il cane era posto in genere a destra<sup>70</sup>.

Nel MATR è presente anche una piccolissima figura di Erote al quale è unito un cane, probabilmente ornamento di ago crinale<sup>71</sup>.

Uno dei cani afferenti al n. 379 della collezione di Jacopo Verità è menzionato in *Catalogo* 1865, p. 297 n. 1.

<sup>68</sup> Cfr. Zampieri 1986, p. 265 n. 154; un cane rinvenuto ad Augst, a sua volta collegato ad altri da una tomba di Köln (con moneta del 188-189 d.C.) e da Colchester, Kaufmann-Heinimann 1994, p. 57 n. 52.

<sup>69</sup> I cani possono essere collegati a divinità diverse, in rapporto al contesto geografico di ritrovamento (per l'Italia settentrionale, Bolla 2018, p. 276), ma Diana resta la dea più probabile per l'Italia centrale.

<sup>70</sup> Franken 1994, pp. 490-491 n. 104, fig. 236; cfr. ad esempio, dal santuario di Diana a Nemi, Comstock, Vermeule 1971, p. 139 nn. 162-163.

<sup>71</sup> N. inv. 21285, coll. Verità n. 224, alt. (compresa l'asticciola sottostante, lacunosa) cm 3,5. L'oggetto sembra antico.

<sup>72</sup> Arbeid 2010, pp. 31-32 n. 1.1.

<sup>73</sup> Cfr. ad esempio Marchesetti 1993, pp. 346-348, tav. 20,9-10, 12; Adam 1996, pp. 97-105, tipo XII, tav. 3; Nascimbene 2009, pp. 160-163, tipo I.18, p. 262, fig. 90. A *Nesactium* è stato rinvenuto in contesto di fine VI-V sec. a.C. un elemento zoomorfo con collare, affine a quello in esame, Mihovilić 2014, p. 261, fig. 186 (indicazioni fornite da Dragan Božič). Vi sono anche fibule di struttura simile anche in età anteriore, Giuliani 2012, p. 151 n. 465 (VII sec. a.C.). Sono attestate inoltre nell'area cenedese fibule configurate in modo simile ma con felini a fauci aperte, Padovan 2018, figg. 35-36.

<sup>74</sup> Una fibula a cane (collocata nel V-IV sec. a.C. e proveniente da Fai della Paganella), diversa nella struttura anatomica, presenta ugualmente la coda ad anello chiuso, Marzatico 2012a, p. 324, fig. 16,9.

### 21.

N. inv. 21641; n. prec. 535. Collezione di Jacopo Verità, n. 379 (n. collettivo).

Alt. cons. 2,8; lungh. cons. 4,9; peso: g 29. Colata piena. Patina bruna omogenea; lacunose le zampe posteriori, una zampa anteriore e la coda.

Cane allungato nella corsa, con muso triangolare teso in avanti e orecchie ritte; non sono indicati dettagli, quali gli occhi e il pelo.

Presenta qualche somiglianza con un cane di ambito etrusco datato nel V sec. a.C.<sup>72</sup>.

### 22.

N. inv. 21642; n. prec. 536. Collezione di Jacopo Verità, n. 379 (n. collettivo).

Alt. cons. 3,1; lungh. cons. 4,6; peso: g 16. Patina nobile, verde scuro; mancano la parte inferiore dell'oggetto, gran parte della coda ad anello, le estremità delle orecchie; tracce di ossidi ferrosi e patinatura nera prima del restauro. Restaurato nel 2019.

Bibliografia: Bolla 2015a, p. 92 nota 376.

Cane in corsa, con il muso sollevato verso l'alto, orecchie dritte e collare indicato. La struttura del corpo sembra legata alla funzione dell'oggetto, per consentirne un'agevole manipolazione: il torace è sottile e quasi tubolare, le zampe sono unite a coppie. Il breve tratto di lamina conservato sotto le zampe anteriori presenta leggerissime solcature ondulate. L'anello chiuso, formato dalla coda, poteva eventualmente servire per il fissaggio di una catenella e/o pendagli.

L'oggetto è simile a fibule zoomorfe diffuse nel V sec. a.C. nella zona delle Alpi orientali<sup>73</sup> e l'appendice sottostante le zampe anteriori potrebbe essere l'inizio di una staffa<sup>74</sup>.

Un esemplare simile – anche nelle dimensioni – proviene dal santuario di Lagole (v. bibliografia); esso, impreziosito dalla presenza di un collare in ar-



21.

---



22.

---

gento, nella zona inferiore poggia su una laminetta di cui sembra essere l'impugnatura (suggerendo una struttura diversa da quella delle fibule).

La stretta somiglianza fra il n. **22** (appartenente alla collezione Verità) e il cane di Lagole e la presenza nel MATR di un bronzetto a figura umana identico a uno rinvenuto nello stesso luogo di culto<sup>75</sup> suscitano l'ipotesi che – prima dei cospicui rinvenimenti novecenteschi – vi fossero state nella zona lagoliana delle scoperte e che qualche reperto fosse confluito nel mercato antiquario del Veneto.

### 23.

N. inv. 21654; n. prec. 548. Collezione di Jacopo Verità, n. 379 (n. collettivo).

Alt. 4,5; lungh. 6,5; lungh. delle piastrine di base 2,4 e 2,7; peso: g 62. Colata piena. Patina verde molto scuro, omogenea; patinatura e porporina (*ante* restauro); integro, ma tracce di limatura/stagnatura sotto una piastra d'appoggio. Restaurato nel 2019.

Manico a forma di cane (puledro, secondo Franzoni) stante, con zampe unite a coppie; testa sollevata con orecchie molto aderenti; pelame non indicato; breve coda sollevata; le zampe sono unite a piastre a scudetto, di attacco a una superficie metallica piana.

Si tratta di un'impugnatura di ambito probabilmente etrusco<sup>76</sup>.

### 24.

N. inv. 21649; n. prec. 543. Collezione di Jacopo Verità, n. 379 (n. collettivo).

Alt. 2,6; lungh. 3,8; peso: g 43. Colata piena. Patina non omogenea, verdastria, con lacune superficiali. Perno cilindrico sottostante segato e levigato. Restaurato nel 2019.

Cane accucciato con testa sollevata verso l'alto, con orecchie ritte e occhi distinti mediante un incavo circolare; coda formante un dischetto non forato.

Caratterizzato da forme geometriche e compatte.

Esemplari molto simili, di ambito etrusco, hanno ricevuto datazioni differenti: al VI sec. a.C.<sup>77</sup> o al IV-III sec. a.C.<sup>78</sup>. Il cane conservato a Verona presenta i resti di un perno sotto il corpo, indicativo di una funzione di applicazione<sup>79</sup>.

Cani pressoché identici, anche nelle misure, sono conservati a Berlino<sup>80</sup>, a Lyon<sup>81</sup>, Baltimore<sup>82</sup> e altrove<sup>83</sup>. Tale frequenza indica una produzione piuttosto comune: per gli esemplari di Tarquinia, si è pensato a prese di coperchi, senza escludere altre destinazioni, in cui doveva comunque avere un significato il ruolo di guardiano proprio del cane.

<sup>75</sup> Franzoni 1973, p. 115 n. 94 (ignota la storia collezionistica del bronzetto); cfr. Bolla 2015a, nota 358.

<sup>76</sup> Forse non pertinente a una cista, poiché per le impugnature a tutto tondo di quei recipienti erano più frequenti le raffigurazioni umane/divine.

<sup>77</sup> Cagianelli 1991-92, p. 111 n. 133 (segnala anche esemplari conservati ad Arezzo e Volterra).

<sup>78</sup> Esemplare conservato a Tarquinia, Bini, Caramella, Buccioli 1995, II, p. 503 n. 120, tav. CVI,4.

<sup>79</sup> Come in un esemplare ancora conservato al Museo di Tarquinia, Bini, Caramella, Buccioli 1995, II, p. 502 n. 119, tav. CVI,3, differente nella forma della coda.

<sup>80</sup> *Bronzen Berlin*, n. inv. Fr. 2355.

<sup>81</sup> Boucher 1973, p. 152 n. 247.

<sup>82</sup> Kent Hill 1949, p. 121 n. 277, tav. 50.

<sup>83</sup> Reinach 1924, pp. 524,4 (interpretato come grifo) e 528,8.



23.

---



24.

---

## 25.

N. inv. 21640; n. prec. 534. Collezione di Jacopo Verità, n. 379 (n. collettivo).  
Alt. 3,4; largh. 4; peso: g 40. Colata piena. Patina brunoverdastra a superficie poco omogenea. Prima del restauro, incrostazioni (anche di ossidi ferrosi) e patinatura nera; piano d'appoggio sotto le zampe posteriori spatinato e forse limato. Restaurato nel 2019.

Cane rampante con zampe posteriori unite e piegate a formare un piano d'appoggio; le zampe anteriori dovevano posare sopra un altro elemento; muso volto in alto a destra. Coda sollevata a formare un cerchio con cavità centrale; non indicati il pelo e altri dettagli; l'occhio sinistro è segnalato da un leggero rilievo.

La statuina a tutto tondo, di epoca ellenistico-romana, doveva probabilmente far parte di un altro oggetto.

## 26.

N. inv. 21646; n. prec. 540. Collezione di Jacopo Verità, n. 379 (n. collettivo).  
Alt. 4,7; lungh. 5,4; peso: g 52. Colata piena. Patina nobile, omogenea, bruna con aree rossastre e zone verde chiaro. Abrasione sulla coda. Interventi moderni: patinatura nerastra; sotto il piano d'appoggio stagnatura e resti di un perno. Restaurato nel 2019.

Cane seduto sulle zampe posteriori, unite a formare un piano d'appoggio continuo con quelle anteriori. Testa volta verso l'alto con orecchie girate all'indietro; pelame non indicato; appena accennati gli occhi; zampe anteriori rigide e unite (a dividerle solo una solcatura superficiale); zampe posteriori unite; coda incurvata verso l'alto e con estremità ingrossata.

Di epoca romana, presenta qualche affinità con un cane proveniente da Roma, conservato a Berlino<sup>84</sup>.

## 27.

N. inv. 21647; n. prec. 541. Collezione di Jacopo Verità, n. 379 (n. collettivo).  
Alt. cons. 4,2; lungh. cons. 4,6; peso: g 55. Colata piena. Manca il tratto inferiore delle zampe anteriori, parte delle posteriori e la coda; limature e traccia di un perno moderno. Patina brunoverdastra con ampie zone tendenti al rossiccio. Restaurato nel 2014.

Esposizioni: *Bellezza e cura del corpo nell'antichità*, Verona, MATR, 2018-2019.

Cane seduto sulle zampe posteriori, in atteggiamento vigile, con testa (molto allungata) sollevata verso l'alto e orecchie aderenti alla nuca.

Si tratta di una statuetta di epoca romana, realizzata con cura, oggi poco apprezzabile per i danni subiti.

<sup>84</sup> Bronzen Berlin, n. inv. Fr. 2353.



25.

---



26.

---



27.

---

## 28.

N. inv. 21648; n. prec. 542. Legato di Giuseppe Venturi.

Alt. 6,7; lungh. 5,1; peso: g 94. Colata piena. Patina verde intenso. Manca il tratto inferiore delle zampe anteriori e parte dell'orecchio destro; un foro non passante e un incavo sulle cosce posteriori (difetti di fusione). Prima del restauro, incrostazioni di ossidi ferrosi; stagnature sotto le zampe. Restaurato nel 2019.

Bibliografia: *Catalogo* 1865, p. 298 n. 8 (la lunghezza non corrisponde, ma l'identificazione sembra corretta); Marchini 1972, p. 202 («Cane levriere di belle forme ma mutilato nelle gambe anteriori; lungo 0,08»).

Cane (probabilmente maschio) parzialmente accosciato sulle zampe posteriori, fra le quali è inserita la coda, che si arrotola attorno alla zampa destra; zampe anteriori rigide e scostate; muso piramidale molto allungato, sollevato verso l'alto, con orecchie ritte; occhi indicati; pelo reso con fasce di sottili striature su tutto il corpo.

Secondo Lanfranco Franzoni, il cane sarebbe un prodotto del XVIII secolo per motivi stilistici; in effetti le sottilissime striature superficiali per la resa del pelo sono insolite nella bronzistica romana, ma il colore della patina e l'aspetto generale sembrano antichi. Si tratta in ogni caso di una creazione non priva di qualità.

## 29.

N. inv. 21639; n. prec. 533. Collezione di Jacopo Verità, n. 379 (n. collettivo).

Alt. 2,9; diam. base 2,2/2,3; peso: g 28. Colata piena. Patina bruna omogenea. Coda fratturata.

Cane con collare, seduto con zampe anteriori ritte, su base circolare appena convessa; muso leggermente sollevato, orecchie ritte, occhi accennati; pelo non indicato. La coda forma un piccolo anello (ora lacunoso) per il fissaggio ad altro elemento.

Potrebbe trattarsi di un coperchio per serbatoio di lucerna in bronzo, di un tipo (con cane anche in altre posizioni) genericamente riferito al I sec. d.C.<sup>85</sup>; in tal caso l'esemplare andrebbe ad accrescere il gruppo delle lucerne metalliche (antiche e pseudoantiche) presenti al MATR<sup>86</sup>.

## 30.

N. inv. 21830; n. prec. 724. Provenienza ignota.

Alt. 2,4; lungh. 2,6; sp. base 0,2; peso: g 13. Colata piena. Patina verde. Manca la parte inferiore della bocca. Restaurato nel 2019.

Cane (?) stante, minuscolo, con zampe unite a coppie; coda breve. Si notano le orecchie pendenti. Le piccole dimensioni non consentono l'individuazione

<sup>85</sup> Bailey 1996, p. 52 n. Q3732, tav. 63. Per il motivo, cfr. un esemplare da Autun, Lebel, Boucher 1975, p. 94 n. 173, e Bolla 1997, pp. 74-75 n. 58, conservato a Milano.

<sup>86</sup> Larese 2001; Bolla 2021.



28.

---



29.

---



30.

---

delle aree lacunose (forse anche la coda è conservata solo parzialmente) e l'identificazione sicura dell'animale.

La base era forse posta su un'asticciola; in tal caso potrebbe trattarsi di una testa di ago crinale, di un tipo diffuso in area gallorenana<sup>87</sup>, avvicinato per motivi stilistici a una consistente produzione di *Reibstäbchen* tipica del I sec. d.C.<sup>88</sup> (cfr. al proposito il n. 6).

### 31.

N. inv. 21883; n. prec. *Elenco Adige*, 349. Da Verona, alveo del fiume Adige, lungo Regaste Orto, 1891.

Alt. 2,9; basetta: 2 x 8 x sp 0,2 circa; peso: g 15. Colata piena. Orecchio destro lacunoso. Patina bruna. Restaurato nel 2000. Esposto.

Bibliografia: Bolla 1999, p. 228, fig. 41.

Cane seduto con zampe anteriori ritte e unite (ma con incisione mediana); coda rivolta verso il dorso e desinente sotto il ventre; posto su basetta rettangolare, con estremità posteriore ovalizzata. Privo di dettagli, ma piuttosto vivace. Di epoca romana, poteva essere associato a una statuette di divinità<sup>89</sup>.

### Cani distesi

Cani accucciati (come i nn. 32-35), in particolare molossi, in genere con la testa allungata sulle zampe anteriori distese, sono piuttosto diffusi in epoca romana, come elementi di applicazione (in parte o totalmente cavi) con due principali funzioni: decorazioni di carri e di cofani o *arcae*<sup>90</sup>. In entrambi i casi rivestiva un significato il ruolo di guardiani proprio di questi animali; non si possono però escludere altri utilizzi<sup>91</sup>.

Il soggetto fu ripreso nell'avanzato Rinascimento, in particolare da officine padovane<sup>92</sup>; al proposito, il n. 35 suscita qualche dubbio sull'antichità, per la resa della superficie e la consistenza del metallo.

### 32.

N. inv. 21643; n. prec. 537. Collezione di Jacopo Verità, n. 379 (n. collettivo).

Alt. (senza perno) 1,2; lung. 4,4; peso: g 32. Colata cava nella parte inferiore. Patina nobile, verde oliva scuro. Forse lacunosa la coda; nella cavità sottostante si nota un perno di fissaggio, originale. Restaurato nel 2014.

Molosso disteso, con zampe anteriori allungate, sulle quali poggia il muso; corona di pelo su collo e spalle; presente il collare; indicati gli occhi e la digitazione delle costole. La figurina è leggermente arcuata ed è caratterizzata dalle ridotte dimensioni.

<sup>87</sup> Notevoli le presenze a Trier, Faust 1994, p. 307 nn. 35-36; Faust 2000, pp. 300-301 nn. 54-59; Faust 2004/2005, p. 201 n. 86.

<sup>88</sup> Kaufmann-Heinimann 1998, pp. 30-32, figg. 7-8.

<sup>89</sup> Il cane non sembra essere un animale a destinazione univoca, ma in questo caso Diana è la divinità più probabile, cfr. Bolla 2018, pp. 273, fig. 8, e 276.

<sup>90</sup> Cfr. Cagianelli 1991-92, p. 113 n. 141; Franken 1996, pp. 96-97 n. 103; Bolla 1997, pp. 106-107 nn. 123-124; Bolla 2010, p. 121; Castoldi 2010, pp. 155-157; sui molossi v. anche *Animals Mildenberg I*, pp. 196-197 n. 184.

<sup>91</sup> Alcuni (forati) sembrano aver avuto funzione di versatoi per fontane, Leibundgut 1980, pp. 11-112 n. 132.

<sup>92</sup> Bolla 1997, p. 106 nota 591.



31.

---



32.

---

### **33.**

N. inv. 21865; n. prec. 759. Collezione Verità, n. 375 (?).

Alt. (senza perno) 1,8; lungh. cons. 4,8; peso: g 74. Colata piena. Patina nobilita, bruna. Coda del tutto perduta; il perno sottostante è stato tagliato e limato. Restaurato nel 2014.

Sembra essere un molosso con folto pelame attorno al collo e senza collare piuttosto che un leone raffigurato nella stessa posa dei cani da guardia. La faccia inferiore è appena incavata e al centro dell'incavo si nota un perno di fissaggio (originale e colato in un sol pezzo) quadrangolare.

Il bronzetto (leggermente arcuato) è molto simile nell'impianto al n. **32**.

### **34.**

N. inv. 21645; n. prec. 539. Collezione di Jacopo Verità, n. 379 (n. collettivo).

Alt. 1,1; lungh. 5,2; peso: g 39. Colata cava. Patina verde oliva scuro, omogenea. Integro. Restaurato nel 2011.

Molosso disteso, con muso appoggiato su zampe anteriori e coda aderente al corpo, a formare un arco. Orecchie aderenti alla testa; indicati gli occhi, le divisioni nelle zampe, il pelo sulle spalle e nella coda; sembra privo di collare. Da applicare a un piano d'appoggio mediante saldatura dolce.

### **35.**

N. inv. 21644; n. prec. 538. Collezione di Jacopo Verità, n. 379 (n. collettivo).

Alt. 1,5; lungh. 5,3; peso: g 84. Colata piena. Patina bruna, con metallo vivo evidente in alcune zone (potrebbe trattarsi di ottone). Asportato un perno di fissaggio cilindrico, al centro della base. Restaurato nel 2011.

Molosso disteso, con muso appoggiato su zampe anteriori. Orecchie aderenti alla testa; particolari indicati: occhi, pelo su nuca, collo e spalle, suddivisioni nelle zampe.

Potrebbe essere da riferire, per le caratteristiche tecniche, a produzione tardorinascimentale, ma è stato inserito qui per l'incertezza in merito.

### **36.**

N. inv. 21650; n. prec. 544. Collezione di Jacopo Verità, n. 379 (n. collettivo).

Alt. 2,1; lungh. 3,2; peso: g 18. Colata piena. Patina brunoverdastra, con incrostazioni e porporina (prima del restauro). Manca un'orecchia, muso ammaccato. Restaurato nel 2019.

Cane (?) accucciato con zampe anteriori stese; lunga coda in parte aderente al corpo, pelo indicato con fitte brevi solcature.

Interpretato da L. Franzoni come capretta per la lunghezza dell'orecchio ri-



33.

---



34.

---



35.

---



36.

---

masto, simile a un corno, per la forma del muso e per il pelo. Potrebbe però trattarsi di un cane, per la coda piuttosto lunga e la forma delle zampe, prive di zoccolo, che sembrano dirimenti per l'identificazione.

### **Appliques a testa di cane**

A parte il pendaglio n. **42** afferente ai *militaria*, per le applicazioni seguenti non è agevole individuare la funzione<sup>93</sup>; non sembra probabile che ornassero manici di recipienti.

#### **37.**

N. inv. 21674; n. prec. 568. Provenienza ignota.

Alt. mass. 1,6; lungh. 4,3; peso: g 40. Colata parzialmente cava. Patina verde oliva; riempimento moderno in gesso.

Decorazione terminale per elemento cilindrico, a testa di cane, con occhi indicati, lunghe orecchie volte all'indietro, pelame sul collo reso da solcature; il collare, presso l'estremità, è reso con tre modanature; faccia inferiore percorsa longitudinalmente da un incavo a sezione triangolare, che doveva forse accogliere un altro elemento.

Si tratta di un'*applique* di buona fattura, forse da riferire a epoca tardorepubblicana, per le analogie stilistiche con teste di canidi presenti sul vasellame di quel periodo<sup>94</sup>.

#### **38.**

N. inv. 21669; n. prec. 563. Provenienza ignota.

Alt. 1,2; lungh. 3,6; peso: g 17. Colata cava. Patina verde scuro; frattura presso il bordo; inserimento di gesso nella cavità, con perno moderno di fissaggio.

Piccola impugnatura per un'asta cilindrica, con testa di cane dal muso triangolare, con occhi indicati, orecchie aderenti alla testa. Ampia scanalatura presso il bordo.

Come per l'esemplare precedente, i caratteri stilistici sembrano orientare verso il periodo tardorepubblicano.

#### **39.**

N. inv. 21607; n. prec. 514. Collezione di Jacopo Muselli.

Alt. 1,9; lungh. 6,6; peso: g 99. Colata parzialmente cava. Patina nobile da verde a bruna con tratti di metallo vivo visibile. Nella cavità resta un doppio filo di ferro moderno, usato in sede museale per il fissaggio. Restaurato *ante* 2011.

<sup>93</sup> Difficoltà ben nota, cfr. Leibundgut 1980, p. 78 n. 73, tav. 106.

<sup>94</sup> Sulla tipologia dei *simpula*, cfr. Castoldi, Feugère 1991.



37.

---



38.

---



39.

---

Bibliografia: Muselli 1756, tav. LX,1.

Impugnatura configurata a testa di segugio, in orizzontale, con orecchie aderenti al collo per facilitare la presa e foro trasversale cilindrico nella bocca per il passaggio di un anello di sospensione. Indicati occhi e denti. Sul retro della testa, cavità per l'inserzione di uno strumento, probabilmente in ferro, a sezione ovale (misurante cm 1,1 x 0,7).

---

#### 40.

N. inv. 21657; n. prec. 551. Provenienza ignota.

Alt. 3,8; lungh. 5,9; largh. 4,6; peso: g 86. Colata cava. Patina nobile verde oliva. Una lieve ammaccatura. Restaurata nel 2011.

Testa di molosso per innesto su elemento cilindrico, molto accurata, con indicazione del pelo su testa, orecchie e collo. Naturalistica nella struttura e nella zona degli occhi, mentre le labbra sono piuttosto rigide. Da situare probabilmente nella prima età imperiale.

---

#### 41.

N. inv. 21671; n. prec. 565. Provenienza ignota.

Alt. cons. 1,9; lungh. cons. 4,1; peso: g 12. Colata piena in matrice monovalve. Patina verde oliva. Estremità fratturate; incrostazioni.

Testa di cane molosso, a bocca spalancata, con collare, poggiante su una voluta (lacunosa) e fuoriuscente da una guaina vegetale (lacunosa). Retro piatto.

Un elemento vagamente simile, per la combinazione fra una testa di animale (in quel caso un ariete) e una voluta, proviene da Autun<sup>95</sup>.

---

#### 42.

N. inv. 22065. Provenienza ignota.

Alt. 5,8; largh. 3,5. Patina verde scuro. Integro (non si notano tracce di argentatura o stagnatura).

*Lunula* rovescia, a sezione convessa, con gancio centrale desinente a piccola testa di canide e terminazioni laterali a teste di cipolla; al centro in basso pende un elemento a goccia con estremità inferiore biconica, sospeso a un anello, a sua volta unito a una fascetta fissata con un chiodo sul retro della *lunula*.

In questi elementi, appartenenti alla categoria dei *militaria* ma attestati anche in ambito residenziale<sup>96</sup>, è molto diffuso il motivo della *lunula*, con significato protettivo<sup>97</sup>. Erano utilizzati come terminazioni delle *pteryges* portate davanti al ventre dai soldati («lunate apron terminal with a teardrop subpendant» oppure «with secondary teardrop pendant») e come decorazioni della

<sup>95</sup> Lebel, Boucher 1975, p. 87 n. 149.

<sup>96</sup> Cfr. ad esempio Kaufmann-Heinimann 1998, pp. 94 n. S362, 99 n. S359, 154-155.

<sup>97</sup> Orientativamente Bishop 1987, p. 118, figg. 5,1 e 6,1; sulla *lunula* in generale, Wrede 1975.



40.

---



41.

---



42.

---

bardatura di cavalli in ambito militare, talvolta con difficoltà di distinzione tra le due categorie<sup>98</sup>.

Il tipo rappresentato dall'oggetto in esame è fra i più diffusi nella cavalleria della prima età imperiale<sup>99</sup>, con possibilità di delimitazione all'età augustea<sup>100</sup>, che sembra confermata nel caso specifico dalla testina di canide (ancora di tradizione tardorepubblicana).

## Orso

### 43.

N. inv. 21817; n. prec. 711. Collezione di Jacopo Verità, n. 381 (n. collettivo).

Alt. cons. 2,5; lungh. 4,4; peso: g 64. Colata piena. Patina verde oliva. Lacunose tutte le zampe; spaccature dovute a corrosione interna. Restaurato nel 2013.

Orso con folta criniera, realizzato con naturalismo e vivacità. Dato lo stato lacunoso delle zampe, non è chiara la posizione originaria del plantigrado, che muove la testa con le fauci aperte in un bramito. Ai lati della testa paiono presenti tracce di impronte digitali lasciate sulla cera durante la lavorazione. L'orso, connesso nel mondo greco soprattutto ad Artemide e in epoca romana anche ad altre figure divine, appare diffuso in età tardoantica in particolare in Britannia, in tombe infantili, sotto forma di pendagli in giaietto<sup>101</sup>, mentre è poco noto nella bronzistica<sup>102</sup>: una statuina è stata rinvenuta in una tomba infantile di Colonia, forse in relazione al ruolo di psicopompo che poteva essere associato a Mercurio Artaios<sup>103</sup>. L'esemplare in esame, databile all'epoca romana, è simile per dimensioni e posizione a un orso conservato al Louvre<sup>104</sup>.

<sup>98</sup> Aurrecoechea 1998, p. 42.

<sup>99</sup> Bishop 1988, p. 98 (si vedano i tipi 8 e 9).

<sup>100</sup> Deschler-Erb 1999, pp. 49, 55, nn. 552-555.

<sup>101</sup> Crummy 2010, con considerazioni approfondite sul significato e il ruolo dell'orso.

<sup>102</sup> Sono attestati recipienti configurati a orso, Mitten, Kozloff 1996, p. 88.

<sup>103</sup> Crummy 2010, p. 80; Bolla 2015d, pp. 139 fig. 4, 143 fig. 16.

<sup>104</sup> de Ridder 1913, p. 117 n. 926.



43.

---

## Bovini a tutto tondo

Il MATR conserva un discreto numero di bovidi a tutto tondo di età preromana. Essi sono interpretati in genere come statuette votive, soprattutto se dotati di tenoni di fissaggio, che servivano al bloccaggio – con una piccola colata di piombo – entro basette in pietra. Alcuni esemplari del Museo (nn. **54**, **56**, **58**) sono ancora provvisti dei resti di questi elementi; è probabile però che in origine anche altri fossero dotati di tenoni, considerando che molti presentano zampe con estremità lacunose oppure limate per ragioni espositive.

### 44.

N. inv. 21780; n. prec. 674. Collezione di Jacopo Verità, n. 373 (n. collettivo).  
Alt. 5,3; lungh. 7; peso: g 82. Colata piena. Patina nobile brunorossiccia (colore ferroso). Manca la coda. Restaurato nel 2011.

Bovino stante, con zampe divaricate a V, poggianti su due basette rettangolari, con un foro circolare presso la zampa posteriore destra e uno presso la anteriore sinistra<sup>105</sup>. Le zampe anteriori sono cilindriche e rettilinee, le posteriori incurvate in corrispondenza delle articolazioni; il corpo è appiattito, come il muso; la coda era realizzata a parte (resta la cavità di innesto)<sup>106</sup>.

Pertinente al tipo A.I della classificazione di Barbara Arbeid, prodotto in Etruria, forse nella zona di Arezzo, fra la fine del VII e l'inizio del VI secolo a.C.<sup>107</sup>.

### 45.

N. inv. 21781; n. prec. 675. Collezione di Jacopo Verità, n. 373 (n. collettivo).  
Alt. 5,7; lungh. 9,1; peso: g 97. Colata piena. Patina vile, rugosa e irregolare, di color ocra. Privo della coda (che poteva essere realizzata a parte). Restaurato nel 2010.

Bibliografia: Boucher 1968, p. 151 n. IV,1, fig. 5 (ne ipotizza, senza ragioni sufficienti, una provenienza dall'Italia del Nord); Arbeid 2010, pp. 135-136 n. A.II.5, tav. III,5. Bovino stante, con zampe appena divaricate, le anteriori cilindriche, le posteriori sagomate; zoccoli raffigurati «come piccoli piedi» (Arbeid). Corpo a sezione ovale, molto allungato. Ampie corna estese lateralmente, con orecchie aderenti; occhi indicati da leggeri rilievi. Le zampe sono unite a una base rettangolare con lati maggiori inflessi, con un foro circolare al centro, per il fissaggio.

Pertinente al tipo A.II della classificazione Arbeid, prodotto nel territorio di Arezzo, fra fine del VII e inizio del VI sec. a.C.<sup>108</sup>. Questi bovidi furono oggetto di ricerca da parte di Stéphanie Boucher, che propose una suddivisione in nove gruppi degli esemplari allora conosciuti<sup>109</sup>, ipotizzando per diversi degli insiemi enucleati una provenienza dall'Italia settentrionale, ma senza tener

<sup>105</sup> Fori analoghi (anche nella collocazione) si riscontrano in alcuni bovinii illustrati da Arbeid 2010, p. 132, a proposito degli esemplari A.I.2-5.

<sup>106</sup> La tecnica di fabbricazione separata della coda in figure di bovinii è illustrata da E. Formigli, in Cristofani 1985, p. 42, fig. 10.

<sup>107</sup> Arbeid 2010, pp. 116-133.

<sup>108</sup> Arbeid 2010, pp. 133-139.

<sup>109</sup> Il bovide n. **45** venne collocato nel gruppo IV, Boucher 1968, p. 151; cfr. Déonna 1916, p. 111 n. 239; Boucher 1983, pp. 34-35 n. 5. In Schmidt 2015, pp. 184-185 n. 55, è riassunta la questione delle provenienze galliche attribuite ad alcuni di questi bovidi.



44.

---



45.

---

conto della formazione delle collezioni di appartenenza (allora ancora poco indagata). Restano comunque valide le osservazioni tipologiche e descrittive, fra le quali la presenza sulla superficie di diversi esemplari di prodotti di ossidazione del ferro, che la studiosa attribuì all'associazione in depositi votivi con strumenti o oggetti in quel metallo<sup>110</sup>.

#### 46.

N. inv. 21782; nn. prec. 608, 676. Collezione di Jacopo Verità, n. 373 (n. collettivo; era scritto sulla base in alabastro).

Alt. 7,9; lungh. 9,3. Colata piena; incisioni a freddo. Patina nobile, brunoverdastra. Mancano l'estremità della zampa posteriore sinistra e la coda (lavorata a parte). Sulla fronte un foro circolare, forse non intenzionale. Restaurato nel 2017.

Bibliografia: Bolla 2020a, p. 48, fig. 2.

Bovino gradiente, con zampe sinistre avanzate. Le zampe sono appiattite, con l'indicazione delle articolazioni, mentre il corpo, affusolato, è leggermente più pieno. Testa robusta volta in avanti e verso l'alto con ampie corna estese lateralmente e sottili solcature sulla zona centrale. Mediante sottili ma evidenti solcature sono indicati gli occhi, le sopracciglia e particolari della muscolatura. Tacche incise sottolineano il bordo inferiore delle orecchie. La zampa posteriore destra è unita a una sottile base a linguetta.

La statua conserva la base in alabastro che possedeva durante la permanenza nella collezione Verità; tale base è pressoché identica a quella di statuette di animali della stessa temperie stilistica e cronologica, conservate senza indicazioni di provenienza nel Museo Archeologico Nazionale G. Cilnio Mecenate di Arezzo, come proprietà della Fraternita dei Laici<sup>111</sup>. Si potrebbe ipotizzare che nel XVIII-XIX secolo la Fraternita avesse alienato alcuni oggetti della propria raccolta e che almeno uno di essi fosse entrato in possesso di Jacopo Verità<sup>112</sup>.

Il bovino è pertinente al tipo A.XII della classificazione Arbeid, considerato di pregio artistico, con datazione al VI sec. a.C.<sup>113</sup>.

Due bronzetti di animali stilisticamente simili, conservati a Berlino, hanno provenienza dichiarata da Andria e sono stati quindi ritenuti di produzione apula<sup>114</sup>. Un ariete analogo dal punto di vista stilistico e «said to be from Sicily» è stato ascritto a produzione magnogreca<sup>115</sup>, ma – come notato da B. Arbeid<sup>116</sup> – non si può escludere che queste indicazioni, poggianti su informazioni poco circostanziate, siano da rivedere a favore di una produzione etrusca. La collocazione in epoca tardoarcaica deriva anche dalla constatazione dell'analogia fra le linee incise sul corpo degli animali, a sottolineare la muscolatura o altri dettagli, e quelle che compaiono all'interno dei corpi nei vasi figurati di produzione corinzia e dell'inizio dello stile a figure nere<sup>117</sup>.

<sup>110</sup> La colorazione e le irregolarità della superficie potrebbero anche dipendere da fattori tecnici, peraltro non evidenziati dalle analisi della lega compiute su nove statuette, Boucher 1968, p. 162.

<sup>111</sup> Arbeid 2010, p. 167 n. A.XII.1, tav. IX,3; *Viaggio Chimera* 2018, p. 260 n. 89 (scheda M. Gatto).

<sup>112</sup> Bolla 2020a, p. 48; un'altra ipotesi è che la Fraternita di Arezzo e Jacopo Verità avessero avuto in un determinato periodo la medesima fonte di approvvigionamento e che questa fornisse i bronzetti già completi di base; l'uso dell'alabastro indica una produzione di queste basette in Toscana.

<sup>113</sup> Arbeid 2010, pp. 167-171.

<sup>114</sup> *Bronzen Berlin*, Misc. 8385 e 8386. Il bronzetto n. 46 venne esaminato nel 1981 da Ulrich Gehrig che rilevò la somiglianza con le statuette berlinesi.

<sup>115</sup> J. Neils, in *Animals Mildenberg I*, pp. 127-128 n. 107.

<sup>116</sup> Arbeid 2010, pp. 170-171.

<sup>117</sup> J. Neils, in *Animals Mildenberg I*, p. 128; ivi si propone un confronto con il noto cavaliere in bronzo da *Grumentum* (sic), conservato al British Museum. Tale bronzetto, acquistato a Napoli nel 1833 (sito web del British Museum, scheda online 1904.0703.1), è oggi riferito con cautela ad Armento, ma comunque da considerare di provenienza incerta.



#### 47.

N. inv. 21814; n. prec. 708. Provenienza ignota.

Alt. cons. 7,2; sp. pareti 0,4/0,6; peso: g 315. Colata cava; incisioni a freddo. Patina verde scuro. Mancano il corno sinistro e il torso. Le fratture paiono fluitate o regolarizzate. Restaurato nel 2007.

Testa di bovide di un certo impegno, con masse muscolari possenti, mentre il pelo, il palco fra le corna, i particolari del muso (con occhi a goccia allungata), fra cui forse la presenza di una vitta, sono resi a incisioni attualmente poco evidenti.

Potrebbe trattarsi di un frammento di statuetta (nel caso, piuttosto alta: circa 15 centimetri) o di un frammento di un'applicazione per arredo<sup>118</sup>. Sembra situarsi nel VII-VI sec. a.C.<sup>119</sup>.

#### 48.

N. inv. 21787; n. prec. 681. Collezione di Jacopo Verità, n. 373 (n. collettivo).

Alt. 4; lungh. 4,65; peso: g 29. Colata piena; assenti incisioni a freddo. Patina nobile, bruna e lucida. Lacunose le zampe posteriori e il corno destro. Restaurato nel 2019.

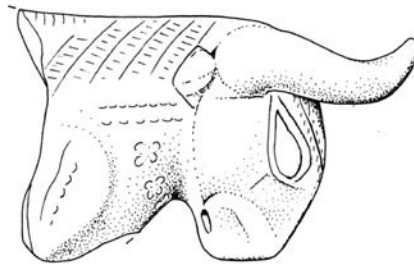
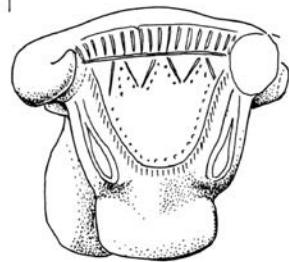
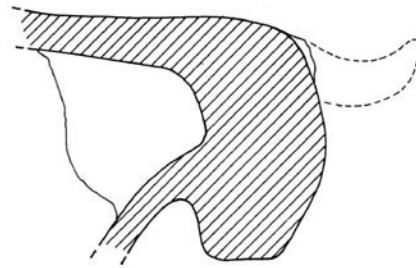
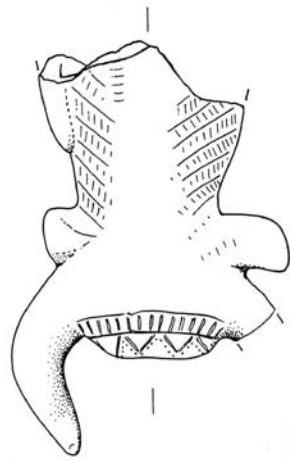
Bovino maschio stante; le zampe anteriori si uniscono in basso a formare un tenone a ellisse utile al fissaggio entro una base. Sono indicati alcuni particolari: incisioni parallele fra le corna, incisioni sottili per la giogaia. Il corpo è appiattito. Coda verticale, aderente alla zampa posteriore destra.

Presenta affinità con il tipo XXIV della classificazione Arbeid dei bovini etruschi, situato nel IV secolo a.C.<sup>120</sup>.

<sup>118</sup> Qualche somiglianza con Richter 1915, pp. 348-350 nn. 1182-1187, più antichi, riferiti a un tripode.

<sup>119</sup> Si riscontrano affinità con il tipo XII di Arbeid 2010, pp. 170-171 (VI sec. a.C.).

<sup>120</sup> Cfr. Arbeid 2010, p. 215, tav. XVIII, 1-2, 4.



47.



48.

#### 49.

N. inv. 21779; n. prec. 673. Collezione di Jacopo Verità, n. 373 (n. collettivo).

Alt. (cons.?) 2,8; lungh. 4,3; peso: g 29. Colata piena. Patina nobile bruna. Non è chiaro se le estremità inferiori delle zampe siano lacunose e poi limate. Restaurato nel 2010.

Bovino maschio stante, caratterizzato dalle orecchie poste ai lati del collo e volte all'indietro; gli occhi sono appena accennati. Le zampe sono unite a coppie e la coda è unita alle zampe posteriori.

Presenta affinità con il tipo XXIV della classificazione Arbeid dei bovini etruschi, situato nel IV secolo a.C.<sup>121</sup>.

#### 50.

N. inv. 21778; n. prec. 672. Collezione di Jacopo Verità, n. 373 (n. collettivo).

Alt. cons. 2,7; lungh. 5; peso: g 44. Colata piena; patina verde chiaro non omogenea. Mancano le estremità delle zampe e di almeno un corno; una incisione moderna attorno al collo, di fissaggio. Restaurato nel 2019.

Bovino stante con zampe leggermente divaricate, senza dettagli indicati. La coda è talmente aderente alla zampa posteriore destra da essere indistinguibile. Simile al tipo XXVI della classificazione Arbeid dei bovini etruschi, collocato in età ellenistica<sup>122</sup>.

#### 51.

N. inv. 21786; n. prec. 680. Collezione di Jacopo Verità, n. 373 (n. collettivo).

Alt. 4; lungh. 5,25; peso: g 47. Colata piena; assenti incisioni a freddo. Patina verde scuro, nobile, con poche cavità superficiali dovute a difetto di colata. Lacunosa la zampa anteriore sinistra; le zampe posteriori sono state tagliate e limate, forse per togliere un canale di fusione. Restaurato nel 2019.

Bovino maschio gradiente con zampe anteriori inclinate in modo innaturale verso quelle posteriori. Non ci sono dettagli indicati (non si distinguono nemmeno gli occhi), a parte le orecchie e le corna. Coda lunga verticale, aderente alla zampa posteriore destra.

Affine al tipo XXVII (però di dimensioni maggiori) della classificazione Arbeid, con datazione al IV secolo/età ellenistica<sup>123</sup>.

#### 52.

N. inv. 21788; n. prec. 683. Collezione di Jacopo Verità, n. 373 (n. collettivo).

Alt. 3,4; lungh. 6,5; peso: g 67. Colata piena; assenti incisioni a freddo. Patina nobile verdebruno intenso. Lacunose le zampe, in particolare le posteriori, l'orecchio e il corno sinistri; un foro moderno nel ventre. Restaurato nel 2019.

<sup>121</sup> Arbeid 2010, p. 215. Affine anche a un bovino conservato al Metropolitan Museum, Richter 1915, p. 170 n. 428 (datato erroneamente a età romana).

<sup>122</sup> Arbeid 2010, p. 221, tav. XVIII,8.

<sup>123</sup> Arbeid 2010, p. 223, tav. XX,2.



49.

---



50.

---



51.

---



52.

---

Bovino maschio gradiente, con zampe anteriori affusolate e divaricate. Gli occhi sono appena visibili, un poco sporgenti; sono indicate le corna e le orecchie, piuttosto ampie ed emergenti dal collo. La coda è verticale e aderente alla zampa posteriore sinistra. Le cosce sono nettamente pronunciate, il corpo è piuttosto allungato e il ventre forma un arco ribassato. Caratterizzato dall'allungamento e dalla sottigliezza del corpo in rapporto alla testa, non trova immediato riscontro nella classificazione Arbeid dei bovini etruschi; sembra però situabile in età ellenistica.

### 53.

N. inv. 21789; n. prec. 683. Collezione di Jacopo Verità, n. 373 (n. collettivo).  
Alt. 4,5; lungh. 5,3; peso: g 65. Colata piena, assenti incisioni a freddo. Patina nobile, bruna scura. Mancano le estremità delle zampe anteriori. Restaurato nel 2011.

Bovino stante, con zampe anteriori cilindriche e posteriori leggermente piegate; grandi corna estese lateralmente, occhi appena accennati; coda verticale aderente alla zampa posteriore destra, genitali indicati.

Sembra potersi inquadrare nel tipo XXIII della classificazione Arbeid, caratteristico dell'Etruria interna tiberina in età ellenistica<sup>124</sup>.

### 54.

N. inv. 21794; n. prec. 688. Collezione di Jacopo Verità, n. 373 (n. collettivo).  
Alt. 3,1; lungh. 4,7; peso: g 42. Colata piena; leggerissime incisioni a freddo sulla giogaia. Patina bruna scura. Le zampe posteriori sono limate alla base, come anche il tenone sottostante. Restaurato nel 2019.

Bovino con zampe unite a due a due. Resa naturalistica, ma tendente all'appiattimento del corpo. Occhi ovali ben incisi. Coda verticale aderente alle zampe posteriori. Non è chiaro se le corna siano appena accennate oppure fratturate (le protuberanze sono lisce e coperte dalla stessa patina del resto del corpo). Affine al tipo XXIII della classificazione Arbeid, di epoca ellenistica<sup>125</sup>.

### 55.

N. inv. 21792; n. prec. 686. Collezione di Jacopo Verità, n. 373 (n. collettivo).  
Alt. 4; lungh. 6,5; peso: g 62. Colata piena; non si notano incisioni a freddo. Patina bruna non omogenea (concrezioni nella zona superiore). Lacunose le zampe anteriori, la posteriore destra e le corna. Stagnatura sul ventre (*ante* restauro). Restaurato nel 2019.

Bovino gradiente, con zampe destre avanzate. Lunga coda verticale aderente alla zampa posteriore sinistra. Evidenziate le masse muscolari ma non i

<sup>124</sup> Arbeid 2010, pp. 207-208, tav. XVI,4-6.

<sup>125</sup> Arbeid 2010, pp. 207-208.



53.

---



54.

---



55.

---

particolari interni; gli occhi sono appena accennati, un poco sporgenti. Potrebbe collegarsi al tipo XXVIII della classificazione Arbeid, di età ellenistica<sup>126</sup>.

## 56.

N. inv. 21793; n. prec. 687. Collezione di Jacopo Verità, n. 354 a.

Alt. 3,7; lungh. 4,3; peso: g 38. Colata piena; non si notano incisioni a freddo. Patina nobile, brunodorata. Integro; conserva sotto le zampe anteriori il canale di fusione trasformato in anello di fissaggio.

Bibliografia: *Catalogo* 1865, p. 293 n. 3.

Bovino maschio stante, in cui le zampe posteriori hanno estremità inferiori inclinate. La resa è accurata e naturalistica. La coda verticale scende lungo la zampa posteriore sinistra.

Presenta affinità con il tipo XXXII della classificazione Arbeid, prodotto etrusco di età ellenistica<sup>127</sup>.

## 57.

N. inv. 21795; n. prec. 689. Collezione di Jacopo Verità, n. 373 (n. collettivo).

Alt. 3,9; lungh. 5,9; peso: g 47. Colata piena; sembra privo di lavoro a freddo. Patina verde scuro. Privo delle terminazioni delle zampe. Patinatura cerosa e porporina (*ante* restauro). Restaurato nel 2019.

Bovino gradiente, con zampe destre avanzate rispetto alle altre. Corna molto ridotte, occhi appena accennati; lunga coda curvilinea distinta dal corpo e poi unita all'articolazione della zampa posteriore sinistra.

Affine al tipo XXIX della classificazione Arbeid, di età ellenistica<sup>128</sup>.

## 58.

N. inv. 21796; n. prec. 691. Collezione di Jacopo Verità, n. 373 (n. collettivo).

Alt. 4,2; lungh. 5,4; peso: g 70. Colata piena; incisioni a freddo. Patina bruna. Presenta resti di tenoni di fissaggio, irregolari. Restaurato nel 2019.

Bovino maschio stante, con zampe piegate e unite a due a due (con cavità mediana non passante). Orecchie molto ampie; corna ridotte; giogaia con nette solcature; coda verticale aderente alla zampa posteriore sinistra. Il posteriore è sollevato rispetto al torso.

Si ritiene che le incisioni usate per indicare le pieghe della giogaia compaiano in Grecia nel V secolo a.C. e siano successivamente assunte dalla bronzistica etrusca e italica in termini più sommarî<sup>129</sup>; l'esemplare in esame potrebbe situarsi in epoca ellenistica<sup>130</sup>.

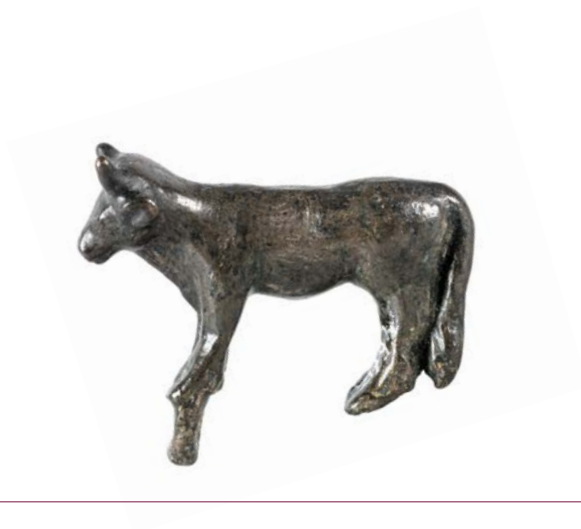
<sup>126</sup> Arbeid 2010, pp. 226-227.

<sup>127</sup> Arbeid 2010, p. 235, tav. XXII,6-7.

<sup>128</sup> Arbeid 2010, p. 231.

<sup>129</sup> Tabone 1996b, p. 188 n. A 160; cfr. un bovino da Dodona, Richter 1915, p. 64 n. 97, assegnato al V sec. a.C. circa («good period»).

<sup>130</sup> Arbeid 2010, p. 231 tipo XXIX, tav. XXI,8.



56.

---



57.

---



58.

---

## 59.

N. inv. 21777; n. prec. 671. Collezione di Jacopo Verità, n. 374 a.

Alt. cons. 2,5; prof. 2,4. Colata piena nella testa, cava nel collo; patina nobile verde scuro. Il collo presentava tracce di limatura e resti di stagno moderno per il fissaggio. Manca l'estremità del corno sinistro. Restaurato nel 2010.

Bibliografia: *Catalogo* 1865, p. 294, n. 8.

Testa di bovino. Sembra trattarsi non di un'*applique*<sup>131</sup>, ma di parte di una statuetta a tutto tondo (inferiore ai 10 cm di altezza), in cui la frattura venne limata in sede museale; l'attuale montaggio non consente però di esaminare la zona del taglio. L'animale è realizzato con cura e appare notevolmente naturalistico. Il collegamento fra le corna è interessato da fitte solcature; i bulbi oculari sembrano argentati e le iridi cave ospitavano un altro elemento o creavano un effetto di chiaroscuro in rapporto a tale superficie lucente. Da notare che le orecchie sono rivolte in direzioni diverse.

Sembra attribuibile ad epoca ellenistico-romana, ma non presenta caratteristiche che facciano pensare a una rappresentazione del dio Apis.

## Appliques con bovini

Oltre agli esemplari seguenti, nel MATR è conservata un'applicazione in bronzo con la raffigurazione di una dea seduta accompagnata da un probabile bovino<sup>132</sup>.

## 60. Bovino a figura intera

N. inv. 21615; n. prec. 522. Collezione di Jacopo Muselli.

Alt. 2,9; lungh. 4,2; peso: g 32. Colata piena. Patina nobile verde, non omogenea. Manca piccola parte della zampa posteriore destra e l'estremità del corno destro. Restaurato nel 2001.

Bibliografia: Muselli 1756, p. 19, tav. XXV,3.

Bovino su stretta base (alt. mm 2,5), alla quale è unito anche da un sostegno cilindrico posto sotto il torace; il retro del bovino non doveva essere a vista, in quanto appiattito e con scarsi dettagli. Nonostante le ridotte dimensioni, il bronzetto trasmette una sensazione di potenza e di movimento, con attenzione ai particolari della muscolatura.

La coda ad anello chiuso e gli spazi ai lati del sostegno cilindrico fanno pensare che potesse trattarsi di un elemento per carro di età romana, con spazi per il passaggio di corregge in cuoio; è però di dimensioni ridotte.

<sup>131</sup> Cfr. ad esempio Boube Piccot 1975, p. 322 n. 602, tav. 262, da Banasa.

<sup>132</sup> N. inv. 21365, edita in Bolla 2015b, p. 9, fig. 7.



59.

---



60.

---

### 61. Applique a testa di bovino

---

N. inv. 21783; n. prec. 677. Collezione di Jacopo Verità, n. 370 oppure Suppl. n. XXX.

Alt. cons. 3; prof. cons. 2,1; g 28. Colata piena; scarse incisioni a freddo. Perno sul retro asportato. Superficie consunta. Patina nobile verde scuro. Foro moderno sopra la testa. Restaurato nel 2007.

Ciuffo cuoriforme fra le corna; occhi poco evidenziati. Piano d'appoggio a goccia.

Molto simile alla seguente *applique* n. 62, ma priva dell'anello in bocca.

### 62. Applique a testa di bovino

---

N. inv. 21784; n. prec. 678. Probabilmente dalla collezione di Jacopo Verità, n. 373 (n. collettivo).

Alt. 3,9; prof. 2,5; g 46. Colata piena; assenti incisioni a freddo. Patina bruna, rugosa. Restaurato nel 2007.

La resa è poco dettagliata; gli occhi sono indicati da una leggera depressione. Sul piano d'appoggio a goccia si trova un perno cilindrico per il fissaggio. La bocca è forata e in essa si trova un anello di presa circolare.

Questa *applique* e la precedente potevano costituire elementi di presa per arredi; sembrano precedenti l'età romana imperiale.

### 63. Pendaglio con quadrupede (?)

---

N. inv. 21797; n. prec. 691. Collezione di Jacopo Verità, n. 370 (n. collettivo).

Alt. 3,1; lungh. 2,7; peso: g 29. Colata piena, senza incisioni a freddo. Patina verde, non omogenea. Manca la zampa anteriore destra. Restaurato nel 2019.

Pendaglio costituito da un animale (?) quadrupede inerte, privo di corna, con grande testa cadente fra le zampe anteriori. Coda corta, aderente alle zampe posteriori. L'anello di sospensione è posto sopra il dorso, in direzione perpendicolare rispetto alla lunghezza.

Si riscontra qualche somiglianza con pendagli etruschi rappresentanti acrobati<sup>133</sup>, che crea dubbi sull'interpretazione dell'oggetto, di non facile lettura.

### Pendagli a testa taurina

Nel Museo sono conservati cinque pendagli a testa taurina, tutti senza provenienza (quella indicata per il n. 64 è poco attendibile); inoltre un possibile pendaglio analogo (n. 69) e un altro esemplare composito (n. 70). Presentano alcune differenze: rispetto al peso, il n. 68 è decisamente più leggero degli altri; riguardo alla barretta orizzontale sul retro, che condiziona la funzio-

<sup>133</sup> Ad esempio un esemplare con provenienza da Corneto, Reinach 1930, p. 92,6; cfr. anche *Bronzen Berlin*, n. inv. Misc 8483.



61.

---



62.

---



63.

---

ne dell'oggetto, ne sono privi i nn. **66-67**. Ulteriori differenze si riscontrano nell'uso della decorazione a linee o cerchielli incisi e nella presenza dei falli sottostanti (che compaiono nei nn. **67-68**). In tutti i pendagli è dato rilievo agli occhi dell'animale; il n. **64** sembra recare un'*infula* e farebbe in tal caso riferimento al sacrificio<sup>134</sup>.

L'assenza di dati di ritrovamento per la maggior parte dei pendagli analoghi conservati nelle raccolte di numerosi musei ha causato incertezze nella collocazione cronologica e nell'individuazione della funzione di questi oggetti, mentre ne è chiaro il significato protettivo, espresso sia dalla potenza del toro sia, quando presenti, dagli elementi connessi alla sfera sessuale, spesso con addizione di più simboli<sup>135</sup>.

Approfondimenti su questa categoria di oggetti sono stati proposti in particolare da Cristina Cagianelli e Chiara Bianchi negli anni Novanta, sulla base di pendagli conservati in ambito museale<sup>136</sup>. Per i tipi rappresentati qui dai nn. **64-67** (il n. **66** sembra essere una variante)<sup>137</sup>, era stata ipotizzata una pertinenza al mondo etrusco sulla base delle attestazioni nei musei centroitalici<sup>138</sup>; secondo Cristina Cagianelli, nonostante tale frequenza in area toscana, i dati disponibili e i caratteri stilistici conducono a una cronologia tardorepubblicana-primoinimperiale<sup>139</sup>.

Altri esemplari, spesso più leggeri o con falli sottostanti (come il n. **68**) e talvolta con ulteriori anelli per la sospensione o il passaggio di altri elementi (come il n. **70**), sono stati invece riferiti correntemente ad età romana<sup>140</sup>.

L'utilizzo di pendenti simili al n. **68** è in effetti accertato nella prima età imperiale per le presenze in campi legionari come Haltern e Aislingen, o in siti frequentati in quell'epoca come il Magdalensberg<sup>141</sup>; essi vi sono interpretati come elementi per la bardatura di cavalli<sup>142</sup>. Bishop inserisce pendenti simili al n. **70** nel tipo 10 dell'equipaggiamento equino del I sec. d.C.<sup>143</sup>; l'uso della testa taurina negli elementi di bardatura continua comunque fino a età tardoromana<sup>144</sup>.

Altri autori considerano invece questi elementi come possibili amuleti da collo per persone, classificandoli – per la presenza della testa taurina – come gruppo specifico oppure come sottotipo degli amuleti trifallici (con variazione del corpo centrale)<sup>145</sup>.

## 64.

N. inv. 21802; n. prec. 696. Provenienza dichiarata da cartellino ottagonale unito: Isola Rizza, 1889; secondo il *Registro Entrate e spese*, acquistato il 10 maggio 1889 con indicazione di provenienza «presso Isola Rizza», dall'antiquario Cervetto Tedeschi, noto venditore di falsi e di oggetti con provenienze non veritiere; pertanto il dato del ritrovamento è da considerare con cautela. Alt. 5,8; largh. 4,8; g 84. Colata parzialmente cava. Patina verde chiaro, non omogenea. Integro, ma con superficie danneggiata. Restaurato nel 2019.

<sup>134</sup> L'*infula* si riscontra anche in due esemplari, resi con maggiore astrazione, conservati al Metropolitan Museum, Richter 1915, p. 466 nn. 1865-1866.

<sup>135</sup> Cfr. Dufrasnes 2008, p. 20, fig. 23 («addition de symboles»).

<sup>136</sup> Cagianelli 1993-94, pp. 211-212, nota 62; Bianchi 1995, pp. 32-35.

<sup>137</sup> I nn. **64-65** sono simili a Bianchi 1995, pp. 32-33 n. 19, il n. **67** all'esemplare alla p. 33 n. 21.

<sup>138</sup> Cfr. a titolo di esempio Warden 1997, pp. 24-25 n. 46.

<sup>139</sup> Cagianelli 1993-94, pp. 211-212, nota 62. Corzo Sánchez 2011, pp. 420-422 n. 84, propone una cronologia di piena età romana (I-III sec. d.C.).

<sup>140</sup> [www.britishmuseum.org/research/collection\\_online](http://www.britishmuseum.org/research/collection_online), n. inv. 1865,1118.202; Faralli 2005-2006, pp. 87-89 n. 16 (per il n. **68**), 85-87 n. 15 (per il n. **70**). Un esemplare di Augst proviene da un contesto datato 25-50 d.C., Kaufmann-Heinimann 1998, p. 105 n. 289; un amuleto taurocefalo e trifallico (con anellini sottostanti) proviene da un contesto tiberiano-claudio (a Varea in Spagna), Galve Izquierdo 1983.

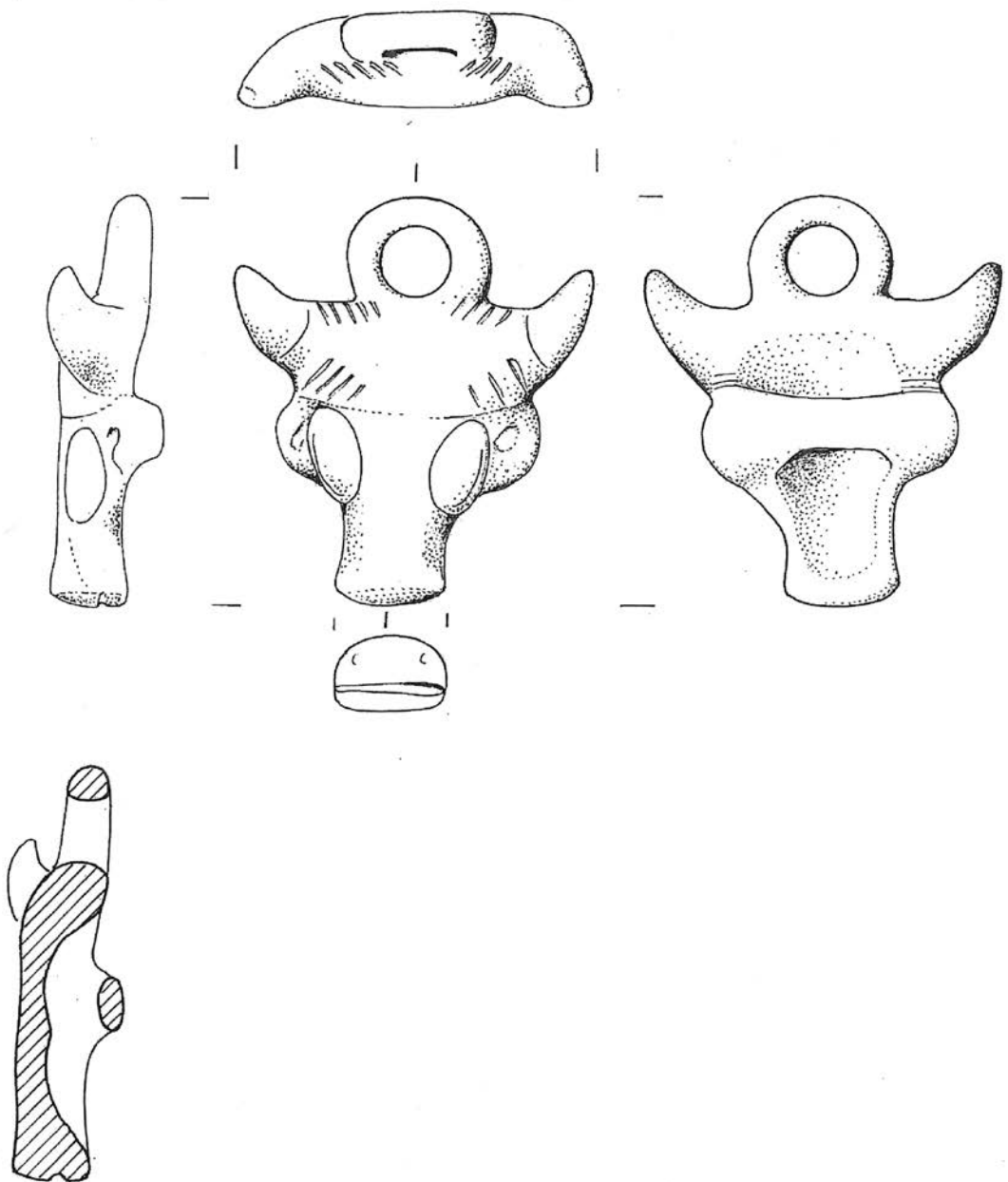
<sup>141</sup> *Artefacts*, scheda PDH-4054, inoltre Ulbert 1959, p. 94, tav. 20.9, con ulteriori numerosi confronti a p. 73 (con attribuzione a officina forse norditalica); Stupperich 1991, p. 177, fig. 10a-b.

<sup>142</sup> Sono noti anche pendenti con tratti di stile celtico, [www.britishmuseum.org/research/collection\\_online](http://www.britishmuseum.org/research/collection_online), n. inv. 1892,0901.859, da Hod Hill, con corna desinenti a sferette.

<sup>143</sup> Bishop 1988, pp. 98, 100, figg. 48-49.

<sup>144</sup> [www.britishmuseum.org/research/collection\\_online](http://www.britishmuseum.org/research/collection_online), n. inv. 1975,0701.1, con decorazione a occhi di dado, sormontato da una croce, dalla Turchia.

<sup>145</sup> Del Hojo, Vázquez Hoys 1996, pp. 457 n. 4.3, 465, tav. a p. 466, 4c.



64.

Bibliografia: Franzoni 1973, p. 8; Salzani 1985, pp. 47-48, fig. 51 (riferito al VI sec. a.C. e ritenuto etrusco); Tabone 1996a, p. 90 (menzionato come piceno, probabilmente per una svista).

Protome di toro sormontata da un anello di sospensione. Grandi occhi ovoïdali sporgenti, con orecchie subito ai lati; le incisioni che formano un semicerchio fra le corna sembrano indicare la raffigurazione di un'*infula*. La parte cava del retro è sormontata da una barretta che unisce trasversalmente il retro delle orecchie.

## 65.

N. inv. 21810; n. prec. 704. Collezione di Jacopo Verità, n. 370 (n. collettivo).

Alt. 5; largh. 4,7; peso: g 87. Colata cava; piccoli difetti di fusione sulla fronte. Patina verde scuro. Manca l'estremità del corno destro. L'anello sulla testa manca e la frattura è stata limata in modo da dissimulare tale mancanza; nel muso è stato praticato un foro per l'inserimento di un'asta in ferro per l'esposizione in sede museale. Restaurato nel 2019.

Alla base delle corna evidenti i collarini; pelame sulla fronte trattato a leggeri rilievi. Occhi ovali sporgenti, a doppio cordone con iride centrale; froge indicate da due occhi di dado. Sul retro, barretta trasversale (la cavità sembra poter accogliere una corda o una striscia in cuoio piuttosto che una correggia piatta). Per l'aspetto frontale molto simile a un esemplare da Botronchio nella zona di Lucca<sup>146</sup>.

## 66.

N. inv. 21803; n. prec. 697. Collezione di Jacopo Verità, probabilmente n. 370 (n. collettivo).

Alt. 5,5; largh. 4,8; g 127. Colata piena. Patina verde oliva intenso. Integro. Il peso fa pensare a un elevato contenuto di piombo nella lega. Restaurato nel 2019.

Bibliografia: *Catalogo* 1865, p. 303 n. 10 (lo riferisce alla Collezione di Jacopo Verità, fornendo il numero 259 a, che non risulta corretto rispetto all'inventario, cfr. Marchini 1972, p. 217).

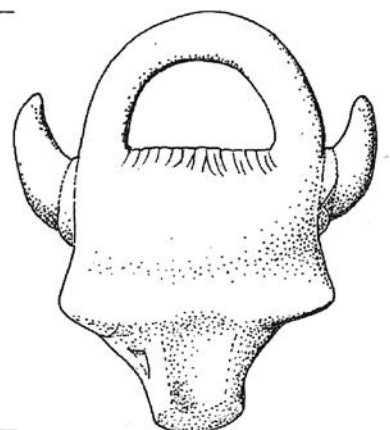
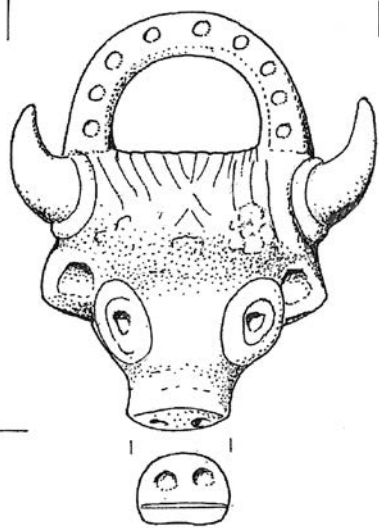
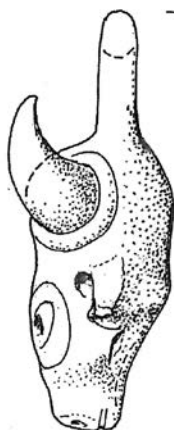
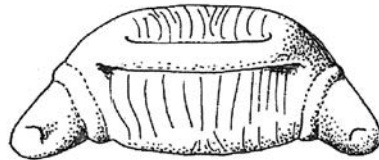
Protome di toro sormontata da un ampio anello di sospensione, decorato da serie di incavi circolari. Le corna sono contornate alla base da un collarino; il pelo sulla fronte è reso con solcature. Grandi occhi ovoïdali sporgenti con un foro circolare al centro; altri due fori profondi si trovano in corrispondenza delle orecchie, e due a indicare le froge. Sul retro (pieno) un rilievo sembra richiamare la barretta trasversale presente in altri esemplari.

<sup>146</sup> [https://www.valdarnomusei.it/applique\\_mo-applique](https://www.valdarnomusei.it/applique_mo-applique).



65.

---



66.

---

**67.**

N. inv. 21804; n. prec. 698. Provenienza ignota (forse collezione di Jacopo Verità n. 285a, cfr. *Catalogo* 1865, p. 302 n. 5).

Alt. 5,2; largh. 3,8; g 40. Colata cava; incisioni a freddo. Patina verde oliva. Manca la terminazione di un corno. Restaurato nel 2011.

Il pendaglio è totalmente cavo, l'anello di sospensione è piccolo e si innesta sul cranio con una fascetta decorata da solcature; il retro è privo di barretta trasversale. Le corna sono corte e le orecchie sottostanti sono aderenti ad esse; il muso è convesso, con occhi di dado a indicare gli occhi e due leggere solcature curvilinee in verticale; la terminazione del muso è poco naturalistica (cilindrica e sporgente come un grugno); le narici sono indicate da puntini incisi e altri puntini sottolineano particolari diversi; alla base della testa, al posto del collo, due falli contrapposti.

**68.**

N. inv. 21805; n. prec. 699. Provenienza ignota.

Alt. 5,5; largh. 4,7; g 69. Colata parzialmente cava; incisioni a freddo. Patina verde-bruna. Integro. Restaurato nel 2007.

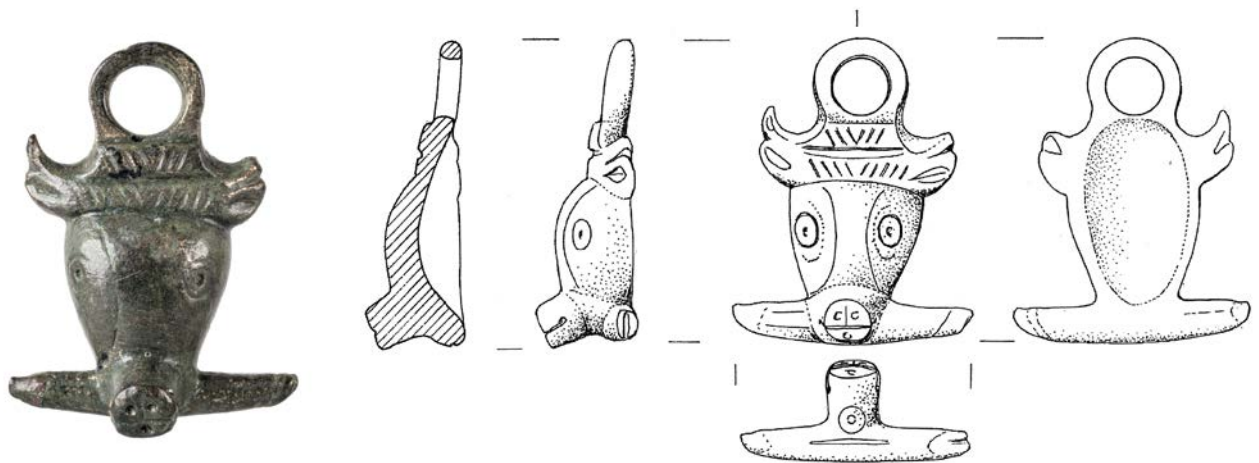
Protome taurina sormontata da un anello di sospensione parallelo al muso, affiancato da lunghe corna divergenti. Occhi globosi sporgenti; due protuberanze al posto delle froge; sotto il muso due falli contrapposti con al centro testicoli. Sul retro, barretta trasversale incurvata.

**69.**

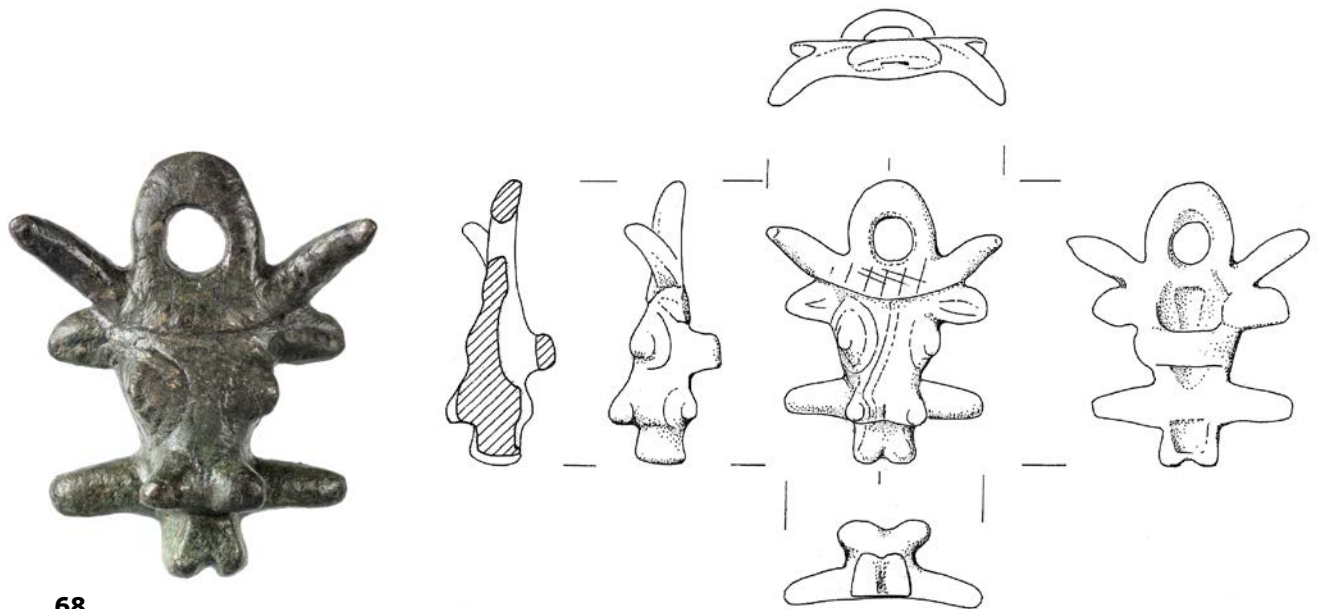
N. inv. 21785; n. prec. 679. Probabilmente dalla collezione di Jacopo Verità, n. 373 (n. collettivo).

Alt. cons. 3,5; prof. 1,6; g 25. Colata cava; scarse incisioni a freddo. Patina nobile verde oliva. Lacunosa la zona superiore.

Sul muso non sono indicati dettagli, a parte le orecchie; sotto il mento si trova una sbarretta orizzontale. Potrebbe trattarsi di un pendaglio a testa taurina molto lacunoso.



67.



68.



69.

## 70.

N. inv. 22019. Collezione di Jacopo Verità, n. 309.

Alt. 7,2; largh. 8,2; peso: g 132. Patina verde oliva con diverse zone brunorossicce. Restaurato 2018. Il retro è incavato.

Pendaglio composito, con testa taurina centrale, da cui si dipartono un fallo e una mano nel gesto detto *fica*; con anello superiore e tre anellini sottostanti per la sospensione di altri elementi. Nella testa taurina, le froge, gli occhi, i ciuffi di pelo sulla fronte e altri dettagli sono resi con solcature larghe e profonde. Un corno sembra più corto dell'altro.

### *Pendagli con testa taurina su lunula*

I pendagli basati sulla forma della *lunula* rovescia, ornati al centro da testa taurina, combinano la potenza apotropaica del toro con la simbologia della fertilità propria della falce lunare<sup>147</sup>. Le lunule di dimensioni ridotte, talvolta anche in metalli preziosi, erano portate al collo da persone; se di peso più elevato, sono considerate, come i pendagli precedenti, elementi della bardatura di cavalli, protettivi quindi nei confronti dell'animale e del suo cavaliere<sup>148</sup>. I nn. **71-72** rientrano nel tipo 9 della tipologia proposta da Bishop sul *cavalry equipment* nel I sec. d.C., pur non corrispondendo a un sottotipo preciso<sup>149</sup>.

## 71.

N. inv. 22067. Forse appartenente alla collezione di Jacopo Verità, n. 285 a (se corrisponde a *Catalogo* 1865, p. 302 n. 5, pur non essendo fallico).

Alt. 5,8; largh. 4; peso: g 34. Patina bruna. Lacuna sotto la testa; superficie consunta. Restaurato nel 2018.

*Lunula* rovescia, con estremità pseudoemisferiche; presenta al centro una testa taurina (quasi priva di dettagli), ai lati della quale sono impressioni a occhi di dado. Dove è ora la lacuna, si poteva trovare in origine un elemento di sospensione per un pendaglio mediano. Retro piano, con leggero incavo in corrispondenza della testa.

## 72.

N. inv. 22068. Collezione di Jacopo Verità, Suppl. n. XXIX.

Alt. 4. Manca l'anello di sospensione. Patina bruna.

*Lunula* rovescia, con estremità a sferette, con testa taurina centrale, con genitali maschili sottostanti e occhi di dado ai lati.

<sup>147</sup> Galve Izquierdo 1983, pp. 131-132.

<sup>148</sup> Dufresnes 2008, pp. 6-7, con riscontri iconografici.

<sup>149</sup> Bishop 1988, p. 98, fig. 47; cfr. Ivčević 2010, p. 133.



70.

---



71.

---



72.

---

## Appliques a bucranio

Gli esemplari conservati a Verona sono differenti gli uni dagli altri per dimensioni (da 4 a 8 cm di altezza), per funzione (alcuni sono destinati agli angoli dell'arredo di pertinenza, altri sono conformati per l'adesione a una superficie piana), per aspetto del retro (piatto oppure incavato), per sistema di fissaggio (per saldatura dolce o con chiodi) e per iconografia: alcuni sono ornati di *vittae* disposte in modo vario, altri sono privi di ornamenti; sono in genere del tipo "scarnificato", ma in alcuni casi presentano occhi in rilievo. Le indicazioni di appartenenza alle collezioni Muselli e Verità possono suggerire per questi esemplari una provenienza centroitalica.

Considerazioni generali sulle applicazioni a bucranio sono state proposte da N. Franken<sup>150</sup>, che ne illustra la pertinenza alla decorazione di placche di rivestimento in prima istanza di altari<sup>151</sup> e, in via d'ipotesi, di basi per statue. Sono diffuse nelle province sia occidentali sia orientali dell'Impero, con una certa concentrazione in Italia e in Spagna; sono conservate in numerosi musei.

### 73.

N. inv. 21619; n. prec. 526. Collezione di Jacopo Muselli.

Alt. 6,1; largh. cons. 7; peso: g 97. Colata parzialmente cava (bocca, occhi e orecchie, per creare forti sottosquadri). Manca l'estremità delle corna; una lacuna nella zona della bocca. Patina non omogenea, verde con ampie zone rossastre. Bibliografia: Muselli 1756, tav. 24,3.

Retro piatto tranne la zona cava dietro le cavità oculari. Realizzazione accurata e molto naturalistica, probabilmente per un altare di pregio.

Simile nella struttura a un esemplare, di altezza maggiore, conservato a Karlsruhe<sup>152</sup>.

### 74.

N. inv. 21806; n. prec. 700. Collezione di Jacopo Verità, n. 374 (n. collettivo).

Alt. 5,2; largh. 6,1; peso: g 42. Colata piena in matrice monovalve; ripasso a freddo delle incisioni. Patina bruna. Retro appiattito per fissaggio con saldatura dolce. Restaurato nel 2011.

Bibliografia: *Catalogo* 1865, p. 294 n. 10.

Bucranio scarnificato ma con occhi ovoidali sporgenti. Realizzato con cura.

<sup>150</sup> Franken 1996, pp. 30-32 n. 14, con ampia bibliografia.

<sup>151</sup> Come quello dal santuario di Ercole Curino a Sulmona, Devijver, van Wouterghem 1989, pp. 185-188, figg. 83-85, con datazione al II sec. d.C. e confronti. Si veda anche Corzo Sánchez 2011, pp. 416-419 n. 83, con datazione al I-II sec. d.C. e menzione di numerosi confronti, tra i quali anche placche di rivestimento di altari, fornite di *appliques* a bucranio, rinvenute in Spagna.

<sup>152</sup> Schumacher 1890, p. 160 n. 828, tav. XV,6.



73.

---



74.

---

---

**75.**

N. inv. 21807; n. prec. 701. Collezione di Jacopo Verità, n. 374 (n. collettivo).

Alt. 7,5; largh. 6,2; peso: g 85. Colata cava (corna piene). Patina verde oliva intenso, omogenea. Manca l'estremità del corno destro; l'estremità inferiore potrebbe essere leggermente deformata. Restaurato nel 2011.

Bibliografia: *Catalogo* 1865, p. 294 n. 10.

*Applique* angolare (il retro forma un angolo retto) configurata a bucranio, con ghirlanda collocata fra le corna. Il muso è attraversato da una solcatura mediana irregolare, che corrisponde al vertice dell'angolo sul retro; i volumi sono indicati con l'ausilio di ampie scanalature.

---

**76.**

N. inv. 21808; n. prec. 702. Collezione di Jacopo Verità, n. 374 (n. collettivo).

Alt. 7,2; largh. 7,4; peso: g 90. Colata parzialmente cava. Patina verde oliva con zone rossastre; mancano le estremità delle corna. Al centro della fronte un foro circolare (chiuso in modo reversibile durante il restauro perché ritenuto moderno). Restaurata nel 2011.

Bibliografia: *Catalogo* 1865, p. 294 n. 10.

*Applique* con retro parzialmente cavo per un fissaggio mediante saldatura, configurata a bucranio con ghirlanda fra le corna, resa a protuberanze quadrangolari. Il muso è attraversato da una solcatura mediana; altre solcature sottolineano dettagli delle ossa. Presso l'orbita oculare destra è posto un foro circolare non pervio che potrebbe indicare un mutamento nel sistema di fissaggio, con il tentativo di infiggere un chiodo nell'*applique*.

---

**77.**

N. inv. 21809; n. prec. 703. Collezione di Jacopo Verità, n. 374 (n. collettivo).

Alt. 7,9; largh. 6,2; peso: g 138. Colata cava. Patina verde oliva omogenea, opaca. Restaurata nel 2011.

Bibliografia: *Catalogo* 1865, p. 294 n. 10.

*Applique* angolare (il retro forma un angolo retto), configurata a bucranio con nastro fissato sulla fronte da due bande di stoffa e intersecante due ampi nastri pendenti ai lati del cranio. Il muso non è del tutto scarnificato.

Su un lato a circa metà altezza si trova un foro circolare pervio di fissaggio tramite chiodo. Sul retro le corna sono cave, in modo che la parte superiore si appoggiasse al piano superiore dell'ara, così da fissare meglio l'*applique*.



75.

---



76.

---



77.

---

**78.**

---

N. inv. 21811; n. prec. 705. Forse dalla collezione di Jacopo Verità.

Alt. 4,2; largh. 4,15; prof. 0,9; g 33. Colata piena in matrice monovalve; privo di incisioni a freddo. Patina bruna omogenea. Manca l'estremità del corno destro. Resti di saldatura moderna sul retro (*ante* restauro). Restaurato nel 2019.

Bucranio naturalistico scarnificato, con cavità oculari molto profonde.

**79.**

---

N. inv. 21812; n. prec. 706. Forse dalla collezione di Jacopo Verità.

Alt. cons. 4,8; largh. cons. 4,2; peso: g 51. Colata piena. Patina verde scuro, con zone danneggiate dalla corrosione. Mancano le estremità delle corna e la parte inferiore del muso. Restaurato nel 2019.

Bucranio con orbite oculari molto sporgenti; ornato da una vitta disposta a semicerchio sulla fronte e ricadente dietro le corna. Il retro è appena incavato, non è chiaro se per accogliere una saldatura o se per aderire a una superficie convessa.

**80.**

---

N. inv. 21813; n. prec. 707. Forse dalla collezione di Jacopo Verità.

Alt. cons. 5,3; largh. 5,5; peso: g 73. Colata piena. Patina verde con zone rosicce. Mancano le estremità delle corna. Restaurato nel 2019.

Bucranio scarnificato senza ornamenti, con orbite oculari sporgenti e proporzioni piuttosto accorciate. Il retro ha una leggera cavità nella zona mediana.



78.

---



79.

---



80.

---

# Pendagli piceni

Nel MATR è presente un gruppo di pendagli pertinenti alla cosiddetta "koiné adriatica" di età arcaica; nessuno di essi conserva informazioni sulla collezione di riferimento o sul luogo di ritrovamento, ma possono essere riferiti alla cultura picena in base ai caratteri stilistici; dovrebbero quindi essere giunti nelle collezioni confluite nel Museo dal mercato antiquario dell'Italia centrale<sup>153</sup>.

I ritrovamenti funerari in area picena hanno condotto a interpretare i pendagli animalistici come ornamenti femminili, appesi – tramite catenelle in ferro – a cinture<sup>154</sup>, pettorali, fibule e talvolta collane, diffusi soprattutto nel VI secolo a.C.<sup>155</sup>, con valore protettivo<sup>156</sup>; essi sono testimoniati da rare presenze anche Oltralpe<sup>157</sup>. Riguardo in particolare ai pendagli con doppia protome, il peso e la forma non compatta hanno suscitato l'ipotesi che non fossero indossati normalmente nella vita quotidiana, ma che il loro uso fosse riservato a occasioni di particolare importanza o all'ambito funerario<sup>158</sup>.

I pendagli conservati al MATR possono essere suddivisi fra singoli animali e doppie protomi.

I pendagli con singolo animale, seppure riferiti a uno stesso ambito cronologico, differiscono fra loro in vari dettagli, che hanno determinato l'elaborazione negli anni Novanta di proposte tipologiche basate su criteri diversi<sup>159</sup>. La datazione è posta generalmente fra il VII e il V secolo a.C., con ipotesi di restrizione fra fine del VII e VI secolo<sup>160</sup>.

La figura dell'ariete è piuttosto rara fra i pendagli ad animale singolo di ambito piceno, di solito equini; un ariete – con zampe posteriori incurvate e corpo più affusolato rispetto al n. **81** – è conservato a Como, altri (differenti per forma delle zampe, della coda e delle corna) sono conservati a Parigi<sup>161</sup>.

Gli equini singoli conservati al MATR rientrano tutti nel tipo IB della tipologia di Giovanna Patrizia Tabone, caratterizzato dalla presenza di un solo volatile (o della traccia di un volatile) sopra la testa, attestato sia nel Piceno (tra le valli del Tesino e del Tronto) sia altrove in Italia centrale<sup>162</sup>. In relazione alla classificazione proposta da Chiara Bianchi, il n. **82** rientra nel tipo 1C, attestato in area picena e a Palestrina, i nn. **83-85** sembrano rientrare nel tipo 1A, molto frequente in area picena, ma testimoniato anche in zone contigue<sup>163</sup>.

I nn. **84-85**, seppure non identici, appartengono a una stessa produzione; in entrambi la protuberanza sulla testa, ricordo del volatile che compare in molti esemplari, non sembra fratturata in quanto coperta dalla stessa patina del resto del corpo; inoltre il ventre forma con le zampe un caratteristico arco ribassato.

In generale, l'affinità fra i pesi degli esemplari a singolo animale (con l'eccezione del n. **82**) indica una produzione standardizzata.

Dei tre pendagli a doppia protome, due rappresentano bovidi<sup>164</sup> e il terzo un ariete<sup>165</sup>. Questi pendagli doppi sono diffusi nel Piceno in particolare nel VI sec. a.C. e non sembrano attestati Oltralpe<sup>166</sup>.

<sup>153</sup> Non va considerato fra i materiali piceni il pendaglio n. **64**, di provenienza dichiarata (ma non sicura) da Isola Rizza nel Veronese, benché classificato come tale, v. *supra*.

<sup>154</sup> Naso 2000, p. 184.

<sup>155</sup> Preložnik, Sakara Sučević, Seidel 2006, p. 43 n. 21.

<sup>156</sup> Weidig 2017, p. 93, fig. 102.

<sup>157</sup> Adam 2012, p. 5 par. 18.

<sup>158</sup> Tabone 1996a, p. 90; Tabone 1996b, p. 178.

<sup>159</sup> Bianchi 1995 e Tabone 1996a.

<sup>160</sup> Tabone 1996a, p. 87.

<sup>161</sup> Tabone 1996a, p. 88, tav. 1,6; Tabone 1996b, p. 177 n. A 150, con bibliografia di confronto.

<sup>162</sup> Tabone 1996a, pp. 84-87 (anche per la valutazione sui rinvenimenti Oltralpe).

<sup>163</sup> Bianchi 1995, pp. 26-27. Per il tipo rappresentato dal n. **83**, è segnalata anche una presenza in Francia, Boucher 1983, p. 38 n. 9 (definito erroneamente amuleto celtico), di cui andrebbe verificata l'attendibilità; v. inoltre Weidig 2017, p. 139 n. 57.

<sup>164</sup> Il n. **86** risulta simile nella struttura a un esemplare della collezione Garovaglio, conservato a Como, Tabone 1996b, p. 178 n. A 151.

<sup>165</sup> Per il bronzetto n. **88**, cfr. ad esempio de Ridder 1913, n. 199; Déonna 1916, p. 111 n. 236 (cons. a Ginevra); Adam 1984, p. 137 n. 178. È simile anche a un bronzetto conservato a Boston (Comstock, Vermeule 1971, p. 180 n. 215) paragonato però a esemplari greci, trovati a Olimpia e Delfi.

<sup>166</sup> Tabone 1996b, pp. 178-179 n. A 151; per un esemplare configurato ad ariete, p. 181 n. A 154. Cfr. anche Franken 1996, p. 180 n. 249; per bibliografia più recente, Weidig 2015, p. 250 nota 20, fig. 9; Weidig 2017, p. 141 nn. 64-65.



## *Pendagli con singolo animale*

### **81.**

N. inv. 21798; n. prec. 692. Provenienza ignota.

Alt. 2,5; lungh. 4,7; peso: g 31. Colata piena; privo di lavoro a freddo. Patina nobile verde scuro; incrostazioni ferrose per l'inserimento di un'asticciola nel ventre; solcature sul fianco sinistro e sul collo, forse dovute alle operazioni condotte per il ritrovamento. Restaurato nel 2019.

Pendaglio costituito da un ariete (?) stante, con muso grossolanamente conico; corna corte e ritorte in avanti; zampe molto corte, distinte, triangolari; coda breve, staccata dal corpo. Anello per sospensione in parte ricavato nel dorso. La piastra da cui si dipartono le corna e la loro forma portano a escludere che si tratti di un cavallo o di un bovide. L'asticciola inserita nel ventre non è passante; potrebbe forse essere un intervento moderno<sup>167</sup>.

### **82.**

N. inv. 21728; n. prec. 622. Provenienza ignota (nella collezione di Jacopo Verità al n. 381 è registrato un "cavallo con anello, voto", che potrebbe identificarsi con uno dei pendagli nn. **82-85**).

Alt. 2,4; lungh. 3,8; peso: g 9. Colata piena. Patina verde intenso con ampie chiazze rossastre. Manca il volatile sulla testa (resta traccia dell'attacco fra le orecchie). Restaurato nel 2011.

Pendaglio costituito da un singolo cavallo, con zampe coniche esili e anello sul dorso. Indicate le orecchie e la coda.

### **83.**

N. inv. 21729; n. prec. 623. Provenienza ignota (nella collezione di Jacopo Verità al n. 381 è registrato un "cavallo con anello, voto", che potrebbe identificarsi con uno dei pendagli nn. **82-85**).

Alt. 4,5; lungh. 5,1; peso: g 24. Colata piena. Patina nobile verde oliva abbastanza omogenea. Mancano le estremità della zampa anteriore sinistra e forse della coda; anello sul dorso lacunoso. Restaurato nel 2011.

Bibliografia: Bolla 2017b, p. 28 (citazione del disegno di Carlo Anti).

Pendaglio costituito da un cavallo in cui non sono indicati dettagli anatomici; ha zampe più naturalistiche e sviluppate rispetto agli altri pendagli; un volatile è posato sul capo, fra le orecchie.

<sup>167</sup> Mentre in antico alcuni pendagli (considerati propri dell'Italia meridionale e della Sicilia) erano sospesi mediante un filo di ferro entro un foro passante verticalmente, Adam 1984, p. 137; Bianchi 1995, nota 47.



81.

---



82.

---



83.

---

#### **84.**

N. inv. 21730; n. prec. 624. Provenienza ignota (nella collezione di Jacopo Verità al n. 381 è registrato un "cavallo con anello, voto", che potrebbe identificarsi con uno dei pendagli nn. **82-85**).

Alt. 4,1; lungh. 5,1; peso: g 25. Colata piena. Patina nobile verde oliva omogenea. Ossidi ferrosi nell'anello (*ante* restauro). Mancano le estremità della zampa posteriore sinistra e probabilmente della coda. Restaurato nel 2019. Pendaglio costituito da un cavallo con zampe semicilindriche. Non sono indicati dettagli anatomici. Sopra la testa protuberanza semicircolare (ricordo del volatile presente in altri cavallini). Il ventre presenta una fessura che, con le zampe, crea una cavità in cui poteva forse essere inserito un elemento in altro materiale. Nell'anello doveva passare in origine una catena in ferro.

#### **85.**

N. inv. 21731; n. prec. 625. Provenienza ignota (nella collezione di Jacopo Verità al n. 381 è registrato un "cavallo con anello, voto", che potrebbe identificarsi con uno dei pendagli nn. **82-85**).

Alt. 4; lungh. 5; peso: g 24. Colata piena. Patina verde oliva con ampie zone di metallo al vivo. Manca parte dell'anello dorsale, in cui si notano tracce di ferro. Restaurato nel 2019.

Pendaglio costituito da un cavallo con zampe quasi tubolari, senza dettagli anatomici indicati, con torso allungato e coda corta pendente. Sopra la testa protuberanza semicircolare (ricordo del volatile presente in altri cavallini). Molto simile al n. **84**, ma senza fessura nel ventre.

Doveva essere sorretto in origine da catenella in ferro.

### ***Pendagli a doppia protome***

#### **86.**

N. inv. 21801; n. prec. 695. Provenienza ignota.

Alt. 6; lungh. 7,9. Colata piena. Patina verde con aree rossastre. Resti di ferro attorno all'anello di sospensione, dovuti all'uso originario. Restaurato nel 2011. Esposto.

Pendaglio a doppia protome di bovide, con corna molto ampie e zampe tubolari, caratterizzato dalla scarsa rilevanza data, in rapporto alle teste, ai torsi congiunti.



84.

---



85.

---



86.

---

## 87.

N. inv. 21799; n. prec. 693. Provenienza ignota.

Alt. 3; lungh. 5,8; peso: g 46. Colata piena. Patina bruna. Qualche spatina-tura; resti di ferro attorno all'anello di sospensione, dovuti all'uso originario. Restaurato nel 2014.

Pendaglio a doppia protome di bovide, con corna molto ampie, non simmetriche (forse in parte prive delle estremità); musi piccoli in rapporto alle corna. Zampe brevissime, ventre arrotondato che tocca quasi il piano di base.

## 88.

N. inv. 21800; n. prec. 694. Provenienza ignota.

Alt. 2,8; lungh. 5,8. Colata piena. Patina bruna. Resti di ferro attorno all'anello di sospensione, dovuti all'uso originario; il corno destro di una protome è lacunoso. Restaurato nel 2014. Esposto.

Pendaglio a doppia protome di ariete (con corna a volute), con zampe coniche e ventre arrotondato.

# Equini

**168** Nn. inv. 21485-21489; Franzoni 1980, pp. 219-221 nn. 199-203. I luoghi di produzione e diffusione di questi bronzetti votivi sono circoscritti agli ambiti padovano e cadorino, benché sembrino oggi da prendere in considerazione sporadiche presenze Oltralpe, in Francia e nella Repubblica Ceca, *Artefacts*, scheda STE-3023.

**169** N. inv. 21484; n. prec. 422; collezione Alessandri, n. 711; CAV II 1990, F. 48, pp. 53-54 n. 71 (definito erroneamente femminile); Bolla 1999, p. 241, fig. 89.

**170** La provenienza da questa località venne usata nel 1887 – secondo il *Registro Entrate e spese* – dall'antiquario Cervetto Tedeschi per una patera in bronzo offerta al Museo Civico, che la giudicò falsa e decise di non acquistarla; il Tedeschi è noto per il commercio di prodotti non antichi o antichi ma con dati di rinvenimento fasulli ed è possibile che fornisse oggetti anche a Carlo Alessandri (morto nel 1894), proprietario del bronzetto di cavaliere su cavallo bicipite prima che questo giungesse al Museo Civico.

Oltre ai cavalli qui catalogati, nel Museo sono presenti sei bronzetti di cavalieri, già editi. Cinque si inquadrano nella cultura veneta antica<sup>168</sup>, e di essi quattro fecero parte della raccolta di Jacopo Muselli, attestando che il collezionista – oltre ad acquisire materiali già di Francesco Bianchini, provenienti dall'Urbe o dall'Italia centrale – raccolse anche oggetti di provenienza regionale.

Il sesto cavaliere<sup>169</sup> esula dalla cultura veneta: l'uomo è posto su un cavallo bicipite e con zampe raddoppiate, ma provvisto di un unico torso; si tratta di una raffigurazione insolita, ma certamente antica per lo stile e l'avanzata mineralizzazione del metallo. Si inquadra nell'arcaismo (VI sec. a.C.) e sembra riferibile ad ambito culturale greco o magnogreco; la provenienza «da Rivalta Veronese, 1886», indicata da un vecchio cartellino, è con ogni probabilità una informazione falsa<sup>170</sup>.

## Cavalli a tutto tondo

## 89.

N. inv. 21709; n. prec. 603. Provenienza ignota.

Alt. cons. 5,7; lungh. 8,5; peso: g 214. Colata piena; un forellino per difetto di fusione nella testa. Patina verde scuro poco omogenea, con zone lacunose in



87.

---



88.

---



89.

---

corrispondenza di attacchi corrosivi; patinatura e porporina (*ante* restauro). Mancano le terminazioni delle quattro zampe e della coda. Restaurato nel 2019.

Presenta quattro leggere tacche verticali sul fianco destro, senz'altro antiche poiché coperte dalla medesima patina del resto del cavallo; potrebbero essere state praticate nella cera oppure a freddo sul metallo, per apporre un segno di riconoscimento o numerico.

Cavallo (maschio) stante su zampe rigide e appaiate a due a due; presenta un alto collare decorato da fitte tacche. La testa, dalle forme grossolane (appare cilindrica e non sagomata), è appena sollevata, con occhi costituiti da ovali poco aggettanti e bocca indicata da un netto taglio; orecchie sollevate e ben definite. Corpo quasi cilindrico; la coda (mancante) doveva essere quasi aderente al corpo; genitali appena accennati.

Di ambito preromano, potrebbe forse situarsi per considerazioni stilistiche nel VI sec. a.C.<sup>171</sup>.

## 90.

N. inv. 21711; n. prec. 605. Provenienza ignota.

Alt. 6,1; lungh. 6,7; peso: g 103. Colata piena. Patina nobile verde oliva. Tre zampe molto lacunose, come l'estremità della coda. Perno moderno e presenza di porporina (*ante* restauro). Restaurato nel 2019.

Cavallo (maschio) stante su zampe anteriori diritte e posteriori nettamente flesse. Sotto la zampa posteriore destra è conservata parte di un tenone per l'incastro.

Testa eretta, con occhi realizzati a cerchielli poco incavati, orecchie rivolte all'indietro; criniera breve movimentata da fitte tacche; genitali indicati; forme abbastanza naturalistiche; coda pendente in adesione al corpo nella parte terminale.

Nonostante il bronzetto sia un prodotto di una certa raffinatezza, la visione privilegiata sembra essere il fianco sinistro (sull'altro lato i particolari sono poco incisi: l'occhio è quasi assente e la criniera non è decorata), suscitando il dubbio che si trattasse di un arredo per il quale era prevista una sola visione. Di ambito preromano, forse situabile nel V sec. a.C.

## 91.

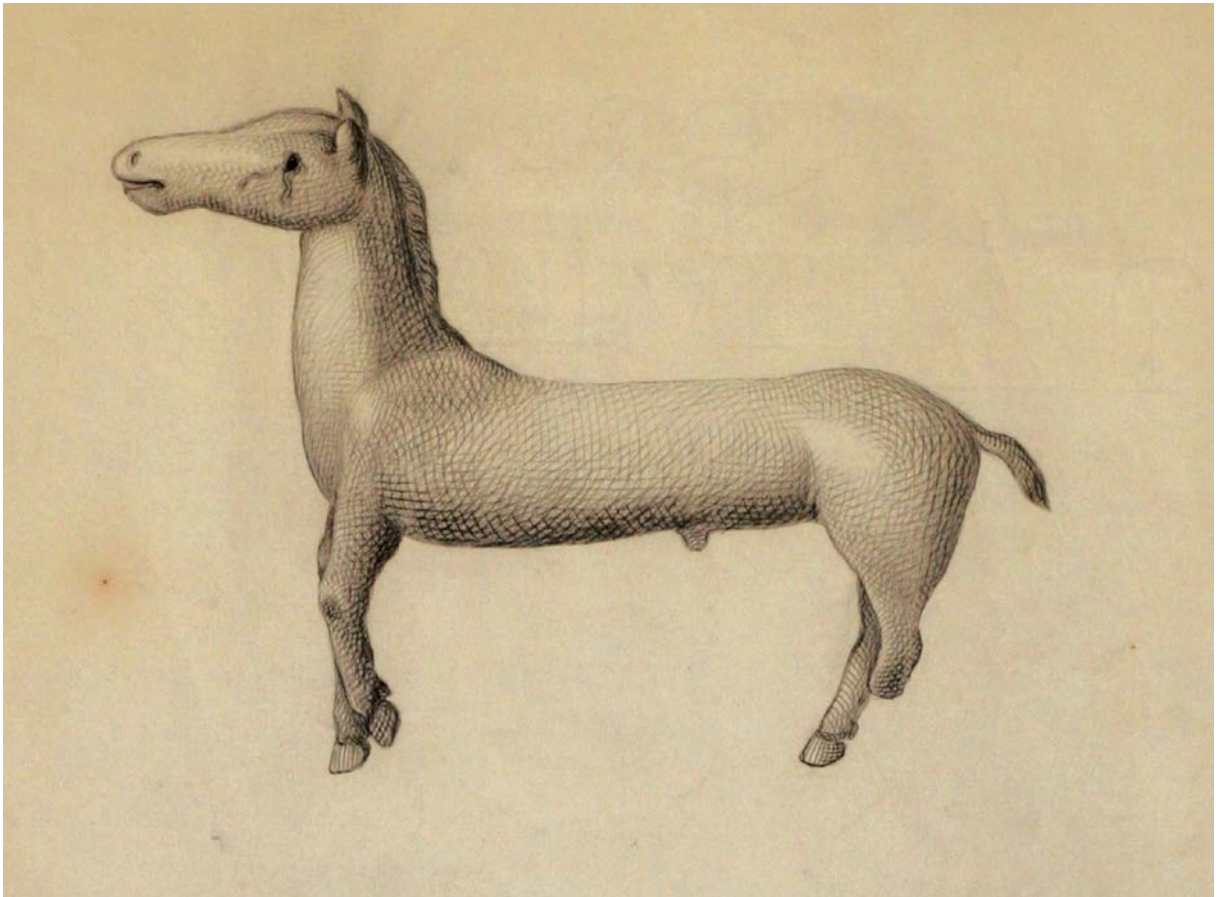
N. inv. 21713; n. prec. 607. Provenienza ignota. Poiché compare in un disegno (v. illustrazione) fatto realizzare da Giovanni Girolamo Orti Manara (morto nel 1858), il bronzetto doveva trovarsi a Verona prima di quella data. Orti Manara possedeva la collezione in precedenza appartenuta a Jacopo Muselli, ma il bronzetto in esame non compare nel volume del 1756 relativo a tale

<sup>171</sup> Si riscontra qualche affinità con Arbeid 2010, tav. X,2 (bovino datato al VI secolo a.C.).



90.

---



91.

---

raccolta; potrebbe averne fatto parte poiché non tutta la collezione venne pubblicata oppure potrebbe essere un ritrovamento locale (in senso lato) che suscitò l'interesse di Orti Manara.

Alt. 10,2; lungh. 15; peso: g 646. Colata piena; sul muso e sul collo si notano alcuni minuscoli forellini circolari (non è chiaro se intenzionali). Patina nobile verde, non del tutto omogenea. Manca la terminazione della zampa posteriore sinistra, in cui si nota un foro circolare per l'inserimento di un'asticiola per il fissaggio moderno; tacche profonde sul fianco sinistro e sul lato sinistro del muso, probabilmente dovute a operazioni di scavo o a interventi per saggiare il metallo. Ancora sul fianco sinistro si trovano alcune tacche corte, sottili e poco profonde, che paiono più antiche. Restaurato nel 2009. Esposto.

Bibliografia: Orti Manara, *Disegni veri di antichi monumenti*, mnsr. 995, Biblioteca Civica di Verona, foglio 33; Bolla 2020b, p. 172.

Cavallo (maschio) stante con testa sollevata e diretta in avanti; il corpo è tubolare e molto allungato; le zampe sono rese in modo incerto (la posteriore sinistra molto più sottile della destra; le zampe anteriori con "ginocchia umane"). Presenta una sorta di morso che stringe il muso sopra la bocca; gli occhi sono posti lateralmente e costituiti da incisioni ovali, con prolungamenti intesi a sottolinearli (ma il sinistro è molto danneggiato). Orecchie ritte e criniera corta, con incisioni laterali. L'indicazione dei genitali è in posizione piuttosto avanzata sotto il ventre; coda corta, conica, sollevata.

Considerevole per la vivacità e le dimensioni, si inquadra in una produzione del VI sec. a.C. (come già proposto nella scheda museale di L. Franzoni); non si esclude l'appartenenza alla cultura veneta<sup>172</sup> antica e quindi un ritrovamento locale in senso lato<sup>173</sup>.

## 92.

N. inv. 21716; n. prec. 610. Provenienza ignota.

Alt. totale 5; lungh. 4,4; peso: g 47. Colata piena. Patina nobile, verde intenso, non omogenea. Manca parte della coda, dall'attaccatura. Restaurato nel 2014.

Cavalla stante, su una base dalla quale fuoriescono due anelli, quindi parte di un oggetto funzionale.

L'animale ha testa eretta, collo allungato, torace affusolato, zampe anteriori e posteriori unite a coppie; il tratto rimasto della coda è aderente alle zampe posteriori. La criniera è molto corta, appena accennata; nel muso non sono indicati i dettagli, ma nel corpo si nota la ricerca di naturalismo.

Franzoni classificò l'oggetto nella scheda museale come etrusco del III sec. a.C., ma sembra trattarsi di un prodotto anteriore<sup>174</sup>.

<sup>172</sup> Per la struttura delle zampe e del corpo, presenta alcune affinità con un bronzetto di cavallo dalla stipe di San Pietro Montagnon, datato al VI-V sec. a.C., *Venetkens* 2013, p. 379 n. 10.5.2; Zampieri 1986, pp. 210-211 n. 122; vi sono però differenze significative, ad esempio nella resa degli occhi.

<sup>173</sup> Tuttavia cavalli con corpo molto allungato compaiono anche nella bronzistica etrusca del VI sec. a.C., Arbeid 2010, pp. 258-259, tav. XXVI, 5-6.

<sup>174</sup> Sul significato del cavallo in rapporto agli ideali aristocratici del mondo etrusco, cfr. Naso 2012. L'oggetto in esame ricorda nella struttura degli anelli gli affibbiagli di cintura, cfr. ad esempio il n. 220.



91.

---



92.

---

### 93.

N. inv. 21712; n. prec. 606. Collezione di Jacopo Verità, n. 353 (n. collettivo).

Alt. 7,2; lungh. cons. 6,9; peso: g 113. Colata piena. Patina nobile verde con chiazze rossastre. Manca la terminazione della zampa anteriore sinistra e della coda. La faccia sottostante la base è stata limata; nella coda traccia di un incastro forse per una riparazione in sede collezionistica. Restaurato nel 2014. Bibliografia: *Catalogo* 1865, p. 293 n. 2.

Cavallo (maschio) incedente con zampa anteriore sinistra molto sollevata, anteriore destra rigida; la posa è innaturale ma elegante e piena di tensione. Testa eretta, con criniera corta segnata da fittissime solcature; orecchie ritte; non si notano indicazioni di morso o bardatura, a meno che non siano tali le solcature che compaiono solo sul fianco destro; sul fianco sinistro si nota invece un segno orizzontale a V sottile, forse intenzionale. Genitali evidenziati; coda sollevata. Tre zampe del cavallo poggiano con gli zoccoli su una basetta molto sottile semicircolare.

Il bronzetto, che faceva probabilmente parte di un oggetto d'arredo, non trova immediati raffronti nel materiale etrusco raccolto da B. Arbeid e sembra piuttosto afferire al mondo greco o magnogreco del V sec. a.C.

### 94.

N. inv. 21720; n. prec. 614. Provenienza ignota.

Alt. cons. 5,7; lungh. 7,7; peso: g 172. Colata piena. Patina verde scuro, non omogenea. Mancano le terminazioni delle zampe e della coda. Foro cilindrico passante alla sommità della criniera, intenzionale (probabilmente non per sospensione, dato l'elevato peso del cavallo in rapporto alla robustezza del bordo del foro). Sul fianco destro, una tacca ovale praticata in antico, forse per il fissaggio della gamba di un cavaliere (perduto e di cui non sussistono altre tracce). Stagnatura e porporina (*ante* restauro). Restaurato nel 2019.

Cavallo (maschio) stante, con testa piccola, collo ampio e corpo possente; zampe affusolate, soprattutto le anteriori; coda discendente. Pochi i dettagli indicati: gli occhi e i peli della criniera, mediante fitte incisioni parallele.

Trova confronti in ambito etrusco del III sec. a.C.<sup>175</sup>.

### 95.

N. inv. 21715; n. prec. 609. Provenienza ignota.

Alt. cons. 3,4; lungh. 5; peso: g 19. Colata piena. Patina nobile verde scuro; resti di metallo aggettanti sul ventre. Lacunose tutte le zampe. Restaurato nel 2019.

Cavallo al galoppo, con zampe anteriori sollevate e coda estesa. Indicati i ciuffi della criniera e della coda, le digitazioni delle costole. Non è escluso che avesse un cavaliere fuso a parte.

<sup>175</sup> Arbeid 2010, pp. 270-271 n. D.IX.1, tav. XXVIII,7.



93.

---



94.

---



95.

---

Nonostante le dimensioni molto ridotte, il cavallo è reso con naturalismo. I resti sotto il torace sembrano indicare la presenza in origine di un'asta verticale cilindrica; potrebbe quindi trattarsi di un ornamento di ago crinale, di un genere riferito all'età ellenistica<sup>176</sup>, ma probabilmente proseguito in età romana<sup>177</sup>.

## 96.

N. inv. 21710; n. prec. 604. Provenienza ignota.

Misure cavallo: alt. senza base 12,1; lungh. 13,4 circa; largh. compreso il gancio 7 circa; alt. totale 13,7; alt. croce 2,3; largh. croce 2,4; mis. mass. base 9,7 x 5 x sp. 0,4; appendice per alloggio dell'asta di sostegno: misure est. 2,4 x 2,5, misure int. 1,5 x 1,7, prof. 1,5; peso: g 1021. Colata piena; il peso sembra indicare una forte presenza di piombo nella lega; patina verdebruna, abbastanza omogenea ma con zone danneggiate da corrosione; frattura superficiale ma ampia sulla coscia sinistra; ammaccatura sulla testa (perduto orecchio destro). Restaurato con integrazione nel 2000; manutenzione nel 2019. In precedenza nel foro sottostante si notavano residui di corrosione del ferro.

Bibliografia: Bolla 2005.

Cavallo (maschio) bardato, al passo, con zampe sinistre leggermente avanzate, quella anteriore flessa e poggiante con lo zoccolo su una croce a bracci uguali; collocato su una piastra a bordi sagomati, con guaina quadrangolare sottostante per inserimento di un'asta presumibilmente in ferro. Non vi sono elementi per supporre l'esistenza di un cavaliere; si tratta comunque di un cavallo da sella per la presenza delle redini. Le falere tondeggianti sulla testiera paiono rinviare all'ambito militare. Dal fianco destro del cavallo emerge un gancio configurato a dito umano (forse un pollice, per le solcature in corrispondenza dell'articolazione).

Il bronzetto è stato interpretato come decorazione di carro, però manca degli anelli laterali e il sistema di fissaggio sottostante è molto simile a quello degli elementi di coronamento per aste di sostegno di tripodi; in tale direzione condurrebbero i residui di ferro un tempo presenti nel foro di innesto sottostante. Però nei tripodi i ganci per il collocamento dell'elemento centrale sono più di frequente semplici parallelepipedi invece che dita umane; inoltre tali ganci – nel caso di figure costruite in modo analogo a quella in esame<sup>178</sup> – emergono dalla guaina posta sotto la base o dalla base stessa, non dal corpo della figura. La funzione dell'oggetto resta quindi in dubbio; del resto è stato proposto – per le affinità iconografiche e tecniche – che elementi per tripodi e decorazioni di carro venissero prodotti nelle stesse botteghe<sup>179</sup>.

Riguardo alla cronologia del bronzetto, la presenza della croce e i caratteri stilistici indicano una collocazione in epoca tardoantica, probabilmente fra il IV e gli inizi del V secolo d.C. Il soggetto costituisce la trasformazione in senso cristiano di una iconografia precedente o coeva in cui un cavallo era posto in

<sup>176</sup> Calcani 1988, p. 268, fig. 10.

<sup>177</sup> L'esemplare in esame può confrontarsi con un cavallo da *Siscia*, di dimensioni analoghe, Brunšmid 1913-1914, p. 259 n. 227.

<sup>178</sup> Klatt 1995, pp. 498 n. D88 con centauri, 546 n. A1 con grifo, 548 n. A9 con Pegaso.

<sup>179</sup> Klatt 1995, p. 403 nota 250.



collegamento con un oggetto dalla connotazione simbolica, come il *kantharos* dionisiaco<sup>180</sup> o le foglie di palma<sup>181</sup>, ma vi erano anche cavalli con zampa anteriore sollevata su una semplice asticciola<sup>182</sup> o su un elemento a voluta<sup>183</sup>. Il cavallo da Villafáfila<sup>184</sup>, che poggia la zampa sopra un globo e ha guaina sottostante decorata da una foglia di palma, suggerisce un'idea di dominio e di vittoria; forse anche il bronzetto in esame aveva un significato simile, in cui giocava però un ruolo la fede cristiana.

### **Appliques con avantreno di cavallo**

Sono conservate quattro applicazioni con avantreno di cavallo, raffigurato con le zampe anteriori piegate, in attitudine rampante, quindi in un'espressione di potenza. I sistemi di fissaggio sul retro appaiono diversi, indicando l'uso su arredi differenti (eventualmente anche su muratura, come elementi per sospensione), di non agevole identificazione<sup>185</sup>.

#### **97.**

N. inv. 21717. Collezione di Jacopo Verità, n. 353 (n. collettivo).

Alt. 3,1; lung. 2,6; peso: g 25. Colata piena; incisioni realizzate a freddo. Patina nobile, verde scuro, omogenea. Resti di incrostazione ferrosa intorno al collo, per probabile fissaggio con fil di ferro in sede museale. Restaurato nel 2019.

Avantreno di cavallo con zampe anteriori ripiegate e aderenti al corpo, in modo non naturalistico; dal taglio emerge un tenone cilindrico di fissaggio (che potrebbe anche esser stato ridotto in sede museale). Testa eretta, con particolari indicati anche a incisione; criniera segnata da fitte solcature; collare a zigzag inciso solo sui fianchi e non sul fronte, con visione privilegiata dei due profili.

Probabilmente di età romana imperiale.

#### **98.**

N. inv. 21723; n. prec. 617. Provenienza ignota.

Alt. 3,8; diam. placca di base 3,1/3,2; prof. 3,4; peso: g 36. Colata piena; lavoro a freddo. Patina nobile, verde chiaro, omogenea; una piccola lacuna al centro del bordo inferiore, derivata dal fissaggio di un chiodo in ferro (probabilmente in epoca moderna). Restaurata nel 2014.

Da una piastra circolare, provvista sul retro di due lunghi tenoni cilindrici e di due cavità (eventualmente utili all'inserimento di una saldatura), emerge un avantreno di cavallo, non bardato, con zampe anteriori piegate, orecchie lun-

<sup>180</sup> *Passion* 1994, pp. 320-322 n. 167; Kunze 2007, pp. 346-347 n. R 39.

<sup>181</sup> Anche in nesso con il culto di Dolicheno, cfr. Bolla 2005, pp. 96, 100.

<sup>182</sup> Bolla 2005, pp. 98-99.

<sup>183</sup> Kent Hill 1949, p. 118 n. 271. Un cavallo di provenienza ignota (Roland 1965, p. 123 n. 245), cui viene riferito un cavaliere (perduto), ha la zampa anteriore sinistra sollevata senza un elemento d'appoggio sottostante (non è chiaro se mancante fin dall'origine).

<sup>184</sup> García Rozas, Abasolo 1993, pp. 184-188 n. 7, tav. VI.

<sup>185</sup> Faust 1994, p. 305 n. 31, ipotizza per un esemplare analogo la pertinenza a una bilancia.



97.

---



98.

---

ghe e ritte, alta criniera, bocca aperta. Solcature sul muso per sottolineare i grandi occhi, con iridi indicate da un puntino, e sul collo per dare movimento alla testa.

Nonostante le piccole dimensioni, è un oggetto realizzato con notevole cura, di età romana imperiale.

## 99.

N. inv. 21724; n. prec. 618. Provenienza ignota.

Alt. cons. 8,3; diam. placca di base 4,8; prof. cons. 3,4; peso cons.: g 76. Colata piena nella testa, cava nel tronco; lavoro a freddo. Patina nobile, bruna non omogenea, con zone di metallo vivo quasi allo scoperto. Lacunoso l'orecchio destro e le due zampe anteriori; due ampie lacune sul bordo della placca, in corrispondenza di due dei fori per chiodi.

Piastra circolare, provvista di tre fori circolari presso il bordo per chiodi di fissaggio, cava nel retro per l'inserimento di un elemento triangolare a bordi smussati piuttosto che per saldatura. Dalla piastra emerge un avantreno di cavallo con zampe anteriori piegate, bardato: dalla bocca aperta si dipartono corregge costituite da puntini incavati a formare la testiera; dalla criniera al petto corre un collare, ugualmente formato da puntini incavati, che sostiene anteriormente una *lunula* rovescia, realizzata con profonde solcature e decorata all'interno da puntini. La testa è ossuta e nervosa, piccola rispetto al torace; orecchie ritte, criniera alta, con il ciuffo anteriore distinto e quasi cubico.

Si tratta di un elemento decorativo di età romana imperiale<sup>186</sup>.

## 100.

N. inv. 21726; n. prec. 620. Collezione di Jacopo Verità, n. 366.

Alt. 6,5; prof. 4,6; mis. base 4,9/4,6; peso: g 105. Colata cava. Patina nobile, verde intenso con piccole aree spatinatate. Una piccola lacuna semicircolare sul bordo della placca di base probabilmente per un rinforzo di fissaggio tramite chiodo; due lacune regolarizzate nel torace del cavallo, che dovevano ospitare minuscoli tasselli, probabilmente per riparare difetti di fusione.

Avantreno di cavallo con zampe anteriori sollevate e flesse, privo di bardatura; criniera con alto ciuffo frontale e taglio a dentellatura; iridi incise, bocca aperta, orecchie ritte. Su placca di base quadrangolare con 4 fori circolari agli angoli.

Elemento decorativo di età romana imperiale, realizzato con cura nonostante le piccole dimensioni, come indicano i tasselli di riparazione.

<sup>186</sup> Simile a Brunšmid 1913-1914, p. 259 n. 229, da Surduka; Fleischer 1967, p. 181 n. 254a, tav. 127. Per la diffusione del motivo della *lunula*, cfr. i nn. **42**, **71-72**, **236**.



99.

---



100.

---

## *Altri elementi con motivi equini*

### **101. Elemento a traforo con due protomi di cavalli**

---

N. inv. 21768; n. prec. 662. Provenienza ignota.

Alt. cons. 8; largh. 14,9; prof. mass. 2,2; g 348. Colata piena; patina verde con ampie zone rossastre, disomogenea. Manca uno dei perni inferiori e una delle colonnette divisorie è lacunosa. Restaurato nel 2011.

Bibliografia: Hoernes 1903, p. 117, fig. 63.

Sembra essere stato fissato in origine, per mezzo di tre perni cilindrici, su un elemento convesso.

Nella zona superiore due avantreni di cavalli uniti per il dorso protendono i muscoli molto allungati verso due quadrupedi (felini? canidi?) rampanti. Nei cavalli sono indicate le orecchie e la criniera, ma la resa complessiva è geometrizzata.

Durante il restauro si è notato che l'oggetto subì una forte combustione, indicata dalla presenza in superficie di una "patina da rogo"; ciò potrebbe indicare la provenienza da una tomba a cremazione, ma anche altre ipotesi.

Hoernes segnalò una forte somiglianza con un bronzo da Vetulonia, collocato su un elemento interpretato come coperchio<sup>187</sup>; l'oggetto, di produzione etrusca, potrebbe quindi essere una impugnatura.

### **102. Testa di cavallo**

---

N. inv. 21714; n. prec. 608. Collezione di Jacopo Verità, n. 353 (n. collettivo).

Alt. 2,5; lungh. 3,7; peso: g 32. Colata piena. Patina nobile, verde intenso, omogenea; inserimento di perno moderno; incrostazioni terrose.

Testa di cavallo terminante con un piano regolare all'inizio del collo; non si tratta di una frattura ma di un "taglio" intenzionale: difficile stabilire se nato così dall'origine o se la frattura fu limata e regolarizzata in sede museale.

La testa è realizzata con una certa cura, anche con una sorta di correzione ottica (i primi due ciuffi della criniera e l'orecchio sinistro sono piegati verso la destra dell'animale); i ciuffi della criniera sono resi con solcature di diverse profondità; sono accennati gli occhi, indicate le froge ed è sottolineata la struttura ossea; la bocca è aperta ma non ci sono tracce di morso o testiera.

Poiché in genere nelle applicazioni i cavalli sono rappresentati come avantreno dell'animale, spesso con le zampe anteriori<sup>188</sup>, per l'oggetto in esame si potrebbe pensare a un intervento riduttivo eseguito in sede collezionistica; Franzoni ne propose una collocazione nel III sec. d.C.

<sup>187</sup> Falchi 1891, p. 107, tav. VIII, 17.

<sup>188</sup> Lebel, Boucher 1975, p. 103 n. 66.



101.

---



102.

---

### 103. Applique con testa di cavallo

---

N. inv. 21490. Provenienza ignota.

Alt. cons. 5,5. Patina nobile, scura, omogenea. Ritagliata per trasformazione in *scrap metal*.

Bibliografia: Bolla 2015b, pp. 8-9, fig. 5.

Testa di cavallo con alto pennacchio frontale, briglia e testiera ornata da faleri circolari. Retro piano.

L'applicazione poteva essere pertinente a un motivo decorativo di statua loricata a grandezza naturale<sup>189</sup>, ma anche di altri oggetti o arredi.

### 104. Fibbia (?) in forma di cavallo

---

N. inv. 21727; n. prec. 621. Collezione di Jacopo Verità (n. 381?).

Alt. 3; lungh. 3,9; peso cons.: g 6. Colata piena; incisioni a freddo. Patina nobile verde scuro. Lacunosa la coda. Restaurata nel 2011.

Cavallo in corsa, con le zampe unite a coppie che formano un ovale aperto. Testa piccola rispetto al corpo, decorato – come il collo – con un motivo a zigzag ai vertici del quale si trovano piccole semilune; probabilmente la decorazione intendeva richiamare la bardatura, infatti su testa e collo sembra riprodurre in modo inorganico una testiera. Bocca aperta; criniera corta.

La forma ovale creata dalle zampe e il forellino circolare al centro del torace, che non pare congruente con il fissaggio sul retro di una staffa o simile, fanno pensare a una fibbietta, peraltro del tutto simile alle fibule zoomorfe con cavalli; queste sono diffuse (come altre fibule zoomorfe) in Italia settentrionale in particolare fra l'epoca tardoantica e quella altomedievale fra le popolazioni autoctone<sup>190</sup>.

### 105. Elemento con protome equina

---

N. inv. 22066. Provenienza ignota.

Alt. cons. 5,2; largh. 3,2. Manca la parte inferiore dell'elemento cordiforme di base, probabilmente a struttura chiusa. Colata piena; patina non omogenea verde scuro, con superficie danneggiata in più punti.

Protome di cavallo con collo a quarto di cerchio e privo di criniera. Nel muso sono indicati in modo irregolare gli occhi (sporgenti), le orecchie e un ciuffo sopra la fronte. La protome si innesta su un elemento cavo cordiforme.

Si tratta probabilmente di un elemento per bardatura di cavalli (*pendant de harnais à crochet*) di prima età imperiale romana<sup>191</sup>.

<sup>189</sup> Sarebbe in tal caso pertinente alla grande statuaria, cfr. Bolla 2015b, pp. 8-9 (il cavallo poteva far parte di una quadriga solare, motivo diffuso sulle statue loriccate dall'età augustea, ma si tratta solo di una ipotesi).

<sup>190</sup> Cfr. i nn. 130-131.

<sup>191</sup> Cfr. Biévelet 1969, pp. 175-176, fig. 9 (da Bavay); Faider-Feytmans 1979, p. 155 n. 296 (privo della parte inferiore); M. Feugère, *Artefacts*, scheda PDH-4033, di struttura analoga.



103.

---



104.

---



105.

---

# Elefanti

Nel MATR è conservato anche un piccolo elefante con mahut in piombo, colato in matrice bivalve<sup>192</sup>; faceva parte della collezione di Jacopo Muselli e potrebbe rientrare in quei materiali giunti al collezionista veronese dalla raccolta di Francesco Bianchini, in gran parte formatasi con reperti da Roma e dai dintorni dell'Urbe<sup>193</sup>.

Si trova inoltre nel MATR un bronzetto di guidatore di elefante, ormai privo della cavalcatura<sup>194</sup>.

## 106. Applique a testa di elefante

N. inv. 22142; n. prec. *Elenco Adige*, 350. Rinvenuto nel 1891 nell'Adige, in Regaste Orto fra le sezioni 103-104 nell'alveo del fiume, fra le quote 48.20-51.20.

Alt. 9,5; lungh. 11,3; diam. base 4 circa; peso: g 476. Colata cava nella testa, piena nel serpente. Patina nobile, omogenea, verde oliva. Resti consistenti di stagnatura all'interno della testa. Manca il riempimento delle iridi oculari. Esposizioni: *Immagini di bronzo. Bronzetti figurati romani dal Veronese*, Verona, MATR, 2001-2002, e Isola della Scala, Museo Archeologico, 2003.

Bibliografia: Brizio 1891, p. 105 n. 10; Bolla 1999, p. 230, fig. 53; Bolla 2015e, fig. 122. Testa di elefante indiano (con orecchie circolari di ridotte dimensioni e zanne corte), con bocca aperta da cui fuoriesce un serpente crestato. Il rettile ha grandi occhi con iride in rilievo, mentre le iridi dell'elefante sono cave per ricevere un riempimento in altro materiale e colore.

La figura del serpente fa da contrappunto alla proboscide dell'elefante, di minori dimensioni. Oggetto di grande raffinatezza, configurato a gancio, poteva reggere ad esempio una tenda sulla porta di un tablino, avendo un *pendant* sull'altro stipite<sup>195</sup>. L'accostamento fra elefante e serpente, decisamente raro, potrebbe risalire al tema dell'ostilità fra elefanti indiani e rettili, ricordata da autori antichi<sup>196</sup>.

<sup>192</sup> N. inv. 21610; n. prec. 517; alt. cm 3,3; largh. base 3,2; peso: g 37. Muselli 1756, p. 19, tav. XXV,4; Bolla 2004, pp. 69 nota 4, 71, fig. 3; Bolla 2011a, pp. 16, 19, fig. 24.

<sup>193</sup> Oltre ai confronti citati nel 2004, si ricorda un'altra statuina di elefante in lamina di piombo, su base decorata da girali, conservato al British Museum, dalla collezione di Charles Townley (n. inv. 1814.0704.1649, che sembra corrispondere a 1814.0110.1679; Reinach 1930, p. 162,3).

<sup>194</sup> N. inv. 21502; Franzoni 1973, p. 199 n. 172; Franken 1999, pp. 129-130, fig. 2a-c.

<sup>195</sup> Sigges 2002, p. 258 nota 59.

<sup>196</sup> Bolla 1999, p. 230, per la bibliografia.

## 107. Applique a protome di elefante

N. inv. 21818; n. prec. 712. Collezione di Jacopo Verità, Suppl. n. XII.

Alt. 3,6; largh. 3,5; peso: g 40. Colata cava. Patina verde chiaro con chiazze brune; ripasso a freddo. Mancano le zanne. Restaurata nel 2013.

Bibliografia: *Catalogo* 1865, p. 297 n. 4.

Testa di elefante, con al di sopra un incasso leggermente curvilineo per l'appoggio di un altro elemento; il retro è cavo per un fissaggio mediante saldatura dolce. Le rugosità della pelle sono rese con finissime incisioni a reticolo (che formano un motivo a rombi con puntino centrale) e orizzontali ondulate. All'attacco delle zanne sono presenti due piccole cavità, che fanno pensare a zanne molto sottili fuse a parte e poi inserite; si tratterebbe quindi di un oggetto particolarmente curato.



106.

---



107.

---

Non è chiaro se si tratti di un elefante africano o asiatico; le orecchie sono ampie ma non sembrano dirimenti, la fronte è convessa, le zanne dovevano essere piccole. La proboscide sollevata fa pensare a un utilizzo come gancio per sospensione<sup>197</sup>.

## Ovini e caprini

### *Ovini e caprini a tutto tondo*

#### **108. Capride**

N. inv. 21840; n. prec. 734; prima del restauro, a china nera sul fianco: 4 (meno probabile: lettera H). Provenienza ignota.

Alt. 5,8; lung. 7; peso: g 108. Colata piena. Patina marrone, omogenea. Integro, a parte alcune limature sotto la base. Restaurato nel 2013.

Capro a tutto tondo, stante su zampe divaricate, prive di zoccoli e unite a una base pseudorettangolare. Le zampe hanno articolazioni molto evidenziate; le zampe posteriori sono più alte di quelle anteriori. Le corna non sono simmetriche; gli occhi sono globosi e molto sporgenti.

Presenta qualche affinità con bronzetti situati nel VI sec. a.C.<sup>198</sup>.

#### **109. Capride (?)**

N. inv. 21791; n. prec. 685. Collezione di Jacopo Verità, n. 373.

Alt. 3,4; lung. 5,9; mis. base: 1,65 x 5,9 x sp. 0,3; g 91. Colata piena; non si notano incisioni a freddo. Patina brunorossiccia. Corna lacunose. Restaurato nel 2019.

Quadrupede sdraiato su base sottile, leggermente curvilinea. Zampe anteriori piegate; lunga coda distesa presso il fianco destro (che non sembra congruente con l'animale raffigurato). Resa abbastanza vivace, anche se non accurata, di un animale che pare in atto di alzarsi, interpretato da Franzoni come pecora, mentre un esemplare simile è definito da Perdrizet come vitello o giovenca con le corna appena spuntate<sup>199</sup>.

Di difficile datazione, potrebbe essere un complemento di arredo o una statuina a sé stante<sup>200</sup>.

<sup>197</sup> Un raro pendaglio a testa di elefante ha invece la proboscide abbassata, Kaufmann-Heinimann 1998, p. 117 n. 284.

<sup>198</sup> Arbeid 2010, tav. XXX,5.

<sup>199</sup> Perdrizet 1911, p. 83 n. 136, tav. XXXVI, da Saqqarah.

<sup>200</sup> Cfr. Walters 1899, p. 23 n. 233 (capra dalla Grecia, di età arcaica) e p. 283 n. 1832 (ariete, di epoca greca); Comstock, Vermeule 1971 p. 146 n. 170A, molto più naturalistico, definito «Graeco-Roman». Da Boube Piccot 1969, p. 233 n. 268, tav. 190,3, un ariete (analogo per dimensioni e posa) di età romana, rinvenuto a Volubilis, è considerato come probabile parte di «petits groupes statuaire».



108.

---



109.

---

## 110. Ariete

N. inv. 21832; n. prec. 726. Provenienza ignota.

Alt. cons. 3; lungh. 4,6; peso: g 75. Colata piena. Patina bruna. Lacunosi e limati i perni sotto la base. Restauro 2013.

Ariete stante con zampe divaricate, su base rettangolare a lati inflessi. Una frattura nella base davanti all'ariete sembra indicare la presenza originaria di un anello o altra appendice; sotto la base erano due elementi cilindrici cavi per il posizionamento su altro oggetto o su un'ulteriore base.

Bocca aperta; occhi a occhio di dado; caratteri sessuali molto accentuati; pelo non indicato; corna a spirale. Sembra riferibile per i caratteri stilistici a produzione italica preromana.

## 111. Pendente in forma di gazzella o capride

N. inv. 21829; n. prec. 723. Collezione di Jacopo Verità, n. 370 o Suppl. n. XXX (entrambi n. collettivi).

Alt. 3,7; lungh. 2,6; peso: g 11. Colata piena (base cava). Patina verde oliva. Lacunosi due lati della basetta e forse la coda. Restaurato nel 2019.

Quadrupede<sup>201</sup> stante, su basetta inclinata cava attraversata da minuscoli fori circolari (in origine sei: due per lato, uno sul fronte e uno sul retro). L'occhio è indicato da una depressione circolare; zampe posteriori unite; nel dorso è ricavato un foro circolare per la sospensione. La resa angolosa sembra essere legata alle piccole dimensioni dell'oggetto.

Ai fori che attraversano la base dovevano essere appesi in origine dei piccoli campanelli; l'animale veniva poi sospeso a collane o orecchini tramite il foro praticato nel dorso.

La presenza di pendagli analoghi in tombe femminili di I-II sec. d.C. della necropoli di Dura Europos ha indotto ad assegnare questi oggetti (talvolta con occhi di dado sui fianchi) a una produzione siriana<sup>202</sup>. Esemplari di struttura identica rinvenuti ad Augst<sup>203</sup> e nell'area belgica<sup>204</sup>, uno conservato a Chieti<sup>205</sup> e il n. 111 (proveniente sicuramente dall'Italia) indicano una diffusione in epoca romana anche nella penisola italiana e nell'area occidentale dell'Impero. Da ricordare che oggetti di questa serie hanno ricevuto in passato datazioni anteriori<sup>206</sup>. Si è inoltre proposto che questi piccoli pendagli romani fossero ispirati a figurine in bronzo di gazzelle di VII-VI sec. a.C. dall'area iranica<sup>207</sup>.

## 112. Astragalo

N. inv. 21620; n. prec. 527. Luogo di ritrovamento ignoto (potrebbe provenire da Roma o dal Lazio). Collezione di Francesco Bianchini (*ante* 1697); collezione di Jacopo Muselli.

Astragalo: lungh. 2,6; largh. 1,8; alt. 1,2; mano: lungh. cons. 5,6; a causa del

<sup>201</sup> Definito anche come capriolo, gazzella, ibex, a seconda dell'area geografica di provenienza dell'oggetto.

<sup>202</sup> Tsetskhladze 1996; <https://www.harvardartmuseums.org/art/311852> (scheda di M. Feldman), con proposta di datazione fra I sec. a.C. e II sec. d.C.; nel foro sul dorso è inserito un anello con una piccola mano apotropaica e il corpo è ornato da occhi di dado.

<sup>203</sup> Kaufmann-Heinimann 1977, p. 90 n. 98, tav. 94, senza occhi di dado.

<sup>204</sup> Faider-Feytmans 1979, p. 96 n. 115, tav. 60, con occhi di dado.

<sup>205</sup> Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo, Villa Frigeri, n. inv. 3256, [www.culturaitalia.it/work\\_88054](http://www.culturaitalia.it/work_88054).

<sup>206</sup> Un pendaglio identico al n. 111, conservato nei Musées Royaux d'Art et d'Histoire di Bruxelles, n. inv. O.0212, con provenienza da Warka (Uruk), è riferito nella scheda museale (<https://www.carmentis.be:443/eMP/eMuseumPlus?service=ExternalInterface&module=collection&objectId=86886&viewType=detailView>) alla cultura mesopotamica, per la provenienza e il confronto (non puntuale né per forma né per funzione) con de Mecquenem 1905, p. 89, tav. XIX,3, dal deposito di fondazione del tempio di Chouchinak.

<sup>207</sup> Tsetskhladze 1996, in riferimento a Herzfeld 1941, tav. XXXI. Per questa assonanza, un pendaglio identico, acquistato nel bazar di Istanbul, è stato attribuito a produzione iranica dell'VIII-VII sec. a.C., Warden 1997, p. 69 n. A13.



110.

---



111.

---



112.

---

collegamento fra astragalo e mano non è possibile procedere alla pesatura dell'oggetto. Colata piena per la mano e per l'astragalo. Patina nobile, verde oliva intenso, per entrambi gli oggetti. Frattura al polso; la mano è priva della falange distale dell'indice. Restaurato nel 2001.

Bibliografia: Bianchini 1697, pp. 162-163, ill.: «una mano di antica statua, similmente di bronzo, appresso di me, che stà in atto di gittare il talo ed è di maniera ottima; anzi che io giudico per la piegatura delle dita potersi per avventura riferire à quelle statue di Giano, le quali Macrobio descrive aver espresso il numero de' giorni dell'anno»; Bianchini 1747, pp. 162-163, ill.; Muselli 1756, tav. XXV,2; Miranda 2000, p. 33, fig. 3; Bolla 2011a, p. 9, fig. 14.

Astragalo (non completamente visibile), con una lieve scanalatura su un fianco, unito a una mano sinistra con anulare e mignolo ripiegati. L'oggetto riproduce con una certa fedeltà l'osso animale e non sembra rientrare negli astragali in bronzo che vengono considerati "modificati" rispetto alla realtà<sup>208</sup>. Nonostante l'identità della patina, il collegamento dell'astragalo alla mano non sembra originario, sia per la posizione non congruente delle dita sia per il fissaggio ottenuto con un ribattino che attraversa i due elementi. Pare quindi che l'accostamento sia stato effettuato in ambito antiquario per rendere più interessante l'oggetto<sup>209</sup>.

L'assenza di dati di ritrovamento e di contesto rende difficile stabilire la cronologia dell'oggetto in esame poiché gli astragali metallici sono presenti dall'arcaismo greco all'epoca bizantina e appaiono ben diffusi anche nel mondo romano<sup>210</sup>. Il n. **112** potrebbe provenire dall'area etrusco-laziale e avere avuto funzione votiva (*pars pro toto* per il sacrificio di un intero animale, secondo Barbara Carè), oppure potrebbe essere un astragalo di età romana, con possibile funzione di peso.

<sup>208</sup> Sugli astragali "modificati" (con appiattimenti, abrasioni, ecc.), Carè 2019, pp. 160-161.

<sup>209</sup> La nota statua marmorea di bambina che gioca con gli astragali fu però scoperta nel 1732 (F. De Polignac, in *Fascination* 1998, pp. 32-34 n. 7), quindi quando l'oggetto in esame era già noto da tempo.

<sup>210</sup> Sugli astragali (metallici e non) sono fondamentali le ricerche condotte da Barbara Carè, come il già citato Carè 2019.

<sup>211</sup> Ad esempio, Kaufmann-Heinimann 1998, p. 101 n. 155.

<sup>212</sup> Cfr. ad esempio Kaufmann-Heinimann 1988, pp. 311-312, figg. 15 e 19.

<sup>213</sup> A conferma della difficoltà di datazione delle figurine di animali, un ariete di provenienza ignota, conservato a Bilbao, molto simile ai nn. **115-116**, è datato al IV sec. a.C., Corzo Sánchez 2011, pp. 406-408 n. 80.

## ***Arieti a tutto tondo di età romana***

Statuine di arieti a tutto tondo, con o senza base colata insieme, sono molto diffuse – in dimensioni varie – in età romana imperiale, in quanto animali spesso accostati, insieme con i capri, a figure di Mercurio, anche sulla stessa base della statuetta del dio<sup>211</sup>. Nella piccola bronzistica, gli ovini sembrano comparire accanto a Mercurio in misura maggiore rispetto ad altri animali suoi compagni, come il gallo e la tartaruga.

Gli arieti hanno il muso leggermente sollevato oppure volto appena di lato come a rivolgersi alla divinità; la posa è ripetitiva (stante, con la coda aderente alle zampe posteriori), il pelo è reso in modi molto differenti<sup>212</sup>, ciò che rende ancora più difficile la distinzione stilistica; la datazione si pone genericamente in età romana imperiale<sup>213</sup>.

Talvolta, come nel caso del n. **113**, gli ovini portano sul dorso una coppia di



bisacce<sup>214</sup>, che – come il *marsupium* contenente il denaro – richiamano la funzione propria di Mercurio di apportatore di prosperità.

Non è stato purtroppo possibile identificare con sicurezza un capro pertinente al ben noto ripostiglio di Montorio, del quale poco è conservato a Verona, cfr. i nn. **115-116**<sup>215</sup>.

### **113.**

N. inv. 21815; n. prec. 709. Provenienza ignota.

Alt. 2; lungh. 2,4. Colata piena. Patina verde intenso. Lacunosa la base. Restaurato nel 2011.

Sembra trattarsi di un minuscolo ariete con le bisacce, su basetta sottile (Franzoni lo interpretò invece come dromedario). Le zampe sono unite a due a due, la coda è verticale e unita alle zampe posteriori.

Era un piccolo elemento di accompagnamento per una statuina di Mercurio di dimensioni ridotte; la basetta doveva essere saldata alla base della statuina<sup>216</sup>. La presenza delle bisacce sul dorso è un tema piuttosto diffuso<sup>217</sup>.

### **114.**

N. inv. 21831; n. prec. 725. Provenienza ignota.

Alt. 2,7; lungh. 3,1; peso: g 17. Colata piena in matrice probabilmente bivalve. Metallo vivo dorato allo scoperto, con tracce di patina nerastra sottile, sparsa. Integro (probabilmente limato inferiormente le zampe), ma i rilievi superficiali risultano molto attutiti. Restaurato nel 2019.

Ariete stante, con zampe unite a coppie; testa volta verso l'alto a sinistra; corna con piccole incisioni; pelo reso da serie di depressioni talvolta triangolari su tutto il corpo; coda aderente alle zampe posteriori.

### **115.**

N. inv. 21833; n. prec. 727. Come il n. **116**, potrebbe corrispondere al n. 355 della collezione di Jacopo Verità (cfr. *Catalogo* 1865, p. 294 n. 13, con n. 356 b, errato) oppure essere il «caprone» facente parte del tesoretto di Montorio e confluito nel Museo Civico nel XIX secolo.

Alt. 3,6; lungh. 4,4; peso: g 52. Colata piena; metallo vivo di colore dorato, per spatinaatura praticata in sede collezionistica. Le zampe anteriori sono lacunose alle estremità oppure poggiavano su un rialzo. Restaurato nel 2019. Esposto.

Bibliografia: Bolla 2007, p. 257 (e nota 83), fig. 13.

Ariete incedente, con testa volta verso destra; occhi indicati (ovali, contornati da incisione); folto vello reso con incisioni curvilinee; lunga coda pendente fino a terra; zampe poco naturalistiche.

<sup>214</sup> Si tratta di un particolare piuttosto diffuso, cfr. Zadoks-Josephus Jitta *et al.* 1973, p. 36 n. 48; Di Stefano 1975, p. 73 nn. 123-124; J. Neils, in *Animals Mildenberg I*, pp. 199-200 n. 188; Bolla 1996, p. 236 n. B 20; Faust 2005, p. 42 nn. 22-23.

<sup>215</sup> Cfr. Bolla 2007, pp. 254-257 (n. 9 della tabella). L'ariete cavalcato da Amotirno pertinente al Mercurio da Montorio presenta il pelo a ciocche circolari (Kaufmann-Heinimann 1988, pp. 311-312, fig. 17), quindi simile al n. 116, ma data la grande variabilità (già ricordata) nella resa del pelo degli arieti, l'argomento non è dirimente.

<sup>216</sup> Cfr. ad esempio Kaufmann-Heinimann 1998, p. 75 n. S55.

<sup>217</sup> Paolucci 1994, pp. 63-64, n. inv. 732, di miglior qualità, con confronti.



113.

---



114.

---



115.

---

## 116.

N. inv. 21834; n. prec. 728. Come il n. **115**, potrebbe corrispondere al n. 355 della collezione di Jacopo Verità (cfr. *Catalogo* 1865, p. 294 n. 13, con n. 356 b, errato) oppure essere il «caprone» facente parte del tesoretto di Montorio e confluito nel Museo Civico nel XIX secolo. Esposto.

Alt. 3,9; lungh. 4,5; peso cons.: g 66. Colata piena. Patina verdastra, non omogenea; superficie consunta. Zampe lacunose alle estremità, limate e spatinate. Bibliografia: Bolla 2007, p. 257 (e nota 83), fig. 14.

Ariete gradiente (avanzate le zampe destre), con vello a ciocche ad andamento circolare; occhi indicati.

## Applicazioni varie con caprini

### 117. *Rhytón* con avantreno di capro

N. inv. 21839; n. prec. 733. Provenienza ignota.

Alt. cons. 4,1; lungh. 4,4; peso: g 58. Colata cava (nella parte superiore del *rhytón*). Patina verdastra, non omogenea, con chiazze rosse e verde chiaro. Lacunose le zampe anteriori del capro; tre fori circolari diametralmente opposti presso l'orlo superiore del *rhytón*, probabilmente moderni e per sospensione; superficie consunta; il torso del capro appare inferiormente appiattito, probabilmente dove era sostenuto in origine dalla mano della statuetta. Non è chiaro se le corna del capro fossero in origine saldate all'orlo del *rhytón* (attualmente sono di poco distanziate da esso). Restaurato nel 2019.

Il *rhytón* doveva appartenere a una statuetta di Lare di dimensioni notevoli (alt. circa cm 20) e realizzata con cura<sup>218</sup>, anche se attualmente i dettagli del bronzetto appaiono poco definiti per lo stato di conservazione.

La forma delle corna del capro e il rapporto fra queste e l'orlo della cornucopia ricordano i balsamari in bronzo del tipo Radnoti 84, suggerendo una datazione dell'oggetto in età augustea-tiberiana<sup>219</sup>. Il *rhytón* con avantreno di animale, in particolare di capride, è un recipiente di ascendenza orientale<sup>220</sup>; in epoca augustea, sorretto da un Lare, poteva suggerire un riferimento alla figura del Capricorno, segno zodiacale di Augusto ben presente nelle arti decorative dell'epoca<sup>221</sup>.

<sup>218</sup> Cfr. Santa Maria Scrinari 1974, n. 18 (Lare da Tocco Casauria); Di Stefano 1975, pp. 99-100 n. 180; Kaufmann-Heinimann 1994, p. 77 n. 104, con ulteriori confronti; Vaiani 2016, pp. 332-335 n. 136.

<sup>219</sup> Per la cronologia, cfr. Bolla 1993, pp. 80-81.

<sup>220</sup> Presente in metallo pregiato nel mondo achemenide, [https://www.britishmuseum.org/collection/object/W\\_1897-1231-178](https://www.britishmuseum.org/collection/object/W_1897-1231-178) (V sec. a.C.); per il collegamento con i Lari, Giacobello 2008, pp. 92-97.

<sup>221</sup> Per il vasellame in bronzo, Bolla 1993, pp. 77-78, 81; in generale La Rocca 2017, con ampia bibliografia.

### 118. *Applique* con protome di capride

N. inv. 21618; n. prec. 525. Collezione di Jacopo Muselli.

Alt. 4,7; lungh. 7,6; peso: g 125. Colata cava; poco usata l'incisione. Patina non omogenea verde con ampie chiazze rossastre. Piccole lacune sul bordo. Restaurata nel 2005.

Bibliografia: Muselli 1756, p. 31, tav. LX,2.



116.

---



117.

---



118.

---

La testa, in realtà quasi un avantreno, era applicata sul retro probabilmente a un tubo cilindrico (per la conformazione del bordo d'appoggio). La bocca si apre con un cannello a U.

Si tratta di un arredo di un certo impegno considerando che un difetto di fusione sul muso venne asportato creando la cavità per un tassello rettangolare (perduto). Per la conformazione della bocca, sembra essere un elemento per piccola fontana, ma non si può escludere che fosse un versatoio di recipiente; in tal caso le corna (con le estremità unite alla base del collo) potevano fungere da elemento di presa.

#### **119. Applique a testa di ariete**

---

N. inv. 21835; n. prec. 729. Provenienza ignota.

Alt. 1,7; lungh. 2,8; peso: g 14. Colata piena. Patina verde oliva. Retro piatto. Restaurato nel 2019.

Metà sinistra di testa di ariete di profilo. Occhio globoso sporgente.

L'oggetto presenta qualche somiglianza con tessere in osso a mezza testa di ariete, che hanno però un numero inciso sul retro<sup>222</sup>, mentre nel caso in esame il retro sembra liscio (ma non è ancora stato restaurato) così da poter essere applicato per saldatura ad altra superficie.

#### **120. Applique a testa di ariete**

---

N. inv. 21836; n. prec. 730. Provenienza ignota.

Lungh. 3,9; diam. base 2,75/3,1; diam. foro 1,4; peso: g 89. Colata cava (con pareti di elevato spessore). Patina verde bruna con zone di metallo vivo allo scoperto. Restaurato nel 2019.

Sotto il collo presenta una fitta decorazione a occhi di dado, la parte terminale del muso è cadente; i due lati non sono del tutto simmetrici.

Le dimensioni del foro nel retro sembrano indicare l'estremità di uno strumento, non di un manico di recipiente, anche se i confronti vanno ricercati fra le estremità dei manici di patere, con una cronologia entro la prima metà del I sec. d.C.<sup>223</sup>.

#### **121. Coppia di alari a doppia protome animale**

---

Nn. inv. 35128-35129. Provenienza ignota.

35128: alt. mass. cons. 11,9; lungh. cons. 29,8; largh. 10,5; largh. lamina di supporto 2,1; largh. lamina mediana 2,2. Mancano le estremità e parte di uno dei supporti, sostituito da un'integrazione. L'asta mediana e un supporto sono costituiti da lamina semplice, mentre l'altro supporto ha i bordi ripiegati per breve tratto verso l'interno. Le parti sono collegate da rivetti a testa ribattuta. La zona inferiore dei supporti presenta un rigonfiamento presso la base.

<sup>222</sup> Cabinet des Médailles della Bibliothèque Nationale de France, nn. inv. Froehner 117-120.

<sup>223</sup> Cfr. in particolare le patere di tipo Hagenow, Sedlmayer 1999, p. 47; Bolla 1997, p. 89 n. 94.



119.

---



120.

---



121.

---

35129: alt. 12,5; lungh. 31,9; largh. del supporto integro 11,5; largh. lamina mediana 2,5; largh. lamina di supporto 2,1. Manca parte di un supporto, sostituito da un'integrazione; fessurata la lamina mediana, riassemblata; di una testa restano solo i due riccioli. L'alare è formato da lamine ritagliate senza ripiegamento ai bordi; presenta rigonfiamenti presso la base dei supporti. Le teste alle estremità sono ottenute ritagliando e sagomando la lamina a formare il muso e due orecchie a ricciolo.

Bibliografia: Hoernes 1903, p. 114, fig. 55.

Hoernes collegò questi alari – forniti di protomi animali (probabilmente arie-ti) a ogni estremità – a oggetti analoghi rinvenuti in tombe di Este e li ritenne quindi pertinenti probabilmente a un contesto funerario, di ambito venetico. Alari di costruzione simile ma parzialmente in ferro provengono da una tomba etrusca datata al IV-III sec. a.C.<sup>224</sup>.

## Cervidi

### *Cervidi a tutto tondo*

#### **122.**

N. inv. 21823; n. prec. 717. Provenienza ignota.

Alt. 4,8; lungh. 5,4; peso: g 54. Colata piena. Patina verde scuro. Manca l'estremità di un corno; la base su cui poggia il cervo è lacunosa. Restaurato nel 2013.

Cervo maschio stante, con zampe divaricate inserite in fori circolari in una lamina ad anello, per la quale non si può escludere del tutto un'aggiunta in età moderna.

Il cervo è di ambito probabilmente preromano; non è chiaro se fosse un oggetto a sé stante o l'ornamento di un arredo o recipiente.

#### **123.**

N. inv. 21825; n. prec. 719. Provenienza ignota.

Alt. cons. 5,2; lungh. 5,5; peso: g 72. Colata piena; incisioni a freddo. Patina verde oliva, con metallo vivo in alcune zone. Lacunose le zampe sinistre, le corna e l'orecchia sinistra. Restaurato nel 2013.

Quadrupede femmina, stante sulle zampe sinistre, mentre le destre sono deformate e piegate verso l'interno. Il corpo è totalmente coperto da fitte

<sup>224</sup> Richter 1915, pp. 180-182, 238-239 nn. 669-672.



122.

---



123.

---

file di tacche per indicare il pelo. Degli occhi si vede meglio il destro, quasi a occhio di dado. La coda è breve e larga.

Sembra potersi interpretare come cerva (e non come bovino) per le corna volte all'indietro, il pelame e la forma della coda. Non è chiara la collocazione cronologica dell'oggetto, che sembra avere caratteri stilistici pre-romani, ma potrebbe anche essere un prodotto piuttosto corsivo di età imperiale.

---

**124.**

N. inv. 21822; n. prec. 716. Provenienza ignota.

Alt. cons. 3,7; lungh. 5,3; peso: g 48. Colata piena. Patina bruna. Lacunose le quattro zampe e le estremità delle corna. Restaurato nel 2014.

Cerva femmina, ma con le corna, come spesso avviene per l'animale compagno della dea Diana. Rappresentata con la testa girata verso sinistra. Riferibile a epoca romana imperiale<sup>225</sup>.

---

**125.**

N. inv. 21824; n. prec. 718. Provenienza ignota.

Alt. cons. 3,7; lungh. 3,4; peso: g 22. Colata piena. Patina brunorossiccia. Lacunose tutte le zampe e le corna. Restaurato nel 2019.

Cervide stante, con pelo indicato da file di sottilissime brevi tacche. Sembra trattarsi di una femmina, benché fornita di corna (cfr. il n. precedente). Riferibile a epoca romana imperiale.

---

**126.**

N. inv. 21826; n. prec. 720. Provenienza ignota.

Alt. cons. 2,1; lungh. 2,6; peso: g 7. Colata piena. Patina verdebruna. Lacunose le zampe posteriori e la anteriore sinistra. Restaurato nel 2019.

Quadrupede ungulato in corsa, con zampe posteriori estese all'indietro e anteriori flesse; coda breve. Il fianco sinistro è concavo e non lavorato e sembra indicare l'appoggio in origine ad una superficie incurvata.

Interpretato da Franzoni come capriolo per la presenza di corna (unificate) sul capo, ma si tratta forse di un cervo, di dimensioni miniaturistiche, che poteva accompagnare una figura a tutto tondo molto piccola di Diana. Età romana imperiale<sup>226</sup>.

<sup>225</sup> Per questo esemplare e il seguente, cfr. un cervo da Enns, Fleischer 1967, p. 185 n. 260, tav. 126.

<sup>226</sup> Presenta affinità con un esemplare di maggiori dimensioni dall'Egitto, Bolla 1997, p. 63 n. 39, interpretato come antilope o gazzella in base alla provenienza.



124.

---



125.

---



126.

---

**127.**

N. inv. 21827; n. prec. 721. Collezione di Jacopo Verità, n. 378.

Lungh. cons. 2,6. Colata piena. Patina bruna. Manca gran parte del corno destro. Testa di cervo, frammento di una statuetta, che doveva essere alta circa cm 5. Nel muso gli occhi e la bocca sono appena accennati, mentre sono realizzate con cura le orecchie, le brevi corna frontali e le corna più lunghe, volte all'indietro e con diramazioni.

***Applicazioni con cervidi*****128.**

N. inv. 21655; n. prec. 549. Collezione di Jacopo Verità, n. 379 (n. collettivo).

Alt. 3,6; lungh. 3,5; peso: g 13. Colata con cavità parziale posteriore. Mancano le terminazioni delle zampe e forse la coda; non è chiaro se le corna siano appena accennate o lacunose.

Probabile cerbiatto incedente verso la sinistra dello spettatore, con muso sollevato; piccole corna sul cranio, orecchie aderenti alla testa; pelame indicato con poche striature. Testa e parte del collo sono a tutto tondo, seppure molto appiattito, mentre il corpo è concavo. La curvatura fa pensare all'applicazione in origine a un oggetto circolare.

L'atteggiamento dell'animale, con testa sollevata verso l'alto, potrebbe convenire a un cervo di età sia romana sia paleocristiana.

**129.**

N. inv. 21819; n. prec. 713. Provenienza ignota.

Alt. 8,6; diam. base 7,5; diam. foro al centro della base 2,15/2,3; diam. foro nella bocca 0,6; peso: g 428. Colata cava. Patina bruna. Slabbrato uno dei fori di fissaggio; lacunose le punte di alcune diramazioni del palco di corna e il cannello formato dalla bocca. Restaurato nel 2019.

Avantreno di cervo su base circolare, usato come bocca di fontana, fissato in origine a una superficie piana tramite perni (mancanti) inseriti in due fori circolari diametralmente opposti. La superficie del collo dell'animale è completamente interessata da file di piccolissime tacche; nel muso i dettagli sono indicati con incisioni più lunghe e profonde. Le pupille sono incise, le froge incavate, le orecchie sono piene.

Si tratta di un oggetto di qualità, anche se con alcune incertezze nella modellazione del muso e del collo, da situare in epoca romana imperiale.



127.

---



128.

---



129.

---

## Fibule a forma di cervo

Le fibule laminari zoomorfe a forma di cervide sono datate fra il periodo tardoantico e l'Altomedioevo<sup>227</sup> e considerate diffuse nella penisola italica fra le popolazioni autoctone<sup>228</sup>.

Per le fibule a forma di animale in genere sono state avanzate diverse proposte interpretative: semplici complemento di abbigliamento; simboli di particolare venerazione per la divinità di cui l'animale indossato era pardo; oggetti da donare agli dei all'occorrenza, in sostituzione del sacrificio dell'animale reale<sup>229</sup>. Secondo Buora, nella distribuzione delle fibule zoomorfe potrebbero aver giocato predilezioni locali, oltre a valenze simboliche (protettive o di buon augurio); lo studioso rileva una preferenza per alcuni animali, mentre altri (suini, buoi e mucche, gatti e cani...) sono esclusi da queste raffigurazioni, inoltre ritiene che in qualche caso la fibula potesse richiamare il *cognomen* del suo proprietario<sup>230</sup>. Il cervo, già compagno della dea Diana, compare di frequente nelle iconografie cristiane fra tardoantico e Altomedioevo, con cervi che si abbeverano a una fonte – immagine derivata dal Salmo 42 (41) 2 – o sono posti ai lati della Croce.

Per la loro gradevolezza queste fibule risultano presenti in varie collezioni museali<sup>231</sup>. Cfr. i nn. **104 e 155** (laminari) e **180-182** (fibule plastiche).

### 130.

N. inv. 21828; n. prec. 722. Provenienza ignota.

Alt. 4; lungh. 4,1. Retro piatto (incavato nel corpo). Mancano ardiglione e molla. Patina verde oliva. Restaurata nel 2011.

Cerva in corsa verso destra, con corna decorate da fitte solcature, occhio reso a occhio di dado; raffigurate solo le zampe destre<sup>232</sup>. Sembra avere un collare.

### 131.

N. inv. 21722; n. prec. 616. Provenienza ignota.

Alt. 3,6; lungh. 4,3; peso: g 10. Patina verde non omogenea; priva dell'ardiglione e di parte della staffa; corna spezzate (una mancante in gran parte); superficie danneggiata. Restaurata nel 2011.

Cervo in corsa verso destra, con zampe (raffigurate solo le destre) incurvate verso l'interno, a formare un ovale. Il corno rimasto è decorato da tacche; sul collo cinque modanature, a formare una sorta di alto collare. Gli zoccoli sono resi in modo astratto con rettangoli ornati da solcature verticali.

<sup>227</sup> In *Artefacts*, scheda FIB-41356, si propone una datazione anteriore, al II-III sec. d.C., per il sistema di fissaggio considerato ancora pienamente romano; anche in Buora 2008 sono ricordate fibule a cervide di età romana imperiale.

<sup>228</sup> Le datazioni spaziano fra il IV-V e il VI-VII secolo, cfr. Carretta 1981, p. 645, fig. 3; Brozzi 1976, pp. 510-511 fig. 6; Corrado, Gentile 2005-2006, p. 25, figg. 11-12 (per la diffusione nell'Italia del Sud); Buora 2008; *Artefacts*, scheda FIB-5268, dal sito di Monte Barro, del VI sec. d.C.

<sup>229</sup> Marsden 2012, p. 60.

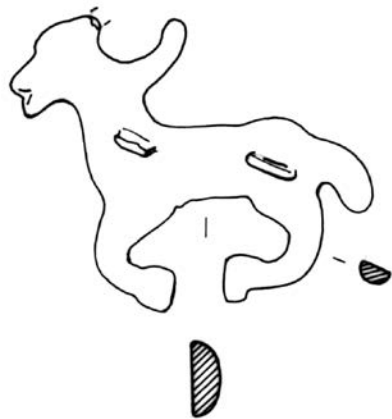
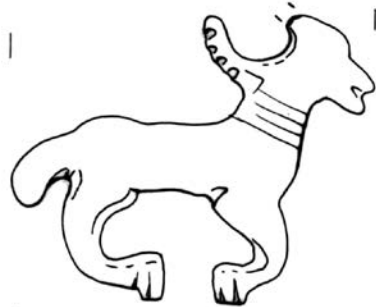
<sup>230</sup> Buora 2008.

<sup>231</sup> Cfr. ad esempio Höckmann 1972, p. 42 n. 109, l. 4,1, coperta da occhi di dado, conservata a Kassel, con ulteriore bibliografia.

<sup>232</sup> Affine a una fibula proveniente dal Castello di Udine, *Fibule Friuli* 2008, p. 206 n. 858.



130.



131.

# Suini

Nel museo sono presenti una decina di esemplari di epoca e forma diverse, alcuni anche di difficile identificazione o collocazione cronologica. Non è conservato al MATR ma è ascritto al territorio veronese un bel peso a forma di suino, che si trova a Bruxelles<sup>233</sup>.

## 132.

N. inv. 21770; n. prec. 664. Collezione di Jacopo Verità, n. 381 (n. collettivo).  
Alt. 2,3; lungh. 4,4; sp. 0,4; g 7. Colata piena, in matrice bivalve; patina nobile verde chiaro, con alcuni crateri. Sembra integro, a parte una limatura nel ventre. Restaurato nel 2011.

L'animale sembra riconoscibile come cinghiale per il grugno sporgente e la cresta. Risulta appiattito, con corpo sottile di profilo e zampe frontali, costituite da appendici lisce.

Si può riferire alla produzione schematica umbromeridionale, di VI-V sec. a.C.<sup>234</sup>.

## 133.

N. inv. 21771; n. prec. 665. Collezione di Jacopo Verità, n. 381 (n. collettivo).  
Alt. 2,9; lungh. 4,6; g 29. Colata piena, forse in matrice bivalve; patina nobile verdebruna. Integro. Restaurato nel 2011.

Suino stante, con zampe anteriori e posteriori accostate (separate solo da un'incisione). Le zampe posteriori sono più corte. Indicati con leggeri incavi gli occhi; evidenziate le orecchie, la cresta e la coda ad anello.

Di difficile inquadramento cronologico: nella struttura del muso presenta somiglianze con esemplari riferiti a epoca romana<sup>235</sup>, ma la rigidità delle zampe e la differenza di altezza fra anteriori e posteriori sembrano rinviare a un periodo precedente.

## 134.

N. inv. 21772; n. prec. 666. Collezione di Jacopo Verità, n. 381 (n. collettivo).  
Alt. cons. 2,1; lungh. 4,4; g 49. Colata piena; patina bruna mancante in alcuni punti. Lacunose le zampe. Patinatura e porporina (*ante* restauro). Restaurato nel 2019.

Suino maschio stante, con corpo tondeggiante. Orecchie abbassate orizzontalmente in modo asimmetrico. La coda non è ad anello, ma una piccola massa indistinta.

Rappresenta la varietà domestica del suino; si inquadra nel tipo H1.IV Arbeid e presenta affinità con una statuette da Cellole presso San Gimignano, datata fra II e prima metà I sec. a.C.<sup>236</sup>; secondo la studiosa, la raffigurazione della varietà pingue e con corpo pesante si diffonde infatti soprattutto nell'età ellenistica.

<sup>233</sup> Bolla 1999, pp. 210, 228, fig. 42, tav. LXX.

<sup>234</sup> Adam 1984, p. 178 n. 287; cfr. anche Bianchi 1995, pp. 21-22 a proposito del bovide n. 10.

<sup>235</sup> Bolla 1996, p. 235 n. B 19.

<sup>236</sup> Arbeid 2010, pp. 283, 287-288, tav. XXXII,3. Esemplari analoghi sono situati genericamente in età romana, Cagianelli 1991-92, p. 112 n. 136.



132.

---



133.

---



134.

---

### 135.

N. inv. 21776; n. prec. 670. Collezione di Jacopo Verità, n. 381 (n. collettivo).  
Alt. cons. 2; lungh. 3,5. Colata piena; patina verdastra non omogenea.  
Tre zampe sono fortemente lacunose; forse anche la coda manca dell'estremità. Restaurato nel 2010.

Suinostantesuzampedivaricate, con muso rivolto leggermente verso il basso. Indicate le orecchie e la cresta, mentre gli occhi sono appena accennati. La presenza della cresta fa pensare a un cinghiale, ma l'assenza delle zanne indica un suino domestico; è del resto stato sottolineato che le distinzioni fra le due varietà sono minime nella bronzistica etrusca<sup>237</sup>.

Il bronzetto in esame trova confronto sia in esemplari di età ellenistica<sup>238</sup> sia in statuette collocate in età romana<sup>239</sup>.

### 136.

N. inv. 21773; n. prec. 667. Collezione di Jacopo Verità, n. 381 (n. collettivo).  
Alt. 1,6; lungh. 2,7; g 6. Colata piena, forse in matrice bivalve; patina verde oliva. Integro. Patinatura e porporina (*ante* restauro). Restaurato nel 2019.

Secondo la scheda museale di L. Franzoni si tratterebbe di un suino, ma l'identificazione è dubbia poiché l'animale presenta la coda pendente.

È un bronzetto di dimensioni molto piccole, stante su una basetta in lamina; il fianco destro del corpo è appiattito. Non si esclude che si tratti di un coromanto di ago crinale di età romana, in cui sia andata perduta l'asticciola sottostante<sup>240</sup>.

### 137.

N. inv. 21775; n. prec. 669. Collezione Verità, n. 381 (n. collettivo).  
Alt. cons. 1,4; lungh. cons. 6,5; g 51. Colata piena; patina verdebruna. Le zampe posteriori sembrano lacunose; limatura sotto il ventre. Restaurato nel 2010.

Sembra trattarsi di un cinghiale soprattutto in base agli zoccoli bifidi delle zampe anteriori e alla coda attorta su sé stessa. L'animale, maschio, è disteso con zampe posteriori estese all'indietro; tale posizione fa pensare a un utilizzo come impugnatura di strumento (di datazione incerta), di cui però non è evidente il punto di innesto.

### 138.

N. inv. 21766; n. prec. 660. Collezione di Jacopo Verità.

Alt. 4,8; prof. 3,5; diam. base 2,3/1,8. Colata parzialmente cava; notevolissimo lavoro a freddo. Restaurato nel 2017.

Bibliografia: *Catalogo* 1865, pp. 293-294 n. 14.

<sup>237</sup> Arbeid 2010, p. 283.

<sup>238</sup> Arbeid 2010, pp. 287-288, tav. XXXII, 1 e 3.

<sup>239</sup> Lebel, Boucher 1975, p. 105 n. 224, con ulteriori confronti.

<sup>240</sup> Cfr. i nn. 6 e 30.



135.

---



136.

---



137.

---



138.

---

Protome di cinghiale su base ovale con cavità centrale rotonda per il fissaggio ad altro elemento; sotto la testa sporge una sola zampa unguolata, piegata a creare probabilmente un elemento di presa per una suppellettile di età romana<sup>241</sup>. Il pelame è reso con serie di brevi incisioni curve, mentre sul muso sono file di puntini; gli occhi hanno pupille indicate. Non sembra potesse avere un anello nelle fauci. Si tratta di un oggetto di fattura molto accurata.

### 139.

N. inv. 21767; n. prec. 661. Provenienza ignota.

Alt. cons. 3,7; lungh. 5,8. Colata piena; patina nobile verde oliva. Lacunosa la parte terminale inferiore; tale elemento di raccordo risulta limato.

Protome di cinghiale con ampia cresta all'inizio della quale si impostano le zampe anteriori unite. Nelle fauci è ricavato un foro per il passaggio di un anello; solcature sul muso. Lunghe orecchie sollevate.

Bibliografia: Bolla 2012-2014, pp. 6-7, fig. 9, con panoramica degli esemplari attestati.

La funzione di questi oggetti, di iconografia curiosa per la sintesi degli elementi compositivi, è ancora da identificare; un'ipotesi è che fossero applicazioni per l'orlo di recipienti di forma finora ignota, con presenze apparentemente più frequenti Oltralpe<sup>242</sup>. In genere hanno fauci forate, come nel caso in esame, per l'inserimento di un anello.

### 140.

N. inv. 21769; n. prec. 663. Provenienza ignota.

Alt. 2; largh. 1,7; prof. 2,2; peso: g 19. Colata cava; lavoro a freddo; patina nobile, bruna e omogenea. Manca l'elemento che si inseriva nel retro, tramite un foro rettangolare. All'interno si trovavano piccoli ciottoli e incrostazioni terrose, estratti durante il restauro del 2019.

Testa di cinghiale, però con zanne poco evidenziate. Attorno alle fauci e sulla fronte il pelo è reso con serie di sottili incisioni embricate. Grandi occhi ovali, contornati da solco inciso e con iridi indicate da un puntino incavato.

La protome era destinata a ornare l'estremità di uno strumento oppure a essere connessa mediante un'asta a sezione rettangolare a un altro elemento; è probabilmente da collocare in età romana imperiale.

### 141.

N. inv. 21774; n. prec. 668. Collezione di Jacopo Verità, n. 381 (n. collettivo).

Alt. 1,3; lungh. 5,5. Colata piena; patina disomogenea, verde chiaro con resti di ferro dovuti a un filo di fissaggio in ambito museale. L'estremità forata per

<sup>241</sup> Cfr. Comstock, Vermeule 1971, p. 340 n. 478; M. Feugère, *Artefacts*, scheda IND-4213, ritiene fosse un'applicazione per un elemento in legno.

<sup>242</sup> Agli esemplari elencati in Bolla 2012-2014, pp. 6-7, si possono aggiungere Caylus 1756, pp. 322-323, tav. XCII,7; Reinach 1894, pp. 273-274 nn. 260-261. Si riscontra inoltre qualche affinità con un elemento riprodotto in Reinach 1913, p. 449,7, in cui l'animale è un ariete e l'oggetto sembra essere un'impugnatura di strumento.



139.

---



140.

---



141.

---

l'inserimento di uno strumento (mancante) è lacunosa. Restaurato nel 2010. Bibliografia: Bolla 2012-2014, p. 10, fig. 17b.

Cinghiale accosciato sulle quattro zampe, con pelo reso a fitte piccole tacche, occhi circolari incisi, zanne evidenziate a incisione. Presenta attorno al corpo una fascia con cerchielli, che richiama il dorsuale degli animali condotti al sacrificio.

I confronti (v. Bibliografia) fanno pensare che si trattasse dell'impugnatura di un coltello o di uno strumento analogo, in cui la lama (probabilmente in ferro) si inseriva mediante un codolo a sezione circolare, piuttosto sottile. Questa peculiarità crea dubbi sull'antichità di questi oggetti (comunque anteriori al 1767<sup>243</sup>), riferiti talvolta ad età romana o anteriore<sup>244</sup>.

## Roditori

### Conigli

La lunghezza delle orecchie nelle statuette nn. **142-143** indica che si tratta probabilmente di conigli o lepri<sup>245</sup>, simboli di fertilità, piuttosto che dei più diffusi topi. Non erano pendagli, ma non è agevole individuarne la funzione<sup>246</sup>.

#### 142.

N. inv. 21755; n. prec. 649. Collezione di Jacopo Verità, n. 355 o 381 (nn. collettivi).

Alt. 1,8; lungh. 2,9; peso: g 24. Colata piena. Patina nobile verde intenso. Integro. Restaurato nel 2011.

Coniglio (o lepre) raffigurato mentre mangia, accovacciato su base rettangolare con lato posteriore arrotondato; un incavo sotto la coda sembra relativo a un sistema di fissaggio. L'animale ha occhi circolari in rilievo, con puntino centrale, orecchie quasi aderenti al corpo, muscoli del torso sottolineati da profonde solcature. Sembra riferibile ad epoca romana imperiale.

#### 143.

N. inv. 21757; n. prec. 651. Collezione di Jacopo Verità, n. 355 o 381 (nn. collettivi).

Alt. 2,1; lungh. 4; peso: g 34. Colata piena; privo di incisioni. Patina poco omogenea con vaste zone di metallo vivo. Integro. Restaurato nel 2011.

<sup>243</sup> Poiché uno compare in Caylus 1767, p. 198, tav. 49 n. V.

<sup>244</sup> *Artefacts*, scheda CTO-4082, in cui è citato un esemplare da Lyctius (Creta), ugualmente privo dello strumento.

<sup>245</sup> Cfr. ad esempio Rolland 1965, p. 128 n. 263, dalla Provenza.

<sup>246</sup> Una statuetta simile, ma in terracotta, si rinvenne in un'urna sepolcrale, entrata nella collezione di Francesco Villamena, Vaiani 2016, pp. 112-113 n. 26 (per l'urna pp. 108-109 n. 24).



142.

---



143.

---

Coniglio (o lepre), raffigurato mentre mangia, accosciato con zampe anteriori distese, caratterizzato dalle orecchie diritte. Sulla faccia inferiore leggera cavità per la saldatura. Lo stato del metallo e l'assenza di particolari incisi suscitano qualche dubbio sull'antichità dell'oggetto (comunque anteriore al 1827).

## **Topi**

Le statuine di topi sono state oggetto di uno studio accurato da parte di Philip Kiernan, che le ha esaminate riguardo a significato, funzioni originarie, cronologia, luoghi di ritrovamento<sup>247</sup>. Un tempo collegate alla figura divina di Apollo Sminteo e al suo santuario in Asia minore, sono ora considerate per la maggior parte raffigurazioni richiamanti la vita quotidiana, in cui i topi – connessi al sonno e al buio in quanto animali notturni – erano soliti avvicinarsi alle lucerne (e ad altri oggetti per l'illuminazione) per nutrirsi con l'olio in esse contenuto. In bronzo, essi ornavano quindi di frequente i coperchi del foro di alimentazione delle lucerne nello stesso metallo<sup>248</sup> o erano raffigurati lungo il becco, diretti verso il foro di bruciatura in cui si trovava lo stoppino intriso di olio.

Sono attestate però anche altre funzioni: ornamenti terminali di impugnature di utensili (strumenti per lisciare la cera delle tavolette scritte, coltelli, forse chiavi), parti di oggetti di arredo, elementi decorativi per aghi crinali, ecc.<sup>249</sup>. Non si può neanche escludere l'esistenza di statuine a sé stanti, visto che raffigurazioni di topi sono attestate in altri materiali, come l'ambra<sup>250</sup>.

Come ha notato Kiernan, le manipolazioni subite dalle statuine in sede collezionistica (limature, regolarizzazione delle fratture, eliminazione di eventuali perni) fanno sì che nella maggior parte dei casi non sia agevole fare ipotesi sulla funzione originaria; tale situazione è evidente per gli esemplari conservati a Verona, ben sette. Essi sono tutti di provenienza ignota (benché riferibili alla penisola italiana), per cui non è nemmeno possibile dire chi fosse il collezionista veronese interessato a queste raffigurazioni; probabilmente il favore di queste statuine derivò proprio dal fatto che fin dal Settecento furono collegate alle fonti antiche relative al culto di Apollo Sminteo.

I contesti datati rivelano la diffusione dei topi in bronzo, in genere su lucerne, dal II-I sec. a.C. al II sec. d.C., ma sono attestati anche esemplari tardoromani e altomedievali. Quelli più antichi mostrano una realizzazione più curata e dimensioni a volte maggiori; tuttavia Kiernan rileva come le osservazioni stilistiche e tecniche siano di scarsa utilità per la datazione di esemplari privi di contesto. L'elaborazione del motivo è situata nel periodo ellenistico.

<sup>247</sup> Kiernan 2014; alla p. 601, nota 5, sono menzionati anche gli esemplari nn. 144-150.

<sup>248</sup> Poiché il coperchio delle lucerne era utile per difendere l'olio interno dai roditori, la raffigurazione di questi richiamava la sua funzione e fungeva da elemento protettore del contenuto, ricordando a chi utilizzava la lucerna di provvedere sempre a chiudere il coperchio, Kiernan 2014, p. 614.

<sup>249</sup> Varga 2015, pp. 188-189, tav. III.

<sup>250</sup> Cfr. ad esempio un topolino in ambra da una tomba di Pesaro, raffigurato mentre rosicchia una ghianda o frutto simile, Baldelli 2004, p. 34, fig. 40. L'interpretazione come pendaglio fornita in Bolla 1997, pp. 109-110, per i nn. 129-131, è da rivedere alla luce di Kernan 2014.



**144.**

N. inv. 21758; n. prec. 652. Provenienza ignota.

Alt. 1,5; lungh. 3,2; peso: g 13. Colata piena. Patina verde chiaro. Restaurato nel 2017.

Topo seduto sulle zampe posteriori, con quelle anteriori stese a trattenere un elemento circolare superiormente a rosetta, probabilmente una forma di pane, che l'animale rosicchia; la lunga coda è ripiegata all'indietro e sollevata verso l'alto, occhi e orecchie sono indicati. Sulla faccia inferiore non ha segni di fissaggio.

**145.**

N. inv. 21760; n. prec. 654. Provenienza ignota.

Alt. 1,6; lungh. 3,3; peso: g 26. Colata piena. Patina verde poco omogenea. Lacunose le zampe posteriori e la coda. Tracce di limatura (probabilmente moderna) e di saldatura dolce sul ventre. Restaurato nel 2017.

Topo accosciato, che rosicchia un elemento quasi sferico, tenuto con le zampe anteriori (forse una nocciola). Nel corpo sono indicate solo le orecchie. La limatura della faccia inferiore (presumibilmente moderna) sembra indicare che vi fosse un fissaggio ad altro elemento.

**146.**

N. inv. 21761; n. prec. 655. Provenienza ignota.

Alt. 1,8; lungh. 3,1. Colata piena. Patina non omogenea verdebruna. Lacunosa la zona delle zampe posteriori. Restaurato nel 2017.

Topo leggermente sollevato sulle zampe posteriori, tiene fra quelle anteriori un elemento grossomodo sferico che rosicchia; orecchie sporgenti indicate. La lacunosità nell'area delle zampe e della coda fa pensare che quella fosse la zona di fissaggio.

**147.**

N. inv. 21762; n. prec. 656. Forse dalla collezione di Jacopo Verità, n. 370.

Alt. 1,65; lungh. cons. 4,4; peso: g 28. Colata piena; notevole lavoro a freddo. Patina nobile verde. Manca parte della coda/anello. Restaurato nel 2017.

Topo accosciato, rappresentato mentre rosicchia un elemento circolare tenuto fra le zampe anteriori. Il corpo è interessato da file di brevi tacche. La coda è trasformata in un anello con foro circolare al centro.

Bibliografia: Kiernan 2014, p. 601 nota 5 (menzione).



144.

---



145.

---



146.

---



147.

---

**148.**

---

N. inv. 21763; n. prec. 657. Provenienza ignota.

Alt. 2,2; lungh. cons. 3,7; peso: g 43. Colata piena. Patina verde con aree più scure. Manca la coda e le zampe posteriori sono state limate. Restaurato nel 2011.

Topo accosciato, raffigurato mentre rosicchia un elemento circolare; ha grandi orecchie tondeggianti. Sotto le zampe posteriori si nota un appiattimento per il fissaggio ad altro elemento.

**149.**

---

N. inv. 21764; n. prec. 658. Provenienza ignota.

Alt. 2,4; lungh. cons. 4,1. Colata piena. Patina nobile verde scuro. Manca gran parte della coda. Restaurato nel 2017.

Topo sollevato sulle zampe posteriori, mentre tiene fra quelle anteriori un elemento circolare che rosicchia. Orecchie sollevate quasi rotonde. La coda formava un anello chiuso terminando sul dorso. La zona di fissaggio era quella delle zampe posteriori.

**150.**

---

N. inv. 21765; n. prec. 659. Provenienza ignota.

Alt. 3,1; lungh. 4. Colata piena. Patina bruna; coda mancante; limatura sotto le zampe posteriori e nell'area della coda. Restaurato nel 2010. Esposto.

Topo leggermente sollevato sulle zampe posteriori, con testa volta alla propria sinistra, raffigurato mentre rosicchia un elemento tenuto con le zampe anteriori (forse una noce). La zona di fissaggio era sotto le zampe posteriori; la coda formava probabilmente un anello. Occhi indicati con un incavo. Raffigurazione di una certa qualità.



148.

---



149.

---



150.

---

# Volatili

Nel MATR sono conservati anche bronzetti nei quali volatili sono uniti a figure di Eroti<sup>251</sup>.

Come è stato notato, per quanto riguarda l'età romana i volatili più diffusi nella piccola bronzistica sono i galli, per il collegamento con statuette di Mercurio, e le aquile, che potevano accompagnare figurine di Giove<sup>252</sup>; in effetti i nn. **153-154** e **173-174** potevano essere in origine accostati a immagini di queste divinità.

## Galli

### 151.

N. inv. 21682; n. prec. 576. Collezione di Jacopo Verità, n. 350 (n. collettivo).

Alt. 2,6; lungh. 4,4; peso: g 34. Colata cava; notevole lavoro a freddo. Patina verde oliva omogenea. Prima del restauro, riempimento in gesso, incrostazioni superficiali, coloritura con porporina; restaurato nel 2019.

Parte superiore di gallo con tutto il corpo ricoperto da trattini incisi di varia lunghezza; occhi indicati con un cerchiello. La statuina è caratterizzata dal corpo cavo.

Si tratta di un ornamento per un fusto di *thymiaterion* etrusco, con datazione al IV sec. a.C.<sup>253</sup>; figure di galletti, con felini o faine che fanno loro la posta, si trovano su fusti prodotti in località diverse (Populonia, Vulci)<sup>254</sup>.

### 152.

N. inv. 21676; n. prec. 570. Provenienza ignota.

Alt. cons. 2,7; lungh. 4,3. Colata piena. Patina bruna.

Parte inferiore di zampa di volatile, con sperone ben evidente. Potrebbe trattarsi di un gallo, ma anche di un rapace<sup>255</sup>.

L'altezza totale della figura di animale doveva aggirarsi attorno ai 15 cm, decisamente più elevata rispetto alle piccole immagini frequenti nei larari; potrebbe collocarsi in età romana.

### 153.

N. inv. 21680; n. prec. 584. Collezione di Jacopo Verità, n. 350 (n. collettivo).

Alt. cons. 5,4; lungh. 5,8; peso: g 84. Colata piena; notevole lavoro a freddo. Patina nobile verde scuro. Manca la parte inferiore delle zampe, l'estremità del becco e gran parte della cresta. Restaurato nel 2013.

Gallo realizzato con grande attenzione ai particolari del piumaggio e delle ali; le zampe aderiscono a un pilastro quadrangolare che doveva facilitare la sal-

<sup>251</sup> Bolla 2015b, pp. 10-11, figg. 8-9 (due busti di funzione diversa).

<sup>252</sup> Durham 2012, capp. 3.35.14 e 3.35.15.

<sup>253</sup> Cfr. Bini, Caramella, Bucciolini 1995, II, p. 30, fusti di tipo C1 di produzione vulcente. Un esemplare è conservato al Musée Denon, Boucher 1983, p. 122 n. 105.

<sup>254</sup> Ambrosini 2002, tavv. I-III; IV,18; VII,27; XV, 51; XIX, 59; XX,62; XXVIII,80. A volte galletti si trovano anche sul bordo della vasca dei *thymiateria*, Ambrosini 2002, tav. XXVII.

<sup>255</sup> Per zampe riferite ad aquile, cfr. Horn 1972, tav. 13,2.



151.

---



152.

---



153.

---

datura della statuina a una base, come in altri casi<sup>256</sup>. Di età romana imperiale, il galletto accompagnava probabilmente una statuina di Mercurio<sup>257</sup>.

#### 154.

N. inv. 21681; n. prec. 575. Collezione di Jacopo Verità, n. 350 (n. collettivo).  
Alt. 3,1; lungh. 2,5. Colata piena; scarso o assente lavoro a freddo; la coda è una lamina. Patina bruna con zone rossicce. Integro. Restaurato nel 2010.  
Galletto su piccola base circolare, con zampe unite. Suscitano dubbi sull'antichità del bronzetto la patina insolita e alcuni aspetti tecnici come l'assenza di particolari a freddo e la coda laminare; d'altra parte si riscontra qualche affinità nell'altezza e nella resa della coda con un gallo decorante uno spillone da Augst<sup>258</sup>.

#### 155.

N. inv. 30791. Fa parte di un gruppo di oggetti «Acquistato il giorno 25 ottobre 1884 dal soldato bersagliere del 12 Regg. Francesco Michelin di Tarzo prov. di Treviso come provenienti da un sepolcreto scoperto a quanto disse in quei luoghi. Sono in 4 cartelle. Oggetti n. [vacat]. Pagati L. 28». Secondo il *Registro Entrate e Spese dal 1871 al 1894*, l'insieme comprendeva braccialetti, fibule, anelli, un orecchino; nel Museo sono stati finora rintracciati 26 oggetti di questa provenienza (tutti di epoca orientativamente tardoantica).

Alt. 4; lungh. 4,9. Patina brunoverdastra. Mancano l'ardiglione e parte di una zampa e del becco. Restaurata. Conservata presso il deposito del Museo di Castelvechio dal 1987 al 2008, poi trasferita al MATR.

Bibliografia: von Hessen 1968, p. 34, tav. 26,3 (con provenienza "Terzo"); Malagola 1993, n. 20, tav. 3 (pavone); Possenti, Rigoni, Sandrini 1999, pp. 109-110, fig. 16 (con ulteriori riferimenti).

Fibula laminare zoomorfa riprodotte un volatile visto lateralmente, con gruppi di linee incise e decorazione a occhi di dado sulla coda; sulla testa, ciuffo e occhio reso a occhio di dado. Interpretato prevalentemente come gallo, non si può escludere che si tratti di un pavone<sup>259</sup>; entrambi i volatili avevano una lunga tradizione nel mondo classico: il gallo era animale sacro a Esculapio e a Mercurio e visto positivamente poiché annuncia il nuovo giorno, il pavone era l'animale sacro a Giunone e simbolo di eternità; la loro valenza simbolica continua in ambito cristiano, ovviamente senza il riferimento alle divinità pagane<sup>260</sup>.

Secondo la bibliografia citata, queste fibule (cfr. i nn. **130-131**) erano diffuse in epoca tardoromana nell'abbigliamento femminile delle popolazioni autoctone dell'Italia nordorientale, con datazione ampia dal V al VII sec. d.C.; il motivo del volatile è presente ad esempio a Ibligo-Invillino, nel Bellunese, in Val Lagarina, a Mezzocorona. Le fibule zoomorfe tarde traggono origine da esemplari collocati nella media età imperiale<sup>261</sup>.

<sup>256</sup> *Artefacts*, scheda STE-4025.

<sup>257</sup> V. ad esempio Boube Piccot 1975, p. 236 n. 396.

<sup>258</sup> Kaufmann-Heinimann 1977, p. 139 n. 238.

<sup>259</sup> Cfr. una fibula che raffigura sicuramente un gallo (Buora 2008, pp. 204-206 n. 856 da Primulacco) e appare piuttosto diversa dall'esemplare in esame.

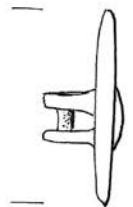
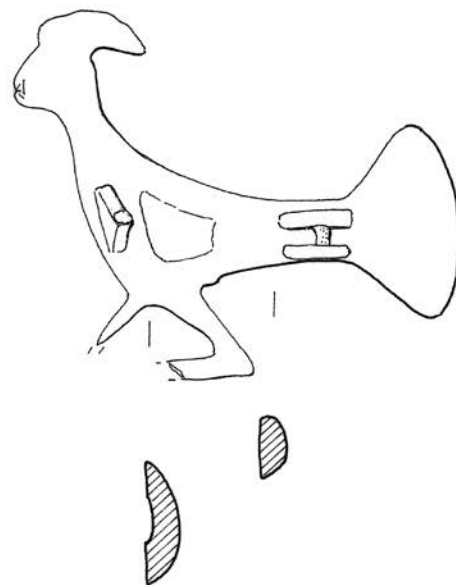
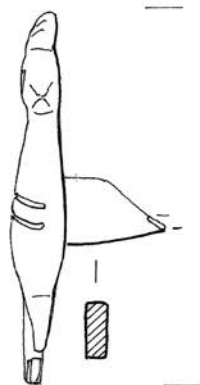
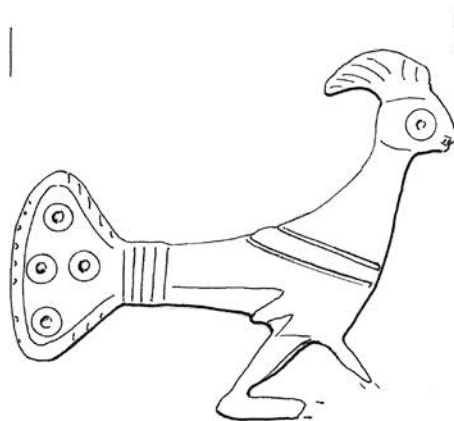
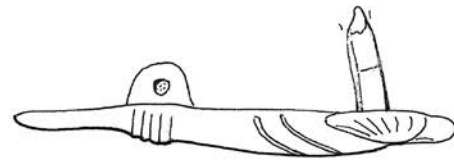
<sup>260</sup> Buora 2008; Cocciantelli 2012, p. 217.

<sup>261</sup> *Artefacts*, scheda FIB-4343.



154.

---



155.

---

## Uccelli acquatici

In epoca preromana le anatre risultano diffuse su arredi diversi e su oggetti di abbigliamento. A parte il n. **156**, probabilmente dell'VIII sec. a.C., e il n. **157** (fibula a sanguisuga con volatili, del VII sec. a.C.), le anatre schedate (fino al n. **163**) sono perlopiù simili a quelle che compaiono di frequente su *thymateria* etruschi di IV-III sec. a.C., sia sulle zampe dei treppiedi sia sul bordo della vaschetta superiore<sup>262</sup>. I nn. **165-168** sembrano invece da situare in epoca romana imperiale.

### 156.

N. inv. 21691; n. prec. 585. Collezione di Jacopo Verità, n. 347 (n. collettivo).  
Alt. cons. 3,6; lung. 3. Colata piena. Patina bruno scuro. Fratturata l'asticella di sostegno e il becco.

Raffigurazione schematica di uccello acquatico di dimensioni ridotte, che doveva decorare un altro oggetto. Un esemplare simile, conservato al Museo di Tarquinia, è collocato attorno al 700 a.C.<sup>263</sup>.

### 157.

N. inv. 21706; n. prec. 600. Provenienza ignota.  
Alt. cons. 3,4; lung. cons. 4,4. Colata piena. Patina nobile, verde. Fratturate le estremità dell'arco; manca un volatile e un altro è privo della testa. Restaurata nel 2011. Disegnata.

Arco pieno di fibula a sanguisuga, a tutto sesto con estremità leggermente divergenti, sormontato da tre "anatre" e con appendici laterali pseudocilindriche molto pronunciate, decorate sulla faccia esterna da una croce incisa. Fa parte di un gruppo di fibule diffuso nel VII sec. a.C., in particolare in Italia centrosettentrionale<sup>264</sup>. Il pessimo stato di conservazione fa pensare che l'oggetto non sia stato collezionato in quanto gradevole<sup>265</sup>, ma che facesse parte di un insieme da un ritrovamento.

<sup>262</sup> Ambrosini 2002, tavv. I,5; II,10; III,12; VI,21; VII,27; VIII,28-29; IX,35; XII,45; XV,51; XVII,55. Cfr. anche due volatili del Museo di Tarquinia, Bini, Caramella, Bucciolì 1995, II, pp. 507-508 nn. 127-129, tav. CVIII,2-5.

<sup>263</sup> Bini, Caramella, Bucciolì 1995, pp. 506-507, tav. CVIII,1. Secondo Boucher 1983, p. 35 n. 6, a proposito di un esemplare analogo, questi animalletti potevano recare in qualche caso nel becco un anello con catenella.

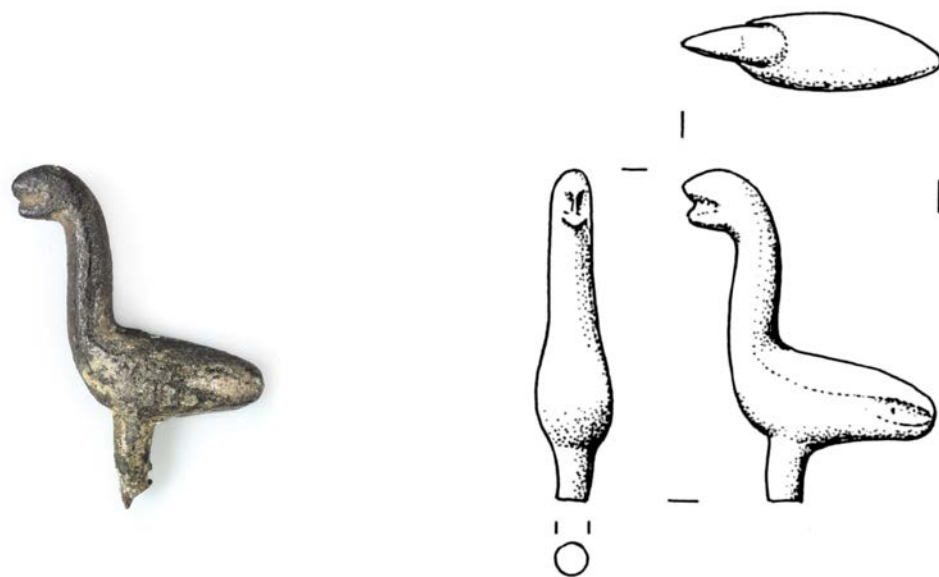
<sup>264</sup> Cfr. Conti 2012, pp. 94-95 n. 289, tav. 13, con bibliografia.

<sup>265</sup> Come per altre fibule sormontate da volatili, cfr. D.G. Mitten, in *Animals Mildenberg I*, pp. 103-104 n. 85.

### 158.

N. inv. 21690; n. prec. 584. Collezione di Jacopo Verità, n. 350 (n. collettivo).  
Alt. cons. 2,3; lung. cons. 4,1; peso: g 21. Colata piena; scarso lavoro a freddo. Patina verde chiaro, non omogenea. Inferiormente tagliato e limato; presenza di un perno, copertura in cera, presenza di porporina (*ante* restauro). Restaurato nel 2019.

Uccello acquatico con testa girata verso sinistra in alto; ali scostate dal corpo; atteggiamento vivace; incisioni su coda e ali. Le zampe non sono indicate;



156.

---



157.

---



158.

---

sotto il corpo si riconosce l'inizio di un supporto cilindrico. Si tratta di un palmipede reso in modo accurato.

---

**159.**

N. inv. 21692; n. prec. 586. Collezione di Jacopo Verità, n. 347 (n. collettivo).  
Alt. 2; lungh. 3,4; peso: g 14. Colata piena, con incavo al centro del piano d'appoggio; assente lavoro a freddo. Patina verde scuro. Resto di stagnatura moderna. Anatra o uccello acquatico, molto stilizzata, che doveva costituire un ornamento di altro oggetto; presenta una depressione in corrispondenza della coda<sup>266</sup>.

---

**160.**

N. inv. 21693; n. prec. 587. Collezione di Jacopo Verità, n. 347 (n. collettivo).  
Alt. 1,7; lungh. 2,5; peso: g 10. Colata piena. Patina verde scuro. Faccia inferiore limata.  
Anatrella con poche incisioni a indicare il piumaggio.

---

**161.**

N. inv. 21694; n. prec. 588. Collezione di Jacopo Verità, n. 347 (n. collettivo).  
Alt. 1,9; lungh. 2,3; peso: g 9. Colata piena. Patina bruna.  
Anatrella in cui, pur nelle ridottissime dimensioni, sono indicati gli occhi e le ali con un solco di contorno.

---

**162.**

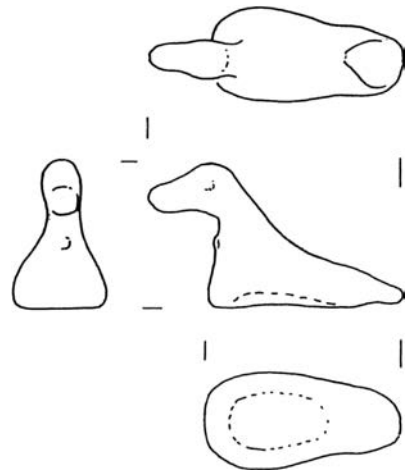
N. inv. 21696; n. prec. 590. Collezione di Jacopo Verità, n. 347 (n. collettivo).  
Alt. 2,3; lungh. 3,1; peso: g 12. Colata piena; lavoro a freddo. Patina verde oliva non omogenea; perno moderno.  
Anatrella con occhi a incavo circolare e solcature rettilinee per la resa del piumaggio. Non si esclude una pertinenza allo stesso oggetto cui era collegato il n. **163**.

---

**163.**

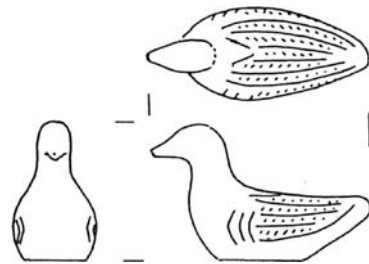
N. inv. 21697; n. prec. 591. Collezione di Jacopo Verità, n. 347 (n. collettivo).  
Alt. 2,3; lungh. 3,3; peso: g 12. Colata piena; lavoro a freddo. Patina verde oliva; perno moderno.  
Anatrella molto simile al n. **162** e probabilmente pertinente in origine allo stesso oggetto.

<sup>266</sup> Per i nn. **159-160**, cfr. Leibundgut 1976, p. 66 nn. 51-52.



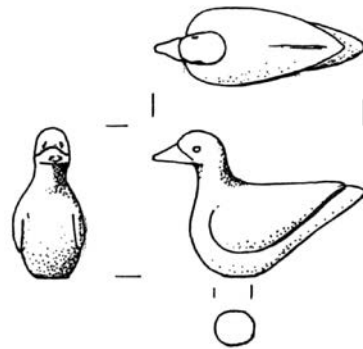
159.

---



160.

---



161.

---



162.

---



163.

---

#### 164.

N. inv. 32542. Provenienza ignota.

Alt. 4,8. Colata piena nei volatili. Patina verdastra vile; una piccola lacuna nel codolo; incrostazioni terrose.

Elemento con codolo cavo per innesto, sormontato da due teste di anatra contrapposte, in ciascuna delle quali sono inseriti due anellini. Il codolo presenta due forellini diametralmente opposti, per il fissaggio (su un'asticciola in legno?). Di ambito etrusco (proposta di datazione di G.P. Tabone: VIII-VII sec. a.C.).

#### 165.

N. inv. 21695; n. prec. 589. Collezione di Jacopo Verità, n. 350 (n. collettivo).

Alt. 2,4; lungh. 4,7; peso: g 29. Colata piena. Patina vile disomogenea, con superficie molto danneggiata (per combustione?); perno moderno.

Volatile probabilmente di età romana.

#### 166.

N. inv. 21686; n. prec. 580 (china bianca). Collezione di Jacopo Verità, n. 350 (n. collettivo).

Alt. cons. 3; lungh. cons. 3,5 circa. Colata piena; scarso lavoro a freddo. Patina bruna. Mancano la testa e la parte inferiore delle zampe.

Sembra trattarsi di un airone o volatile simile, considerando che doveva avere lunghe zampe; il piumaggio è indicato da poche solcature sottili.

Secondo Francesco Tiradritti, non si tratta di un ibis egizio ma di un prodotto di età romana; della stessa opinione Lanfranco Franzoni.

#### 167.

N. inv. 21884; n. prec. *Elenco Adige*, 349. Da Verona, nell'alveo dell'Adige, lungo Regaste Orto, 1891.

Alt. cons. 3,7; peso: g 17. Colata piena. Manca la testa e sembra lacunosa la zampa sinistra. Patina bruno scura. Restaurato nel 2000. Esposto.

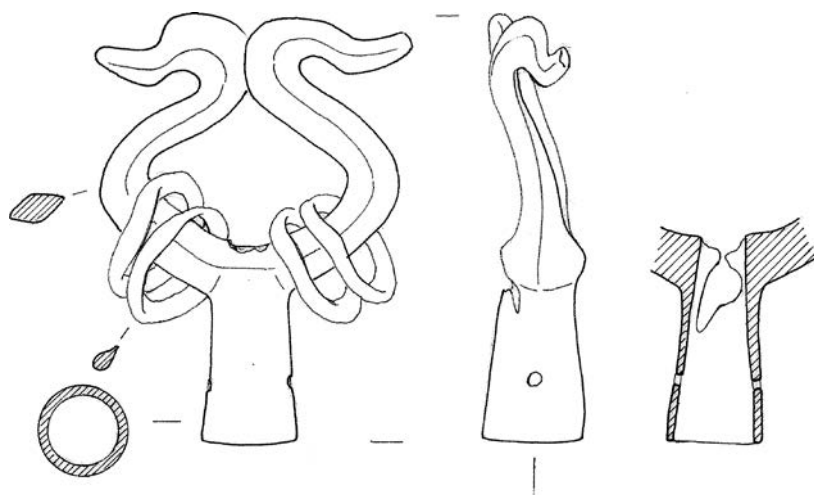
Bibliografia: Bolla 1999, p. 228, fig. 44.

Palmipede (airone?)<sup>267</sup> ritto, con zampe unite; penne del dorso indicate in modo netto, con andamento geometrico. Il volatile trova alcuni confronti<sup>268</sup>, ma il tipo più frequente sembra essere quello con collo rovesciato all'indietro e testa unita al dorso, identificato anche come gru o cicogna che ingoia un pesce (o altro cibo), diffuso in Gallia e nella zona renana, dove è stato anche collegato a Mercurio<sup>269</sup>. In alcuni casi la presenza di una base indica che si trattava di statue singole, non di elementi pertinenti ad arredi.

<sup>267</sup> Franzoni interpretò l'animale come uno struzzo, che avrebbe però zampe configurate diversamente.

<sup>268</sup> Boube Piccot 1969, p. 279 n. 354, tav. 226,5 (inserito nella «statuaire de genre»; airone alto cm 8, con collo arcuato all'indietro e testa che non tocca il corpo); Leibundgut 1976, pp. 64-65 n. 48 (alt. 4,7, con testa volta in avanti e collo poco arcuato).

<sup>269</sup> Reinach 1894, p. 294 n. 326, acquistato a Lyon; Babelon, Blanchet 1895, p. 495 n. 1261; Reinach 1913, p. 549 n. 8, Avignon; Espérandieu, Rolland 1959, p. 66 n. 136, conservato a Rouen; Rolland 1965, pp. 131-132 nn. 274-275, da Nîmes e Carpentras; Bolla 2013, p. 11, fig. 27, da una tomba di Colonia.



164.

---



165.

---



166.

---



167.

---

## 168.

N. inv. 21677; n. prec. 571. Provenienza ignota.

Alt. 7,5; lungh. cons. 5; peso: g 144. Colata piena. Patina verde oliva; mancano le estremità di due dita e dello sperone. La zampa è stata fabbricata separatamente e si univa per saldatura al resto del corpo.

Zampa di palmipede, a grandezza naturale o quasi naturale, forse di un'oca, realizzata con notevole cura e realismo. Non è agevole stabilire se si trattasse di parte di una statua a tutto tondo o un supporto d'arredo; per il secondo caso, si trova un confronto a *Volubilis*<sup>270</sup>.

## Aquile

## 169.

N. inv. 21608; n. prec. 515. Collezione di Jacopo Muselli.

Alt. 5,1; largh. 4,3; peso: g 67. Colata piena; consistente lavoro a freddo. Patina nobile verde scuro con punti di metallo vivo visibile. Limatura moderna al centro del fascio di fulmini. Restaurato nel 2004.

Bibliografia: Muselli 1756, p. 15, tav. XVI,1 (v. illustrazione a pagina 11).

Aquila con ali aperte, poggiante su un fascio di fulmini, che trasporta Mercurio. Il dio è disteso sul dorso del rapace, coperto dal mantello tranne le braccia e la gamba destra; col braccio sinistro si afferra al collo del volatile e posa l'altro sull'ala destra, prendendone la punta; il capo è coperto dal petaso alato. L'aquila ha becco chiuso e occhi indicati; il piumaggio delle ali è reso con incisioni semilunate e verticali profonde, con tratteggio interno. La faccia superiore dell'ala destra è in parte liscia, sembra dall'origine. Gli artigli reggono un fascio di fulmini, che nella zona centrale doveva poggiare su un altro elemento in bronzo.

La collocazione su un'aquila ha fatto sì che la piccola figura sul dorso fosse talvolta interpretata come Ganimede<sup>271</sup>; nei casi in cui ne è conservata la testa, la presenza del petaso (anche alato) indica che si tratta di Mercurio in quanto messaggero, trasportato dall'aquila di Giove.

Queste statuette, nelle quali si ritiene che il dio sia raffigurato in età infantile, sono in genere isolate<sup>272</sup>, ma in origine trovavano posto sulle mani sabaziache (il fascio di fulmini sul quale poggia l'aquila poteva essere collocato sopra le dita indice e medio)<sup>273</sup>. Il collegamento fra Sabazios e Mercurio è ben noto<sup>274</sup>.

La provenienza dell'oggetto in esame è ignota, ma possiamo presumere che fosse stato rinvenuto in Italia, dove le mani sabaziache sono ben attestate<sup>275</sup>.

<sup>270</sup> Boube Piccot 1975, p. 246 n. 427, tav. 181, in cui però l'elemento superiore di fissaggio è posto a circa metà zampa.

<sup>271</sup> Tale interpretazione venne proposta anche da Jacopo Muselli.

<sup>272</sup> Babelon, Blanchet 1895, n. 351 (Bibliothèque Nationale, l'aquila ha una corona nel becco); Reinach 1908b, p. 175 nn. 5-7 (Museo di Chiusi, la figurina sull'aquila è in posa diversa da quella del n. 169; collezione Gréau, poi MAN di Saint-Germain-en-Laye; collezione Campana all'Ermitage); Walters 1899, n. 1226 (British Museum, collezione Hamilton); Simon, Bauchhenss 1992, p. 508 n. 51, sul mercato antiquario, con proposta di datazione nel II-III sec. d.C.; da Cheshire Shotwick, in *Britannia*, con figura priva della testa, Durham 2012, n. 909 (PAS, n. LVPL84).

<sup>273</sup> Per un esempio probante, cfr. la mano sabaziaca conservata presso il St. Louis Art Museum, *Age of Spirituality* 1979, pp. 184-185 n. 163, con proposta di datazione al III-IV sec. (la figurina sopra l'aquila è priva della testa ed è per questo interpretata nella scheda come Mercurio o Ganimede).

<sup>274</sup> Berndt 2018, in particolare pp. 157-158: alla nota 56 sono ricordati i simboli di Mercurio che compaiono sulle mani sabaziache, ma non sono citati i Mercuri trasportati da aquile.

<sup>275</sup> Per l'Italia del Nord, cfr. Bolla 2016, pp. 183-185.



168.

---



169.

---

---

**170.**

N. inv. 21699; n. prec. 593. Collezione di Jacopo Verità, n. 350 (n. collettivo).  
Alt. 1,9; lungh. 2; peso: g 8 (con perno). Colata piena; mancano incisioni. Patina marrone scuro. Perno moderno, incrostazioni (*ante* restauro). Restaurato nel 2019.

Raffigurazione di rapace, forse un'aquila, in piccolissimo formato, di antichità incerta.

---

**171.**

N. inv. 21700; n. prec. 594. Collezione di Jacopo Verità, n. 347 (n. collettivo).  
Alt. 3,1; lungh. 4; peso: g 24 (con perno). Colata piena. Metallo di colore dorato allo scoperto; perno moderno.

Aquila di antichità dubbia, per le caratteristiche tecniche e la resa del piumaggio con fitti e piccoli rigonfiamenti sul corpo; secondo L. Franzoni da assegnare al XVIII secolo.

---

**172.**

N. inv. 21701; n. prec. 595. Collezione di Jacopo Verità, n. 347 (n. collettivo).  
Alt. 1,8; lungh. 4,2; peso: g 28. Colata piena. Patina bruno scura, vile, con chiazze rosse. Il corpo sembra essere stato appiattito e limato inferiormente, dove si trova un foro moderno di fissaggio; zone spatinate; mancano parte del becco, le estremità delle ali e un angolo terminale della coda. Stagnatura e incrostazioni (*ante* restauro). Restaurato nel 2019.

Aquila in cui la resa del piumaggio è accurata, con incisioni semicircolari e rettilinee che coprono tutto il corpo. Le ali sono interamente spiegate. L'occhio destro è reso con una piccola protuberanza circolare, mentre l'altro è piano. Il ventre è attualmente piatto.

L'oggetto si può situare in età romana imperiale.

---

**173.**

N. inv. 21609; n. prec. 516. Collezione di Jacopo Muselli.  
Alt. 3,9; lungh. 5,2; peso: g 28. Colata piena; lavoro a freddo. Patina nobile verde scuro omogenea. Manca la foglia frontale della corona. Restaurato nel 2004.

Bibliografia: Muselli 1756, p. 15, tav. XVI,2 (v. illustrazione a pagina 11).

Aquila stante con ali chiuse decorate da incisioni curvilinee e da fitte ondulazioni ottenute a rotella. Ha occhi a occhio di dado e reca nel becco una corona con 9 lunghe foglie.

Forse da riferire a epoca tardoantica per i caratteri stilistici<sup>276</sup>.

<sup>276</sup> Simile nelle dimensioni e nella postura a Zadoks-Josephus Jitta *et al.* 1973, p. 33 n. 43.



170.

---



171.

---



172.

---



173.

---

#### 174.

N. inv. 21704; n. prec. 598. Collezione di Jacopo Verità, n. 346.

Alt. 3,8; largh. mass. 2,7; peso: g 23. Colata piena per la statuetta, cava nella base. Patina verde intenso, nobile, omogenea; base deformata (quindi la misura della larghezza non è originaria). Riempimento moderno in gesso nella base, estratto durante il restauro del 2019.

Aquila stante su base troncoconica a profilo concavo, senza riseghe. Nonostante le ridotte dimensioni, nell'aquila sono espressi molti dettagli del più-maggio e gli occhi; gli artigli sono di notevoli dimensioni rispetto all'animale. La forma molto semplice della base ricorda quella di statuette di epoca medio-tardoimperiale, ma potrebbe semplicemente essere dovuta alle piccole dimensioni.

#### 175.

N. inv. 21685; n. prec. 579. Provenienza ignota.

Alt. cons. 2,2. Colata piena. Patina bruna. Tagliato alla base del collo.

Testa di rapace (?) con becco spalancato e occhi resi con piccole protuberanze circolari.

Di epoca difficilmente definibile.

#### 176.

N. inv. 21847; n. prec. 741. Provenienza ignota<sup>277</sup>.

Alt. 15,5; largh. 8,4; largh. mass. alla base 5, mis. apertura 3 x 3,2; sp. presso il bordo 0,4; peso: g 683. Colata cava; lavorazione separata rispetto all'oggetto cui apparteneva; lavoro a freddo. Patina nobile verde oliva chiaro, ma disomogenea. Incrostazioni di polvere, presso la base resti di verniciatura nera per omogeneizzazione a un supporto in sede museale (*ante* restauro). Restaurato nel 2019: si è posta attenzione alla presenza di residui interni, ma l'oggetto è risultato vuoto.

Impugnatura di buona qualità, con testa di aquila, che emerge da una coppia di volute sorgenti da un fusto scanalato. Nell'aquila, gli occhi grandi a mandorla sono posti nettamente sul fianco della testa; le piume sono rese con nette solcature.

L'impugnatura presenta nel bordo circolare interno della base due appendici lobate che fanno pensare a un sistema a incastro di collegamento all'oggetto di pertinenza.

Elementi a calice floreale sono frequenti in impugnature di vario tipo<sup>278</sup>; nel caso in esame, l'attacco inferiore rotondo esclude l'identificazione come manico di spada di una statua di *imperator*<sup>279</sup> e fa propendere per l'appartenenza a uno strumento<sup>280</sup>.

<sup>277</sup> Non vi sono allo stato attuale evidenze per proporre un'identificazione con la «testa d'aquila romana di metallo», definita «un vero gioiello», rinvenuta nel Veronese nel XIX secolo e attualmente di ignota collocazione (Bolla 2007, p. 268).

<sup>278</sup> Ad esempio Edgar 1904, pp. 62-63 nn. 27874 e 27876 (di coltelli), tav. VI.

<sup>279</sup> Per una disamina delle tipologie attestate e degli esemplari noti (fra i quali diversi a testa di aquila), Franken 1996, pp. 20-21 n. 6.

<sup>280</sup> La struttura del manico in esame sembra anche escludere la pertinenza a strumenti per il trattamento dei cavalli, perlomeno riguardo ai tipi attualmente conosciuti, cfr. Franken 1996, pp. 146-148 n. 185.



174.

---



175.

---



176.

---



## **Volatili vari**

Si tratta di tre esemplari di difficile interpretazione e collocazione cronologica.

### **177.**

---

N. inv. 21698; n. prec. 592. Collezione di Jacopo Verità, n. 350 (n. collettivo).

Alt. 2,1; lung. 3,5. Colata piena; lavoro a freddo. Patina bruna con incrostazioni, perno moderno.

Gallina (?) con piumaggio reso con solcature di diversa lunghezza; occhi appena indicati.

Ritenuta etruscoitalica da Lanfranco Franzoni, non sembra aver fatto parte di un altro oggetto.

### **178. Volatile su vaso**

---

N. inv. 21702; n. prec. 596. Provenienza ignota.

Alt. 4; largh. 2,4; peso: g 24. Colata piena. Patina nobile verde scuro.

Colombo posto sopra la bocca di un vaso olliforme fornito di un lungo versatoio cilindrico e con piede e orlo decorati da tacche. Il volatile ha piumaggio indicato da solchi paralleli.

Secondo L. Franzoni, di ambito etrusco ellenistico<sup>281</sup>.

### **179. Volatile su asta**

---

N. inv. 21703; n. prec. 597. Provenienza ignota.

Alt. 4,1; largh. 3,1; peso: g 21. Colata piena. Patina bruna, omogenea; base lacunosa, occhiello superiore spezzato.

Volatile posato su asta cilindrica su base laminare; estremamente stilizzato: il collo cilindrico riprende formalmente l'asta sotto il corpo. L'occhiello superiore fa pensare a un pendaglio, ma la struttura generale presenta affinità con elementi di rubinetto di età romana<sup>282</sup>.

<sup>281</sup> Un elemento vagamente simile nella struttura, venne riferito in via ipotetica a un rubinetto, Déonna 1915, p. 303 n. 122.

<sup>282</sup> Deimel 1987, p. 388 n. 108/1.



177.

---



178.

---



179.

---

## ***Fibule altomedievali a forma di volatile***

Le fibule plastiche nn. **180-182** sono probabilmente da intendersi come colombe, con un possibile significato simbolico di matrice cristiana, ma non si può escludere la raffigurazione di pavoni<sup>283</sup>.

La loro cronologia, inizialmente circoscritta all'età longobarda, è stata successivamente ampliata, considerando che fecero parte anche dell'abbigliamento delle popolazioni autoctone tardoantiche<sup>284</sup>, nel quale era tra l'altro diffusa la decorazione a occhi di dado, che compare almeno nei nn. **180-181**. Secondo alcuni studiosi, le fibule zoomorfe diffuse in epoca altomedievale furono originate da modelli tardoromani<sup>285</sup>, peraltro preceduti da esemplari di struttura analoga in epoca medioimperiale<sup>286</sup>.

Nella collezione sono presenti anche esemplari zoomorfi laminari, cfr. **104, 130-131 e 155**.

### **180.**

N. inv. 25278; n. prec. 22140a. Provenienza ignota.

Alt. 2,2; lungh. 3,8; largh. mass. 1,5. Corpo a colata piena. Patina bruna. Manca l'ardiglione.

Bibliografia: von Hessen 1968, pp. 14, 37 n. 18, tav. 26, 1.

Volatile (colomba?) con ali aperte, ciascuna decorata da tre occhi di dado. Anche gli occhi sono resi con occhi di dado.

### **181.**

N. inv. 25279; n. prec. 22140b. Provenienza ignota.

Alt. 2,5; lungh. 4,7; largh. mass. 1,2. Corpo a colata piena. Patina bruna. Manca l'ardiglione.

Bibliografia: von Hessen 1968, pp. 14, 37 n. 19, tav. 26, 4.

Volatile con ali aderenti al corpo e non distinte<sup>287</sup>; coda triangolare decorata da tre occhi di dado; occhi resi con occhi di dado.

<sup>283</sup> Anche per una fibula da Strassoldo sussiste questa incertezza, Buora 2008, p. 204 n. 855.

<sup>284</sup> La Rocca 1989, pp. 85-86 (fibula trovata a Negrar nei dintorni di Verona, sporadica, conservata al Museo di Castelvecchio).

<sup>285</sup> von Hessen 1968, p. 14; Brozzi 1976, pp. 510-511.

<sup>286</sup> Cfr. Feugère 1985, tipo 29a27 e simili.

<sup>287</sup> Cfr. Cocciantelli 2012, p. 219 n. 603, tav. 39 (con datazione al VI-VII sec. d.C.).

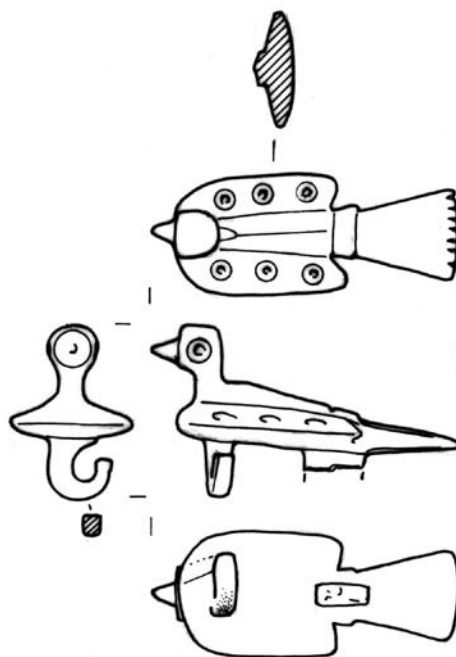
### **182.**

N. inv. 25280; n. prec. 22140. Provenienza ignota. Superficie corrosa.

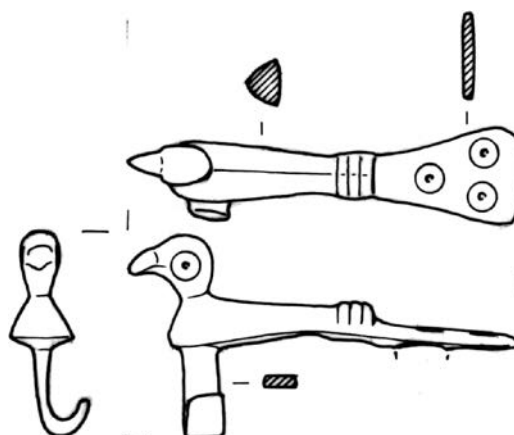
Alt. cons. 1,9; lungh. 5,5; largh. mass. Corpo a colata piena. Patina bruna. Manca l'ardiglione e parte della staffa.

Bibliografia: von Hessen 1968, pp. 14, 37 n. 20, tav. 26, 5.

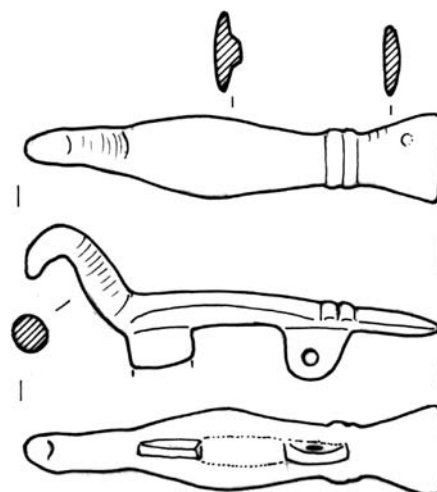
Volatile con ali aderenti al corpo e non distinte; coda triangolare, distinta.



180.



181.



182.

## Ali di statuette

Benché pertinenti a figure umane/divine, si inseriscono qui due ali di statuette, di cui una inedita.

### 183.

N. inv. 22122. Provenienza ignota.

Alt. 4,7; lungh. cm 11,2; peso: g 95. Colata piena. Patina verde molto scuro, non omogenea. Fratturate le estremità di due penne e forse l'appendice fuoriuscente a circa metà dell'ala.

L'ala è in gran parte piatta, con retro non lavorato. Venne realizzata a parte, come indica il taglio regolare nella zona di attacco.

La fattura è buona, ma poco apprezzabile per la spessa patina granulosa che ricopre la superficie; la figura cui l'ala era pertinente doveva essere alta attorno ai cm 30<sup>288</sup>.

### 184.

N. inv. 22123; n. prec. *Elenco Adige*, 357. Dal fiume Adige, da Regaste Orto fra le sezioni 103-104, fra le quote 48.20-51.20; nel 1891.

Alt. 6,6; lungh. 10 circa. Colata piena. Patina verde oliva chiaro; qualche incrostazione ferrosa per contatto con altro oggetto. Restaurata nel 2000.

Esposizioni: *Immagini di bronzo. Bronzetti figurati romani dal Veronese*, Verona, MATR, 2001-2002, e Isola della Scala, Museo Archeologico, 2003.

Bibliografia: NSc, 1891, p. 105 n. 12; Bolla 1999, p. 227, fig. 37.

Ala lavorata a parte, come indica l'area di attacco concava, tagliata regolarmente e con tracce di saldatura. L'ala è incurvata, con retro non lavorato.

Doveva far parte di una statuetta presumibilmente di età romana (di Vittoria o di Erote), di altezza attorno a un piede (cm 29,6)<sup>289</sup>.

<sup>288</sup> Per un'ala simile Di Stefano 1975, p. 70 n. 117, che considera la possibilità della pertinenza a una statuetta di Lasa etrusca.

<sup>289</sup> Per l'attacco curvilineo e la cura nella resa del piumaggio, cfr. un'ala dal Magdalensberg, datata al I sec. a.C. (entro il 15 d.C.), Deimel 1987, pp. 18, 115, tavv. 4/2 e 8,1.



183.

---



184.

---

# Pesci, delfini e molluschi

## Delfini

Oltre ai delfini qui catalogati, il Museo conserva un Erote su delfino in piombo, della collezione di Jacopo Muselli (v. illustrazione a pagina 11)<sup>290</sup>, e un altro Erote su delfino in bronzo, rinvenuto a Isola della Scala<sup>291</sup>, già editi.

Il n. **185** era un'applicazione per una superficie (in legno o metallo)<sup>292</sup>; per altri (nn. **186-187**) non si può escludere la pertinenza a vasellame o a cassette<sup>293</sup>; il n. **189** può essere una decorazione di carro.

Per questi oggetti, che si inquadrano nell'età romana, è difficile identificare la funzione precisa, che doveva essere connessa al diverso andamento del corpo dell'animale. Il motivo del delfino stante sulla propria testa (v. nn. **187-188**) venne molto usato nell'arte romana<sup>294</sup>.

I piccoli pendagli nn. **190-194** sono considerati a parte.

### 185.

N. inv. 21736; n. prec. 630. Provenienza ignota (forse dalla collezione di Jacopo Verità).

Alt. 5,5; lung. 8,4; peso: g 128. Colata parzialmente cava. Patina poco omogenea da verde a bruna. Resti di ossidi ferrosi all'interno del foro nella piastra di aggancio, sotto la quale si nota una limatura moderna. Restaurato nel 2011.

Raffigurata la metà sinistra di un delfino (o pesce fantastico), con ventre appiattito per l'adesione a una base, retro cavo per eventuale saldatura; dalla cavità si protende una piastra rettangolare posta perpendicolarmente all'oggetto e dotata di un foro circolare per il passaggio di un perno di fissaggio. Il delfino ha coda sollevata e ritorta, con pinna desinente a zigzag. La resa dei particolari del muso è accurata, con occhio circondato da motivo a zigzag; la pinna dorsale risultata spostata sopra la testa.

<sup>290</sup> Muselli 1756, pp. 15-16, tav. XVI,3 (lo definisce di insigne artefice e propone un confronto con una gemma, per l'iconografia); Bolla 2004, pp. 70-71, fig. 2; Bolla 2011a, pp. 16 fig. 24, 19. N. inv. 21613; n. prec. 520. Alt. cm 6,2; largh. base 3,3; peso: g 45.

<sup>291</sup> N. inv. 21293; edito in Franzoni 1973, p. n. 92; Bolla 1999, f. 23.

<sup>292</sup> Lo stesso soggetto poteva trovare usi diversi, cfr. ad esempio Leibundgut 1976, p. 66 n. 53, con tennone sotto il ventre.

<sup>293</sup> *Forum Sempronii* 2001, pp. 99-100 nn. 37-38. Per delfini di vario tipo e funzione, cfr. Déonna 1915, pp. 303-304.

<sup>294</sup> Per il delfino "auf dem Kopf stehende" nel bronzo e altrove, v. Ewald, Kaufmann-Heinimann 1978, p. 30, figg. 8, 10-15.

### 186.

N. inv. 21740; n. prec. 634. Dalla collezione di Jacopo Verità (n. 357, collettivo) o dalla collezione Muselli.

Alt. 2,2; lung. 4,9; peso: g 30. Colata piena. Patina verde intenso. Restaurato nel 2007.

Delfino sicuramente parte di un altro oggetto, di cui forse costituiva una piccola ansa, poiché sotto la testa ha resti di probabile saldatura in una cavità, inoltre la faccia inferiore della coda è appiattita. La pinna caudale è bipartita; la pinna dorsale è spostata, come di consueto, sopra la testa, l'occhio è grande e indicato con incisione.



185.

---



186.

---

---

**187.**

N. inv. 21739; n. prec. 633. Dalla collezione di Jacopo Verità (n. 357, collettivo) o dalla collezione Muselli.

Alt. 3,5; lungh. 4; peso: g 42. Colata piena. Patina brunoverdastra. Restaurato nel 2007. Esposto.

Delfino con coda sollevata e appiattimento sotto il muso per adesione ad altra superficie (tramite saldatura). Occhi contornati da cavità. Fattura non accurata.

Si trattava probabilmente di un elemento di presa per il sollevamento di un oggetto di peso limitato<sup>295</sup>; va considerata possibile anche la collocazione sul coperchio di un tipo di brocca (di tradizione tardorepubblicana) attestato nella prima età imperiale<sup>296</sup>.

---

**188.**

N. inv. 21741; n. prec. 635. Collezione di Jacopo Verità, n. 364.

Alt. 7,5; lungh. 9,7; peso: g 107. Colata parzialmente cava (nel torso); rare incisioni a freddo. Patina brunoverdastra. Limatura moderna sotto il muso e riduzione del perno originale. Restaurato nel 2014.

Bibliografia: *Catalogo* 1865, p. 296 n. 1.

Delfino con coda tripartita sollevata, occhi costituiti da una sferetta in argento (o stagno), in cui è incisa la pupilla; sotto la bocca, perno per il fissaggio a una base (diminuito rispetto alla misura originale).

Delfini analoghi per dimensioni e posizione vennero utilizzati in età romana (ma anche anteriore) come parti di supporti a treppiede per apparati di illuminazione<sup>297</sup> e parti di lucerne<sup>298</sup>; il delfino in esame si differenzia dagli esemplari noti per l'accentuata verticalità, l'andamento poco incurvato della testa, l'assenza di conchiglia nella bocca. Sono peraltro anche genericamente definiti come supporti di arredo<sup>299</sup>.

<sup>295</sup> Cfr. ad esempio Richter 1915, p. 195 n. 513; Lebel, Boucher 1975, p. 95 n. 181.

<sup>296</sup> Castoldi 2004, pp. 87-88, 91-93, n. 3, fig. 5.

<sup>297</sup> Boube Piccot 1975, pp. 189-190 n. 241-242, 293-294 nn. 514-519, 297 n. 527, tavv. 122, 229, 236; sembra tuttavia che nei treppiedi per apparati da illuminazione i delfini non fossero realizzati separatamente l'uno dall'altro.

<sup>298</sup> *Bronzes Paris* 1989, p. 401 n. 405; *Bronzo Romani* 1990, p. 273 n. 64.

<sup>299</sup> Cfr. ad esempio Rolland 1965, p. 169 n. 387; Boucher 1971, p. 108 n. 82; Boube Piccot 1975, p. 244 n. 420, tav. 177.

---

**189.**

N. inv. 30702. Provenienza ignota.

Alt. 8,3; base: 3,35 x 3 x alt. 1,3; peso: g 99. Colata cava e con canali rimasti sul retro (ai lati). Lacunosa l'estremità della coda. Patina verdastra omogenea; superficie consunta. Restaurato nel 2000. Esposto.

Delfino posto in verticale su scatola con fori quadrangolare sottostante e rettangolare sul retro. Attorno agli occhi si distingue un motivo "a stella"; nella coda e nelle pinne sono evidenti solcature. Per le aperture e la loro collocazione nella base, sembra trattarsi di un elemento decorativo per carro.



187.

---



188.

---



189.

---



## Pendagli a delfino

Al MATR sono conservati cinque pendagli a delfino, dei quali uno in oro (n. **194**), piuttosto leggero. Quest'ultimo era sicuramente un pendente da collana. Anche gli altri, più sicuramente riferibili all'età romana e di peso maggiore, potrebbero essere stati usati per sospensione al collo di persone; ad esempio, un delfino in bronzo, trovato deposto nella nicchia dipinta di un larario di Pompei (Casa del Cenacolo)<sup>300</sup>, potrebbe esser stato usato come pendente fino al termine dell'adolescenza e poi offerto alle divinità domestiche.

La testimonianza pompeiana, oltre a confermare il valore protettivo di questi elementi, ne indica la diffusione in epoca primoimperiale<sup>301</sup>.

In epoca tardoantica sembrano invece più diffusi i pendagli a delfino in vetro (spesso di colore blu)<sup>302</sup>. Oltre al significato di animali protettivi – in particolare di bambini e ragazzi –, secondo alcuni i delfini potevano rappresentare un pegno d'amore<sup>303</sup>, in quanto collegati al mare dal quale era nata Afrodite e quindi compagni degli eroti.

Pur non potendosi definire standardizzati, gli esemplari in bronzo qui schedati presentano affinità soprattutto nella resa dei particolari (ad esempio la pinna caudale preceduta da una modanatura e in genere bipartita). Il n. **192** è peculiare poiché tiene in bocca un elemento sferico; secondo un'interpretazione<sup>304</sup>, sarebbe un polpo che l'animale sta ingoiando, ma – considerando la predisposizione al gioco tipica dei delfini – si potrebbe anche pensare a una palla.

### 190.

N. inv. 21742; n. prec. 636. Collezione di Jacopo Verità, n. 370 (n. collettivo).

Alt. 2,8; lungh. 4; peso: g 21. Colata piena; rare incisioni a freddo. Patina nobile verde scuro. Restaurato nel 2014.

Delfino ad andamento sinuoso, con pinna caudale distinta e bipartita. Sopra il dorso anello di sospensione circolare. Indicate le pinne e gli occhi.

### 191.

N. inv. 21743; n. prec. 637. Collezione di Jacopo Verità, n. 370 (n. collettivo).

Alt. 2,2; lungh. 5,3; peso: g 25. Colata piena; incisioni a freddo. Patina nobile verde oliva. Resti di ferro attorno al foro. Restaurato nel 2014.

Delfino ad andamento sinuoso, con pinna caudale distinta e bipartita. Indicate le pinne e gli occhi.

Il delfino era un pendaglio, ma senza uno specifico anello di sospensione; pertanto venne forata la pinna sopra la testa; è tuttavia possibile che il foro (oggi perfettamente circolare) sia stato ampliato in età moderna.

<sup>300</sup> Kaufmann-Heinimann 1998, p. 218 n. GFV21, fig. 162.

<sup>301</sup> Anche il pendaglio conservato al British Museum (n. inv. 1814.0704.279; lungh. 3,7; dalla collezione Townley) proviene probabilmente dalla penisola italica; [https://www.britishmuseum.org/collection/object/G\\_1814-0704-279](https://www.britishmuseum.org/collection/object/G_1814-0704-279).

<sup>302</sup> Bolla 2011b, pp. 114, 263.

<sup>303</sup> Riha 1990, p. 36.

<sup>304</sup> Boube Piccot 1975, p. 238 n. 404, tav. 172.



190.

---



191.

---

---

**192.**

N. inv. 21744; n. prec. 638. Possibile collezione di Jacopo Verità, n. 381 (n. collettivo).  
Alt. 1,6; lungh. 4,1; peso: g 19. Colata piena. Patina nobile verde scuro; resti di ferro (non sicuramente antichi) attorno al foro. Restaurato nel 2019.  
Delfino con un elemento sferico in bocca; la pinna dorsale si unisce alla coda, tripartita, a formare un anello di sospensione; grandi occhi a rilievo. L'oggetto poteva però anche reggersi autonomamente.

---

**193.**

N. inv. 21745; n. prec. 639. Collezione di Jacopo Verità, n. 370 (n. collettivo).  
Alt. 2; lungh. 4; peso: g 19. Colata piena. Patina nobile verde oliva. Restaurato nel 2014.  
Delfino ad andamento sinuoso, con coda distinta e bipartita. La pinna sopra la testa si prolunga nell'anello di sospensione circolare.

---

**194.**

N. inv. 28964. Provenienza ignota.  
Lungh. 2,5. Oro a colata piena. Lacunoso l'anello di sospensione.  
Delfino con becco molto sviluppato; occhi formati da una modanatura circolare che doveva contenere un elemento in materiale diverso. Le estremità della pinna caudale si uniscono a formare l'anello di sospensione.  
Esposizioni: *Bellezza e cura del corpo nell'antichità*, Verona, MATR, 2018-2019.

## Conchiglie

Le valve di conchiglia in bronzo hanno suscitato nel tempo interpretazioni diverse<sup>305</sup>; si è deciso di presentare in questa sede tutti gli esemplari conservati al MATR, in quanto solo per alcuni di essi sembra possibile una funzione come supporto di recipienti o altri oggetti. I nn. seguenti sono di età romana; l'esemplare n. **198** è in piombo.

---

**195.**

N. inv. 21446; n. prec. 39. Provenienza ignota.  
Lungh. 3; largh. 3; alt. 1,2; sp. 0,2. Colata cava. Patina verde scuro; una lacuna sul bordo; un lieve appiattimento sulla faccia superiore, che sembra determinato dall'uso.  
Conchiglia del genere *cardium*, con possibile funzione originaria di supporto di vaso.

<sup>305</sup> Si veda l'ottima panoramica proposta da Giovannini, *Tasca* 2016, pp. 186-187 n. 5.C4; inoltre *Artefacts*, schede PAT-3004 (supporti di padelle tardorepubblicane) e SIT-4016 (supporti di situle di età imperiale).



192.

---



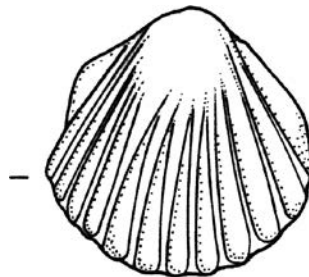
193.

---



194.

---



195.

---

**196.**

N. inv. 21448; n. prec. 40. Provenienza ignota.

Lungh. 2,4; largh. 2,5; alt. 0,9; sp. 0,3. Colata cava. Patina verde scuro; una piccola lacuna sul bordo; un lieve appiattimento sulla faccia superiore, che sembra determinato dall'uso.

Conchiglia del genere *cardium*, con possibile funzione originaria di supporto di vaso.

**197.**

N. inv. 21449. Provenienza ignota.

Lungh. 2,05; largh. 2,3; alt. 1; peso: g 23. Colata piena. Patina verde scuro; lieve appiattimento e consunzione sulla faccia superiore; sul retro applicazione moderna in stagno per ragioni espositive.

Conchiglia del genere *cardium*, con possibile funzione originaria di supporto di vaso, diversa dalle precedenti in quanto a colata piena.

**198.**

N. inv. 29560. Provenienza ignota.

Lungh. 3,1; largh. 2,8; alt. 1,1; peso: g 50. Piombo. Colata piena. Patina grigiastra con incrostazioni polverose; lieve appiattimento sulla faccia superiore.

Conchiglia del genere *cardium*; per elementi analoghi in piombo è stata ipotizzata la funzione di piccoli lingotti, da fondere e utilizzare all'occorrenza, senza escludere la funzione di supporti per recipienti<sup>306</sup>.

**199.**

N. inv. 21447; n. prec. 38. Provenienza ignota.

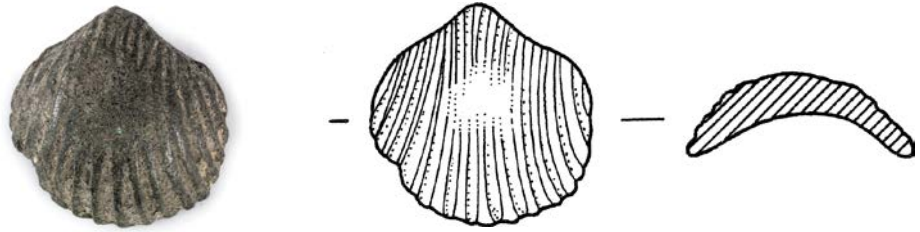
Lungh. 3; largh. 2,9; alt. 1,6; sp. 0,1. Patina verde scuro; un'ammaccatura su un lato; una borchietta è lacunosa.

Conchiglia del genere *cardium*, di spessore sottile, con funzione di *applique* per fascia in cuoio, tramite due perni retrostanti, a testa piatta (contrapposti alle estremità).

Pertinente ai materiali per la bardatura di cavalli nell'ambito dei *militaria*, la forma – diffusa nell'Impero e nel Barbaricum nella media-tarda età imperiale – in Italia compare ad Aquileia<sup>307</sup>.

<sup>306</sup> Giovannini, Tasca 2016, p. 186.

<sup>307</sup> Bemmman 2003, p. 58, fig. 7,12-13; *Artefacts*, scheda APH-4025.



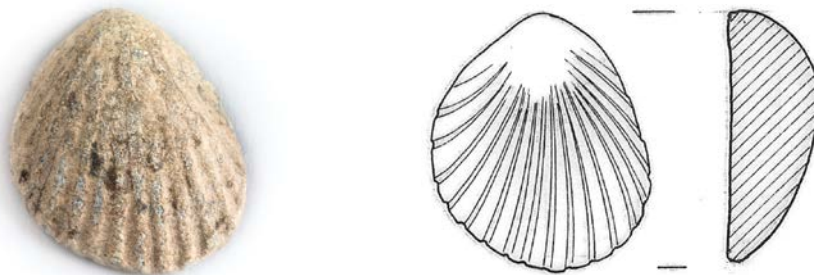
196.

---



197.

---



198.

---



199.

---

## 200.

N. inv. 32956. Provenienza ignota.

Lungh. totale 4; largh. 2,8; diam. interno foro 0,4. Patina omogenea verde scuro. Conchiglia con superficie superiore incavata e con baccellature; fornita di un'appendice forata, per il passaggio di un perno. Possibile funzione di coperchietto, ad esempio di lucerna in bronzo<sup>308</sup>.

## Rettili

Vengono inseriti qui anche i caducei, in quanto comprensivi di serpenti intrecciati.

I serpenti a tutto tondo in bronzo compaiono in età romana nei larari, sia isolati sia posti su una piccola base<sup>309</sup>; benché associati nel mondo classico a diverse figure divine (in particolare Apollo Pizio, Esculapio, Minerva)<sup>310</sup>, è possibile che le raffigurazioni di rettili poste nei larari richiassero in modo generico la protezione del nucleo familiare e della casa assegnata a questi animali (*Haussschlange*)<sup>311</sup>.

## Serpenti

## 201.

N. inv. 21753; n. prec. 647. Collezione di Jacopo Verità, n. 348.

Alt. 2,6; lungh. 6,3; peso: g 48. Colata piena. Patina scura. Sotto il ventre stagnatura moderna per l'appoggio. Manca probabilmente un elemento sovrastante. Il restauro del 2019 ha riportato in vista un foro originale pseudo-circolare, in cui doveva inserirsi un perno di connessione ad altro elemento, forse cilindrico.

Due serpenti procedono appaiati, formando una spira mediana; le teste divergono, con fauci aperte, collegate mediante le barbe (?) ai corpi. Sopra la spira mediana si notano due lacune nella superficie che indicano la presenza di un elemento sovrastante, ma non è possibile dire se si trattasse di una figura<sup>312</sup> o di un oggetto inanimato.

L'oggetto, evidentemente lacunoso, poteva avere anche destinazione funzionale, ad esempio come elemento di presa; la sua collocazione cronologica è incerta, sebbene l'aspetto degli animali sembri indicare l'appartenenza all'epoca preromana.

<sup>308</sup> Cfr. Bailey 1996, p. 54 nn. Q 3745-3746, tav. 63 (con citazione di altre ipotesi d'uso); Xanthopolou 2010, p. 88 n. LA 1.006.

<sup>309</sup> Kaufmann-Heinimann 1998, pp. 215 n. GFV9, fig. 153; 226 n. GFV47, fig. 174.

<sup>310</sup> A proposito di bronzi, cfr. ad esempio Boube Piccot 1969, pp. 244-245.

<sup>311</sup> Per alcune indicazioni bibliografiche sul ruolo dei serpenti, Bassani 2016.

<sup>312</sup> A puro titolo di suggestione si può ricordare il collegamento di figure come Tritolemo e Minerva al carro condotto da una coppia di serpenti, cfr. Pottier 1892, fig. 2581.



200.

---



201.

---

## 202.

N. inv. 21746; n. prec. 640. Collezione di Jacopo Verità, n. 349 (n. collettivo).  
Alt. 2,3; largh. 3,9; lungh. mass. cons. 7,1; peso: g 68. Colata piena. Patina nobile verde scuro. Manca l'estremità della coda; il ventre, inferiormente piano, è stato limato in un punto per fissaggio. Restaurato nel 2010.

Serpente arrotolato in due spire, con coda libera. Le squame sono indicate con sottili incisioni embricate su tutto il corpo; sopra e sotto la testa incisioni indicano il disegno della pelle del rettile. Si tratta di un oggetto realizzato con cura e in origine di dimensioni non piccole<sup>313</sup>.

Esposizioni: *Bellezza e cura del corpo nell'antichità*, Verona, MATR, 2018-2019.

Per l'andamento del primo tratto del corpo è affine a un frammento di rettile da un contesto residenziale di età romana imperiale a San Vito al Tagliamento, loc. Boscat<sup>314</sup>.

## 203.

N. inv. 21748; n. prec. 642. Collezione di Jacopo Verità, n. 349 (n. collettivo).  
Alt. 0,6; lungh. 2,6; peso cons: g 4. Colata piena. Patina nobile verde scuro. Manca la parte terminale dell'animale. Restaurato nel 2019.

Serpente con testa a tutto tondo (con bocca aperta e occhi indicati), mentre il corpo è inferiormente piatto e molto sottile, con piccole tacche sul dorso a indicare le squame. Sembra essere un'applicazione per una superficie piana.

Un frammento di rettile conservato al Metropolitan Museum, datato a età romana, presenta ugualmente la faccia inferiore appiattita<sup>315</sup>.

## 204.

N. inv. 21749; n. prec. 643. Collezione di Jacopo Verità, n. 349 (n. collettivo).  
Alt. 2,3; lungh. 1,7; misure base: 0,7 x 1,5; peso: g 11. Colata piena. Patina verde scuro con punti di metallo vivo allo scoperto. Restaurato nel 2018.

Esposizioni: *Bellezza e cura del corpo nell'antichità*, Verona, MATR, 2018-2019.

Su una bassa base rettangolare, fusa insieme, si erge un serpente crestato e barbato, con corpo avvolto in una spira quasi circolare e testa sollevata verso l'alto; benché privo di un confronto puntuale, riferibile all'età romana imperiale<sup>316</sup>.

## 205.

N. inv. 21747; n. prec. 641. Collezione di Jacopo Verità, n. 349 (n. collettivo).

Alt. 0,6; lungh. 3,6; peso: g 4. Colata piena. Patina nobile verde scuro; una sporgenza sembra fratturata.

<sup>313</sup> Un esemplare meno accurato è in Durham 2012, cap. 3.35.11, n. 656.

<sup>314</sup> Giovannini, Tasca 2016, p. 31 n. 1.B.1.

<sup>315</sup> Richter 1915, p. 174 n. 455, fig. a p. 172. Per un esemplare (anch'esso lacunoso) rappresentato mentre striscia al suolo, Durham 2012, cap. 3.35.11, n. 546.

<sup>316</sup> Esaminato da Francesco Tiradritti e ritenuto estraneo al mondo egizio.



202.

---



203.

---



204.

---



205.

---

Interpretato da Franzoni come «rettile esilissimo che forma un piccolo anello verso la coda», potrebbe anche essere un'asticciola deformata e avvolta su sé stessa poiché non presenta dettagli descrittivi di un rettile.

## Caducei

Mentre il caduceo n. **206** sembra precedere l'epoca romana per l'assenza delle ali e la stilizzazione delle teste di serpente<sup>317</sup>, i nn. **207** e **208** sono attribuiti di statuette di Mercurio di età imperiale, di dimensioni ridotte. La configurazione con le due teste di rettili crestate e a fauci unite, su due spire formanti un otto e unite da un nodo, al di sopra dell'asta con ali laterali, è presente fin dall'età augustea<sup>318</sup>; l'aggiunta delle ali sembra una trasposizione dalle ali presenti sul petaso e sui calzari di Mercurio. Non sembra agevole comprendere se vi siano stati mutamenti nella forma dei caducei durante l'età imperiale<sup>319</sup>; è già stato notato che essi compaiono con differenti gradi di astrazione<sup>320</sup>.

<sup>317</sup> L. Franzoni lo attribuisce al periodo etrusco nella scheda museale; esaminando le immagini raccolte nel LIMC (Siebert 1990) si nota l'assenza di ali nei caducei portati da Hermes nella ceramica greca; tuttavia anche nella piena età imperiale sono attestati caducei privi delle ali, Kaufmann-Heinimann 1998, p. 239 n. GF17, fig. 190 (fine II-inizi III sec. d.C.). Il Museum für Kunst und Gewerbe di Hamburg conserva caducei in bronzo relativi a epoche diverse, anche iscritti, cfr. samm-lungonline.mkg-hamburg.de s.v. *caduceus*.

<sup>318</sup> Come indica un accurato esemplare rinvenuto al Magdalensberg, il cui significato e il possibile uso come offerta votiva a sé stante sono indagati da Deimel 1987, pp. 16-17, 114, tavv. 2,2 e 8,2.

<sup>319</sup> Cfr. Kaufmann-Heinimann 1998, p. 89 n. S98, caduceo da un contesto ben datato al 25-75 d.C., con ali distinte e poste più in basso rispetto alle spire; 126 n. S97, caduceo da contesto del 190-250 d.C. con ali aderenti alla parte inferiore delle spire.

<sup>320</sup> Kohlert-Németh 1988, p. 59 n. 27.

<sup>321</sup> Non è certo che si tratti di serpenti, poiché sono attestati anche caducei con teste di arieti (Comstock, Vermeule 1971, p. 444 n. 646); tuttavia le teste del n. **206** sono poco caratterizzate e non vi si riconoscono delle corna.

### 206.

N. inv. 21094; n. prec. 94. Provenienza ignota.

Alt. 6,15; largh. 2,2; peso: g 10. Manca l'estremità inferiore. Patina nobile verde oliva opaco, omogenea.

Caduceo costituito da un'asta cilindrica che prosegue verso l'alto in serpenti<sup>321</sup> formanti due anelli, con teste aperte, molto stilizzate. All'incrocio fra i due anelli è incisa una croce di sant'Andrea.

### 207.

N. inv. 21092. Provenienza ignota.

Alt. 4,1; largh. 1,5; peso: g 3. Manca l'estremità di una testa di serpente. Patina nobile verde oliva/bruno, omogenea. Restaurato nel 2017.

Caduceo costituito da un'asta affusolata fornita verso l'alto di due ali laterali e successivamente sormontata da due serpenti molto stilizzati che formano due anelli e le cui teste sono appena accennate.

### 208.

N. inv. 21093. Provenienza ignota.

Alt. 4,55; largh. 1,2; peso: g 5. Integro. Patina verde scuro omogenea.

Caduceo costituito da un'asta affusolata fornita verso l'alto di due ali laterali e successivamente sormontata da due serpenti stilizzati che formano due anelli, con teste divergenti e appena accennate.



206.

---



207.

---



208.

---

## Anfibi

### 209.

N. inv. 21735; n. prec. 629. Collezione di Jacopo Verità, n. 381 (n. collettivo).

Alt. 1,9; lung. 4,1. Colata piena. Patina nobile verde intenso, omogenea, ad eccezione del fianco sinistro. Le zampe sinistre sono lacunose. Restaurata nel 2010.

Bibliografia: *Catalogo* 1865, p. 297 n. 2.

Rana o rospo, che si solleva leggermente sulle zampe anteriori, protendendo la testa verso l'alto, con bocca chiusa. La faccia inferiore è piana.

Gli anfibi in bronzo sembrano avere in età romana una diffusione più limitata rispetto ad altri animali<sup>322</sup>; essi compaiono, con caratteri stilistici in genere poco naturalistici, in ricche tombe femminili tardoantiche nella zona di Colonia fra i cosiddetti *Mithrassymbole*<sup>323</sup>, accanto ad animali di chiaro significato ctonio, quali la lucertola e il serpente<sup>324</sup>.

## Animali fantastici

Le sfingi conservate presso il MATR, di età romana, sono accosciate e con ali disposte verticalmente (a parte il n. **210**, con ali arcuate)<sup>325</sup>, di lunghezza di poco superiore ai 4 centimetri. Come è stato rilevato, la funzione delle sfingi sdraiate non è agevolmente individuabile<sup>326</sup>; in due casi, ma solo in via ipotetica, è possibile supporre la pertinenza a elmi di statuette (di misura e qualità maggiori rispetto a quelle correnti nella piccola plastica in bronzo<sup>327</sup>), ricordando che tale particolare si ritrova in elmi di divinità quali Minerva, Marte e Amore in armi.

### 210. Sfinge alata

N. inv. 21528; n. prec. 82. Collezione di Jacopo Verità, n. 380 (n. collettivo).

Alt. 2,6; lung. 4,1; peso: g 33. Colata piena. Manca parte della coda e l'estremità dell'ala sinistra; superficie danneggiata. Patina verdastra, non omogenea. Restaurata nel 2017.

Sfinge accosciata, con corpo di felino, testa e petto di donna e ali lavorate solo sulla faccia esterna, con una sorta di rotellatura. La presenza di un elemento limato sotto il ventre, così come la curvatura delle zampe anteriori, indicano che la sfinge era un elemento di coronamento sopra una superficie curva.

Forse faceva parte della decorazione dell'elmo di una testa alta una decina di centimetri.

<sup>322</sup> Di Stefano 1975, pp. 83-84 nn. 149-150, elenca pochi confronti (conservati a Parigi, Avignone, Berlino, Roma) senza dati di provenienza, e un esemplare da Vindonissa, Déonna 1913, p. 188 n. 69; v. anche Reinach 1908b, p. 778,1 (greca), 9 (non datata); Perdrizet 1911, p. 80 n. 124, tav. XXXIV, abbastanza naturalistica; Reinach 1913, p. 550. In Britannia per l'età romana sono ricordati solo due anfibi, Durham 2012, cap. 3-35-4.

<sup>323</sup> Kiernan 2009, pp. 195-210, fig. 8.8.

<sup>324</sup> Gli anfibi, riemergendo a primavera in zone umide, richiamavano un'immagine di morte e rinascita, che ha indotto a studiarne il collegamento con il mondo funerario, cfr. Kerner 2014.

<sup>325</sup> Per una sfinge in bronzo romana con ali aperte orizzontalmente, Richter 1915, p. 162 n. 402.

<sup>326</sup> Kaufmann-Heinimann 1994, pp. 53-54 n. 48.

<sup>327</sup> Cfr. ad esempio Bolla 2015a, pp. 78-81, fig. 21; Bolla 2017a, p. 8, fig. 11.



209.

---



210.

---

### **211. Sfinge alata**

---

N. inv. 21614; n. prec. 521. Collezione di Jacopo Muselli.

Alt. 2,8; lungh. 4,1; peso: g 37. Colata piena. Patina verde scuro intenso. Manca l'estremità dell'ala destra. Restaurata nel 2001.

Bibliografia: Muselli 1756, p. 19, tav. XXIV, 4.

Sfinge accosciata, con ali sollevate, di fattura corsiva, pur non essendo priva di vivacità: il viso non presenta alcun dettaglio, le ali hanno solcature irregolari e non simmetriche. L'animale ha un buon piano d'appoggio, costituito dalle zampe anteriori e posteriori, quindi il foro che la attraversa al centro del corpo non era determinato dalla necessità di un fissaggio statico (per il quale sarebbe stata sufficiente la saldatura), ma dalla necessità di collegare la sfinge a un elemento inferiore e a uno superiore.

Questo induce a ipotizzare con cautela che l'animale facesse parte di un elmo, posto fra la calotta e il cimiero, in una statuetta in bronzo abbastanza grande da richiedere la realizzazione di tali dettagli con fusioni separate (altezza attorno ai cm 45). Per il particolare arcaizzante dell'estremità dell'ala superstite arrotondata a spirale si propone una datazione fra l'età augustea e la prima metà del I sec. d.C.

### **212. Sfinge alata**

---

N. inv. 21529; n. prec. 83. Collezione di Jacopo Verità, n. 380 (n. collettivo).

Alt. 2,9; lungh. 4,7; peso: g 39. Colata piena. Mancano le estremità delle ali e della coda, che è fessurata; limatura della faccia inferiore effettuata in sede collezionistica o museale, per regolarizzare la base. Patina verde intenso. Restaurata nel 2017.

Bibliografia: *Catalogo* 1865, p. 294 n. 11.

Sfinge accosciata, con corpo di felino, testa e petto di donna e lunghe ali decorate solo sulla faccia esterna; coda aderente al corpo. Pettinatura a crocchia posteriore.

Il fatto che le zampe anteriori poggino su una barretta che le unisce, formando una cavità, avvicina la sfinge a elementi decorativi di carro, nonostante la delicatezza dell'insieme.

### **213. Cerbero**

---

N. inv. 21637; n. prec. 531. Collezione di Jacopo Verità, suppl. XVIII.

Alt. 3,5; largh. 3,2; peso: g 34. Colata piena. Patina bruna con punti di metallo vivo allo scoperto; piano d'appoggio limato e spatinato. Restaurato nel 2011.

Cerbero seduto sulle zampe posteriori, con testa centrale probabilmente di leone. Le zampe anteriori sono tese e avvolte nelle spire di due serpenti che si avvolgono attorno ai colli di due teste di canidi fuoriuscenti dalle spalle: dalla



211.

---



212.

---



213.

---

spalla destra una testa forse di *épagneul*, dalla sinistra una testa di levriero o lupo. Le dimensioni ridotte non consentono una sicura identificazione degli animali rappresentati.

Il bronzetto è simile, anche nelle dimensioni, a esemplari pertinenti a: collezione Bellori, probabilmente da Roma<sup>328</sup>; collezione De Clercq<sup>329</sup>; Louvre<sup>330</sup>; Bibliothèque Nationale di Parigi (due statuette)<sup>331</sup>; British Museum<sup>332</sup>.

Lanfranco Franzoni – facendo riferimento a un noto saggio di Erwin Panofsky<sup>333</sup> – giudicò questa statuina come una raffigurazione moderna (anteriore alla fine del Seicento) dell'allegoria del tempo, derivata dalla descrizione fornita da Macrobio nei *Saturnalia* (I, 20), in cui il leone è simbolo del presente, il lupo del passato, il cane del futuro. Tuttavia l'esemplare in esame non presenta caratteristiche tecniche che facciano dubitare della sua antichità e appartiene a quello che è stato definito come «Macrobian type» di Cerbero, presente con diverse varianti in epoca romana<sup>334</sup>.

Il bronzetto poteva essere un elemento di accompagnamento di una statuina di Serapide seduto.

<sup>328</sup> Tale esemplare, illustrato in Berger 1702, II, n. 7, corrisponde molto probabilmente ad uno oggi conservato a Berlino, *Bronzen Berlin*, n. inv. Fr 2304 (con ampia bibliografia).

<sup>329</sup> de Ridder 1905, pp. 254-255, tav. LVI.3, leggermente più alto e fornito di un terzo serpente che discende sul dorso.

<sup>330</sup> de Ridder 1913, pp. 62-63 n. 405.

<sup>331</sup> Babelon, Blanchet 1895, p. 340 nn. 790 e 792 (collezione Mahudel; dal Basso Egitto).

<sup>332</sup> Reinach 1908b, p. 699,2. Un altro esemplare seduto conservato nel British Museum (Walters 1899, p. 174 n. 948, da Rodi) è invece privo dei serpenti.

<sup>333</sup> L'«allegoria della prudenza» di Tiziano: poscritto, in *Il significato delle arti visive*, Torino 1962.

<sup>334</sup> Woodford, Spier 1992, pp. 30 n. 88, 31-32.

<sup>335</sup> Adam 1984, p. 85 n. 93.

<sup>336</sup> Il motivo degli animali marini compositi è frequente nella bronzistica romana, cfr. Boucher, Lebel 1975, pp. 86 n. 148, 92 n. 168, con bibliografia. Il tipo di sostegno posto sotto la statuetta sembra escludere la pertinenza a un coronamento di tripode (cfr. Klatt 1995).

<sup>337</sup> Appare più «barocco» rispetto ad altre raffigurazioni (Reinach 1908b, pp. 699,4 e 700,1), peraltro non datate.

## 214. Cavallo marino

N. inv. 21721; n. prec. 615. Collezione di Jacopo Verità, secondo Marchini corrispondente al n. 358 («caval marino in bronzo») sulla base del *Catalogo* 1865, p. 296 n. 2 (però con lunghezza indicata di cm 9); potrebbe anche corrispondere al n. 365 della stessa collezione Verità («Caval marino: si crede falso»).

Alt. cons. 8,5; lung. cons. 6,3; peso: g 150. Colata piena. Patina nobile, verde scuro omogenea. Mancano le terminazioni delle zampe anteriori e una terminazione della pinna; la zona del ventre presenta limitate lacune. Sostegno sottostante tagliato e limato in età moderna. Incrostazioni ferrose attorno al corpo (forse per fissaggio in sede museale), patinatura cerosa, stagnatura, porporina (*ante* restauro). Restaurato nel 2019.

Avantreno di cavallo innestato, tramite un bordo a squame, sulla parte posteriore di una pistrice, con lunga coda sinuosa sollevata, terminante in un'ampia pinna con nervature. Il corpo del cavallo è naturalistico, con cura dei particolari (indicati i denti e la lingua, come anche la criniera).

Benché il tema dell'ippocampo compaia come ornamento nella bronzistica etrusca<sup>335</sup>, l'oggetto in esame sembra situabile in epoca romana per aspetto<sup>336</sup> e stile<sup>337</sup>.

## 215. Applique con protome di grifo

N. inv. 21843; n. prec. 737. Provenienza ignota.

Alt. cons. 7; prof. 6,5 circa; base d'appoggio 4,5/5,4; peso: g 181. Colata cava. Patina verde intenso. Estremità della parte superiore del becco ammaccata



214.

---



215.

---

e incurvata, della parte inferiore lacunosa; un'ammaccatura anche sul lato sinistro del becco; i due denti inferiori sembrano mancare delle punte; asta interna forse lacunosa.

Testa di grifone con alte orecchie equine e grande becco di rapace con due coppie di denti superiori e una inferiore. La bocca è pervia e gli occhi presentano un ampio foro circolare ugualmente pervio; dovrebbe quindi trattarsi di un versatoio. L'*applique* si univa a una superficie convessa mediante una base ovale (ma i due fori diametralmente opposti sulla base, in alto e in basso, potrebbero essere moderni); all'interno della base, in alto, è unita alla parete una sorta di asta a sezione rettangolare, funzionale al collegamento con l'elemento di supporto.

La presenza dell'asta interna sembra escludere il collegamento con la parete di un vaso. Secondo L. Franzoni, si tratterebbe di un elemento della prima età imperiale romana, tuttavia sia il soggetto sia lo stile sembrano indicare un'epoca anteriore; un esemplare simile fu riferito da Caylus al mondo greco<sup>338</sup>.

### Appliques varie

Si presentano qui due placchette in cui figure umane/divine sono unite al tema della biga in veloce corsa. Applicazioni metalliche simili, con eroti rappresentati in immaginarie corse circensi<sup>339</sup>, sono interpretate genericamente come ornamenti di arredi; nel caso del n. **216** potrebbe trattarsi di un elemento di bardatura per cavalli.

#### 216. Vittoria su biga

N. inv. 21440; n. prec. 30. Provenienza ignota.

Diam. disco 5,3; prof. mass. 1,4. Colata piena in matrice monovalve e tornitura. Un tratto del bordo superiore del disco è lacunoso; il pendente è lacunoso e danneggiato. Patina del disco nobile, verde scuro intenso; sul pendente, patina opaca, non omogenea.

Disco sul quale emerge – in rilievo a più piani – una biga lanciata al galoppo (entrambi i cavalli hanno zampe anteriori sollevate), guidata da una Vittoria alata, vestita di lunga tunica, con le braccia tese in avanti a reggere le redini. Il retro è leggermente incavato con un incavo di centratura e una linea di tornitura.

Sotto la biga emerge un pomello modanato, con perno passante sul retro del disco dove la testa è ribattuta sopra una laminetta aggiunta di bronzo. Il pomello è forato e vi è inserito un anello con estremità ritorte da cui pende un elemento in lamina sottile, di forma probabilmente rettangolare con elemento centrale circolare rilevato (forse decorato in origine, ma oggi illeg-

<sup>338</sup> Caylus 1762, pp. 169-170, tav. XL,V-VI (lo studioso ritenne l'oggetto un ornamento di corazza; questa testa di grifo presenta un solo orecchio, mentre l'altro risulta non realizzato dall'origine).

<sup>339</sup> Provenienti da Lizzanella e da *Urbs Salvia*, N. Frapiccini, in *Antiqua frustula* 2002, p. 78 n. 10 fig. 6.



216.

---

gibile) e bordi traforati; la parte superiore si prolunga in un gancio ripiegato di fissaggio.

Il pendente è un elemento di bardatura per cavalli, un «*décor de harnais à bordure ajourée*», che, se pertinente fin dall'origine all'elemento figurato, può contribuire all'inquadramento dell'insieme. Si tratta di oggetti noti nella penisola italiana, almeno nell'area settentrionale, dove sono presenti a Industria, Verona, Lagole<sup>340</sup> e ad Aquileia<sup>341</sup>; attualmente essi – spesso provenienti da contesti non databili con precisione – sono di preferenza collocati fra la metà del I e il II sec. d.C.<sup>342</sup>.

L'ambito militare, nel quale queste decorazioni venivano talvolta usate, sarebbe congruente con il soggetto della Vittoria su biga presente sul disco.

## 217. Guerriero su biga

N. inv. 21441; n. prec. 32. Provenienza ignota.

Diam. 3,8; prof. 1,2. Colata in matrice monovalve. Patina verdastra non omogenea.

Da un disco (incavato nel retro) emerge una biga a rilievo, lanciata al galoppo; sul carro è in piedi un personaggio fornito di elmo, con uno scudo rotondo tenuto presso il fianco sinistro. La superficie è danneggiata e scarsamente leggibile.

## Arredi vari

## 218. Fusto di *thymiaterion* con animali

N. inv. 21848; n. prec. 742. Provenienza ignota.

Alt. 30,5; largh. mass. 3,1; diam. asta 0,7/0,9; peso: g 184. Colata piena (gli animali sembrano colati insieme con il fusto); lavoro a freddo. Patina nobile opaca, verde scuro, con zona inferiore maggiormente corrosa probabilmente perché usata più di frequente come impugnatura. Restaurato nel 2019.

Fusto a sezione circolare<sup>343</sup>, che si ingrossa leggermente verso il basso e presenta espansioni troncoconiche ("a tromba"), non forate, alle due estremità; quella superiore è leggermente incavata. Attorno all'asta, che si ritiene volesse rappresentare un albero<sup>344</sup>, si nota una sottile solcatura a spirale. L'asta è divisa in tre parti dalla presenza di due animali: una faina (così è solitamente interpretato l'animale predatore) accovacciata, con coda distesa e testa sollevata, fa la posta a una colomba; in entrambi gli animali non sono indicati dettagli.

Il collegamento del fusto alle altre parti dell'oggetto di arredo (oggi mancanti) dovette avvenire probabilmente per saldatura dolce.

<sup>340</sup> Bolla 2002, p. 113, note 155-157, fig. 4.

<sup>341</sup> Ivčević 2020, p. 168.

<sup>342</sup> In *Artefacts*, scheda APH-4084, viene proposta una datazione al 30 a.C. – 100 d.C.; si veda Ivčević 2020, in particolare p. 170. In precedenza si era orientati a una datazione verso la tarda età imperiale (la questione cronologica fu segnalata come problema aperto da Božić 2001).

<sup>343</sup> È stata verificata un'eventuale pertinenza a un treppiede di *thymiaterion* conservato al MATR (n. inv. 9600, inedito), con esito negativo (i due elementi non combaciano e presentano patine diverse).

<sup>344</sup> Ambrosini 2002, pp. 314-315.



217.

---



218.

---

Il fusto rientra, per le caratteristiche dell'asta e la presenza della coppia di animali, nel tipo Allf1 della classificazione proposta da Laura Ambrosini per i *thymiateria* etruschi in bronzo; il tipo è attribuito a produzione falisca, con diffusione dall'ultimo quarto del IV alla prima metà del III sec. a.C.<sup>345</sup>.

### **219. Asta con teste di due animali**

---

N. inv. 21479. Provenienza ignota.

Alt. cm 9,5; largh. 1,7; peso: g 85. Colata piena. Patina nobile verde scuro, omogenea.

Asta ricurva coperta da due guaine vegetali separate da modanatura presso la curvatura. In alto dalla guaina emerge una testa di ariete, in basso una testa leonina che tiene un anello fra le fauci.

Elemento di funzione non individuata, riferibile all'età romana imperiale.

## **Affibbiaglio**

### **220. Affibbiaglio con teste**

---

N. inv. 34364; nn. prec. 389 e 390. Collezione di Jacopo Muselli.

Alt. mass. 6,4; largh. mass. 5 e 6,6. Colata piena. Patina nobile verde molto scuro; le teste presentano segni di consunzione. Restaurato nel 2003 e nel 2010.

Bibliografia: Muselli 1756, pp. 29-30, tav. LIII,1.

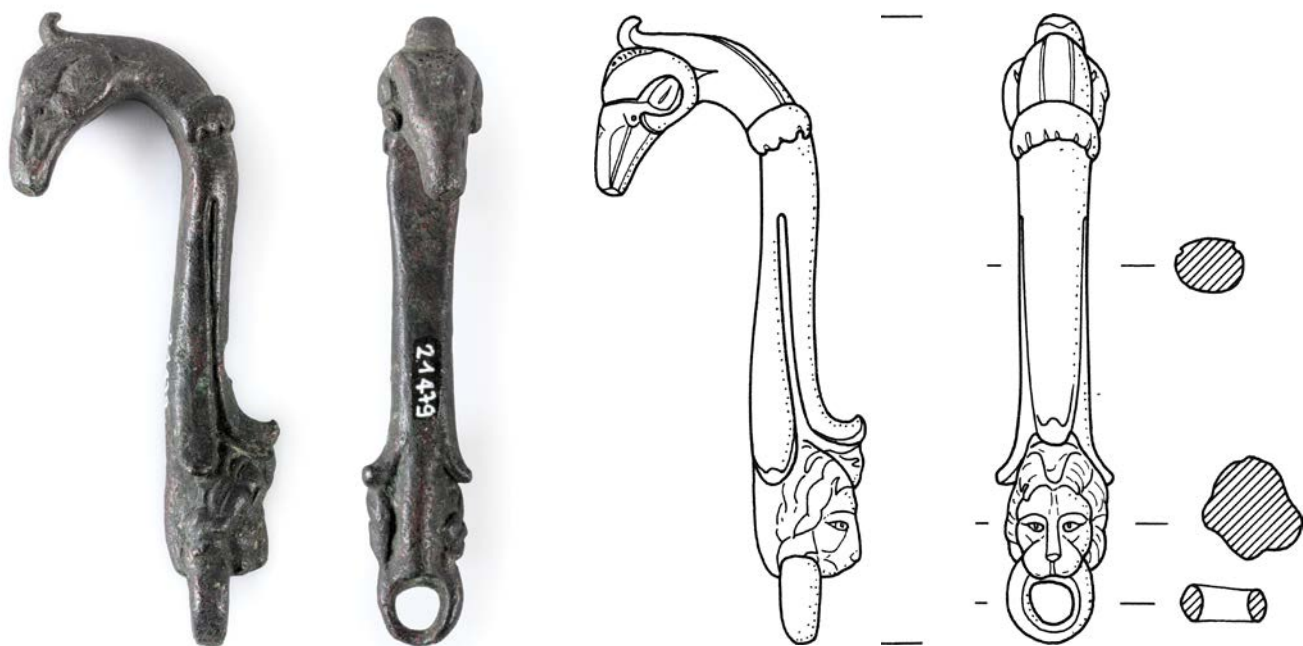
Affibbiaglio di cintura, completo dei due elementi, costituiti da telai rettangolari (in verga di bronzo a sezione cilindrica) con vertici apicati. L'elemento femmina è provvisto di tre anelli tangenti l'uno all'altro, l'elemento maschio ha tre ganci desinenti in teste stilizzate: quella al centro umana, quelle laterali di felini o di canidi (lupi?); la testa umana è volta in direzione inversa rispetto alle altre due.

L'affibbiaglio si inquadra nel mondo etrusco di epoca orientalizzante, in cui questi elementi di abbigliamento di prestigio sono ben attestati. Il tipo in esame è generalmente situato nella prima metà del VII sec. a.C. e si ritiene almeno inizialmente prodotto a Vetulonia<sup>346</sup>; la presenza di una testa umana in posizione mediana fra due teste di animali ha fatto pensare al diffuso motivo della "signora degli animali"<sup>347</sup>.

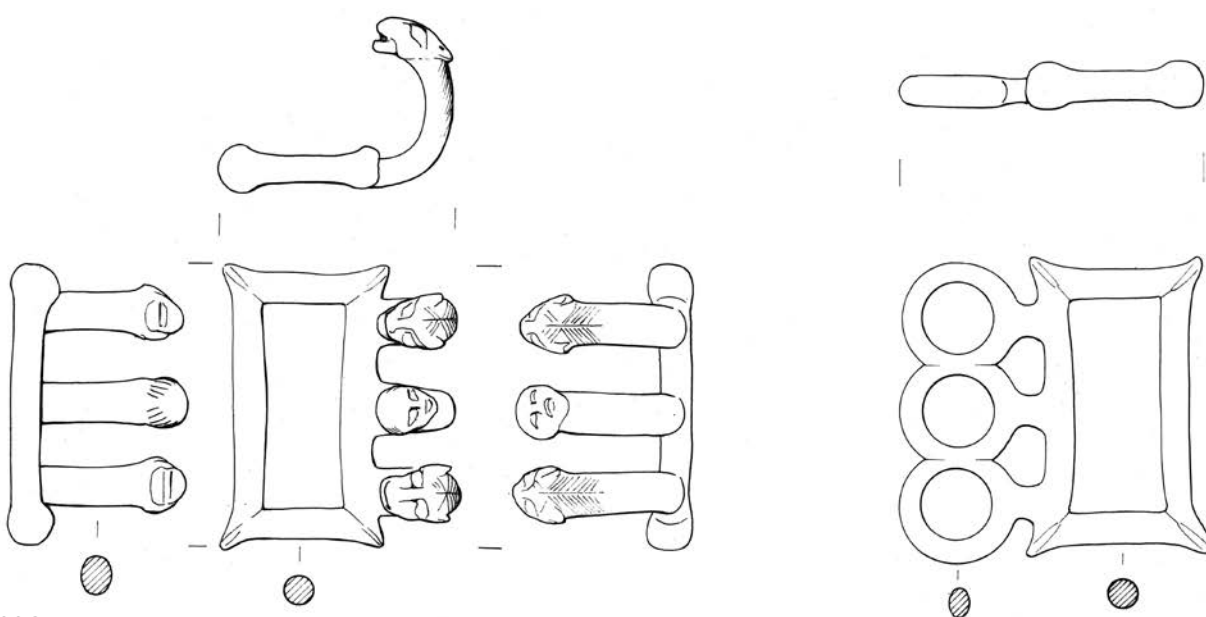
<sup>345</sup> Ambrosini 2002, pp. 139, 240-267 (i fusti con spirale incisa corrispondono anche al tipo II di S. Buccioli, in Bini, Caramella, Buccioli 1995).

<sup>346</sup> Per una panoramica sulle diverse varianti, cfr. Sannibale 2008, pp. 269-270.

<sup>347</sup> Cfr. ad esempio Svobodová 1997, p. 112. Riguardo all'affibbiaglio in esame, non è agevole dire se la testa umana sia femminile o maschile.



219.



220.

# Bronzetti moderni

I bronzetti che seguono sono stati ritenuti moderni, con un alto grado di probabilità, per i caratteri stilistici privi di riscontro nella produzione antica e a volte per specifici particolari tecnici. Sono stati quindi catalogati a parte rispetto ai *dubitanda* (inseriti *supra* nel catalogo) e suddivisi per soggetto.

Per i bronzetti considerati moderni non sono stati tentati qui degli approfondimenti; alcuni fra di essi suscitano maggiore interesse per la qualità artistica (n. **223**) o per l'inquadramento culturale (nn. **260-261**).

Indicazioni approssimative sull'epoca di produzione si possono ricavare dalle date di morte dei collezionisti che li possedettero: Jacopo Muselli, 1768; Jacopo Verità, 1827; Carlo Alessandri, 1894; Giuseppe Venturi, 1841.

Nel Museo si trovano inoltre alcune figure umane con animali, di produzione probabilmente o sicuramente moderna, che si elencano in nota<sup>348</sup>.

## 221. Leone stante

N. inv. 21870; n. prec. 864. Forse dalla collezione di Jacopo Verità, n. 375 (n. collettivo).

Alt. 5; lungh. 6; peso: g 108. Colata piena. Patina bruna con resti di doratura nelle solcature e nelle depressioni. Lacunosa l'asta di sostegno sporgente dal ventre.

Leone stante con zampe inclinate; ciuffo della criniera in verticale sopra la fronte, collegato alle orecchie; parte discendente della criniera a lunghe incisioni ondulate. La coda si dirige verso il sottopancia e poi si avvolge al torso terminando sulla schiena. Il muso ha tratti scimmieschi.

## 222. Leone accucciato

N. inv. 21871; n. prec. 765. Forse dalla collezione di Jacopo Verità, n. 375 (n. collettivo).

Alt. 3,8; lungh. 7,1; peso: g 95. Colata cava. Patina verde con zone chiare e pulverulente; sulla parte posteriore tracce superficiali di una realizzazione mediante *Teilformen*. Integro.

Leone accucciato, con criniera stilizzata e una sorta di cintura sul dorso; muso dai tratti scimmieschi.

## 223. Pantera (maschio) gradiente

N. inv. 21881. Legato di Giuseppe Venturi.

Alt. 19,7; lungh. 29,5 circa; peso: g 1580. Patina bruna, nobile, omogenea; prima del restauro, resti di colore (porporina finto oro e colore verde) sulle zampe. L'elemento applicato alla zampa anteriore sinistra sembra lacunoso. Restaurato nel 2019; conservato un blocchetto di terra che era contenuto all'interno.

<sup>348</sup> Figura maschile che regge un animale con la destra, n. inv. 21026, collezione Verità, forse n. 236, Franzoni 1973, p. 188 n. 163; Pan con volatile, n. inv. 21039, collezione Verità, *Catalogo* 1865, p. 295 n. 9; due cavalieri, prodotti dalla stessa bottega, nn. inv. 21611-21612, collezione Muselli (Muselli 1756, tavv. XXXII-XXXIII); figura maschile nuda con cane (?) presso la gamba sinistra, n. inv. 21253, con provenienza fasulla (Caprino Veronese, 1888), Bolla 1999, p. 238, con bibliografia precedente; due eroti con cane, nn. inv. 21291-21292, collezione Verità, forse n. 362; un Erote su delfino, n. inv. 21294, collezione Verità, n. 201.



221.

---



222.

---



223.

---

Bibliografia: *Catalogo* 1865, p. 293 n. 1 (attribuita ai "primi anni del secolo XVI"); Marchini 1972, p. 202.

Si tratta di un bruciaprofumi, con alcuni fori passanti di maggiori dimensioni sopra la testa e sul dorso e vari fori circolari piccoli sparsi (che dovevano essere molti di più nel progetto iniziale, poiché vi sono diverse sporgenze circolari non forate). Due fori sono posti in corrispondenza degli occhi, mentre la bocca non era forata. La pantera, con muscolatura esagerata, doveva suggerire l'idea di un animale feroce che avanza emettendo fumo.

---

#### **224. Applique a protome di leone**

N. inv. 21850; n. prec. 744. Provenienza ignota.

Alt. 4,7; largh. 3,4; peso: g 27. Colata cava. Patina grigiastra. Sembra integro. Protome di leone vagamente umanizzato, con bocca forata frontalmente e lateralmente, per il passaggio di un anello aperto. Sembra essere un tirante di cassetto.

---

#### **225. Applique a protome di leone**

N. Inv. 21444; n. prec. 35. Provenienza ignota.

Alt. 5,5; largh. 5,2; lungh. catenella 15,5; alt. elemento ricurvo 3,9. Colata cava. Patina verde intenso con zone più chiare. Integro, ma recava forse un'altra catenella nel foro ora vuoto.

Applique pseudocircolare configurata a protome di leone dai tratti fortemente stilizzati e rigidi; bocca pervia. Ai lati due fori, in uno dei quali è inserita una catenella che termina con un elemento tubolare piegato a U.

---

#### **226. Applique con protome di lince**

N. inv. 21438; n. prec. 29. Provenienza ignota.

Diam. 2,9; prof. 0,9. Colata in matrice monovalve. Patina vile verde chiaro pulverulenta. La superficie è poco leggibile.

Disco con retro liscio e non incavato, dal quale emerge una testa di lince, caratterizzata dalle lunghe orecchie. La conformazione della parte inferiore della bocca non è ben comprensibile.

---

#### **227. Applique con protome di lince**

N. inv. 21439; n. prec. 31. Provenienza ignota.

Diam. 3/3,3; prof. 1,2. Colata in matrice monovalve. Patina nobile bruno scura, omogenea.



224.

---



225.

---



226.

---



227.

---

Quest'*applique* sembra ricavata per *surmoulage* dalla precedente, rispetto alla quale presenta dimensioni leggermente maggiori.

### 228. Supporto con protome di felino

---

N. inv. 21874; n. prec. 768. Provenienza ignota.

Alt. 8; lungh. 2,8; peso: g 85. Colata piena. Patina bruna con zone dorate.

Sostegno in forma di zampa animale di oggetto d'arredo, sormontato da una protome di felino o cane (sui lati è accennata una criniera). La bocca è indicata solo lateralmente, gli occhi sono a mandorla e sporgenti sui lati. L'oggetto si collegava al sostegno con più punti di fissaggio: un quadrato scabro sul retro della testa, con risega inferiore di supporto; l'incavo nella zona superiore della zampa, da cui un foro non pervio entra nella testa.

Benché ispirato nella struttura a esemplari antichi<sup>349</sup>, sembra moderno per la rigidità della resa, lo scarso naturalismo dei tratti del muso animale e il sistema di aggancio mediante il foro per un perno.

### 229. Cane

---

N. inv. 21652; n. prec. 546. Collezione di Jacopo Verità, n. 379 (n. collettivo).

Alt. 3,3; lungh. 2,9; diam. base 2,3; peso: g 38. Colata piena. Patina bruna, incrostazioni; fratturato l'anello per l'inserimento di un perno.

Cane di forme tozze, stante su basetta circolare piatta. Occhi non indicati, orecchie aderenti alla testa; zampe posteriori non distinte; coda sollevata e ravvolta a spirale. Piccolo coperchio con presa figurata.

### 230. Cane

---

N. inv. 21653; n. prec. 547. Collezione di Jacopo Verità, n. 379 (n. collettivo).

Alt. 3,3; lungh. 3,2; mis. base: 1,8 x 1,4; peso: g 23. Colata piena; integro, faccia inferiore della base levigata. Patina bruno scura; tracce di porporina.

Cane stante sulle quattro zampe, su basetta pseudorettangolare a profilo modanato. Testa sollevata con fauci aperte e lingua visibile; occhi non indicati; grandi orecchie aderenti alla testa; coda sollevata a formare un'appendice ovale. Presenta affinità con un cane conservato a Berlino, anteriore al 1824, definito orientativamente «Neuzeitlich?»<sup>350</sup>.

### 231. Cane

---

N. inv. 21656; n. prec. 550. Forse dalla collezione Alessandri, n. 711.

Alt. 3,6; lungh. 5,9; peso: g 97. Colata piena. Integro, Patina non omogenea verdastra, con zone più chiare.

<sup>349</sup> Per alcuni esempi antichi, cfr. un supporto da Autun (in cui la testa di felino emerge dalla sommità), Lebel, Boucher 1975, p. 96 n. 185, con confronti; Franken 1996, pp. 55-57 nn. 43-45.

<sup>350</sup> *Bronzen Berlin*, n. inv. Fr. 2350.



228.

---



229.

---



230.

---



231.

---

Cane stante, con zampe anteriori molto più lunghe delle posteriori; testa sollevata con orecchie aderenti; fornito di collare; coda a ricciolo. Orecchie e coda sono movimentate da nette solcature. Tra le zampe anteriori e posteriori doveva correre un'asta a sezione rettangolare. Sopra il dorso si eleva una punta piramidale.

L'animale è parte di un oggetto più complesso; costituiva forse un portacandela.

### **232. Manico di strumento con decorazione animalistica**

---

N. inv. 21882; n. prec. 776. Da Verona, riva destra dell'Adige, presso Sottoriva, 1891 (ma non individuata la corrispondenza con l'*Elenco Adige*).

Alt. 4,2; lungh. 9. Colata piena. Patina verdastra polverosa. Manca lo strumento un tempo inserito nel manico.

Manico incurvato, con accenno di foglie (a somiglianza di albero tropicale o palma) sopra il quale si svolge la lotta fra un serpente e una mangusta o animale analogo. La superficie dell'oggetto è volutamente movimentata ("rugosa").

### **233. Quadrupede**

---

N. inv. 21790; n. prec. 685. Collezione di Jacopo Verità, n. 373.

Alt. 4,3; lungh. 6,6; sp. medio 0,2/0,3; peso g 48. Colata cava, assenti incisioni a freddo. Patina bruna, esternamente omogenea. Lacunoso l'orecchio sinistro. All'interno tracce di ferro presso il foro di fissaggio e traccia di colore diverso dove doveva poggiare un altro elemento. Restaurato nel 2019.

Quadrupede laminare, apparentemente privo di corna, con testa piccola, triangolare, posta in orizzontale. Il corpo è molto allungato, totalmente cavo e costituito solo dal dorso, con coda verticale con estremità tripartita. Le zampe anteriori sono più alte delle posteriori. Foro circolare al centro del dorso, in cui si inseriva un'asta.

Sull'asta oggi mancante veniva inserita una candela. Animali (cervi, leoni, animali mostruosi, ecc.) costruiti in modo analogo (con torso aperto inferiormente e forato al centro) sono infatti sostegni per candele di epoca medioevale, con datazioni variabili dal XII al XIV secolo<sup>351</sup>. Erano usati in coppia e sembrano essere una produzione tipica della Francia e delle regioni fiamminghe.

### **234. Quadrupede**

---

N. inv. 34051. Da Ponte Possero (presso Gazzo Veronese), fondo Cometti. Acquistato, secondo il *Registro Entrate e Spese*, come «amuleto» il 6 novembre 1888 a cura di Stefano De Stefani dall'antiquario Cervetto Tedeschi, insieme con due fibule di età romana (*Distelfibeln* nn. inv. 34019-34020);

<sup>351</sup> Un confronto puntuale per l'esemplare conservato a Verona è conservato ad Amsterdam, *Artefacts*, scheda CHL-6001. Per l'inquadramento di questa produzione, Gomez de Soto, de Mulder 2012, n. 1, figg. 1-2.



232.

---



233.

---



234.

---

è noto che l'antiquario Tedeschi vendette al Museo Civico opere moderne spacciate per antiche e materiali di varia epoca con indicazioni fasulle di provenienza, per questo tutte le acquisizioni che lo coinvolsero sono da considerare con sospetto.

Alt. cons. 4,4; lungh. cons. 5,4. Colata cava. Patina verde intenso; lacunoso: fratturata l'asta cilindrica sul dorso, ammaccato il muso, parte posteriore mancante, foro nel torace, un'orecchia deformata; zampe fratturate e consumate.

Quadrupede laminare con grandi orecchie sagomate; dal dorso si innalza una protuberanza cilindrica a colata piena, resto dell'asta che formava il candeliero vero e proprio. Si può inquadrare nella medesima produzione medievale del precedente, pur rappresentando un tipo differente<sup>352</sup>.

### 235. Quadrupede su asta

---

N. inv. 21616; n. prec. 523; 183. Collezione di Jacopo Muselli.

Alt. 6,1; diam. colonnetta 0,8/0,9; peso: g 25. Colata piena. Patina bruna. Restaurato nel 2005.

Bibliografia: Muselli 1756, p. 18, tav. XXIII,3.

Impugnatura di strumento, al quale era connessa tramite un perno sotto l'asta. Questa, sormontata da un piccolo quadrupede non ben identificabile (ovino o bovino), presenta sui fianchi due figurine a rilievo, collegate a nastri che pendono dalla base del quadrupede.

Fu interpretato da Jacopo Muselli, che lo riteneva antico, come toro Api con figure di oranti.

### 236. Cavallo

---

N. inv. 21719; n. prec. 613. Collezione di Jacopo Verità, n. 353 b.

Alt. cons. 2,8; lungh. 4; peso: g 24. Colata piena. Patina bruna, omogenea. Mancano le terminazioni della zampa anteriore destra, delle due posteriori, e la coda; un foro cilindrico regolare gli trapassa il torace. Restaurato nel 2019. Le incrostazioni rimosse dalla criniera e dal muso del cavallo risultano simili, per durezza, granulometria e colorazione alle concrezioni presenti su inn. **20 e 242**.

Bibliografia: *Catalogo* 1865, p. 293 n. 4 (n. 353b).

Cavallo (maschio) al galoppo, con zampe anteriori sollevate; bardato, con testiera con falere e finimenti attorno al collo e su parte del torace, con *lunula* rovescia in corrispondenza del petto. Criniera articolata, con tre file di ciuffi. La bocca è aperta per la presenza del morso. I finimenti si interrompono in corrispondenza della zona centrale del torace, che è attraversato da un foro circolare passante per l'inserimento di una stanga, per il traino di un veicolo.

<sup>352</sup> Cfr. i candelieri presentati nella scheda CHL-6001 in *Artefacts*.



235.

---



236.

---

La statuina miniaturistica, che per stile pare di età moderna, richiama alla mente due raffigurazioni di bighe con auriga, di provenienza ignota, conservate nei musei di Laon e Praga, di antichità incerta<sup>353</sup>.

### **237. Zoccolo equino**

---

N. inv. 22017. Collezione di Jacopo Verità, Suppl. n. XXXII.

Alt. 1,4. Colata piena, patina verde oliva.

Estremità inferiore di zampa equina, in cui lo zoccolo è delimitato da linea puntinata. Lo zoccolo poggia su un ferro di cavallo, ben delineato, che porta a escludere l'appartenenza del frammento all'età romana.

### **238. Cavallo-lucchetto**

---

N. inv. 21718; n. prec. 612. Provenienza ignota.

Alt. 3,8; lungh. 4,4; peso: g 35. Colata cava; incisioni a freddo. Patina nobile, verde scuro. Una lacuna sulla criniera; incrostazioni di polvere e sporco; sotto il ventre saldatura moderna, per il fissaggio di un perno (mancante).

Cavalla con zampe anteriori piegate quasi ad angolo retto in modo da formare, con le posteriori, quattro punti d'appoggio sullo stesso piano. L'animale reca una sella con bordi rialzati, è privo della coda e con corpo forato longitudinalmente per l'inserimento del meccanismo di chiusura; la testa presenta un foro cilindrico dalla bocca alla criniera. Si notano incisioni sottili a reticolo sulla testa e, più fitte, in corrispondenza della criniera.

Si inserisce in una serie di lucchetti zoomorfi, con proposta di datazione 1100-1300 d.C., notevolmente diffusi in Gran Bretagna<sup>354</sup>; va ricordato che in passato lucchetti simili vennero riferiti a età romana<sup>355</sup>.

### **239. Applique con uomo con testa equina**

---

N. inv. 22069. Collezione di Jacopo Verità, Suppl. n. XXIX.

Alt. 2,8. Colata piena. Patina bruna. Incrostazioni polverose.

*Applique* a scudetto, con due fori laterali, raffigurante una figura umana ma con testa equina, accosciata, con mani sulle "ginocchia". L'oggetto non sembra antico per la patina e la curiosa iconografia.

### **240. Frammento di statuetta: testa di capro**

---

N. inv. 21838; n. prec. 732. Collezione di Jacopo Verità, n. 255.

Alt. cons. 2,9; lungh. cons. 6,8. Colata piena. Patina bruna non omogenea. Frattura nel collo; lacunose le corna.

Bibliografia: *Catalogo* 1865, p. 297 n. 3.

<sup>353</sup> Thomas 2001, pp. 496-498, figg. 3-4 (la studiosa ritiene possibile una datazione alla prima età imperiale per l'esemplare conservato a Laon).

<sup>354</sup> *Artefacts*, scheda CDN-7002.

<sup>355</sup> Alcune indicazioni in Bolla 1996, p. 263 n. B44.



237.

---



238.

---



239.

---



240.

---

Testa di capro fortemente naturalistica, con fiamma fuoriuscente dalla bocca. Moderno per caratteri stilistici e tecnici. Sembra trattarsi di un frammento di statuetta più che di una testa isolata.

#### **241. Frammento di statuetta di capride (?)**

---

N. inv. 22015. Collezione di Jacopo Verità, Suppl. n. XXXII.

Alt. cons. 3. Resta lo zoccolo con la barbetta e breve tratto della zampa. Colata piena. Patina verde scuro, omogenea; in frattura il metallo appare grigio chiaro.

Sembra a prima vista l'estremità inferiore di una zampa equina, ma lo zoccolo presenta una solcatura verticale, dovrebbe dunque trattarsi di un ovocaprino (di altezza presunta maggiore di cm 10). Lo zoccolo poggia su una base di poco maggiore, configurata a scudetto.

Secondo la scheda museale di L. Franzoni, il frammento sarebbe da attribuire al XVIII secolo; in effetti, per il colore del metallo all'interno e la forma della basetta, non pare collocabile in età antica. Potrebbe esser stato realizzato come integrazione per il restauro di una statuetta a tutto tondo.

#### **242. Supporto di arredo a zampa di capra**

---

N. inv. 21841; n. prec. 735. Forse dalla collezione di Jacopo Verità, Suppl. n. XXXII.

Alt. 3,2 circa; lungh. 7,3; peso: g 79. Colata piena. Patina omogenea grigio scura. Ammaccato il piano d'appoggio superiore. Restaurato nel 2019. Le incrostazioni rimosse dalla zampa risultavano simili, per durezza, granulometria e colorazione alle concrezioni dei nn. **20** e **236**. Sulla base del peso, la lega sembra ricca di piombo.

Zampa conclusa da zoccolo bifido; sembra che sia lo zoccolo sia l'articolazione superiore toccassero il piano d'appoggio. Sembra moderno per caratteristiche stilistiche (naturalismo esasperato nella resa delle articolazioni e delle vene) e tecniche (colore del metallo).

#### **243. Testa di cervo**

---

N. inv. 21820; n. prec. 714. Collezione di Jacopo Verità, n. 255 a.

Alt. 9,9; prof. 6,2; alt. piano d'appoggio 4,6; peso: g 267. Colata parzialmente cava; consistente lavoro a freddo (incisioni). Patina bruna con zone di metallo vivo dorato allo scoperto. Lacunose le estremità superiori delle corna; mancante la testa della vite.

Bibliografia: *Catalogo* 1865, p. 294 n. 6.

Testa di cervo per applicazione. Lo stato del metallo e la presenza di una vite, inserita dall'origine fra le basi delle corna, indicano un prodotto moderno.



241.

---



242.

---



243.

---

La vite superiore attraversa una cavità quadrangolare in cui si innestava un elemento forse in legno o altro materiale non metallico.

Molto simile a una testa di cervo proveniente da Rennes, interpretata come galloromana ma priva di contesto archeologico<sup>356</sup>, ad un'altra da Brampton, ugualmente riferita ad età romana<sup>357</sup>, e a un esemplare pubblicato dal conte di Caylus<sup>358</sup>.

#### **244. Testa di cervo**

---

N. inv. 21821; n. prec. 715. Provenienza ignota.

Alt. 13; prof. 7; alt. piano d'appoggio 6,1; peso: g 583. Colata parzialmente cava; consistente lavoro a freddo (incisioni). Patina bruna. Manca l'anello inserito in origine nella bocca e la parte relativa alle corna.

Testa di cervo per applicazione; il palco di corna doveva essere fissato al piano rettangolare ad angoli stondati sulla fronte, dietro il quale si trova un foro quadrangolare per un elemento di fissaggio. Sul piano ovale d'appoggio è un foro circolare destinato a una vite. Pelame reso con incisioni di diversa ampiezza e profondità.

Le caratteristiche tecniche fanno pensare a un prodotto moderno, simile al precedente riguardo alla funzione.

#### **245. Scimmia**

---

N. inv. 21816; n. prec. 710. Collezione di Jacopo Verità, n. 355 (n. collettivo).

Alt. 2,7; lungh. 2,3; peso: g 17. Colata piena. Patina bruna. Limatura sotto la base.

Minuscola scimmia seduta su base pseudorettangolare, con una sorta di fazzoletto a formare un collare. Con la zampa anteriore destra porta del cibo alla bocca. Presso le zampe due piccoli fori circolari per il passaggio di un filo.

Sembra trattarsi di un ornamento o complemento di abbigliamento moderno<sup>359</sup>.

#### **246. Coniglio**

---

N. inv. 21756; n. prec. 650. Collezione di Jacopo Verità, n. 355 o 381 (n. collettivi).

Alt. 1,6; lungh. cons. 4; peso: g 26. Colata piena; poche incisioni a freddo. Patina nobile brunodorata. Mancano le estremità delle zampe anteriori e, forse, la coda.

Coniglio accosciato con testa sollevata e volta a sinistra. Moderno per la patina e la resa dei dettagli.

<sup>356</sup> Conservata al Musée de Bretagne, n. inv. 875.016.17, [http://www.collections.musee-bretagne.fr/resultat.php?type\\_rech=rs&index%5B%5D=fulltext&bool%5B%5D=&reset=1&nr=1&value%5B%5D=875.016.17+cerf](http://www.collections.musee-bretagne.fr/resultat.php?type_rech=rs&index%5B%5D=fulltext&bool%5B%5D=&reset=1&nr=1&value%5B%5D=875.016.17+cerf).

<sup>357</sup> Marsden 2014, p. 59, fig. 5 n. 33.

<sup>358</sup> Caylus 1762, pp. 123-124, tav. XL-VIII,2 (lo studioso precisa di possedere due teste simili, che riferisce al mondo etrusco, ma ne illustra una).

<sup>359</sup> Presenta affinità con una probabile scimmia del Museo Archeologico di Venezia (n. inv. 515 Correr), inoltre qualche somiglianza con *Artefacts*, scheda CER-9004, con datazione 1300-1500 d.C.



244.

---



245.

---



246.

---

#### **247. Coppia di volatili**

---

N. inv. 21684; n. prec. 576. Collezione di Jacopo Verità, n. 350 (n. collettivo).  
Alt. cons. 3,7. Colata piena; scarso lavoro a freddo. Patina verde, non omogenea.  
Fratturata l'asta di sostegno, la coda del gallo, probabilmente anche le teste.  
Una colomba e un gallo sono affrontati e uniti per il petto; le zampe posano sulla sommità di un sostegno.  
Secondo Franzoni, elemento di età romana, tuttavia il soggetto e la postura degli animali suscitano forti dubbi in proposito.

#### **248. Volatile**

---

N. inv. 21705; n. prec. 599. Collezione di Jacopo Verità, n. 347 (n. collettivo).  
Alt. 2,2; lungh. 4,4; largh. 5,8. Colata piena. Patina bruno scura non omogenea; mancanti le zampe.  
Uccello ad ali spiegate, con cavità inferiori. Piumaggio indicato.  
L'aspetto e le caratteristiche tecniche indicano un prodotto non antico, come già proposto da L. Franzoni.

#### **249. Volatile**

---

N. inv. 21708; n. prec. 602. Forse collezione Muselli, lotto III, n. 354.  
Lungh. 8,5; peso: g 86. Colata cava; lavoro a freddo. Patina nera con zone di metallo vivo allo scoperto. Manca la terminazione di una zampa.  
Volatile con zampe a tre dita non palmate, prive di sperone; ali chiuse aderenti al corpo. Occhi e piumaggio indicati con caratteristiche solcature; zampe diritte rigide. Corpo attraversato da canale versatoio circolare fuoriuscente dalla bocca. Le zampe dovevano essere saldate con la parte terminale al corpo di un recipiente del quale il volatile costituiva il becco versatoio.  
Posteriore all'epoca romana, ricorda nelle forme rigide e nelle incisioni più decorative che descrittive alcuni particolari degli acquamanili medievali<sup>360</sup>.

#### **250. Testa di aquila**

---

N. inv. 21846; n. prec. 740. Collezione di Jacopo Verità.  
Lungh. 7,9; diam. base 4,1; peso: g 129. Colata cava. Patina disomogenea, verde chiaro nelle aree più incavate. Manca l'estremità della parte inferiore del becco.  
Bibliografia: *Catalogo* 1865, p. 294, n. 7 (con n. errato 255b).  
Testa di aquila su base circolare con corona fogliacea; sul bordo interno della base due elementi aggettanti semicircolari con fori rotondi per il fissaggio a una superficie, forse lignea. La resa delle piume è molto accurata, a fitte incisioni curvilinee; i grandi occhi con iridi indicate conferiscono vivacità alla

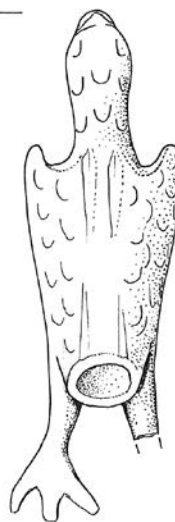
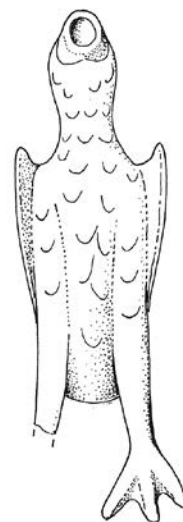
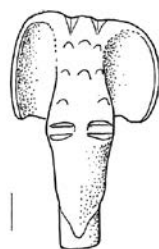
<sup>360</sup> Si riscontrano però assonanze anche con aquile per lucerne collocate in epoca altomedievale, cfr. Xanthopolou 2010, pp. 129 n. LA 3.133, 234-235 n. CD 1.011.



247.



248.



249.



250.

rappresentazione. Nella parte inferiore del becco doveva essere praticato un foro (per l'inserimento di un anello).

Potrebbe trattarsi del coronamento di un bastone. Franzoni ritenne romano l'oggetto, ma la leggerezza della lega metallica, la patina e soprattutto il sistema di fissaggio sotto la base indicano invece un prodotto moderno (anteriore al 1827).

### **251. Lucertola**

---

N. inv. 21734; n. prec. 628. Collezione Muselli, schedine 355 XIII "lucerta".

Alt. 1,3; lungh. 4,6; peso: g 17. Colata piena; non usata incisione a freddo. Patina bruna non omogenea; fessura nella zampa anteriore sinistra. Restaurata nel 2010.

L'animale è rappresentato mentre si volge bruscamente alla propria destra, creando un motivo a S; la coda è richiusa ad anello e la sua estremità aderisce al ventre.

Creazione naturalistica di epoca moderna, databile dal XVI secolo in poi (anteriore al 1768)<sup>361</sup>.

### **252. Serpente**

---

N. inv. 21750; n. prec. 644. Collezione di Jacopo Verità, n. 349 (n. collettivo).

Alt. 0,8; lungh. 7,9; peso: g 13. Colata piena. Patina bruna; una lacuna nel corpo (forse per un difetto di fusione). Stagnatura e porporina (*ante* restauro). Restaurato nel 2019.

Serpente con corpo molto lungo, raffigurato mentre striscia formando un anello nella zona mediana. Si tratta di un bronzetto moderno (anteriore al 1827) per stile, caratteristiche tecniche e patina.

### **253. Serpente**

---

N. inv. 21752; n. prec. 646. Collezione di Jacopo Verità, n. 349 (n. collettivo).

Alt. 1,2; lungh. 5; peso: g 22. Colata piena. Patina verde, non omogenea; integro. Serpente allungato a forma di S, con testa e coda avvolte a spira; bocca aperta, indicate le orecchie; squame embricate a leggero rilievo su tutto il corpo.

Certamente moderno (anteriore al 1827) per stile.

### **254. Asta con vari animali**

---

N. inv. 21683; n. prec. 557. Collezione di Jacopo Verità, Suppl. n. XV.

Alt. cons. 5,1. Colata piena. Patina nera. Resti di stagnatura sotto la base. Fratturate tre zampe della tartaruga.

<sup>361</sup> Per il soggetto e la sua diffusione, Avery 1998, p. 114 n. 67. Una lucertola molto simile, anteriore al 1864 e riferita a produzione del XIX secolo, è conservata a Nijmegen, Zadoks-Josephus Jitta *et al.* 1973, p. 42 q.



251.

---



252.

---



253.

---



254.

---

Una piccola tartaruga sorregge un'asta cui è attorcigliata una serpe con cresta e barba, sormontata da una colomba.

Probabile impugnatura, che non sembra inquadrabile in epoca antica.

#### **255. Fibbia a conchiglia**

---

N. inv. 32955. Provenienza ignota.

Alt. totale 5,5; largh. conchiglia 2; diam. est. anello 2. Patina marrone omogenea.

Fibbia cava, in parte a scatola pseudorettangolare cava (fissata da due piccoli perni), in parte configurata a conchiglia, con cavità per il passaggio di una fascetta in cuoio tenuta da un perno a testa appiattita; la fibbia è connessa a un anello di sospensione.

Il sistema di costruzione, la leggerezza, la patina e la sottigliezza della lamina indicano un prodotto moderno.

### ***Animali fantastici***

#### **256. Arpia**

---

N. inv. 21530; n. prec. 84.

Alt. 4. Colata piena. Patina verde molto scuro.

Animale fantastico, con viso e petto di donna poggiante su una sola zampa, una singola ala lavorata su entrambe le facce, coda ritorta. La zampa poggia su un perno cilindrico. Il viso è privo di dettagli interni.

Elemento di presa o decorativo di altro oggetto; databile a età moderna per la lavorazione molto corsiva (assenza di dettagli) e la forma della coda in particolare.

#### **257. Grifone (*applique laminare a figura intera*)**

---

N. inv. 21844; n. prec. 738. Dalla collezione di Jacopo Muselli.

Alt. 2,1; lungh. 2,6; peso: g 4. Colata in matrice monovalve. Patina verdastra. Integro.

Applicazione di piccole dimensioni, forse per stoffa (i fori di risulta potevano servire per fili di fissaggio).

Sicuramente moderno per i caratteri stilistici.



255.

---



256.

---



257.

---

### 258. Impugnatura con torso di grifone

---

N. inv. 21845; n. prec. 739. Collezione di Jacopo Verità, Suppl. n. XVII.

Alt. 5,4; prof. 2; peso: g 39. Colata piena. Patina scura. Un'ala è lacunosa; anche le orecchie sembrano fratturate.

Torso di grifone in posizione araldica, con ali sollevate, poggiante su asta cilindrica a più modanature.

Non trova confronti nella bronzistica antica.

### 259. Coppia di pesci fantastici

---

Nn. inv. 21737-21738; nn. prec. 631-632. Provenienza ignota.

Alt. cons. 4,3-3,8; lungh. 6,25-5,7; peso: g 117 e 111. Colata piena. Patina bruno-verdastra, che appare applicata alla superficie. Il cannello passante è meno conservato in 21738.

Coppia di pesci squamati, con coda avvoltolata a formare un elemento rettangolare che doveva aderire ad altro oggetto; anche la parte sottostante la bocca aderiva ad altra superficie (nell'elemento n. inv. 21738 è rimasta la saldatura). In un foro predisposto attraverso la bocca passa un cannello internamente filettato, per passaggio di acqua o altri liquidi.

Epoca moderna per caratteristiche tecniche (come la filettatura) e stilistiche, che si richiamano allo stile barocco; il soggetto è comunque derivato dai delfini raffigurati in epoca romana<sup>362</sup>.

Sono bocche simili a quelle ancor oggi riprodotte sulle fontanelle pubbliche in città italiane.

### 260. Drago

---

N. inv. 21732; n. prec. 626. Collezione di Jacopo Verità, Suppl. n. XIII.

Alt. 3,6; lungh. 10,8; peso: g 50. Lamina sp. 0,15/0,2; incisioni a freddo anche con uso di rotella. Scarsi resti di patina bruna; metallo vivo evidente sulla faccia superiore. Manca un corno mobile. Restaurato nel 2011.

Bibliografia: *Catalogo* 1865, p. 296 n. 3 («Salamandra»).

L'animale, con testa e corpo vuoti, doveva essere unito a un altro oggetto: sotto la testa è un perno cilindrico, di un altro resta un foro circolare all'inizio della coda. Sono rappresentate solo un paio di zampe; la coda è avvoltolata su sé stessa. Il muso ha tratti quasi scimmieschi, con occhi inseriti in pietra o vetro, di colore nero. Le corna sono inserite mediante un perno, quindi possono ruotare. Sul colmo del dorso è una fila di cerchielli incisi, fra file serrate di incisioni a rotella; sui fianchi, serie di solcature a S.

Lanfranco Franzoni rilevò per i nn. **260-261** un'affinità con animali fantastici, come quelli editi da Ludovico Moscardo<sup>363</sup>, attribuendo pertanto i due esemplari al XVII secolo.

<sup>362</sup> Cfr. Ewald, Kaufmann-Heinmann 1978, p. 31, fig. 7.

<sup>363</sup> Moscardo 1672, pp. 232-234 (basilisco), pp. 438-439 (camaleonti).



258.

---



259.

---



260.

---

### **261. Drago**

---

N. inv. 21733; n. prec. 627. Collezione di Jacopo Verità, Suppl. n. XIIIa.

Alt. 4,2; lung. 12,5; peso: g 85. Colata piena per testa e coda, mentre il corpo è cavo, in lamina spessa cm 0,2. Patina non omogenea brunoverdastra, con ampie zone in cui si notano resti di doratura. Restaurato nel 2011.

Bibliografia: *Catalogo* 1865, p. 296 n. 4 («Salamandra»).

L'animale, con il corpo vuoto, doveva essere unito ad altro oggetto: sotto il torace è un perno cilindrico e forse ve ne era un altro alla distanza di cm 2.

Il "drago" possiede due teste, di cui una all'estremità della coda, simili nell'aspetto e con occhi resi con sferette nere inserite. Sul colmo del dorso si notano fori circolari in cui sono inserite sferette di colore turchese; tre fori cilindrici risultano privi di sferette e uno di essi ha resti metallici, per cui non si esclude che questi fori avessero una destinazione differente. Sui fianchi fitta decorazione a rotellatura; coda spessa avvoltolata su sé stessa.

Sembra riferibile alla stessa produzione del bronzetto precedente, pur con alcune differenze tecniche.

### ***Caducei***

Secondo Lanfranco Franzoni (schede museali), i caducei seguenti potrebbero essere collocati nel XVIII secolo. Essi sono sicuramente moderni per stile e forma dei serpenti, oltre che per le anomale dimensioni e la patina, come appare anche dal confronto con gli altri caducei presumibilmente antichi presenti in Museo (nn. **206-208**).

### **262.**

---

N. inv. 21089. Provenienza ignota.

Alt. cm 13,5; largh. 6; peso: g 133. L'asta termina inferiormente a vite, probabilmente per il fissaggio a una base in legno in sede collezionistica o museale; patina marrone intenso, omogenea (mancante nel tratto inferiore, in cui è al vivo il metallo di colore dorato). Restaurato nel 2011.

Caduceo formato da un'asta cilindrica cui sono attorte due serpi, formanti una serie di anelli quasi tutti non pervii. Le teste dei rettili sono configurate come teste di rapaci con lungo becco. Cfr. il n. seguente.



261.

---



262.

---

**263.**

---

N. inv. 21091. Provenienza ignota.

Alt. cons. 6,4; largh. 5,7. Manca la parte inferiore. Patina marrone intenso, omogenea. Restaurato nel 2011.

Caduceo formato da un'asta cilindrica cui sono attorte due serpi, formanti una serie di almeno tre anelli pervii. Le teste dei serpenti sono configurate come teste di rapaci con lungo becco e con lingue visibili.

L'oggetto è stato prodotto dalla stessa bottega del precedente n. **262**, pur non essendo del tutto identico.

**264.**

---

N. inv. 21090; n. prec. 176. Provenienza ignota.

Alt. 11,6; largh. 6,8; peso: g 83. L'estremità inferiore dell'asta è stata intaccata per l'infissione. Patina marrone molto scuro, omogenea. Restaurato nel 2011.

Caduceo costituito da un'asta cilindrica, cui sono attorti due serpenti in una serie di 4 anelli, sormontati da una coppia di ali aperte.



263.

---



264.

---

## Tabella di corrispondenza fra numeri di inventario e catalogo

| N. inventario<br>attuale | N. prec.   | Collezione<br>Verità | Altra<br>collezione   | Provenienza | Soggetto                               | N.<br>cat. |
|--------------------------|------------|----------------------|-----------------------|-------------|----------------------------------------|------------|
| 21089                    |            |                      |                       |             | caduceo                                | 262        |
| 21090                    | 176        |                      |                       |             | caduceo                                | 264        |
| 21091                    |            |                      |                       |             | caduceo                                | 263        |
| 21092                    |            |                      |                       |             | caduceo                                | 207        |
| 21093                    |            |                      |                       |             | caduceo                                | 208        |
| 21094                    | 94         |                      |                       |             | caduceo                                | 206        |
| 21438                    | 29         |                      |                       |             | <i>applique</i> con protome di lince   | 226        |
| 21439                    | 31         |                      |                       |             | <i>applique</i> con protome di lince   | 227        |
| 21440                    | 30         |                      |                       |             | Vittoria su biga                       | 216        |
| 21441                    | 32         |                      |                       |             | guerriero su biga                      | 217        |
| 21444                    | 35         |                      |                       |             | <i>applique</i> a protome di leone     | 225        |
| 21446                    | 39         |                      |                       |             | conchiglia                             | 195        |
| 21447                    | 38         |                      |                       |             | conchiglia                             | 199        |
| 21448                    | 40         |                      |                       |             | conchiglia                             | 196        |
| 21449                    |            |                      |                       |             | conchiglia                             | 197        |
| 21479                    |            |                      |                       |             | asta con teste di due animali          | 219        |
| 21490                    |            |                      |                       |             | <i>applique</i> con testa di cavallo   | 103        |
| 21528                    | 82         | 380                  |                       |             | sfinge alata                           | 210        |
| 21529                    | 83         | 380                  |                       |             | sfinge alata                           | 212        |
| 21530                    | 84         |                      |                       |             | arpia                                  | 256        |
| 21607                    | 514        |                      | Muselli               |             | impugnatura a testa di cane            | 39         |
| 21608                    | 515        |                      | Muselli               |             | aquila                                 | 169        |
| 21609                    | 516        |                      | Muselli               |             | aquila                                 | 173        |
| 21614                    | 521        |                      | Muselli               |             | sfinge alata                           | 211        |
| 21615                    | 522        |                      | Muselli               |             | <i>applique</i> con bovino             | 60         |
| 21616                    | 523<br>183 |                      | Muselli               |             | quadrupede su asta                     | 235        |
| 21618                    | 525        |                      | Muselli               |             | <i>applique</i> con protome di capride | 118        |
| 21619                    | 526        |                      | Muselli               |             | bucranio                               | 73         |
| 21620                    | 527        |                      | Bianchini;<br>Muselli |             | astragalo                              | 112        |
| 21637                    | 531        | Suppl. XVIII         |                       |             | Cerbero                                | 213        |
| 21639                    | 533        | 379                  |                       |             | cane                                   | 29         |
| 21640                    | 534        | 379                  |                       |             | cane                                   | 25         |
| 21641                    | 535        | 379                  |                       |             | cane                                   | 21         |
| 21642                    | 536        | 379                  |                       |             | cane                                   | 22         |
| 21643                    | 537        | 379                  |                       |             | cane                                   | 32         |
| 21644                    | 538        | 379                  |                       |             | cane                                   | 35         |
| 21645                    | 539        | 379                  |                       |             | cane                                   | 34         |

| N. inventario attuale | N. prec. | Collezione Verità | Altra collezione            | Provenienza | Soggetto                        | N. cat. |
|-----------------------|----------|-------------------|-----------------------------|-------------|---------------------------------|---------|
| 21646                 | 540      | 379               |                             |             | cane                            | 26      |
| 21647                 | 541      | 379               |                             |             | cane                            | 27      |
| 21648                 | 542      |                   | Venturi                     |             | cane                            | 28      |
| 21649                 | 543      | 379               |                             |             | cane                            | 24      |
| 21650                 | 544      | 379               |                             |             | cane                            | 36      |
| 21651                 | 545      | 379               |                             |             | felino o grifo                  | 4       |
| 21652                 | 546      | 379               |                             |             | cane                            | 229     |
| 21653                 | 547      | 379               |                             |             | cane                            | 230     |
| 21654                 | 548      | 379               |                             |             | cane                            | 23      |
| 21655                 | 549      | 379               |                             |             | cerbiatto                       | 128     |
| 21656                 | 550      |                   | forse<br>Alessandri,<br>711 |             | cane                            | 231     |
| 21657                 | 551      |                   |                             |             | <i>applique</i> a testa di cane | 40      |
| 21669                 | 563      |                   |                             |             | impugnatura a testa di cane     | 38      |
| 21671                 | 565      |                   |                             |             | testa di cane                   | 41      |
| 21674                 | 568      |                   |                             |             | <i>applique</i> a testa di cane | 37      |
| 21676                 | 570      |                   |                             |             | zampa di volatile               | 152     |
| 21677                 | 571      |                   |                             |             | zampa di palmipede              | 168     |
| 21680                 | 584      | 350               |                             |             | gallo                           | 153     |
| 21681                 | 575      | 350               |                             |             | gallo                           | 154     |
| 21682                 | 576      | 350               |                             |             | gallo                           | 151     |
| 21683                 | 557      | Suppl. XV         |                             |             | asta con vari animali           | 254     |
| 21684                 | 576      | 350               |                             |             | coppia di volatili              | 247     |
| 21685                 | 579      |                   |                             |             | testa di rapace                 | 175     |
| 21686                 | 580      | 350               |                             |             | airone (?)                      | 166     |
| 21690                 | 584      | 350               |                             |             | uccello acquatico               | 158     |
| 21691                 | 585      | 347               |                             |             | uccello acquatico               | 156     |
| 21692                 | 586      | 347               |                             |             | anatra                          | 159     |
| 21693                 | 587      | 347               |                             |             | anatrella                       | 160     |
| 21694                 | 588      | 347               |                             |             | anatrella                       | 161     |
| 21695                 | 589      | 350               |                             |             | volatile                        | 165     |
| 21696                 | 590      | 347               |                             |             | anatrella                       | 162     |
| 21697                 | 591      | 347               |                             |             | anatrella                       | 163     |
| 21698                 | 592      | 350               |                             |             | gallo                           | 177     |
| 21699                 | 593      | 350               |                             |             | rapace                          | 170     |
| 21700                 | 594      | 347               |                             |             | aquila                          | 171     |
| 21701                 | 595      | 347               |                             |             | aquila                          | 172     |
| 21702                 | 596      |                   |                             |             | volatile su vaso                | 178     |
| 21703                 | 597      |                   |                             |             | volatile su asta                | 179     |
| 21704                 | 598      | 346               |                             |             | aquila                          | 174     |
| 21705                 | 599      | 347               |                             |             | volatile                        | 248     |

| N. inventario attuale | N. prec.   | Collezione Verità      | Altra collezione | Provenienza | Soggetto                                 | N. cat. |
|-----------------------|------------|------------------------|------------------|-------------|------------------------------------------|---------|
| 21706                 | 600        |                        |                  |             | fibula con volatili                      | 157     |
| 21708                 | 602        |                        | Forse Muselli    |             | volatile                                 | 249     |
| 21709                 | 603        |                        |                  |             | cavallo                                  | 89      |
| 21710                 | 604        |                        |                  |             | cavallo                                  | 96      |
| 21711                 | 605        |                        |                  |             | cavallo                                  | 90      |
| 21712                 | 606        | 353                    |                  |             | cavallo                                  | 93      |
| 21713                 | 607        |                        |                  |             | cavallo                                  | 91      |
| 21714                 | 608        | 353                    |                  |             | testa di cavallo                         | 102     |
| 21715                 | 609        |                        |                  |             | cavallo                                  | 95      |
| 21716                 | 610        |                        |                  |             | cavallo                                  | 92      |
| 21717                 |            | 353                    |                  |             | <i>applique</i> con cavallo              | 97      |
| 21718                 | 612        |                        |                  |             | cavallo-lucchetto                        | 238     |
| 21719                 | 613        | 353 b                  |                  |             | cavallo                                  | 236     |
| 21720                 | 614        |                        |                  |             | cavallo                                  | 94      |
| 21721                 | 615        | 358 oppure 365         |                  |             | cavallo marino                           | 214     |
| 21722                 | 616        |                        |                  |             | fibula laminare a forma di cervo         | 131     |
| 21723                 | 617        |                        |                  |             | <i>applique</i> con avantreno di cavallo | 98      |
| 21724                 | 618        |                        |                  |             | <i>applique</i> con avantreno di cavallo | 99      |
| 21726                 | 620        | 366                    |                  |             | <i>applique</i> con avantreno di cavallo | 100     |
| 21727                 | 621        | (381?)                 |                  |             | fibbia (?) in forma di cavallo           | 104     |
| 21728                 | 622        | ?                      |                  |             | pendaglio piceno                         | 82      |
| 21729                 | 623        | ?                      |                  |             | pendaglio piceno                         | 83      |
| 21730                 | 624        | ?                      |                  |             | pendaglio piceno                         | 84      |
| 21731                 | 625        | ?                      |                  |             | pendaglio piceno                         | 85      |
| 21732                 | 626        | Suppl. XIII            |                  |             | drago                                    | 260     |
| 21733                 | 627        | Suppl. XIIIa           |                  |             | drago                                    | 261     |
| 21734                 | 628        |                        | Muselli          |             | lucertola                                | 251     |
| 21735                 | 629        | 381                    |                  |             | anfibia                                  | 209     |
| 21736                 | 630        | forse dalla collezione |                  |             | delfino o pesce fantastico               | 185     |
| 21737<br>21738        | 631<br>632 |                        |                  |             | coppia di pesci fantastici               | 259     |
| 21739                 | 633        |                        |                  |             | delfino                                  | 187     |
| 21740                 | 634        |                        |                  |             | delfino                                  | 186     |
| 21741                 | 635        | 364                    |                  |             | delfino                                  | 188     |
| 21742                 | 636        | 370                    |                  |             | pendaglio a delfino                      | 190     |
| 21743                 | 637        | 370                    |                  |             | pendaglio a delfino                      | 191     |
| 21744                 | 638        | (381?)                 |                  |             | pendaglio a delfino                      | 192     |
| 21745                 | 639        | 370                    |                  |             | pendaglio a delfino                      | 193     |
| 21746                 | 640        | 349                    |                  |             | serpente                                 | 202     |
| 21747                 | 641        | 349                    |                  |             | serpente (?)                             | 205     |

| N. inventario attuale | N. prec.   | Collezione Verità        | Altra collezione | Provenienza | Soggetto                            | N. cat. |
|-----------------------|------------|--------------------------|------------------|-------------|-------------------------------------|---------|
| 21748                 | 642        | 349                      |                  |             | serpente                            | 203     |
| 21749                 | 643        | 349                      |                  |             | serpente                            | 204     |
| 21750                 | 644        | 349                      |                  |             | serpente                            | 252     |
| 21752                 | 646        | 349                      |                  |             | serpente                            | 253     |
| 21753                 | 647        | 348                      |                  |             | coppia di serpenti                  | 201     |
| 21755                 | 649        | 355<br>oppure 381        |                  |             | coniglio                            | 142     |
| 21756                 | 650        | 355<br>oppure 381        |                  |             | coniglio                            | 246     |
| 21757                 | 651        | 355<br>oppure 381        |                  |             | coniglio                            | 143     |
| 21758                 | 652        |                          |                  |             | topo                                | 144     |
| 21760                 | 654        |                          |                  |             | topo                                | 145     |
| 21761                 | 655        |                          |                  |             | topo                                | 146     |
| 21762                 | 656        |                          |                  |             | topo                                | 147     |
| 21763                 | 657        |                          |                  |             | topo                                | 148     |
| 21764                 | 658        |                          |                  |             | topo                                | 149     |
| 21765                 | 659        |                          |                  |             | topo                                | 150     |
| 21766                 | 660        | n. non<br>identificato   |                  |             | testa di cinghiale                  | 138     |
| 21767                 | 661        |                          |                  |             | protome di cinghiale                | 139     |
| 21768                 | 662        |                          |                  |             | elemento con protomi di cavalli     | 101     |
| 21769                 | 663        |                          |                  |             | testa di cinghiale (?)              | 140     |
| 21770                 | 664        | 381                      |                  |             | cinghiale                           | 132     |
| 21771                 | 665        | 381                      |                  |             | suino                               | 133     |
| 21772                 | 666        | 381                      |                  |             | suino                               | 134     |
| 21773                 | 667        | 381                      |                  |             | quadrupede (suino?)                 | 136     |
| 21774                 | 668        | 381                      |                  |             | cinghiale disteso                   | 141     |
| 21775                 | 669        | 381                      |                  |             | cinghiale                           | 137     |
| 21776                 | 670        | 381                      |                  |             | suino                               | 135     |
| 21777                 | 671        | 374 a                    |                  |             | bovino                              | 59      |
| 21778                 | 672        | 373                      |                  |             | bovino                              | 50      |
| 21779                 | 673        | 373                      |                  |             | bovino                              | 49      |
| 21780                 | 674        | 373                      |                  |             | bovino                              | 44      |
| 21781                 | 675        | 373                      |                  |             | bovino                              | 45      |
| 21782                 | 608<br>676 | 373                      |                  |             | bovino                              | 46      |
| 21783                 | 677        | 370 oppure<br>Suppl. XXX |                  |             | <i>applique</i> a testa di bovino   | 61      |
| 21784                 | 678        | 373                      |                  |             | <i>applique</i> a testa di bovino   | 62      |
| 21785                 | 679        | 373 (?)                  |                  |             | <i>applique</i> a protome di bovino | 69      |
| 21786                 | 680        | 373                      |                  |             | bovino                              | 51      |
| 21787                 | 681        | 373                      |                  |             | bovino                              | 48      |

| N. inventario attuale | N. prec. | Collezione Verità | Altra collezione | Provenienza                   | Soggetto                               | N. cat. |
|-----------------------|----------|-------------------|------------------|-------------------------------|----------------------------------------|---------|
| 21788                 | 683      | 373               |                  |                               | bovino                                 | 52      |
| 21789                 | 683      | 373               |                  |                               | bovino                                 | 53      |
| 21790                 | 685      | 373               |                  |                               | quadrupede                             | 233     |
| 21791                 | 685      | 373               |                  |                               | capride                                | 109     |
| 21792                 | 686      | 373               |                  |                               | bovino                                 | 55      |
| 21793                 | 687      | 354 a             |                  |                               | bovino                                 | 56      |
| 21794                 | 688      | 373               |                  |                               | bovino                                 | 54      |
| 21795                 | 689      | 373               |                  |                               | bovino                                 | 57      |
| 21796                 | 690      | 373               |                  |                               | bovino                                 | 58      |
| 21797                 | 691      | 370               |                  |                               | pendaglio con quadrupede               | 63      |
| 21798                 | 692      |                   |                  |                               | pendaglio piceno                       | 81      |
| 21799                 | 693      |                   |                  |                               | pendaglio piceno                       | 87      |
| 21800                 | 694      |                   |                  |                               | pendaglio piceno                       | 88      |
| 21801                 | 695      |                   |                  |                               | pendaglio piceno                       | 86      |
| 21802                 | 696      |                   |                  | poco attendibile: Isola Rizza | pendaglio a protome taurina            | 64      |
| 21803                 | 697      | 370               |                  |                               | pendaglio a protome taurina            | 66      |
| 21804                 | 698      | Forse 285a        |                  |                               | pendaglio a protome taurina            | 67      |
| 21805                 | 699      |                   |                  |                               | pendaglio a protome taurina            | 68      |
| 21806                 | 700      | 374               |                  |                               | <i>applique</i> a bucranio             | 74      |
| 21807                 | 701      | 374               |                  |                               | <i>applique</i> a bucranio             | 75      |
| 21808                 | 702      | 374               |                  |                               | <i>applique</i> a bucranio             | 76      |
| 21809                 | 703      | 374               |                  |                               | <i>applique</i> a bucranio             | 77      |
| 21810                 | 704      | 370               |                  |                               | pendaglio a protome taurina            | 65      |
| 21811                 | 705      | ?                 |                  |                               | <i>applique</i> a bucranio             | 78      |
| 21812                 | 706      | ?                 |                  |                               | <i>applique</i> a bucranio             | 79      |
| 21813                 | 707      | ?                 |                  |                               | <i>applique</i> a bucranio             | 80      |
| 21814                 | 708      |                   |                  |                               | bovino                                 | 47      |
| 21815                 | 709      |                   |                  |                               | ariete                                 | 113     |
| 21816                 | 710      | 355               |                  |                               | scimmia                                | 245     |
| 21817                 | 711      | 381               |                  |                               | orso                                   | 43      |
| 21818                 | 712      | Suppl. XII        |                  |                               | <i>applique</i> a protome di elefante  | 107     |
| 21819                 | 713      |                   |                  |                               | <i>applique</i> con avantreno di cervo | 129     |
| 21820                 | 714      | 255 a             |                  |                               | testa di cervo                         | 243     |
| 21821                 | 715      |                   |                  |                               | testa di cervo                         | 244     |
| 21822                 | 716      |                   |                  |                               | cerva                                  | 124     |
| 21823                 | 717      |                   |                  |                               | cervo                                  | 122     |
| 21824                 | 718      |                   |                  |                               | cerva                                  | 125     |
| 21825                 | 719      |                   |                  |                               | cerva (?)                              | 123     |
| 21826                 | 720      |                   |                  |                               | cervide                                | 126     |
| 21827                 | 721      | 378               |                  |                               | testa di cervo                         | 127     |

| N. inventario attuale | N. prec. | Collezione Verità     | Altra collezione | Provenienza | Soggetto                                 | N. cat. |
|-----------------------|----------|-----------------------|------------------|-------------|------------------------------------------|---------|
| 21828                 | 722      |                       |                  |             | fibula laminare a forma di cervo         | 130     |
| 21829                 | 723      | 370 oppure Suppl. XXX |                  |             | pendente in forma di capride             | 111     |
| 21830                 | 724      |                       |                  |             | cane (?) stante                          | 30      |
| 21831                 | 725      |                       |                  |             | ariete                                   | 114     |
| 21832                 | 726      |                       |                  |             | ariete                                   | 110     |
| 21833                 | 727      | 355?                  |                  | Montorio?   | ariete                                   | 115     |
| 21834                 | 728      | 355?                  |                  | Montorio?   | ariete                                   | 116     |
| 21835                 | 729      |                       |                  |             | <i>applique</i> a testa di ariete        | 119     |
| 21836                 | 730      |                       |                  |             | <i>applique</i> a testa di ariete        | 120     |
| 21838                 | 732      | 255                   |                  |             | testa di capro                           | 240     |
| 21839                 | 733      |                       |                  |             | <i>rhytón</i> con avantreno di capro     | 117     |
| 21840                 | 734      |                       |                  |             | capride                                  | 108     |
| 21841                 | 735      | forse Suppl. XXXII    |                  |             | supporto a zampa di capra                | 242     |
| 21843                 | 737      |                       |                  |             | <i>applique</i> con protome di grifo     | 215     |
| 21844                 | 738      |                       | Muselli          |             | <i>applique</i> con grifone              | 257     |
| 21845                 | 739      | Suppl. XVII           |                  |             | impugnatura con torso di grifone         | 258     |
| 21846                 | 740      | n. non identificato   |                  |             | testa di aquila                          | 250     |
| 21847                 | 741      |                       |                  |             | impugnatura con testa di aquila          | 176     |
| 21848                 | 742      |                       |                  |             | fusto di <i>thymiaterion</i> con animali | 218     |
| 21849                 | 743      |                       |                  |             | <i>applique</i> con protome di leone     | 17      |
| 21850                 | 744      |                       |                  |             | <i>applique</i> a protome di leone       | 224     |
| 21851                 | 745      |                       |                  |             | <i>applique</i> con protome di leone     | 16      |
| 21852                 | 746      |                       |                  |             | <i>applique</i> con protome di lince     | 15      |
| 21853                 | 747      |                       |                  |             | <i>applique</i> con protome di leone     | 18      |
| 21855                 | 749      |                       |                  |             | <i>applique</i> con protome di leone     | 19      |
| 21861                 | 755      |                       |                  |             | impugnatura di rasoio                    | 10      |
| 21862                 | 756      | 375?                  |                  |             | leone                                    | 5       |
| 21865                 | 759      | 375?                  |                  |             | cane                                     | 33      |
| 21866                 | 760      |                       |                  |             | felino                                   | 2       |
| 21867                 | 761      |                       |                  |             | felino                                   | 1       |
| 21868                 | 762      | 375?                  |                  |             | leone                                    | 6       |
| 21870                 | 864      | 375?                  |                  |             | leone                                    | 221     |
| 21871                 | 765      | 375?                  |                  |             | leone                                    | 222     |
| 21872                 | 766      | 376 a                 |                  |             | <i>applique</i> con avantreno di leone   | 11      |
| 21873                 | 767      | 375?                  |                  |             | leone                                    | 3       |
| 21874                 | 768      |                       |                  |             | supporto con protome di felino           | 228     |
| 21877                 | 771      |                       |                  |             | tigre                                    | 7       |
| 21878                 | 772      |                       |                  |             | avantreno di pantera                     | 12      |
| 21879                 | 773      |                       |                  |             | testa di felino                          | 13      |

| N. inventario attuale | N. prec. | Collezione Verità | Altra collezione | Provenienza         | Soggetto                                   | N. cat. |
|-----------------------|----------|-------------------|------------------|---------------------|--------------------------------------------|---------|
| 21880                 | 774      | 356?              |                  |                     | avantreno di felino                        | 14      |
| 21881                 |          |                   | Venturi          |                     | pantera                                    | 223     |
| 21882                 | 776      |                   |                  | Verona, Adige       | manico con animali                         | 232     |
| 21883                 |          |                   |                  | Verona, Adige, 349  | cane                                       | 31      |
| 21884                 |          |                   |                  | Verona, Adige, 349  | palmipede                                  | 167     |
| 22015                 |          | Suppl. XXXII      |                  |                     | frammento di statuetta di capride (?)      | 241     |
| 22017                 |          | Suppl. XXXII      |                  |                     | zoccolo equino                             | 237     |
| 22019                 |          | 309               |                  |                     | pendaglio a testa taurina                  | 70      |
| 22065                 |          |                   |                  |                     | <i>lunula</i> con testa di canide          | 42      |
| 22066                 |          |                   |                  |                     | elemento con protome equina                | 105     |
| 22067                 |          | 285 a?            |                  |                     | pendaglio a testa taurina su <i>lunula</i> | 71      |
| 22068                 |          | Suppl. XXIX       |                  |                     | pendaglio a testa taurina su <i>lunula</i> | 72      |
| 22069                 |          | Suppl. XXIX       |                  |                     | <i>applique</i> di uomo con testa equina   | 239     |
| 22121                 |          |                   |                  | Verona, Adige, 354  | frammento di felino                        | 9       |
| 22122                 |          |                   |                  |                     | ala di statuetta                           | 183     |
| 22123                 |          |                   |                  | Verona, Adige, 357  | ala di statuetta                           | 184     |
| 22142                 |          |                   |                  | Verona, Adige, 350  | <i>applique</i> a testa di elefante        | 106     |
| 25278                 | 22140 a  |                   |                  |                     | fibula a volatile                          | 180     |
| 25279                 | 22140 b  |                   |                  |                     | fibula a volatile                          | 181     |
| 25280                 | 22140    |                   |                  |                     | fibula a volatile                          | 182     |
| 28964                 |          |                   |                  |                     | pendaglio a delfino, in oro                | 194     |
| 29560                 |          |                   |                  |                     | conchiglia                                 | 198     |
| 29892                 |          | Suppl. II         |                  |                     | <i>applique</i> a protome di leone         | 20      |
| 30702                 |          |                   |                  |                     | delfino                                    | 189     |
| 30791                 |          |                   |                  | Tarzo (TV)          | fibula laminare a gallo                    | 155     |
| 32955                 |          |                   |                  |                     | fibbia a conchiglia                        | 255     |
| 32956                 |          |                   |                  |                     | conchiglia                                 | 200     |
| 35109 + 21725, 35110  |          | 383               | Giusti           | Gazzo Veronese (VR) | coppia di alari con protomi di felino      | 8       |
| 35128 35129           |          |                   |                  |                     | coppia di alari a doppia protome animale   | 121     |

## **BIBLIOGRAFIA**

## Abbreviazioni bibliografiche

Per le abbreviazioni delle riviste, cfr. l'*Archäologische Bibliographie* del DAI.

Adam 1984

A.M. Adam, *Bronzes étrusques et italiques. Bibliothèque Nationale. Département des Monnaies, Médailles et Antiques*, Paris 1984.

Adam 1996

A.M. Adam, *Le fibule di tipo celtico nel Trentino*, Trento 1996.

Adam 2012

A.M. Adam, *Le Picénum dans les relations transalpines (VIe -Ve siècle av. J.-C.)*, in *Bronzes grecs et romains, recherches récentes. Hommage à Claude Rolley*, INHA (Actes de colloques), a cura di M. Denoyelle, S. Descamps-Lequime, B. Mille et S. Verger, 2012, mis en ligne le 03 juillet 2012. URL: <http://inha.revues.org/3958>.

Age of Spirituality 1979

*Age of Spirituality. Late Antique and Early Christian Art. Third to Seventh Century*, catalogo della mostra (New York, 1977-1978), a cura di K. Weitzmann, Princeton 1979.

Ambrosini 2002

L. Ambrosini, *Thymiateria etruschi in bronzo di età tardoclassica, alto e medioellenistica*, Roma 2002.

Animals Mildenberg I

*Animals in Ancient Art from the Leo Mildenberg Collection*, a cura di A.P. Kozloff, Mainz am Rhein 1981.

Animals Mildenberg II

*More Animals in Ancient Art from the Leo Mildenberg Collection*, a cura di A.P. Kozloff, D.G. Mitten, M. Sguaitamatti, Mainz am Rhein 1986.

Animals Mildenberg III

*Animals in Ancient Art from the Leo Mildenberg Collection*, a cura di A.S. Walker, Mainz am Rhein 1996.

Antiqua frustula 2002

*Antiqua frustula. Urbs Salvia. Materiali sporadici dalla città e dal territorio*, catalogo della mostra (Abbazia di Fiastra, 2002), Pollenza (MC) 2002.

Arbeid 2010

B. Arbeid, *Bronzi votivi etruschi a figura animale. Problemi culturali, storico-artistici e culturali*, tesi di dottorato, Università degli studi di Ferrara 2010.

Arte Egitto 2007

*Arte e cultura dell'antico Egitto nel Museo Archeologico di Verona*, a cura di M. Bolla, riedizione ampliata in occasione della mostra a Isola della Scala (15 settembre-9 dicembre 2007), Montepulciano 2007.

Aurrecochea Fernández 1998

J. Aurrecochea Fernández, *Apron fittings from Flavian times found in Spain*, in *JRMES*, 9, 1998, pp. 37-44.

Avery 1998

C. Avery, *La Spezia. Museo Civico Amedeo Lia. Sculture. Bronzetti, placchette, medaglie*, La Spezia 1998.

Babelon, Blanchet 1895

E. Babelon, J.-A. Blanchet, *Catalogue des Bronzes antiques de la Bibliothèque Nationale, Cabinet des Médailles*, Paris 1895.

Bailey 1996

D.M. Bailey, *A Catalogue of the Lamps in the British Museum. IV. Lamps of Metal and Stone and Lampstands*, London 1996.

Baldelli 2004

G. Baldelli, *Rinvenimenti vecchi e nuovi nella zona di S. Veneranda*, in *Il Lucus Pisarenensis*, a cura di M.T. Di Luca, Pesaro 2004, pp. 33-34.

Bassani 2016

M. Bassani, Recensione a A. Peruzzetto, F. Metzger, L. Dorna-Dirven (a cura di), *Animals, Gods and Men from East to West. Papers on archaeology and history in honour of Roberta Venco Ricciardi*, British Archaeological Reports, Oxford 2013, 2016, <http://histara.sorbonne.fr/cr.php?cr=1988>.

Beger 1702

L. Beger, *Lucernae veterum sepulchrales iconicae ex cavernis Romanae subterraneis collectae*, Coloniae Marchicae 1702.

Bemmann 2003

J. Bemmann, *Romanisierte Barbaren oder erfolgreiche Plünderer? Anmerkungen zur Intensität, Form und Dauer des provinziälrömischen Einflusses auf Mitteleuropa während der jüngeren Römischen Kaiserzeit und der Völkerwanderungszeit*, in *Antyk i Barbarzyńcy*, a cura di A. Bursche, R. Ciołek, Warszawa 2003, pp. 53-108.

Berndt 2018

S. Berndt, *The hand gesture and symbols of Sabazios*, in «Opuscula. Annual of the Swedish Institutes at Athens and Rome», 11, 2018, pp. 151-168.

- Bianchi 1995  
C. Bianchi, *Bronzetti preromani a figura animale nelle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano* (RASMI, Suppl. XIV), Milano 1995.
- Bianchini 1697  
F. Bianchini, *La Istoria universale provata con monumenti, e figurata con simboli de gli Antichi*, Roma 1697.
- Bianchini 1747  
F. Bianchini, *La Istoria universale provata con monumenti e figurata con simboli degli Antichi*, Roma 1747.
- Biévelet 1969  
H. Biévelet, *Troisième supplément au Recueil des bronzes de Bavai*, in «Gallia», 27, 2, 1969, pp. 171-177.
- Bini, Caramella, Buccioli 1995  
M.P. Bini, G. Caramella, S. Buccioli, *I bronzi etruschi e romani* (*Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia*, XIII), I-II, a cura di G. Pianu, Roma 1995.
- Bishop 1987  
M.C. Bishop, *The Evolution of certain Features*, in *Roman Military Equipment*, Proceedings of the Third Roman Military Equipment Research Seminar (BAR I.S. 336), a cura di M. Dawson, Oxford 1987, pp. 109-139.
- Bishop 1988  
M.C. Bishop, *Cavalry Equipment of the Roman Army in the first Century A.D.*, in *Military Equipment and the Identity of Roman Soldiers*, Proceedings of the Fourth Roman Military Equipment Conference (BAR I.S. 394), a cura di J.C. Coulston, Oxford 1988, pp. 67-195.
- Bolla: per la bibliografia citata in catalogo, v. elenco in calce
- Bolla, Castoldi 2016  
M. Bolla, M. Castoldi, *I recipienti di bronzo in Italia settentrionale tra IV e I secolo a.C. e il caso del territorio veronese*, in «Arheološki vestnik», 67, 2016, pp. 121-175.
- Boube Piccot 1969  
Ch. Boube Piccot, *Les bronzes antiques du Maroc. I. La statuaire* (*Études et travaux d'archéologie marocaine*, IV), Rabat 1969.
- Boube Piccot 1975  
Ch. Boube Piccot, *Les bronzes antiques du Maroc. II. Le mobilier* (*Études et travaux d'archéologie marocaine*, V), Rabat 1975.
- Boube Piccot 1980  
Ch. Boube Piccot, *Les bronzes antiques du Maroc. III. Les chars et l'attelage* (*Études et travaux d'archéologie marocaine*, VIII), Rabat 1980.
- Boucher 1968  
S. Boucher, *Un groupe de bovidés pré-Romains*, in *MEFRA*, 80, 1, 1968, pp. 143-165.
- Boucher 1971  
S. Boucher, *Vienne. Bronzes antiques* (*Inventaire des Collections publiques françaises*, 17), Paris 1971.
- Boucher 1973  
S. Boucher, *Bronzes romains figurés du Musée des Beaux-Arts de Lyon* (*Travaux édités sous les auspices de la ville de Lyon*, IV), Lyon 1973.
- Boucher 1983  
S. Boucher, *Musée Denon. Chalon-sur-Saône. Les bronzes figurés antiques*, Lyon 1983.
- Božić 2001  
D. Božić, *Décors de harnais romain à bordure ajourée*, in «Instrumentum», 13, 2001, pp. 25-26.
- Brizio 1891  
E. Brizio, *Verona – Scoperte archeologiche fatte in Verona nell'alveo dell'Adige*, in *NSc*, 1891, pp. 101-108.
- Bronzes Paris 1989  
*Les bronzes antiques de Paris* (*Collections du Musée Carnavalet*), Paris 1989.
- Bronzo Romani 1990  
*Il Bronzo dei Romani. Arredo e suppellettile* (*Il metallo: mito e fortuna nel mondo antico*), a cura di L. Pirzio Biroli Stefanelli, Roma 1990.
- Brozzi 1976  
M. Brozzi, *Oggetti di ornamento dei popoli alpini in età altomedioevale*, in *AAAd*, IX, 1976, pp. 505-512.
- Brunšmid 1913-1914  
J. Brunšmid, *Antikni figuralni bronsani predmeti u hrvatskom narodnom muzeju u Zagrebu*, in «Vjesnik hrvatskoga arheološkoga društva», N.S. XIII, 1913-1914, pp. 207-268.
- Buora 2008  
M. Buora, *Fibule a forma di animali*, in *Fibule antiche del Friuli* (*Cataloghi e Monografie archeologiche dei Civici Musei di Udine*, 9), a cura di M. Buora e S. Seidel, Roma 2008, pp. 51-53.
- Cagianelli 1991-92  
C. Cagianelli, *Bronzetti etruschi, italici e romani del Museo dell'Accademia Etrusca*, in «Annuario dell'Accademia Etrusca di Cortona», XXV, 1991-92, pp. 9-169.

- Cagianelli 1993-94  
C. Cagianelli, *La collezione di antichità di Giovan Battista Casotti fra Prato e Impruneta*, in «Annuario dell'Accademia Etrusca di Cortona», XXVI, 1993-94, pp. 197-223.
- Calcani 1988  
G. Calcani, *Bronzetti lisippei di soggetto equestre*, in *Griechische und römische Statuetten und Grossbronzen*, Akten der 9. Internationalen Tagung über antike Bronzen (Wien, 21.-25 April 1986), a cura di K. Gschwantler, A. Bernhard-Walcher, Wien 1988, pp. 265-269.
- Carè 2019  
B. Carè, *Bones of Bronze: new Observations on the Astragalus Bone Metal Replicas*, in «Annuario della Scuola archeologica di Atene e delle Missioni italiane in Oriente», 97, 2019, pp. 157-170.
- Carretta 1981  
M.C. Carretta, *Reperti autoctoni di età longobarda del Museo Civico Archeologico di Bologna*, in «Archeologia Medievale», VIII, 1981, pp. 645-648.
- Castoldi 2004  
M. Castoldi, *Recipienti in bronzo dal territorio dell'antica Brixia tra età tardorepubblicana ed età augustea*, in *The antique bronzes. Typology, chronology, authenticity*, The Acta of The 16<sup>th</sup> International Congress of Antique Bronzes (Bucharest, 2003), Bucharest 2004, pp. 85-95.
- Castoldi 2010  
M. Castoldi, *Arredi di bronzo dalla domus di Piazza Marconi a Cremona*, in «Lanx» (online), 6, 2010, pp. 150-160.
- Castoldi, Feugère 1991  
M. Castoldi, M. Feugère, *Les simpulums*, in *La vaisselle tar-do-républicaine en bronze. Actes de la table-ronde CNRS organisée à Lattes, 26-28 avril 1990*, a cura di M. Feugère, Cl. Rolley, Dijon 1991, pp. 61-88.
- Catalogo 1865  
*Catalogo degli oggetti d'arte e d'antichità del Museo Civico di Verona*, Verona 1865.
- CAV II 1990  
*Carta archeologica del Veneto*, II, Modena 1990.
- Caylus 1756  
A.Cl.Ph. de Caylus, *Recueil d'antiquités égyptiennes, étrusques, grecques et romaines*, II, Paris 1756.
- Caylus 1762  
A.Cl.Ph. de Caylus, *Recueil d'antiquités égyptiennes, étrusques, grecques et romaines*, V, Paris 1762.
- Caylus 1767  
A.Cl.Ph. de Caylus, *Recueil d'antiquités égyptiennes, étrusques, grecques, romaines et gauloises. Supplément*, VII, Paris 1767.
- Cocciantelli 2012  
L. Cocciantelli, *Le fibule di età imperiale ed alto medioevale (I-VII secolo d.C.)*, in *I bronzi della collezione Gorga*, a cura di M.G. Benedettini, Roma 2012, pp. 207-216.
- Colonna 1970  
G. Colonna, *Bronzi votivi umbro sabellici a figura umana. I – Periodo "arcaico"*, Firenze 1970.
- Comstock, Vermeule 1971  
M. Comstock, C. Vermeule, *Greek, Etruscan and Roman Bronzes in the Museum of Fine Arts Boston*, Boston 1971.
- Conti 2012  
A. Conti, *Le fibule a sanguisuga*, in *Il Museo delle Antichità Etrusche e italiche. III. I bronzi della Collezione Gorga*, a cura di M.G. Benedettini, Roma 2012, pp. 79-97.
- Corrado, Gentile 2005-2006  
M. Corrado, A.M. Gentile, *Fortune calabresi di San Teodoro di Amasea: dalle fibule altomedievali con lamine bratteate agli stemmi civici di età moderna*, in «Studi Calabresi», V-VI, 6/7, 2005-2006, pp. 19-38.
- Corzo Sánchez 2011  
R. Corzo Sánchez, *Bilboko arte ederren museoko antzinako brontzeak Taramona-Basabe bilduma*, Bilbao 2011 (con traduzioni in spagnolo e inglese).
- Cristofani 1985  
M. Cristofani, *I bronzi degli Etruschi*, con contributi di E. Formigli e M.E. Micheli, Novara 1985.
- Crummy 2010  
N. Crummy, *Bears and Coins: The Iconography of Protection in Late Roman Infant Burials*, in «Britannia», 41, 2010, pp. 37-93.
- Deimel 1987  
M. Deimel, *Die Bronzekleinfunde vom Magdalensberg (Archäologische Forschungen zu den Grabungen auf dem Magdalensberg, 9)*, Klagenfurt 1987.
- Del Hoyo, Vázquez Hoys 1996  
J. Del Hoyo, A.M. Vázquez Hoys, *Clasificación funcional y formal de amuletos fálicos en Hispania*, in «Espacio, Tiempo y Forma, s. II, Historia Antigua», 9, 1996, pp. 441-466.
- De Marinis 2014  
R. De Marinis, *I rapporti di Chiavari con la cultura di Golasecca*, in NAB, 22, 2014, pp. 95-122.

Déonna 1913

W. Déonna, *Bronzes figurés antiques du Musée de Berne*, in «Anzeiger für Schweizerische Altertumskunde», N.S., 15, 1, 1913, pp. 18-35; 3, 181-190.

Déonna 1915

W. Déonna 1915, *Catalogue des bronzes figurés antiques du Musée d'Art et d'Histoire de Genève. Suite*, in «Anzeiger für Schweizerische Altertumskunde», N.F. 17, 1915, pp. 286-304.

Déonna 1916

W. Déonna, *Catalogue des bronzes figurés antiques du Musée d'Art et d'Histoire de Genève (Suite)*, in «Anzeiger für Schweizerische Altertumskunde», N.S., 18, 1916, pp. 31-46, 102-117.

Deschler Erb 1999

E. Deschler Erb, *Ad arma! Römisches Militär des 1. Jahrhunderts n. Chr. in Augusta Raurica (Forschungen in Augst, 28)*, Augst 1999.

Devijver, van Wonterghem 1989

H. Devijver, F. van Wonterghem, *L'ara di bronzo*, in *Dalla villa di Ovidio al santuario di Ercole*, a cura di E. Mattiocco, Sulmona 1989, pp. 185-192.

Di Stefano 1975

C.A. Di Stefano, *Bronzetti figurati del Museo Nazionale di Palermo (Studi e Materiali. Istituto di Archeologia. Università di Palermo, 2)*, Roma 1975.

Drack 1997

W. Drack, *Zur Geschichte des Wasserhahns. Die römischen Wasser-Armaturen und mittelalterlichen Hahnen aus der Schweiz und dem Fürstentum Lichtenstein*, Zürich 1997.

Dufasnes 2008

J. Dufasnes, *Sur le symbolisme de quelques appliques de harnais gallo-romains et autres pendentifs*, in «Société Tournasienne de géologie, préhistoire et archéologie», XI, 1, juin, 2008, pp. 1-40.

Dufasnes, Leblois 2009

J. Dufasnes, É. Leblois, *Hensies (Hainaut): le matériel métallique et la céramique recueillis en surface de deux établissements gallo-romains*, in «Vie archéologique», 68, 2009, pp. 5-53.

Durham 2012

E. Durham, *Depicting the gods: metal figurines in Roman Britain*, in «Internet Archaeology», 31, 2012 (online).

Edgar 1904

C.C. Edgar, *Catalogue général des antiquités égyptiennes du Musée du Caire. Greek Bronzes*, Le Caire 1904, Osnabrück 1973 (reprint).

Espérandieu, Rolland 1959

E. Espérandieu, H. Rolland 1959, *Bronzes antiques de la Seine Maritime (Gallia, Suppl. XIII)*, Paris 1959.

Faider-Feytmans 1957

G. Faider-Feytmans, *Recueil des bronzes de Bavai (Gallia, Suppl. VIII)*, Paris 1957.

Faider-Feytmans 1979

G. Faider-Feytmans, *Les bronzes romains de Belgique*, Mainz am Rhein 1979.

Falchi 1891

I. Falchi, *Vetulonia e la sua necropoli antichissima*, Firenze 1891.

Faralli 2005-2006

S. Faralli, *Materiali in bronzo di età romana dalla collezione Bacci nel Museo Archeologico di Arezzo*, in «Atti e Memorie della Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze», N.S., LXVII-LXVIII, 2005-2006, pp. 65-95.

Fascination 1998

*La fascination de l'antique 1700-1770. Rome découverte, Rome inventée*, catalogo della mostra (Lyon, 1998-1999), a cura di F. de Polignac, J. Raspi Serra, Paris-Lyon 1998.

Faust 1994

S. Faust, *Figürliche Bronzen und Gegenstände aus anderen Metallen aus Stadt und Regierungsbezirk Trier in Privatbesitz*, in «Trierer Zeitschrift», 57, 1994, pp. 283-313.

Faust 2000

S. Faust, *Figürliche Bronzen und Gegenstände aus anderen Metallen aus Stadt und Regierungsbezirk Trier in Privatbesitz. II*, in «Trierer Zeitschrift», 63, 2000, pp. 263-306.

Faust 2004-2005

S. Faust, *Figürliche Bronzen und Gegenstände aus anderen Metallen aus Stadt und Bezirk Trier in Privatbesitz. III*, in «Trierer Zeitschrift», 67/68, 2004-2005, pp. 157-212.

Faust 2005

S. Faust, *Göttertiere. Begleittiere römischer Götter aus Trier und Umgebung*, in «Funde und Ausgrabungen im Bezirk Trier», 37, 2005, pp. 29-43.

Faust 2008-2009

S. Faust, *Figürliche Bronzen und Gegenstände aus anderen Metallen aus Stadt und Bezirk Trier in Privatbesitz. IV*, in «Trierer Zeitschrift», 71/72, 2008/2009, pp. 289-320.

Feugère 1985

M. Feugère, *Les fibules en Gaule méridionale de la conquête à la fin du V siècle après J.-C. (RANarb, Suppl. 12)*, Paris 1985.

- Feugère 2009  
M. Feugère, *Figuratives: nouvelles formes de fibules skeuomorphes, anthropomorphes et zoomorphes d'époque romaine*, in «Instrumentum», 30, 2009, pp. 34-38.
- Feugère 2020  
M. Feugère, *Étudier les objets archéologiques*, in *LeFild'ArAr*, 19/03/2020, <https://lefeldarar.hypotheses.org/3082>
- Fibule Friuli 2008  
*Fibule antiche del Friuli (Cataloghi e Monografie Archeologiche dei Civici Musei di Udine*, 9), a cura di M. Buora, S. Seidel, Roma 2008.
- Filippi 2006  
F. Filippi, *Sepulcra Pollentiae*, con un contributo di F. Barello, Roma 2006.
- Fleischer 1967  
R. Fleischer, *Die römischen Bronzen aus Österreich*, Mainz 1967.
- Forum Sempronii 2001  
*I bronzi di Forum Sempronii. L'utile e il bello (Quaderni di Archeologia delle Marche*, IX), a cura di M. Luni e G. Gori, Urbino 2001.
- Franken 1994  
N. Franken, *Die antiken Bronzen im Römisch-Germanischen Museum Köln. Die Bronzestatuetten ohne Fundortangabe. Die Statuetten aus dem Fund von La Comelle-sous-Beuvray*, in «Kölner Jahrbuch», 27, 1994, pp. 405-511.
- Franken 1996  
N. Franken 1996, *Die antiken Bronzen im Römisch-Germanischen Museum Köln. Fragmente von Statuen. Figürlicher Schmuck von architektonischen Monumenten und Inschriften. Hausausstattung, Möbel, Kultgeräte, votive und verschiedene Geräte*, in «Kölner Jahrbuch», 29, 1996, pp. 7-203.
- Franken 1999  
N. Franken, *Elefantenreiter. Zum Typus der Barbarenstatuette von Großsachsenheim*, in *JDAI*, 114, 1999, pp. 125-156.
- Franken 2002  
N. Franken, *Indextafeln großformatiger Bildnisbüsten? Bemerkungen zu einer Gruppe römischer Bronzebasen mit Reliefschmuck*, in «Boreas», 25, 2002, pp. 167-194.
- Franken 2015  
N. Franken, *Römische Bronzestatuetten – Methodische Überlegungen zu ihrer Erforschung*, in *New Research on Ancient Bronzes*, Acta of the XVIII<sup>th</sup> International Congress on Ancient Bronzes (Zürich Studies in Archaeology, 10), a cura di E. Deschler-Erb, Ph. Della Casa, Zürich 2015, pp. 123-130.
- Franzoni 1973  
L. Franzoni, *Bronzetti romani del Museo Archeologico di Verona (Collezioni e Musei Archeologici del Veneto)*, Venezia 1973.
- Franzoni 1980  
L. Franzoni, *Bronzetti etruschi e italici del Museo archeologico di Verona (Collezioni e Musei Archeologici del Veneto*, 10), Roma 1980.
- Galve Izquierdo 1983  
M.P. Galve Izquierdo, *El amuleto fálico con cabeza de toro de Varea (Rioja)*, in «Caesaraugusta», 57-58, 1983, pp. 111-133.
- Garbsch 1975  
J. Garbsch, *Zu neuen römischen Funden aus Bayern*, 1. *Römische Rasiermesser*, in *BVb* 40, 1975, pp. 68-85.
- Garcia Rozas, Abasolo 1993  
R. Garcia Rozas, J.A. Abasolo, *Bronces romanos del Museo de Zamora*, in *Bronces y religion romana*, Actas del XI Congreso internacional de Bronces Antiguos (Madrid, 1990), a cura di J. Arce, F. Burkhalter, Madrid 1993, pp. 171-196.
- Giacobello 2008  
F. Giacobello, *Larari pompeiani. Iconografia e culto dei Lari in ambito domestico* (Il Filarete, 251), Milano 2008.
- Giovannini, Tasca 2016  
A. Giovannini, G. Tasca, *Metalli antichi del Museo di San Vito al Tagliamento. L'età romana e altomedievale*, San Vito al Tagliamento 2016.
- Giuliani 2012  
B. Giuliani, *Le fibule orientalizzanti e arcaiche: alcune forme della koiné adriatica*, in *Il Museo delle Antichità Etrusche e Italiche*. 3. *I bronzi della collezione Gorga*, a cura di M.G. Benedettini, Roma 2012, pp. 126-155.
- Gomez de Soto, de Mulder 2012  
J. Gomez de Soto, G. de Mulder, *Ni du Hallstatt, ni de La Tène, mais du Moyen Âge, ou les pièges de la stylistique. Le cerf en bronze de Durtal, la «fibule à masques» ou anse d'Angers, le trépied à protomés zoomorphes de Nantes, le mors de Saint-Hilaire-du-Bois*, in «Revue archéologique de l'Ouest», 29, 2012. <http://journals.openedition.org/rao/1693>.
- Herzfeld 1941  
E. Herzfeld, *Iran in the Ancient East*, London 1941.
- von Hessen  
O. von Hessen, *I ritrovamenti barbarici nelle collezioni civiche veronesi*, Verona 1968.
- Höckmann 1972  
U. Höckmann, *Antike Bronzen. Eine Auswahl (Kataloge der Staatliche Kunstsammlungen Kassel*, 4), Kassel 1972.

Hoffmann 1970

H. Hoffmann, *Ten centuries that shaped the West. Greek and Roman art in Texas collections*, Mainz 1970.

Hoernes 1903

M. Hoernes, *Zur prähistorischen Formenlehre. Bericht über den Besuch einiger Museen im östlichen Oberitalien. Erster Teil*, in «Mittheilungen der Prähistorischen Commission», I, 1903, pp. 91-117.

Horn 1972

H.G. Horn, *Ein römischer Bronzeadler*, in *JbZMusMainz*, 19, 1972, pp. 63-82.

Ivčević 2010

S. Ivčević, *Components of military gear from Gardun in the Archaeological Museum in Split*, in «Opuscula Archaeologica», 34, 1, 2010, pp. 127-144.

Ivčević 2020

S. Ivčević, *Some remarks on the riding harness pendant from the Roman legionary fortress of Tilurium (Gardun)*, in *Studia honoraria archaeologica. Zbornik radova u prigodi 65. rođendana prof. dr. sc. Mirjane Sanader*, a cura di D. Tončinić et al., Zagreb 2020, pp. 167-173.

Kaufmann-Heinimann 1977

A. Kaufmann-Heinimann, *Die römischen Bronzen der Schweiz. I. Augst und das Gebiet der Colonia Augusta Raurica*, Mainz am Rhein 1977.

Kaufmann-Heinimann 1988

A. Kaufmann-Heinimann, *Die Bronzestatuetten aus Kaiser-augst-Schmidmatt*, in *JberAugst*, 7, pp. 291-318.

Kaufmann-Heinimann 1994

A. Kaufmann-Heinimann, *Die römischen Bronzen der Schweiz. V. Neufunde und Nachträge*, Mainz 1994.

Kaufmann-Heinimann 1998

A. Kaufmann-Heinimann, *Götter und Lararien aus Augusta Raurica. Herstellung, Fundzusammenhänge und sakrale Funktion figürlicher Bronzen in einer römischen Stadt*, (Forschungen in Augst, 26), Augst 1998.

Kent Hill 1949

D. Kent Hill, *Catalogue of Classical Bronze Sculpture in the Walters Art Gallery*, Baltimore 1949.

Kerner 2014

J. Kerner, *Grenouilles et crapauds en contexte funéraire dans le monde gréco-romain: possibles fonctions et symbolique*, in «Pal-las», 94, 2014, pp. 171-189.

Kiernan 2009

Ph. Kiernan, *Miniature Votive Offerings in the north-west Provinces of the Roman Empire (Mentor. Studien zu Metallarbeiten und Toreutik der Antike, 4)*, Mainz – Ruppolding 2009.

Kiernan 2014

Ph. Kiernan, *The Bronze Mice of Apollo Smintheus*, in *AJA*, 118, 2014, pp. 601-626.

Kirchmayr 2017

M. Kirchmayr, *Anthropomorphe Anhänger mit Vogelprotomen – Neue Erkenntnisse zu einer eisenzeitlichen Anhängertyp*, in «Archäologisches Korrespondenzblatt», 47, 2017, pp. 319-339.

Klatt 1995

U. Klatt, *Römische Klapptische. Drei- und vierbeinige Stützge-stelle aus Bronze und Silber*, in «Kölner Jahrbuch», 28, 1995, pp. 349-573.

Kohlert-Nemeth 1988

M. Kohlert-Nemeth, *Römische Bronzen (I) aus Nida-Hedder-nheim. Götter und Dämonen. Auswahlkatalog (Archäologische Reihe, 11)*, Frankfurt a.M. 1988.

Kunze 2007

M. Kunze, *Meisterwerke antiker Bronzen und Metallarbeiten aus der Sammlung Borowski*, Rützen 2007.

Larese 2001

A. Larese, *Le lucerne in metallo del Museo Archeologico di Verona*, in *RdA*, 25, 2001, pp. 139-160.

La Rocca 2017

E. La Rocca, *Augusto, il segno zodiacale del Capricorno e la decorazione frontonale di un'edicola dall'area del teatro di Marcel-lo*, in *Augusto. La costruzione del Principato*, atti del convegno (Roma, 2014), (Atti dei Convegni Lincei, 309), Roma 2017, pp. 107-163.

Lebel 1965

P. Lebel, *Catalogue des bronzes figurés antiques du Musée de Langres (Mémoires de la Société historique et archéologique de Langres)*, Langres 1965.

Lebel, Boucher 1975

P. Lebel, S. Boucher, *Musée Rolin (Autun). Bronzes figurés an-tiques (grecs, étrusques et romains)*, Autun 1975.

Leibundgut 1976

A. Leibundgut, *Die römischen Bronzen der Schweiz. II. Avenches*, Mainz am Rhein 1976.

Leibundgut 1980

A. Leibundgut, *Die römischen Bronzen der Schweiz. III. West-schweiz Bern und Wallis*, Mainz am Rhein 1980.

- Lopes-Fernandes, Frazão-Moreira 2016  
M. Lopes-Fernandes, A. Frazão-Moreira, *The (In)visibility of the Iberian Lynx. From Vermin to Conservation Emblem*, in «Anthropological Journal of European Culture», 25, 2, 2016, pp. 25-56.
- Malagola 1993  
G. Malagola, *Un contributo alla conoscenza della popolazione autoctona romanizzata del VI-VII sec. d.C. nel Veneto orientale*, in «Archeologia Uomo Territorio. Rivista dei gruppi archeologici d'Italia», 12, 1993, pp. 139-147.
- Marchesetti 1993  
C. Marchesetti, *Scritti sulla necropoli di S. Lucia di Tolmino*, Trieste 1993.
- Marchini 1972  
G.P. Marchini, *Antiquari e collezioni archeologiche dell'Ottocento veronese*, Verona 1972.
- Marsden 2012  
A. Marsden, *Piety from the ploughsoil: religion in Roman Norfolk through recent metal-detector finds*, in *Art, Faith and Place in East Anglia. From Prehistory to the Present*, a cura di T.A. Heslop et al., Woodbridge 2012, pp. 50-65.
- Marsden 2014  
A. Marsden, *Satyrs, leopards, riders and ravens. Anthropomorphic and Zoomorphic objects from Roman Norfolk: A Safari through the county's religious landscape*, in *Landscapes and artefacts. Studies in East Anglian Archaeology presented to Andrew Rogerson*, a cura di S. Ashley e A. Marsden, Oxford 2014, pp. 45-72.
- Marzatico 2012a  
F. Marzatico, *Testimonianze figurative nel bacino dell'Adige fra l'età del Bronzo e l'età del Ferro*, in «Preistoria Alpina», 46, II, 2012, pp. 309-332.
- Marzatico 2012b  
F. Marzatico, *Uomini, animali, natura e dei nell'iconografia del mondo retico*, in *Giulia Fogolari e il suo "repertorio... prediletto e gustosissimo". Aspetti di cultura figurativa nel Veneto antico*, in «Archeologia Veneta», XXXV, 2012, pp. 93-105.
- Marzatico 2015  
F. Marzatico, *Pendagli antropomorfi con estremità ornitomorfe da Sanzeno in Val di Non*, in *Antiquitates Tyrolenses. Festschrift für Hans Northdurfter zum 75. Geburtstag (Veröffentlichungen des Südtiroler Landesmuseum Schloss Tirol, 1)*, a cura di P. Gleirscher e L. Andergassen, Innsbruck 2015, pp. 73-76.
- de Mecquenem 1905  
R. de Mecquenem, *Offrandes de fondation du temple de Chouchinak*, in «Mémoires de la Délégation en Perse, Recherches archéologiques», S. II, t. VII, 1905, pp. 61-130.
- Mihovilić 2014  
K. Mihovilić, *Gli Istri in Istria. L'età del ferro in Istria (Monografije i Katalozi, 23 – Arheološki Muzej Istre)*, Pula 2014.
- Miranda 2000  
S. Miranda, *Francesco Bianchini e lo scavo farnesiano del Palatino (1720-1729)*, Firenze 2000.
- Mitten, Kozloff 1996  
D.G. Mitten, A.P. Kozloff, *Bear Balsamarium*, in *Animals Mildenberg III*, pp. 88-90, n. III, 134.
- Modonesi, La Rocca 1989  
D. Modonesi, C. La Rocca, *Materiali di età longobarda nel veronese*, catalogo della mostra (Verona, 1989), Verona 1989.
- Moscardo 1672  
L. Moscardo, *Note overo memorie del museo del conte Lodovico Moscardo: nobile veronese uno de padri nell'Accademia filarmonica, dal medesimo descritte in tre libri*, Verona 1672.
- Museo Naniano 1815  
*Collezione di tutte le antichità che si conservano nel Museo Naniano di Venezia divisa per classi e in due parti aggiuntevi le classi di tutte le medaglie*, Venezia 1815.
- Muselli 1756  
J. Muselli, *Antiquitatis reliquiae*, Verona 1756.
- Nascimbene 2009  
A. Nascimbene, *Le Alpi Orientali nell'Età del Ferro (VII-V sec. a.C.) (L'Album, 15)*, Fondazione Antonio Colluto 2009.
- Naso 2000  
A. Naso, *I Piceni. Storia e archeologia delle Marche in epoca pre-romana (Biblioteca di Archeologia, 29)*, Milano 2000.
- Naso 2012  
A. Naso, *Antichi bronzi vulcenti*, in *Bronzes grecs et romains, recherches récentes. Hommage à Claude Rolley*, INHA (Actes de colloques), a cura di M. Denoyelle, S. Descamps-Lequime, B. Mille et S. Verger, 2012, mis en ligne le 03 juillet 2012. books.openedition.org/inha/4016.
- Nouveaux regards 2019  
*Nouveaux regards sur le trésor des bronzes de Bavay*, catalogo della mostra (Bavay, 2018-2019), a cura di L. de Chavagnac e B. Mille, Cinisello Balsamo (Milano) 2019.
- Padovan 2018  
E. Padovan, *La via dei santuari*, in *Dalla preistoria all'alto Medioevo nell'antico Cenedese*, atti dell'incontro di studi (Ceneda, 2016), a cura di G. Arnosti, G. Riviera, F. Schincariol, Trieste 2018, pp. 119-152.

- Paolucci 1994  
F. Paolucci, *Museo Nazionale del Bargello. Reperti archeologici*, Firenze 1994.
- Passion 1994  
*A Passion for Antiquities: Ancient Art from the Collection of Barbara and Lawrence Fleischmann*, catalogo della mostra (Getty Museum – Cleveland, 1994), Malibu 1994.
- Perdrizet 1911  
P. Perdrizet, *Bronzes grecs d'Égypte de la collection Fouquet*, Paris 1911.
- Piccoli 2003  
F. Piccoli, *Jacopo Muselli (1697-1768), antiquario e collezionista veronese: rassegna bio-bibliografica*, in «Atti Accademia Roveretana degli Agiati», 253, ser. VIII, vol. III, A, 2003, pp. 131-180.
- Possenti, Rigoni, Sandrini 1999  
E. Possenti, M. Rigoni, G.M. Sandrini, *Rinvenimenti occasionali dal territorio, in Il tempo dei Longobardi. Materiali di epoca longobarda dal Trevigiano*, catalogo della mostra (Vittorio Veneto, 1999), a cura di M. Rigoni e E. Possenti, Padova 1999, pp. 95-122.
- Pottier 1892  
E. Pottier, *Draco*, in *DAGR*, II, 1, Paris 1892, pp. 403-414.
- Preložnik, Sakara Sučević, Seidel 2006  
A. Preložnik, M. Sakara Sučević, S. Seidel, *Catalogo degli oggetti*, in *Piceni ed Europa*, catalogo della mostra, Koper 2006, pp. 35-68.
- Rabitsch 2020  
J. Rabitsch, "Ein niedlicher Löwe mit starker Mähne" – Zu einer Löwenfibel mit rhombischer Bügelplatte und kurzem schmalen Fuss aus Brigantium/Bregenz, in «Archäologisches Korrespondenzblatt», 50, 1, 2020, pp. 77-91.
- Radnóti 1961  
A. Radnóti, *Ein Jochbeschlagn der römischen Kaiserzeit*, in «Saalburg Jahrbuch», 19, 1961, pp. 18-36.
- Reinach 1894  
S. Reinach, *Antiquités Nationales. Description raisonnée du Musée de Saint-Germain-en-Laye. Bronzes figurés de la Gaule romaine*, Paris 1894.
- Reinach 1908a  
S. Reinach, *Répertoire de la statuaire grecque et romaine*, I, Paris 1908.
- Reinach 1908b  
S. Reinach, *Répertoire de la statuaire grecque et romaine*, II, 1-2, Paris 1908.
- Reinach 1913  
S. Reinach, *Répertoire de la statuaire grecque et romaine*, IV, Paris 1913.
- Reinach 1920  
S. Reinach, *Répertoire de la statuaire grecque et romaine*, III, Paris 1920.
- Reinach 1924  
S. Reinach, *Répertoire de la statuaire grecque et romaine*, V, 1-2, Paris 1924.
- Reinach 1930  
S. Reinach, *Répertoire de la statuaire grecque et romaine*, VI, Paris 1930.
- Richter 1915  
G.M.A. Richter, *The Metropolitan Museum of Art. Greek, Etruscan and Roman Bronzes*, New York 1915.
- de Ridder 1905  
A. de Ridder, *Collection de Clerq. Catalogue. III. Les Bronzes*, Paris *Collection de Clerq. Catalogue. III. Les Bronzes*, Paris 1905.
- de Ridder 1913  
A. de Ridder, *Les bronzes antiques du Louvre. I. Les figurines*, Paris 1913.
- Riha 1990  
E. Riha, *Schmuck aus Augst und Kaiseraugst (Forschungen in Augst, 10)*, Augst 1990.
- Rolland 1965  
H. Rolland, *Bronzes antiques de Haute Provence (Basses-Alpes, Vaucluse) (Gallia, XVIII Suppl.)*, Paris 1965.
- Rustoiu, Ferencz 2002  
A. Rustoiu, I.V. Ferencz, *Piese ornamentale de car din Dacia pre-romană*, in «Thraco-dacica», XXIII, 2002, pp. 231-242.
- Salcuni, Formigli 2011  
A. Salcuni, E. Formigli, *Grandi bronzi romani dall'Italia settentrionale. Brescia, Cividate Camuno e Verona (Frankfurter Archäologische Schriften; 17)*, Bonn 2011.
- Salzani 1983  
L. Salzani, *Gazzo Veronese*, in *Note brevi*, in «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale Verona», X, 1983, pp. 531-533.
- Salzani 1985  
L. Salzani, *Preistoria e protostoria nella media pianura veronese*, Oppeano 1985.

Sannibale 2008

M. Sannibale, *Musei Vaticani. Museo Gregoriano Etrusco. La raccolta Giacinto Guglielmi. Parte II. Bronzi e materiali vari*, Roma 2008.

Santa Maria Scrinari 1974

V. Santa Maria Scrinari, *Schede del Museo Nazionale. Quinta serie*, Chieti 1974.

Schmidt 2015

S. Schmidt, *Wertvolle Miniaturen. Antike Bronzestatuetten aus Augsburger Ausgrabungen und Sammlungen*, Friedberg 2015.

Schnitzler 1995

B. Schnitzler, *Bronzes antiques d'Alsace* (Musée archéologique de Strasbourg, Musées de Biesheim, Colmar, Haguenau, Mulhouse, Niederbronn, Wissembourg) (*Inv. des coll. publ. fr.*, 37), Paris 1995.

Schumacher 1890

K. Schumacher, *Beschreibung der Sammlung Antiken Bronzen* (Grossherzogliche Vereinigte Sammlungen zu Karlsruhe), Karlsruhe 1890.

Sedlmayer 1999

H. Sedlmayer, *Die römischen Bronzegefäße in Noricum* (*Monographies Instrumentum*, 10), Montagnac 1999.

Siebert 1990

G. Siebert, *Hermes*, in *LIMC*, V, 1, Zürich-München 1990, pp. 285-387.

Sigges 2002

B. Sigges, *vita cognita. Die Ausstattung pompejanischer Wohnhäuser mit Gefäßen und Geräten – untersucht an ausgewählten Beispielen*, Inaugural-Dissertation zur Erlangung des Doktorgrades an der Philosophischen Fakultät der Universität zu Köln, 2002.

Simon, Bauchhenss 1992

E. Simon, G. Bauchhenss, *Mercurius*, in *LIMC*, VI, 1, Zürich-München 1992, pp. 500-544.

Stupperich 1991

R. Stupperich, *Frühkaiserzeitliche figürliche Bronzen im nord-westlichen Germanien. Ein Überblick*, in *Die römische Okkupation nördlich der Alpen zur Zeit des Augustus*, Atti Koll. (Bergakmen 1989), in «Vorträge Bodenaltertümer Westfalens», 26, pp. 167-184.

Svobodová 1997

H. Svobodová, *Die Gürtelschließen mit Haken und Ösenteilen*, in «Studia minora Facultatis philosophicae Universitatis Brunensis», 2, 1997, pp. 101-113.

Tabone 1996a

G.P. Tabone, *Pendagli figurati in bronzo dell'Età del Ferro nei musei lombardi*, in *Omaggio a Dinu Adamesteanu* (*Bibliotheca Ephemeris Napocensis*), a cura di M. Porumb, Cluj-Napoca 1996, pp. 83-100.

Tabone 1996b

G.P. Tabone, *I bronzetti preromani*, in *Bronzistica figurata pre-romana e romana del Civico Museo Archeologico "P. Giovio" di Como*, a cura di M. Bolla, P. Tabone, Como 1996, pp. 15-203.

Tassinari, Magni c.s.

G. Tassinari, A. Magni, *Giacomo Verità, collector of coins and gems*, in *Routledge Studies in Cultural History. The Numismatic World in the Long Nineteenth Century*, a cura di S. Krmnecik e H. Rambach, Universität Tübingen, in corso di stampa.

Thomas 2001

R. Thomas, *Aurigae und agitatores. Zu einer Wagenlenkerstatuette im Römisch-Germanischen Museum Köln*, in *KJb*, 34, 2001, pp. 489-522.

Tsetskhladze 1996

G.R. Tsetskhladze, *Gazelle Pendant*, in *Animals Mildenberg III*, 1996, pp. 151-152 n. 236.

Ulbert 1959

G. Ulbert, *Die römischen Donau-Kastelle Aislingen und Burghöfe*, Berlin 1959.

Vaiani 2016

E. Vaiani, *The Antichità diverse Album, V. (The Paper Museum of Cassiano dal Pozzo. A Catalogue raisonné)*, London 2016.

Varga 2015

T. Varga, *Medical Instruments in Roman Dacia: a Survey beyond Typology and Functionality*, in «Acta Musei Napocensis», 52/1, 2015, pp. 185-204.

Venetkens 2013

Venetkens, *Viaggio nella terra dei veneti antichi*, catalogo della mostra (Padova, 2013), a cura di D. Banzato, F. Veronese, Venezia 2013.

Vermaseren 1983

M.J. Vermaseren, *Corpus Culti Iovis Sabazii, I: the Hands*, Leiden 1983.

Viaggio Chimera 2018

*Il viaggio della Chimera. Gli Etruschi a Milano tra archeologia e collezionismo*, catalogo della mostra (Milano, 2018-2019), a cura di G. Paolucci e A. Provenzali, Milano 2018.

Walters 1899

H.B. Walters, *Catalogue of the Bronzes, Greek, Roman and Etruscan, in the Department of Greek and Roman Antiquities, British Museum*, London 1899.

Warden 1997

P.G. Warden, *The Hilprecht Collection of Greek, Italic and Roman Bronzes in The University of Pennsylvania Museum (University Museum Monographs, 98)*, Philadelphia.

Weidig 2015

J. Weidig, *I draghi appenninici. Appunti sulle raffigurazioni degli animali fantastici italici tra Abruzzo, Umbria e Marche*, in *Nuovi studi sul bestiario fantastico di età orientalizzante nella penisola italiana (Aristonothos. Quaderni, 5)*, a cura di M.C. Biella, E. Giovanelli, Trento 2015, pp. 247-272.

Weidig 2017

J. Weidig, *Il ritorno dei tesori piceni a Belmonte. La riscoperta a un secolo dalla scoperta*, catalogo della mostra permanente (Belmonte Piceno), Belmonte Piceno 2017.

Woodford, Spier 1992

S. Woodford, J. Spier, *Kerberos*, in *LIMC*, VI, 1, Zürich-München 1992, pp. 24-32.

Wrede 1975

H. Wrede, *Lunulae im Halsschmuck*, in *Wandlungen. Studien zur antiken und neueren Kunst Ernst Homann-Wedeking gewidmet*, München 1975, pp. 243-254.

Xanthopolou 2010

M. Xanthopolou, *Les lampes en bronze à l'époque paléochrétienne (Bibliothèque de l'Antiquité tardive, 16)*, Turnhout 2010.

Zadoks-Josephus Jitta et al. 1973

A.N. Zadoks-Josephus Jitta, W.J.T. Peters, A.M. Witteveen, *The Figural Bronzes (Description of the Collections in the Rijksmuseum G.M. Kam at Nijmegen, VII)*, Nijmegen.

Zampieri 1986

G. Zampieri, *Bronzetti figurati etruschi italici paleoveneti e romani del Museo Civico di Padova (Collezioni e Musei Archeologici del Veneto)*, Roma 1986.

## Bibliografia dell'autrice citata nel catalogo

Bolla 1993 - *Il vasellame in bronzo in età augustea: osservazioni sulla base di reperti dall'ager mediolanensis*, in «Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano», LI-LII, 1993, pp. 71-97.

Bolla 1996 - *I bronzetti romani*, in *Bronzistica figurata preromana e romana del Civico Museo Archeologico "P. Giovio" di Como*, a cura di M. Bolla, P. Tabone, Como 1996, pp. 205-318.

Bolla 1997 - *Bronzi figurati romani nelle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano* («Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano», Suppl. XVII), Milano 1997.

Bolla 1999 - *Bronzetti figurati romani del territorio veronese*, in «Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano», LXIII-LXIV, 1999, pp. 193-260, tav. XLIX-XCI.

Bolla 2002 - *Militari e militaria nel territorio veronese e gardesano (III-inizi V sec. d.C.)*, in *Miles Romanus dal Po al Danubio nel Tardoantico* (Atti del Convegno internazionale, Pordenone - Concordia Sagittaria, 17-19 marzo 2000), a cura di M. Buora, Pordenone 2002, pp. 99-138.

Bolla 2004 - *Oggetti figurati in piombo di età romana nel Museo Archeologico di Verona*, in *The antique bronzes. Typology, chronology, authenticity*, The Acta of the 16<sup>th</sup> International Congress of Antique Bronzes (Bucharest, 2003), Bucharest 2004, pp. 69-77.

Bolla 2005 - *Una decorazione di carro in bronzo del Museo Archeologico di Verona*, in *Corona laurea. Studii în onoare a Luciei Țeposu Marinescu*, București 2005, pp. 97-105.

Bolla 2007 - *Bronzi figurati romani dal Veronese: un aggiornamento*, in «Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità classiche», XXXVI, 2007, pp. 245-285.

Bolla 2010 - *La decorazione bronzea per carri in Italia settentrionale*, in «Lanx» (online), 5, 2010, pp. 107-167.

Bolla 2007-2011 - *Bronzi figurati dal territorio reggiano nel Museo Chierici di Reggio Emilia*, in «Pagine di Archeologia – Studi e materiali», 4, 2007-2011, pp. 1-93.

Bolla 2011a - *Alle origini dell'archeologia: nel Settecento fra scavo e collezione*, guida breve alla mostra, Verona, Museo Archeologico al Teatro romano, Verona 2011.

Bolla 2011b - *Le tombe e i corredi; Tipologie tombali e riti funerari; I recipienti in vetro; I reperti in materie prime diverse*, in... et in memoriam eorum. *La necropoli romana dell'area Pleba di Casteggio*, a cura di R. Invernizzi, Casteggio 2011, pp. 39-129, 249-280.

Bolla 2012-2014 - *Bronzi figurati romani di provenienza extraprovinciale nel Museo Chierici di Reggio Emilia*, in «Pagine di Archeologia», 3, 2012-2014, pp. 1-17.

Bolla 2015a - *Bronzi figurati romani da luoghi di culto dell'Italia settentrionale*, in «Lanx» (online), 20, 2015, pp. 49-143.

Bolla 2015b - *Bronzi inediti del Museo Archeologico di Verona. In ricordo di Lanfranco Franzoni*, in «Verona illustrata», 28, 2015, pp. 5-15.

Bolla 2015c - «Scavi» nei Musei Maffeiano e Archeologico di Verona, in «Quaderni Friulani di Archeologia», XXV, 2015, pp. 109-114.

Bolla 2015d - *Datazione di bronzetti da contesti funerari romani*, in *New Research on Ancient Bronzes*, Acta of the XVIII<sup>th</sup> International Congress on Ancient Bronzes (Zürich Studies in Archaeology, 10), a cura di E. Deschler-Erb, Ph. Della Casa, Zürich 2015, pp. 137-146.

Bolla 2015e - *Verona romana*, Sommacampagna (VR) 2015.

Bolla 2016 - *Eastern Bronzes in Northern Italy*, in *Proceedings of the XVII<sup>th</sup> International Congress on Ancient Bronzes* (Izmir, 2011), *Monographie-Instrumentum* 52, a cura di A. Giumlia-Mair, C. Mattusch, Autun 2016, pp. 183-196.

Bolla 2017a - *Le misure dei Romani*, guida breve alla mostra (Verona, 2017-2018), con un contributo di A. Arzone, Verona 2017.

Bolla 2017b - *Novità sui bronzetti romani dal territorio veronese*, in «Studi Veronesi. Miscellanea di studi sul territorio veronese» (online), II, 2017, pp. 9-35.

Bolla 2018 - *Bronzetti romani di Diana in Italia settentrionale*, in *Percorsi nel passato. Miscellanea di studi per i 35 anni del Gravo e i 25 anni della Fondazione Colluto* (L'Album, 22), a cura di A. Vigoni, Rubano (PD) 2018, pp. 267-279.

Bolla 2019 - *Collezionismo di antichità a Verona fino al XVI secolo*, in «Studi Veronesi. Miscellanea di studi sul territorio veronese» (online), IV, 2019, pp. 8-44.

Bolla 2020a - *Il collezionismo etrusco a Verona fino al XIX secolo*, in *Immaginare l'Unità d'Italia. Gli Etruschi a Milano tra collezionismo e tutela*, atti del convegno (Milano, 2019), Milano 2020, pp. 39-56.

Bolla 2020b - *Archeologia a Verona nell'Ottocento*, in «Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», CLXXXIX (a.a. 2016-2017), Verona 2020, pp. 155-183.

Bolla 2021 - *Due anse di lucerne in bronzo del Museo Archeologico al Teatro romano di Verona*, in *Larici amicae in silva humanitatis. Scritti di archeologia per Annamaria Larese*, a cura di L. Fozzati, L. Sperti, M. Tirelli, Bologna 2021, in corso di stampa, pp. 275-278.

Bolla c.s. - *Le opere della collezione Giusti oggi di proprietà pubblica*, in corso di stampa.

## Sitografia

I siti sono stati consultati fra il 2019 e il 2021.

Artefacts, *Encyclopédie en ligne des petits objets*, <http://artefacts.mom.fr>

Bronzen Berlin, <http://antike-bronzen.smb.museum>, schede di Norbert Franken

PAS, *Portable Antiquities Scheme*, [www.finds.org.uk](http://www.finds.org.uk)



